



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 464

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 30 settembre 2015

I N D I C E

Commissioni riunite

7^a (Istruzione) e Comitato per le questioni degli italiani all'estero:

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Plenaria *Pag.* 9

2^a - Giustizia:

Plenaria » 81

4^a - Difesa:

Plenaria » 85

5^a - Bilancio:

Plenaria (antimeridiana) » 93

Sottocommissione per i pareri » 100

Plenaria (pomeridiana) » 101

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria (antimeridiana) » 106

Plenaria (pomeridiana) » 109

7^a - Istruzione:

Plenaria » 113

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

Plenaria » 121

9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:

Plenaria » 128

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 193) » 141

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 81)</i>	<i>Pag.</i>	142
<i>Comitato ristretto (Riunione n. 3)</i>	»	142
<i>Plenaria</i>	»	143
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 82)</i>	»	158
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	159
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 66)</i>	»	161
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	162
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	164
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i>	»	166
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	210
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	211

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	234
---------------------------	-------------	-----

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	238
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	245

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

<i>Plenaria</i>	»	250
---------------------------	---	-----

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	261
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	262

Vigilanza sull'anagrafe tributaria:

<i>Plenaria</i>	»	263
---------------------------	---	-----

Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:

<i>Plenaria</i>	»	265
---------------------------	---	-----

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:

<i>Plenaria</i>	»	266
---------------------------	---	-----

Per la semplificazione:

Ufficio di Presidenza Pag. 268

Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro:

Ufficio di Presidenza » 269

Plenaria » 269

COMMISSIONE 7^a e Comitato Italiani all'estero RIUNITI

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

Comitato per le questioni degli italiani all'estero

Mercoledì 30 settembre 2015

Plenaria

6^a Seduta

*Presidenza del Presidente del Comitato per le questioni
degli italiani all'estero*

MICHELONI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor
Mirko Tavoni, presidente di ICoN – Consorzio interuniversitario «Italian
Culture on the Net» e la professoressa Franca Orletti, presidente del Con-
siglio scientifico-didattico del medesimo Consorzio.*

La seduta inizia alle ore 13,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MICHELONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo: audizione di rappresentanti di ICoN – Consorzio internuniversity «*Italian Culture on the Net*»

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 28 luglio.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che è all'ordine del giorno l'audizione di rappresentanti dell'*Italian Culture on the Net* (ICoN) nell'ambito dell'indagine conoscitiva in titolo, dà la parola al professor Tavoni, presidente dell'ICoN.

Il professor TAVONI dopo aver ringraziato per l'invito ricevuto, indica i punti chiave che ispirano l'azione del Consorzio ICoN ed in particolare lo sforzo di realizzare sinergie tra le istituzioni universitarie. In proposito rileva che l'incapacità dell'Italia di fare sistema a causa di divisioni non di rado artificiose è stata recentemente rilevata anche dal Presidente della Repubblica nel suo intervento a Milano presso la società Dante Alighieri. Nel suo piccolo, l'ICoN si sforza invece da 15 anni di creare sinergie tra le università italiane, tanto che oggi aderiscono al Consorzio ben 19 atenei, i quali rappresentano circa la metà del sistema universitario del nostro Paese.

Tra le attività del Consorzio ricorda l'attivazione di corsi di formazione *on-line* di lingua italiana destinati a studenti stranieri residenti all'estero e il programma «Scienza senza Frontiere» finanziato interamente dal Brasile e che rischia di non essere rinnovato per carenza di risorse finanziarie.

Il Consorzio ha sviluppato programmi destinati a studenti della scuola secondaria negli USA e ulteriori corsi di formazione in Argentina e prossimamente nella Federazione russa. Dopo aver rilevato che è allo studio l'ipotesi di modificare lo statuto del Consorzio al fine di consentire l'adesione ad enti diversi dalle istituzioni universitarie, il professor Tavoni osserva che, sul piano legislativo, bisognerebbe favorire, con un partenariato pubblico/privato, la sinergia tra le strutture qualificate che operano nel settore della diffusione della lingua e della cultura italiana e tra queste e le imprese che promuovono il «*made in Italy*» nel mondo.

Rileva la necessità di migliorare la qualità degli insegnanti di lingua italiana all'estero, che spesso non sono di nazionalità italiana, con un programma massiccio e capillare di *e-learning*, al quale occorre ricorrere sia per ragioni di economicità sia per ragioni qualitative. Il professor Tavoni osserva infatti che l'*e-learning* realizza materiali didattici di qualità e consente ai discenti di creare tra loro delle comunità all'interno delle quali approfondire l'apprendimento. Poiché tuttavia l'*e-learning* incontra resistenze ad un suo autonomo sviluppo, auspica che il legislatore intervenga per favorire la diffusione di tale modalità di insegnamento.

Infine il professor Tavoni osserva l'importanza del ruolo delle università, auspicando che il legislatore intervenga per disciplinare adeguatamente la qualificazione necessaria all'insegnamento della lingua italiana all'estero e che gli atenei che presentano un alto rapporto di studenti stranieri rispetto al totale degli iscritti siano avvantaggiati nella ripartizione del Fondo di finanziamento ordinario. Osserva, infatti, che gli studenti stranieri che frequentano l'università in Italia saranno verosimilmente i futuri componenti della classe dirigente del loro Paese e, se avranno maturato un'esperienza positiva del loro periodo di studi universitari, non potranno non conservare nel tempo un rapporto di simpatia con l'Italia.

Il PRESIDENTE dà la parola alla professoressa Orletti, ordinaria di linguistica dell'Università degli Studi Roma Tre e presidente del Consiglio scientifico-didattico dell'ICoN.

La professoressa ORLETTI ribadisce i punti di forza del Consorzio ICoN: capacità di creare sinergia tra istituzioni universitarie e ricorso allo strumento dell'*e-learning*. Illustra quindi i prossimi obiettivi del Consorzio che vuole attivare corsi propedeutici per gli studenti stranieri che si recano a studiare in Italia (i quali spesso non conoscono le caratteristiche del sistema universitario italiano) e istituire un corso di laurea magistrale che tenga conto dei nuovi settori di interesse della cultura italiana – ad esempio quelli del «gusto» e della «moda» – senza tralasciare i contenuti culturali tradizionali.

Il presidente MICHELONI (PD) dopo aver ringraziato i rappresentanti del Consorzio ICoN per l'interessante esposizione propone, in considerazione del poco tempo disponibile, di rispondere per iscritto alle domande che saranno formulate in sede di dibattito. Chiede chiarimenti circa la prospettata sospensione, per ragioni di mancanza di fondi, dei corsi di formazione *on-line* destinati agli studenti brasiliani e circa il cofinanziamento dei progetti tra istituzioni pubbliche ed enti privati auspicato dal professor Tavoni.

La senatrice MUSSINI (Misto-MovX), dopo aver espresso il proprio apprezzamento sulle modalità di insegnamento *on-line* e sui *forum* dei discenti, domanda quale sia l'atteggiamento del Consorzio sulle eventuali prospettive di certificazione della qualità dei docenti, in particolare per quelli assunti «*in loco*» nei paesi stranieri. Per quanto riguarda gli studenti che desiderano cimentarsi con corsi di lingua italiana, ritiene invece che sia necessario effettuare delle indagini per individualizzare l'offerta secondo le diverse aree geografiche di provenienza degli studenti stessi. Rileva che gli studenti stranieri che desiderano frequentare l'università in Italia forse dovrebbero ricevere una istruzione di base di lingua italiana già nella scuola secondaria. Infine, senza nulla togliere all'utilità dell'insegnamento *on-line*, ritiene necessaria una mobilità fisica degli insegnanti e

dei discenti per evitare che la trasmissione della cultura italiana possa rimanere ancorata a stereotipi antiquati.

Il senatore GIACOBBE (PD), dopo essersi complimentato per il ruolo svolto dal Consorzio ICoN, dichiara di sottoscrivere le osservazioni del presidente Micheloni. Secondo la sua esperienza, i migliori promotori della lingua e cultura italiana sono i paesi stranieri; domanda quindi provocatoriamente se non sia più utile destinare a tali paesi le risorse altrimenti parcellizzate tra le diverse agenzie italiane che si occupano di questa tematica. Per quanto riguarda la qualificazione degli insegnanti, ricorda che l'abilitazione all'insegnamento si svolge in base alla legislazione locale. Infine rileva che, per promuovere la presenza di studenti stranieri in Italia, è a suo avviso inopportuno esigere preventivamente una buona conoscenza della lingua italiana che più rapidamente può essere acquisita durante il primo anno di studi.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato gli auditi e aver ribadito l'invito ad inviare per iscritto le risposte alle domande e alle sollecitazioni emerse nel corso del dibattito, informa che le risposte saranno inviate ai componenti delle Commissioni riunite e sarà data adeguata pubblicità.

Segnala inoltre che la documentazione consegnata sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* delle Commissioni riunite.

Dichiara indi conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 30 settembre 2015

Plenaria

324^a Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Manzione.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE REFERENTE

(1878) Deputato BENI ed altri. – *Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione*, approvato dalla Camera dei deputati

(1203) MANCONI ed altri. – *Istituzione della Giornata nazionale per la memoria dei migranti vittime del mare*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 17 settembre.

La PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame degli emendamenti, già pubblicati nella seduta del 17 settembre, riferiti al disegno di legge n. 1878, adottato come testo base per il seguito dell'esame.

Poiché nessuno dei presentatori intende illustrare emendamenti, invita il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere.

Il relatore MAZZONI (AL-A) invita a ritirare gli emendamenti 1.1 e 2.1.

Il sottosegretario MANZIONE esprime parere conforme a quello del relatore.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 1.1, posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, non è accolto.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 2.1 non è accolto.

La Commissione conferisce quindi al relatore Mazzoni il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del disegno di legge n. 1878, con proposta di assorbimento del connesso disegno di legge n. 1203.

(2054) Deputato BOCCADUTRI. – Modifiche all'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, concernenti la Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 settembre.

La PRESIDENTE informa che sono stati presentati emendamenti, pubblicati in allegato.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

La PRESIDENTE avverte che è convocata un'ulteriore seduta alle ore 14 di venerdì 2 ottobre.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,10.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2054

G/2054/1/1

ORELLANA, BENCINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2054 «Modifiche all'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, concernenti la Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici»;

premesso che:

nel nostro ordinamento il riconoscimento della possibilità per i cittadini di associarsi liberamente in partiti politici, per concorrere alla formazione della politica nazionale, è forse il più emblematico tra i simboli che hanno incarnato il cambio di regime e l'avvento della democrazia nel nostro Paese;

dal punto di vista normativo tale impostazione si è tradotta in una costruzione costituzionale che, stante il combinato disposto tra gli articoli 1, 2 e 18 della Costituzione, vede nell'articolo 49 la chiusura di un percorso nel quale il partito rappresenta il principale strumento mediante il quale i cittadini hanno la possibilità di interfacciarsi con l'Autorità;

tuttavia, da un'analisi storica dell'evoluzione interpretativa del disposto dell'articolo 49, emerge chiaramente come il partito politico, quale soggetto intermedio tra Stato e individuo, è stato disciplinato solo parzialmente;

l'essenzialità del disposto costituzionale in merito ha consentito il radicarsi; nel tempo, di una certa ambiguità;

questa intrinseca flessibilità, seppur foriera di numerosi effetti positivi, ha progressivamente consentito una reale occupazione delle istituzioni da parte dei partiti politici, che ne hanno molto spesso abusato, trasformando diritti in concessioni e avviando una degenerazione della concezione, nonché della funzione, di partito politico;

considerato che:

al fine di arginare tale situazione il Parlamento ha da tempo avviato un processo di riforma, concernente, in prima istanza, il meccanismo di finanziamento dei partiti, approvando la legge n. 96 del 2012, cui ha fatto seguito l'adozione del decreto legge 28 dicembre 2013, n. 149, con-

vertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, mediante il quale è stata disposta l'abolizione del finanziamento pubblico diretto e sono state introdotte nuove norme volte ad incrementare l'*accountability* democratica e finanziaria dei partiti politici;

tali strumenti hanno determinato il compimento di un significativo passo in avanti per quel che concerne la regolamentazione dell'attività dei partiti politici e l'incremento del livello di trasparenza interno, tuttavia, nel lungo periodo, sono emerse numerose criticità;

il provvedimento in esame è, appunto, la conseguenza di una di queste criticità, ossia l'impossibilità per la Commissione di cui articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, di effettuare, nei termini previsti, il controllo sui rendiconti dei partiti politici relativi al 2013, autorizzando l'erogazione dei fondi ai partiti, prescindendo le necessarie verifiche;

è imprescindibile, al fine di realizzare una puntuale, concreta e trasparente regolamentazione dei partiti e dei movimenti politici, adottare un approccio normativo sistemico e di lungo periodo, superando definitivamente una logica emergenziale e derogatoria;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare quanto prima una revisione della normativa vigente in materia di regolamentazione dei partiti, che tenga conto dei seguenti elementi:

a) rafforzamento del livello di democraticità degli statuti, introducendo specifiche tutele per le minoranze, stabilendo il numero massimo di mandati degli incarichi dirigenziali, i casi di incompatibilità e inconfirmità delle cariche;

b) rafforzare le procedure atte a garantire la trasparenza finanziaria dei bilanci interni;

c) introduzione dell'obbligo per ciascun partito e movimento politico di adottare un registro degli iscritti;

d) obbligo di indizione di elezioni primarie per la selezione dei candidati alle elezioni regionali, nazionali o europee;

e) adozione di misure volte ad incrementare in maniera stabile il finanziamento della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo del rendiconti dei partiti politici, anche in considerazione dei maggiori e delicati compiti che essa si trova a svolgere;

f) promuovere la partecipazione dei giovani all'attività politica.

Art. 1.**1.1**

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sopprimere l'articolo.

1.2

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – (Abolizione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici). – 1. Il rimborso delle spese per le consultazioni elettorali e i contributi pubblici erogati per l'attività politica e a titolo di cofinanziamento sono aboliti.

2. I partiti e i movimenti politici ai quali, alla data di entrata in vigore della presente legge è stato erogato il finanziamento pubblico ai sensi della legge 6 luglio 2012, n. 96, e della legge 3 giugno 1999, n. 157, in relazione alle elezioni svoltesi anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, sono tenuti a versare integralmente le somme percepite, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, al fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, secondo le modalità di cui all'articolo 1, comma 5-ter del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito in legge dalla legge 9 agosto 2013, n. 98.

3. Il giudice dispone la confisca delle somme di denaro, dei beni e delle utilità ai partiti e dei movimenti politici che non ottemperano alla disposizione di cui al precedente comma».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 2 e 3.

1.3

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – (Abolizione del rimborso per le spese elettorali e dei contributi a titolo di cofinanziamento in favore dei partiti e movimenti politici). – 1. Il rimborso per le spese elettorali sostenute da partiti e movimenti politici, di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, e i contributi a ti-

tolo di cofinanziamento, di cui all'articolo 2, della legge 6 luglio 2012, n. 96, sono aboliti».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 2.

1.4

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – (*Abolizione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici*). – 1. Il rimborso delle spese per le consultazioni elettorali e i contributi pubblici erogati per l'attività politica e a titolo di cofinanziamento sono aboliti.

2. I partiti e i movimenti politici ai quali, alla data di entrata in vigore della presente legge è stato erogato il finanziamento pubblico ai sensi della legge 6 luglio 2012, n. 96, e della legge 3 giugno 1999, n. 157, in relazione alle elezioni svoltesi anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, sono tenuti a versare integralmente le somme percepite e non effettivamente sostenute per scopi di carattere esclusivamente elettorale, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge al fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, secondo le modalità di cui all'articolo 1, comma 5-ter del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 convertito in legge dalla legge 9 agosto 2013, n. 98.

3. La Corte dei Conti dispone le opportune verifiche di congruità tra somme percepite dai partiti e quelle effettivamente sostenute per scopi di carattere elettorale, in relazione alla documentazione prodotta dai partiti medesimi a prova delle stesse. In caso di difformità, la Corte dei Conti dispone la confisca delle somme di denaro, dei beni e delle utilità ai partiti e dei movimenti politici che non ottemperano alla disposizione di cui al precedente comma».

1.5

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – (*Abolizione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici*). – 1. Il rimborso delle spese per le consultazioni elettorali

e i contributi pubblici erogati per l'attività politica e a titolo di cofinanziamento sono aboliti».

1.6

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – (*Abolizione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici*) – 1. I partiti e i movimenti politici ai quali, alla data di entrata in vigore della presente legge è stato erogato il finanziamento pubblico ai sensi della legge 6 luglio 2012, n. 96, e della legge 3 giugno 1999, n. 157, in relazione alle, elezioni svoltesi anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, sono tenuti a versare integralmente le somme percepite e non effettivamente sostenute per scopi di carattere esclusivamente elettorale, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge al fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 1362, e successive modificazioni, secondo le modalità di cui all'articolo 1, comma 5-ter del decreto-legge 21 giugno.2013, n. 69 convertito in legge dalla legge 9 agosto 2013, n. 98. La Corte dei Conti provvede alle verifiche analitiche per la corrispondenza tra somme percepite dai partiti e quelle effettivamente sostenute per scopi di carattere elettorale, in relazione alla documentazione prodotta dai partiti medesimi a prova delle stesse».

1.7

BOTTICI, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BULGARELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – (*Attribuzione alla Corte dei conti delle funzioni della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici*). – 1. L'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96 è sostituito dal seguente:

"3. È istituita la Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici, di seguito denominata 'Commissione', La Commissione ha sede presso la Corte dei conti, che provvede ad assicurarne l'operatività attraverso le necessarie dotazioni di personale di segreteria e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La Commissione è composta dal Collegio di cui al comma 2 dell'articolo 12 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, cui sono aggiunti altri cinque magistrati estratti a sorte tra i consiglieri in servizio presso

la Corte dei conti il mandato dei cinque componenti aggiunti della Commissione non è immediatamente rinnovabile e cessa dopo un anno. La Commissione esercita le sue funzioni anche mediante le seguenti modalità istruttorie:

a) accedendo, ai sensi del comma 8 dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, alla documentazione conservata a prova delle spese o entrate;

b) avvalendosi, sulla base di intese con il Ministro dell'economia e delle finanze, del Corpo della Guardia di finanza, che esegue gli accertamenti richiesti, necessari ai fini delle verifiche, agendo con i poteri ad esso attribuiti ai fini degli accertamenti relativi all'imposta sul valore aggiunto e alle imposte sui redditi. Per le stesse finalità, sulla base di analoghe intese, sono disposte verifiche dei Servizi Ispettivi di finanza pubblica".

2. All'articolo 1, comma 10, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, le parole: "alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti" sono sostituite dalle seguenti: "al competente Collegio regionale di garanzia elettorale di cui all'articolo 13 della legge 10 dicembre 1993, n. 515 e successive modificazioni".

3. All'articolo 1, comma 11, del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, le parole: "la competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti" sono sostituite dalle seguenti: "il competente Collegio regionale di garanzia elettorale di cui all'articolo 13 della legge 10 dicembre 1993, n. 515 e successive modificazioni" e le parole "pronuncia della sezione" sono sostituite dalle seguenti: "pronuncia del Collegio".

4. All'articolo 1 del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, dopo il comma 17 sono inseriti i seguenti:

"17-bis. I collegi regionali di garanzia elettorale, ai fini del controllo sui rendiconti dei gruppi consiliari, verificano anche che le spese e le entrate, da essi risultanti, siano state effettivamente sostenute o percepite. Tale istruttoria in ordine alla conformità dei rendiconti, si svolge con le seguenti modalità:

a) accedendo, ai sensi del comma 8 dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, alla documentazione conservata a prova delle stesse spese o entrate, anche se non allegata ai sensi dell'ultimo periodo del comma 10 o non trasmessa a corredo ai sensi del primo periodo del comma 11;

b) avvalendosi, sulla base di intese con il Ministro dell'economia e delle finanze, del Corpo della Guardia di finanza, che esegue gli accertamenti richiesti, necessari ai fini delle verifiche, agendo con i poteri ad esso attribuiti ai fini degli accertamenti relativi all'imposta sul valore aggiunto e alle imposte sui redditi. Per le stesse finalità sulla base di analo-

ghe intese, sono disposte verifiche dei Servizi Ispettivi di finanza pubblica.

17-ter. Il Collegio regionale di garanzia elettorale di cui all'articolo 13 della legge 10 dicembre 1993, n. 515 e successive modificazioni, è competente all'accertamento del rispetto dei limiti di spesa per i singoli candidati previsti dall'articolo 7, comma 1 della medesima legge con le modalità di cui al comma 17-bis.

17-quater. Nell'ambito delle attività di cui ai commi 3 e 4, è sottoposto alle sezioni regionali: di controllo della Corte dei conti anche il rendiconto generale dell'Assemblea o del Consiglio regionale".».

1.9

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Disposizioni concernenti la funzionalità della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici*). – 1. All'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il secondo periodo sono inseriti i seguenti: "Per lo svolgimento dei compiti ad essa affidati dalla legge la Commissione può altresì avvalersi di quattro unità di personale, dipendenti della Corte dei conti, addette alle attività di revisione, e di due unità di personale, dipendenti da altre amministrazioni pubbliche, esperte nell'attività di controllo contabile. I dipendenti di cui al terzo periodo sono collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza e beneficiano del medesimo trattamento economico lordo annuo in godimento al momento dell'incarico, ivi incluse le indennità accessorie, corrisposto a carico delle amministrazioni di appartenenza. All'atto del collocamento fuori ruolo dei predetti dipendenti, è reso indisponibile per tutta la durata del collocamento fuori ruolo un numero di posti nella dotazione organica dell'amministrazione di appartenenza equivalente dal punto di vista finanziario";

b) l'ottavo periodo è sostituito dal seguente: "Per la durata dell'incarico, i componenti della Commissione sono collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza, secondo le disposizioni dell'articolo 1, commi 66 e 68, della legge 6 novembre 2012, n. 190"».

1.10

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Disposizioni concernenti la funzionalità della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici*). – 1. All'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, dopo il secondo periodo sono inseriti i seguenti: "Per lo svolgimento dei compiti ad essa affidati dalla legge la Commissione può altresì avvalersi di tre, unità di personale, dipendenti della Corte dei conti, addette alle attività di revisione, e di tre unità di personale, dipendenti da altre amministrazioni pubbliche, esperte nell'attività di controllo contabile. I dipendenti di cui al terzo periodo sono collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza e beneficiano del medesimo trattamento economico lordo annuo in godimento al momento dell'incarico, ivi incluse le indennità accessorie, corrisposto a carico delle amministrazioni di appartenenza"».

1.11

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Disposizioni concernenti la funzionalità della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici*). – 1. All'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, l'ottavo periodo è sostituito dal seguente: "Per la durata dell'incarico, i componenti della Commissione sono collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza, secondo le disposizioni dell'articolo 1, commi 66 e 68, della legge 6 novembre 2012, n. 190"».

1.12

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Modifica alla destinazione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici per gli anni 2013-2016*). – 1. Ogni finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, si intende cessato a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli

anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono destinati alla prevenzione, alla cura e alla riabilitazione delle patologie connesse alla dipendenza da gioco d'azzardo, ai sensi dell'articolo 1, comma 133, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

1.13

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Modifica alla destinazione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici per gli anni 2013-2016*). – 1. Ogni genere di finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, cessa a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono destinati al Fondo di cui all'articolo 1, comma 235, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e successive modificazioni».

1.14

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Modifica alla destinazione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici per gli anni 2013-2016*). – 1. Ogni forma di finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, si intende cessata a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono destinati al Fondo per il finanziamento ordinario delle università di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537».

1.15

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (Modifica alla destinazione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici per gli anni 2013-2016). – 1. Qualsiasi sistema di finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, cessa a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono destinati al Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza di cui all'articolo 1, comma 1258 della legge n. 296 del 2006».

1.16

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (Modifica alla destinazione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici per gli anni 2013-2016). – 1. Qualsiasi finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, cessa a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono destinati a favore del finanziamento di interventi in favore dei siti italiani inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 77 del 2006».

1.17

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (Modifica alla destinazione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici per gli anni 2013-2016). – 1. Qualunque forma di finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, è dichiarata cessata a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del decreto-

legge 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono destinati al Fondo di garanzia per le PMI di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662».

1.18

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art.1 – (Modifica alla destinazione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici per gli anni 2013-2016). – 1. Tutti i finanziamenti pubblici per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, sono intesi cessati a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono destinati al Fondo per le non autosufficienze di cui all'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

1.19

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1 – (Modifica alla destinazione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici per gli anni 2013-2016). 1. Il finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, cessa a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono destinati al Fondo per il finanziamento di attività ricerca in ambito sanitario di cui all'articolo 12 del, decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502».

1.20

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1 – (*Modifica alla destinazione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici per gli anni 2013-2016*) – 1. Il finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, cessa a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione della somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono destinati al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura dell'articolo 2, comma 6-*sexies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10».

1.21

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1 – (*Modifica alla destinazione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici per gli anni 2013-2016*) – 1. Il finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, cessa a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono destinati al Fondo unico giustizia di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133».

1.22

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

Art. 1 – (*Modifica alla destinazione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici per gli anni 2013-2016*) – 1. Il finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, cessa a partire dall'esercizio in corso

alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono destinati al Fondo sociale per l'occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*) del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

1.23

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BLUNDO, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1 – (*Modifica alla destinazione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici per gli anni 2013-2016*) – 1. Il finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, cessa a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono destinati a favore della prosecuzione degli interventi di ricostruzione privata nei comuni dell'Aquila e del cratere del sisma dell'aprile 2009».

1.24

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art.1 – (*Modifica alla destinazione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici per gli anni 2013-2016*) – 1. Il finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, si intende concluso a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono destinati al Fondo per le politiche della famiglia di cui all'articolo 19, comma 1 del decreto-legge n. 223 del 2006, convertito con modificazioni dalla legge n. 248 del 2006».

1.25

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1 – (*Modifica alla destinazione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici per gli anni 2013-2016*) – 1. Il finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, si considera cessato a decorrere dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono destinati al Fondo nazionale per le politiche sociali di cui all'articolo 20, comma 8, della legge n. 328 del 2000».

1.26

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1 – (*Modifica alla destinazione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici per gli anni 2013-2016*) – 1. Il finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, cessa a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono destinati al Fondo per le politiche giovanili di cui all'articolo 19, comma 2 del decreto-legge n. 223 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2006».

1.8

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire i commi 1 e 2, con i seguenti:

«1. All'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il secondo periodo sono inseriti i seguenti: "Per lo svolgimento dei compiti ad essa affidati dalla legge la Commissione può altresì avvalersi di tre unità di personale, dipendenti della Corte dei conti, addette alle attività di revisione, una unità proveniente dalla Guardia di Finanza e due unità di personale dipendenti da altre amministrazioni pubbliche,

esperte nell'attività di controllo contabile. I dipendenti di cui al terzo periodo sono collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza e beneficiano del medesimo trattamento economico lordo annuo in godimento al momento dell'incarico, ivi incluse le indennità accessorie, corrisposto a carico delle amministrazioni di appartenenza. All'atto del collocamento fuori ruolo dei predetti dipendenti, è reso indisponibile per tutta la durata del collocamento fuori ruolo un numero di posti nella dotazione organica dell'amministrazione di appartenenza equivalente dal punto di vista finanziario";

b) l'ottavo periodo è sostituito dal seguente: "Per la durata dell'incarico, i componenti della Commissione sono collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza, secondo le disposizioni dell'articolo 1, commi 66 e 68, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

2. È fatto divieto a enti, aziende e società private ovvero controllate o partecipate da soggetti pubblici o che comunque siano titolari di concessioni pubbliche di finanziare con contributi, donazioni, sponsorizzazioni o inserzioni pubblicitarie, anche attraverso i loro dirigenti, le istituzioni, fondazioni e associazioni che abbiano come scopo sociale l'elaborazione di politiche pubbliche e che siano presiedute o dirette da persone che siano titolari di incarichi di governo a livello nazionale, regionale o locale, o siano membri del Parlamento nazionale o europeo ovvero di assemblee elettive regionali o locali, o che lo siano stati nei dieci anni precedenti. Lo stesso divieto si applica allorché le predette istituzioni, fondazioni o associazioni, pur non essendo presiedute o dirette dalle persone di cui al periodo precedente, dedicano la loro attività prevalente al supporto politico-culturale o organizzativo di una o più delle persone stesse, di un partito o di una corrente di partito».

1.27

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.28

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), primo, periodo, sostituire le parole da: «Per lo svolgimento» fino a: «la Commissione» con le seguenti: «Con la finalità di assicurarne la piena operatività, la Commissione».

1.29

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «Per lo svolgimento», con le seguenti: «Per assicurare il completamento e l'attuazione».

1.30

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «lo svolgimento dei compiti ad essa affidati dalla legge», con le seguenti: «adempiere alle funzioni ad essa affidate».

1.31

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «dalla legge».

1.32

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «Per lo svolgimento dei compiti ad essa affidati dalla legge la Commissione», inserire le seguenti: «si avvale, sulla base di intese con il Ministro dell'economia e delle finanze, del Corpo della Guardia di finanza, che esegue gli accertamenti richiesti, necessari ai fini delle verifiche, agendo con i poteri ad esso attribuiti ai fini degli accertamenti relativi al imposta sul valore aggiunto e alle imposte sui redditi. La Commissione».

1.33

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «può altresì avvalersi di», con le seguenti: «è integrata da».

Conseguentemente, al primo periodo, sostituire le parole: «e di due unità», con le seguenti: «e da due unità».

1.34

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «può altresì avvalersi», con le seguenti: «si avvale».

1.35

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire la parola: «altresì», con le seguenti: «, per un periodo non inferiore a dodici mesi,».

1.36

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), primo periodo sostituire la parola. «altresì», con le seguenti: «previa pubblicazione del relativo curriculum,».

1.37

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire la parola: «altresì», con la seguente: «stabilmente».

1.38

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «di cinque unità di personale, dipendenti della Corte dei conti, addette alle attività di revisione», con le seguenti: «di sei unità di personale, dipendenti della Corte dei conti, addette alle attività di revisione».

1.39

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «di cinque unità di personale, dipendenti della Corte dei conti, addette alle attività di revisione», con le seguenti: «di due unità di personale, dipendenti della Corte dei conti, e di tre unità provenienti dalla Guardia di Finanza, addette alle attività di revisione».

1.40

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «cinque unità», con le seguenti: «otto unità».

Conseguentemente, alla medesima lettera, sopprimere le parole: «, e di due unità di personale, dipendenti da altre amministrazioni pubbliche, esperte nell'attività di controllo contabile».

1.41

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «cinque unità», con le seguenti: «sette unità».

Conseguentemente, alla medesima lettera, sopprimere le parole: «, e di due unità di personale, dipendenti da altre amministrazioni pubbliche, esperte nell'attività di controllo contabile».

1.42

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: «dipendenti della Corte dei Conti», con le seguenti: «dirigenti della Corte dei Conti».

1.43

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: «dipendenti della Corte dei Conti», con le seguenti: «funzionari della procura generale della Corte dei Conti».

1.44

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: «dipendenti della Corte dei Conti», con le seguenti: «magistrati della Corte dei Conti».

1.45

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), primo periodo, dopo le parole: «dipendenti della Corte dei Conti», inserire le seguenti: «in ruolo da almeno cinque anni.».

1.46

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «e di due unità di personale, dipendenti da altre amministrazioni pubbliche, esperte nell'attività di controllo contabile», con le seguenti: «e di una unità di personale dipendente da altre amministrazioni pubbliche centrali, con comprovata esperienza nell'attività di controllo contabile».

1.47

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «e di due unità di personale, dipendenti da altre amministrazioni pubbliche.».

1.48

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: «dipendenti da altre amministrazioni pubbliche» con le seguenti: «dipendenti della Ragioneria generale dello Stato».

1.49

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: «dipendenti da altre» con le seguenti: «funzionari appartenenti ad altre».

1.50

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: «dipendenti da altre» con le seguenti: «dirigenti di altre».

1.51

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), primo periodo, dopo le parole: «dipendenti da altre amministrazioni pubbliche» inserire le seguenti: «assunti da almeno sette anni.».

1.52

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), primo periodo, dopo le parole: «altre amministrazioni pubbliche» inserire le seguenti: «, uno dei quali proveniente dal Ministero dell'economia e delle finanze.».

1.53

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «da altre amministrazioni pubbliche», inserire la seguente: «centrali».

1.54

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «da altre amministrazioni pubbliche», inserire le seguenti: «, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

1.55

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire la parola: «esperte» con le seguenti: «aventi titoli di studio e comprovata esperienza».

1.56

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «esperte», inserire le seguenti: «aventi esperienza almeno decennale».

1.57

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «controllo contabile» aggiungere, in fine, le seguenti: «e in materia di false comunicazioni sociali».

1.58

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «controllo contabile», aggiungere, in fine, le seguenti: «e diritto societario».

1.59

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «controllo contabile», aggiungere, in fine, le seguenti: «e fiscale».

1.60

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «controllo contabile», aggiungere, in fine, le seguenti: «e competenti nella prevenzione e nel contrasto alle forme di illecito finanziamento».

1.61

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «controllo contabile», aggiungere, in fine, le seguenti: «, con particolare riferimento al controllo analitico».

1.62

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «contabile», aggiungere in fine, le seguenti: «iscritte all'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili da almeno tre anni».

1.63

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: « contabile», aggiungere, in fine, le seguenti: «in possesso di diploma di laurea in discipline economico-amministrative o equipollenti che dispongano di una pregressa, comprovata esperienza amministrativa.».

1.64

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «una delle quali proveniente dalla Guardia di Finanza.».

1.65

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «All'atto del collocamento fuori ruolo dei predetti dipendenti, è reso indisponibile per tutta la durata del collocamento fuori ruolo un numero di posti nella dotazione organica dell'amministrazione di appartenenza equivalente dal punto di vista finanziario.».

1.66

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) dopo il settimo periodo è inserito il seguente:

"Le sette unità di cui la Commissione può avvalersi ai sensi dei periodi precedenti non devono ricadere in nessuna delle condizioni incompatibilità, inconfiribilità e conflitto di interessi previste dalla legislazione vigente, ne aver operato, ad alcun titolo, nell'ambito di fondazioni o alle associazioni aventi come oggetto lo svolgimento di attività politiche sotto ogni forma, compresa la ricerca e la formazione, ovvero costituite o promosse da parlamentari, da chi ha svolto o svolge incarichi di Governo, anche a livello locale, o componenti di organismi di partiti o di movimenti politici."».

1.67

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) dopo il settimo periodo sono inseriti i seguenti:

"Non possono rientrare tra le unità aggiuntive di cui la Commissione si avvale persone che siano o siano state condannate, imputate o indagate per reati societari. Alla condanna è equiparata l'applicazione della pena su richiesta delle parti e non si tiene conto dell'eventuale sospensione condizionale."».

1.68

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) dopo il settimo periodo è inserito il seguente: "Le unità aggiuntive di cui la Commissione si avvale ai sensi dei periodi precedenti non devono essere state condannate, imputate o indagate per reati contro la pubblica amministrazione o l'amministrazione della giustizia."».

1.69

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) prima dell'ottavo periodo è premesso il seguente: "I componenti di uno stesso sesso non possono eccedere la quota del 60 per cento della Commissione"».

1.70

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «le disposizioni» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «le vigenti disposizioni dei rispettivi ordinamenti e non possono assumere ovvero svolgere altri incarichi o funzioni. Il tempo trascorso fuori ruolo è escluso dal calcolo del periodo massimo di cui all'articolo 1, comma 68, della legge 6 novembre 2012, n.190».

1.71

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fatto salvo il termine di permanenza massima fuori ruolo per i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari e per gli avvocati e i procuratori dello Stato, che viene, ai fini della presente legge, ridotto di due anni».

1.72

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La Commissione verifica altresì che eletti, candidati o appartenenti ai partiti e movimenti politici. in oggetto non abbiano riportato condanne per reati contro la pubblica amministrazione. In caso positivo dispone che i partiti o movimenti siano esclusi dall'erogazione dei contributi previsti, per l'anno corrispondente».

1.73

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La Commissione accerta altresì che eletti, candidati o appartenenti ai partiti e movimenti politici in oggetto non abbiano riportato, nell'anno di riferimento, condanne per reati contro la pubblica amministrazione. In caso positivo dispone una ulteriore decurtazione delle erogazioni per i partiti o movimenti non inferiore al dieci per cento».

1.80

ORELLANA, VACCIANO, BENCINI

Sopprimere i commi 2 e 3.

1.81

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sopprimere il comma 2.

1.74

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire i commi 2, 3 e 4 con il seguente:

«2. Alla Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, come modificato dal presente articolo, sono assegnate ulteriori 10 unità di personale dipendente della Corte dei conti, addette alle attività di revisione, con la stessa collocazione di cui al citato comma 3, per 180 giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di procedere alla verifica di conformità di cui all'articolo 9, comma 5, della legge n. 96 del 2012 sui rendiconti dei partiti politici relativi agli esercizi degli anni 2013 e 2014».

1.75

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire i commi 2, 3 e 4 con il seguente:

«2. I dati relativi a tutti i finanziamenti, contributi, erogazioni, erogazioni di denaro o altra forma di altre utilità in favore di partiti, movimenti, liste, associazioni, fondazioni e singoli esponenti politici, per qualunque ammontare, relativi agli anni successivi al 2011, sono pubblicati, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, in maniera facilmente accessibile, nel sito *internet* ufficiale del Parlamento italiano, indipendentemente dall'acquisizione del consenso dei soggetti interessati ai dati».

1.76

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire i commi 2, 3 e 4 con il seguente:

«2. Dalla data di entrata in vigore della presente legge è fatto obbligo di adempiere alla pubblicazione di cui al decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13 anche con riferimento ai i dati dei soggetti i quali non abbiano prestato il

proprio consenso, ai sensi degli articoli 22, comma 12, e 23, comma 4, del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196».

1.77

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:

«2. Alla Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, come modificato dal presente articolo, sono assegnate ulteriori 10 unità di personale dipendente della Corte dei conti, addette alle attività di revisione, con la stessa collocazione di cui al suddetto comma 3, per 180 giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di procedere alla verifica di conformità di cui all'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, sui rendiconti dei partiti politici relativi agli esercizi degli anni 2013 e 2014».

1.78

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire i commi 2 e 3, con il seguente:

«2. La Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, come modificato dal presente articolo, conclude il controllo sui rendiconti dei partiti politici relativi agli esercizi 2013 e 2014, ai sensi del medesimo articolo 9, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

1.79

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:

«2. Per il solo anno 2015, il termine di cui all'articolo 9, comma 6, della legge 6 luglio 2012, n. 96, è prorogato al 31 dicembre».

1.82

CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. È fatto divieto a enti, aziende e società partecipate da enti pubblici ovvero che siano titolari di concessioni pubbliche di finanziare con contributi, donazioni, sponsorizzazioni o inserzioni pubblicitarie, anche attraverso i loro dirigenti, le istituzioni, fondazioni e associazioni che abbiano come scopo sociale l'elaborazione di politiche pubbliche e che siano presiedute o dirette da persone che siano titolari di incarichi di governo a livello nazionale, regionale o locale, o siano membri del Parlamento nazionale o europeo ovvero di assemblee elettive regionali o locali, o che lo siano stati nei dieci anni precedenti. Lo stesso divieto si applica allorché le predette istituzioni, fondazioni o associazioni, pur non essendo presiedute o dirette dalle persone di cui al periodo precedente, dedicano la loro attività prevalente al supporto politico-culturale o organizzativo di una o più delle persone stesse, di un partito o di una corrente di partito».

1.83

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Le disposizioni dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, si applicano anche alle fondazioni e alle associazioni aventi come oggetto lo svolgimento di attività politiche sotto ogni forma, compresa la ricerca e la formazione, costituite e/o promosse da parlamentari in corso di mandato o cessati dalla carica, da chi ha svolto o svolge incarichi di Governo, o componenti di organismi di partiti o di movimenti politici o che abbiano cessato la carica o abbiano svolto incarichi nei dieci anni precedenti.».

1.84

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Al fine di garantire che nell'esercizio del controllo sui rendiconti dei partiti, la Commissione verifichi compiutamente anche la conformità delle spese, effettivamente sostenute e delle entrate percepite alla documentazione prodotta a prova delle stesse, la Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, come modificato dal presente articolo, può avvalersi di ulteriori cinque unità di personale pro-

veniente dalla Guardia di finanza per provvedere all'analisi dei rendiconti dei partiti politici relativi agli esercizi degli anni 2013 e 2014».

1.85

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Le modalità per la verifica di conformità previste dall'articolo 9, comma 5, primo periodo, della legge 6 luglio 2012, n. 96, si applicano con riferimento ai rendiconti dei partiti politici, dei movimenti politici e delle fondazioni politiche».

1.86

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 2, sostituire le parole: «con riferimento ai rendiconti dei partiti politici relativi agli esercizi successivi al 2014» con le seguenti: «con il supporto funzionale della magistratura ordinaria e contabile».

1.87

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 2, sostituire le parole: «con riferimento ai rendiconti dei partiti politici relativi agli esercizi successivi al 2014» con le seguenti: «con il supporto funzionale della magistratura contabile».

1.88

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «relativi agli esercizi successivi al 2014».

1.89

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 2, sostituire la parola: «2014» con la seguente: «2012».

1.90

BRUNI

Al comma 2, sostituire la parola: «2014» con la seguente: «2013».

Conseguentemente, dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Norme transitorie)

1. In sede di prima applicazione della presente legge i termini di cui all'articolo 9, comma 5, secondo periodo, della legge 6 luglio 2012, n. 96, sono da intendersi riferiti all'anno successivo di entrata in vigore della presente legge».

1.91

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 2, sostituire la parola: «2014» con la seguente: «2013».

1.92

BOTTICI, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BULGARELLI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Resta salva l'applicazione dell'articolo 331 del codice di procedura penale».

1.93

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sopprimere il comma 3.

1.94

BOTTICI, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BULGARELLI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Dopo l'articolo 9, della legge 6 luglio 2012, n. 96, è inserito il seguente: "9-bis. (Ruolo della Corte dei conti nei contratti dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici) - 1. Al fine di incrementare la trasparenza e la correttezza nella gestione contabile e finanziaria dei partiti e dei movimenti politici, la Corte dei conti svolge i relativi controlli di conformità di cui alla presente legge in collaborazione con la Commissione di cui all'articolo 9. La Corte dei conti dispone altresì le opportune verifiche di congruità tra somme percepite dai partiti e quelle effettivamente sostenute per scopi di carattere elettorale, in relazione alla documentazione prodotta dai partiti medesimi a prova delle stesse"».

1.95

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, effettua il controllo di regolarità e di conformità alla legge del rendiconto di cui all'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n. 2. Comunica alla magistratura ordinaria le irregolarità di carattere penale, civile ed amministrativo riscontrate».

1.96

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96 effettua il controllo di regolarità e di conformità alla legge del rendiconto di cui all'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n. 2 e può disporre la confisca delle somme denaro, dei beni e delle utilità ai partiti e dei movimenti politici che non ottemperano alle disposizioni vigenti».

1.97

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, come modificato dal presente articolo, redige la relazione di cui al medesimo articolo 9, comma 5, terzo periodo, con il supporto della magistratura ordinaria, previa deliberazione del Consiglio superiore della magistratura».

1.98

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, come modificato dal presente articolo, redige la relazione di cui al medesimo articolo 9, comma 5, terzo periodo, con il supporto della magistratura contabile».

1.99

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, come modificato dal presente articolo, redige la relazione di cui al medesimo articolo 9, comma 5, terzo periodo, in collaborazione con la Corte dei conti».

1.100

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, come modificato dal presente articolo, redige la relazione di cui al medesimo articolo 9, comma 5, terzo periodo, con il supporto funzionale della Corte dei conti».

1.101

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Dopo aver effettuato il controllo analitico di regolarità e di conformità alla legge del rendiconto di cui all'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n. 2, la Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96 dispone la confisca delle somme di denaro, dei beni e delle utilità ai partiti e dei movimenti politici che non hanno ottemperato alle disposizioni vigenti».

1.102

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «, come modificato dal presente articolo,».

1.103

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «, dando applicazione a quanto previsto dal comma 2 del presente articolo e, limitatamente al controllo effettuato sui rendiconti dei partiti politici relativi all'esercizio 2013, l'approva entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

1.104

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 3, sostituire le parole: «e, limitatamente al controllo effettuato sui rendiconti dei partiti politici relativi all'esercizio 2013, l'approva entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge» con le seguenti: «e l'invia alla Guardia di finanza e alla Corte dei conti».

1.105

BRUNI

Al comma 3, sostituire le parole: «all'esercizio 2013» con le seguenti: «all'esercizio 2012».

1.106

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 3, sostituire le parole: «trenta giorni» con le seguenti: «dieci giorni».

1.107

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 3, sostituire le parole: «trenta giorni» con le seguenti: «quindici giorni».

1.108

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 3, sostituire le parole: «trenta giorni» con le seguenti: «venti giorni».

1.109

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 3, sostituire le parole: «trenta giorni» con le seguenti: «venticinque giorni».

1.110

BOTTICI, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BULGARELLI

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «se non vi riscontra irregolarità o difformità dall'articolo 8 della legge 2 gennaio

1997, n. 2, né altra forma di inottemperanza alle disposizioni di cui alla legge 6 luglio 2012, n. 96».

1.111

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 5, comma 3, primo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: «di euro 100.000» sono sostituite dalle seguenti: «di euro 5.000».

1.112

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 7 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, il comma 2 è sostituito dai seguenti:

"2. Le articolazioni territoriali di livello regionale dei partiti iscritti nel registro di cui all'articolo 4, dotate di autonomia amministrativa, finanziaria e contabile, che abbiano ricevuto, nell'anno precedente, proventi complessivi fino a euro 50.000 sono tenute ad avvalersi di un revisore contabile iscritto all'albo.

2-bis. Le articolazioni territoriali di livello regionale dei partiti iscritti nel registro di cui all'articolo 4, dotate di autonomia amministrativa, finanziaria e contabile, che abbiano ricevuto, nell'anno precedente, proventi complessivi superiori ad euro 50.000 sono tenute ad avvalersi di una società di revisione.

2-ter. Nei casi di cui ai commi 2-bis e 2-ter si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 9, comma 1, della legge 6 luglio 2012, n. 96"».

1.113

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, le parole: "di un terzo" sono sostituite dalle seguenti: "di due terzi";

b) al comma 4, primo periodo, le parole: "pari all'importo" sono sostituite dalle seguenti: "pari al doppio dell'importo";

c) al comma 4, secondo periodo, la parola: "ventesimo" è sostituita dalla seguente: "decimo";

d) al comma 5, la parola: "ventesimo" è sostituita dalla seguente: "decimo", nonché le parole: "di un terzo" sono sostituite dalle seguenti: "di due terzi";

e) al comma 6, primo periodo, le parole: "i due terzi delle" sono sostituite dalla seguente: "le";

f) al comma 7, le parole: "fino al limite dei due terzi dell'importo" sono sostituite dalle seguenti: "fino al totale dell'importo"».

1.114

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "di un terzo" sono sostituite dalle seguenti: "dell'intero"».

1.115

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "di un terzo" sono sostituite dalle seguenti: "di due terzi".

1.116

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 4, primo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "pari all'importo", sono sostituite dalle seguenti: "pari al quadruplo dell'importo"».

1.117

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 4, primo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "pari all'importo", sono sostituite dalle seguenti: "pari al triplo dell'importo"».

1.118

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 4, primo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "pari all'importo" sono sostituite dalle seguenti: "pari al doppio dell'importo"».

1.119

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 4, secondo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "fino a un ventesimo" sono sostituite dalle seguenti: "fino al quarantacinque per cento"».

1.120

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 4, secondo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "fino a un ventesimo" sono sostituite dalleseguenti: "fino al quaranta per cento"».

1.121

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 4, secondo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "fino a un ventesimo" sono sostituite dalleseguenti: "fino al trenta per cento"».

1.122

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 4, secondo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, la parola: "ventesimo" è sostituita dallaseguente: "decimo"».

1.123

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 4, secondo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, la parola: "ventesimo" è sostituita dallaseguente: "quindicesimo"».

1.124

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 5, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, la parola: "ventesimo" è sostituita dalla seguente: "decimo" e le parole: "di un terzo" sono sostituite dalle seguenti: "di due terzi"».

1.125

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 5, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, la parola: "ventesimo" è sostituita dalla seguente: "quindicesimo" e le parole: "di un terzo" sono sostituite dalle seguenti: "dell'intero"».

1.126

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 6, primo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "i due terzi delle" sono sostituite dalle seguenti: "il triplo"».

1.127

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 6, primo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "i due terzi delle" sono sostituite dalle seguenti: "il doppio"».

1.128

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 6, primo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "i due terzi delle" sono sostituite dalla seguente: "le"».

1.129

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 7, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "fino al limite dei due terzi dell'importo" sono sostituite dalle seguenti: "fino al quadruplo dell'importo"».

1.130

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 7, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "fino al limite dei due terzi dell'importo" sono sostituite dalle seguenti: "fino al triplo dell'importo"».

1.131

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 7, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "fino al limite dei due terzi dell'importo" sono sostituite dalle seguenti: "fino al doppio dell'importo"».

1.132

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 7, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "fino al limite dei due terzi dell'importo" sono sostituite dalle seguenti: "fino al totale dell'importo"».

1.133

MORRA, ENDRIZZI, CRIMI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 9, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Nel caso in cui, nel numero complessivo dei candidati di un partito politico in ciascuna elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica o dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, uno dei due sessi sia rappresentato in misura inferiore al 45 per cento, la Commissione applica una sanzione pari al totale dell'importo ad essi spettanti"».

1.134

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 9, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Nel caso in cui, nel numero complessivo dei candidati di un partito politico in ciascuna elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica o dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, uno dei due sessi sia rappresentato in misura inferiore al 40 per cento, la Commissione applica una sanzione pari al totale dell'importo ad essi spettanti"».

1.135

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 9, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Nel caso in cui, nel numero complessivo dei candidati di un partito politico in ciascuna elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica o dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, uno dei due sessi sia rappresentato in misura inferiore al 35 per cento, la Commissione applica una sanzione pari al totale dell'importo ad essi spettanti"».

1.136

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 9, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. Nel caso in cui, nel numero complessivo dei candidati di un partito politico in ciascuna elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica o dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, sia presente una persona condannata, indagata o imputata per delitto non colposo, la Commissione applica una sanzione pari al totale dell'importo ad essi spettante"».

1.137

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 9, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, al comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "A tal fine, ciascun partito entro il 15 luglio di ogni anno trasmette alla Commissione una relazione in cui sono dettagliatamente evidenziati gli aspetti politici, tecnici ed economici delle iniziative svolte ai sensi del presente comma, al fine di valutarne l'effettiva rispondenza agli obiettivi prefissati di accrescimento della partecipazione attiva delle donne e dei giovani alla politica"».

1.138

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 9, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, al comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "A tal fine, ciascun partito entro il 15 luglio di ogni anno trasmette alla Commissione una relazione in cui sono dettagliatamente evidenziati gli aspetti politici, tecnici ed economici delle iniziative svolte ai sensi del presente comma, al fine di valutarne l'effettiva rispondenza agli obiettivi prefissati di accrescimento della partecipazione attiva delle donne e dei giovani alla politica"».

1.139

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. L'articolo 10, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, è abrogato».

1.140

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 7, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "100.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "500 euro"».

1.141

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 7, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "100.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "1.000 euro"».

1.142

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 7, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "100.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "5.000 euro"».

1.143

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 7, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "100.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "10.000 euro"».

1.144

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 8, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "100.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "500 euro"».

1.145

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 8, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "100.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "1.000 euro"».

1.146

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 8, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "100.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "3.000 euro"».

1.147

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 8, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "100.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "5.000 euro"».

1.148

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 8, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "100.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "7.000 euro"».

1.149

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 8, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "100.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "10.000 euro"».

1.150

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 12, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "dieci anni"».

1.151

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 12, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "sette anni"».

1.152

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 12, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "cinque anni"».

1.153

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. L'articolo 11 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, è abrogato».

1.154

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 11 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Dall'imposta lorda sul reddito si detrae un importo delle erogazioni liberali di cui al comma 1 pari al 19 per cento per importi compresi tra 0 e 10.000 euro. Nessuna detrazione si applica alla parte eccedente l'importo di 10.000 euro".

b) al comma 6, le parole: "26 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "19 per cento" e le parole: "tra 30 euro e 30.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "tra 0 e 10.000 euro"».

1.155

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 11, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Dall'imposta lorda sul reddito si detrae un importo delle erogazioni liberali di cui al comma 1 pari al 19 per cento per importi compresi tra 0 e 50 euro. Nessuna detrazione si applica alla parte eccedente l'importo di 50 euro"».

1.156

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 11, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Dall'imposta lorda sul reddito si detrae un importo delle erogazioni liberali di cui al comma 1 pari al 19 per cento per importi compresi

tra 0 e 75 euro. Nessuna detrazione si applica alla parte eccedente l'importo di 75 euro"».

1.157

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 11, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Dall'imposta lorda sul reddito si detrae un importo delle erogazioni liberali di cui al comma 1 pari al 19 per cento per importi compresi tra 0 e 90 euro. Nessuna detrazione si applica alla parte eccedente l'importo di 90 euro"».

1.158

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 11, comma 6, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n.149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "26 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "19 per cento" e le parole: "tra 30 euro e 30.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "tra 0 e 300 euro"».

1.159

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 11, comma 6, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n.149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "26 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "19 per cento" e le parole: "tra 30 euro e 30.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "tra 0 e 1.000 euro"».

1.160

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 4 sopprimere le parole: «e sezioni territoriali».

1.161

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 4 sopprimere le parole: «e sezioni».

1.162

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 4 sopprimere le parole: «, a prescindere dal numero dei dipendenti».

1.163

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «incluse quelle», con la seguente: «ove».

1.164

BUEMI, PALERMO, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 4, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed incluse le fondazioni politico-culturali di cui all'articolo 1-bis».

Conseguentemente, dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Fondazioni politico-culturali)

1. Per lo sviluppo, in Italia e all'estero, di attività di ricerca, formazione, cooperazione, promozione, propaganda e comunicazione culturali e politiche, nonché per stimolare il dialogo tra istituzione e cittadini e per incentivare la partecipazione diretta dei cittadini alla vita civile e politica,

ciascun partito politico costituisce una fondazione politico-culturale, disciplinata ai sensi del presente articolo. Le attività di cui al primo periodo, che siano svolte nell'ambito dell'Unione europea, ricadono sotto l'ambito di applicazione del regolamento (CE) n. 2004/2003 del Parlamento europeo e del consiglio del 4 novembre 2003, come modificato dal regolamento (CE) 1524/2007, nonché dalla decisione dell'Ufficio di presidenza del Parlamento europeo del 29 marzo 2004, che riconosce i partiti e le fondazioni politiche europee, e successive modificazioni, nonché degli atti adottati ai sensi dell'articolo 224 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.

2. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo che definisca l'oggetto dell'attività delle fondazioni di cui al comma 1, in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) inclusione dello svolgimento di ricerca, elaborazione, comunicazione e promozione culturale e politica nonché le attività che vi sono connesse, comprese quelle editoriali, con esclusione della propaganda elettorale;

b) sistema di vigilanza in ordine alla separazione dalla propaganda elettorale degli ambiti di servizio delle fondazioni rispetto ai partiti, anche con controlli a campione, da parte della Commissione di cui al comma 4, sull'effettivo utilizzo delle risorse per la formazione, per la convegnistica e per le pubblicazioni;

c) trattamento defiscalizzato per ogni forma di sostegno in servizi. A tal fine si considerano servizi sia le attività di lavoro volontario non retribuite, sia le spedizioni di pubblicazioni, sia la messa a disposizione gratuita di sale per convegni;

d) diritto di accesso al servizio pubblico radiotelevisivo, secondo le linee-guida definite dalla Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi;

e) conferimento alle fondazioni, per la quota rientrante nell'oggetto di cui alla lettera *a)*, delle agevolazioni e delle provvidenze pubbliche attualmente in favore dei partiti politici, inclusi i contributi concessi alle imprese editrici di quotidiani e di periodici, anche telematici, o a imprese radiofoniche che risultano essere organi di partito;

f) conferimento alla fondazione di ciascun partito, entro i successi dodici mesi, di tutti i cespiti patrimoniali e le attività economiche ad esso direttamente o indirettamente appartenenti, fatta esclusione di quanto necessario allo svolgimento della propaganda elettorale entro l'ambito determinato ai sensi della lettera *a)*. I conferimenti compiuti ai sensi del primo periodo sono esenti da qualsiasi imposta o tassa.

3. Il decreto legislativo di cui al comma 2 è emanato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, udito il consiglio di Stato, il cui parere è espresso entro quarantacinque giorni dalla trasmissione del relativo schema. Il decreto legislativo può essere aggiornato entro tre anni

dalla data della sua entrata in vigore, con uno o più decreti legislativi il cui schema è deliberato dal Consiglio dei ministri, valutato il parere che il Consiglio di Stato esprime entro quarantacinque giorni dalla richiesta. Lo schema è trasmesso, con relazione cui è allegato il parere del Consiglio di Stato, alle competenti Commissioni parlamentari, che esprimono il parere entro quarantacinque giorni dal ricevimento. Ciascun decreto legislativo è emanato con decreto del Presidente della repubblica, su proposta del ministro dell'interno, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

4. Le fondazioni di cui al comma 1, sono sottoposte alla vigilanza di una Commissione ha sede presso la Corte dei conti, che provvede ad assicurarne l'operatività attraverso le necessarie dotazioni di personale di segreteria e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La Commissione è composta dal Collegio di cui al comma 2 dell'articolo 12 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, cui sono aggiunti altri cinque magistrati estratti a sorte tra i consiglieri in servizio presso la Corte dei conti. Il mandato dei cinque componenti aggiunti della Commissione non è immediatamente rinnovabile e cessa dopo un anno.

5. I membri del Parlamento e del Governo, i membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, i membri delle giunte e dei consigli regionali, nonché i sindaci dei comuni capoluogo di regione non possono rivestire incarichi amministrativi, di gestione o di controllo all'interno delle fondazioni. Il Presidente ed il Membro della direzione incaricato dal partito per le questioni finanziarie non possono svolgere analoghe funzioni nell'ambito della fondazione costituita dal partito ai sensi del comma 1.

6. La fondazione di cui al comma 1 è costituita con atto pubblico, del quale fa parte integrante lo statuto. L'atto costitutivo e lo statuto, emanati secondo uno schema-tipo determinato dalla Commissione di cui al comma 4 al fine di assicurare la correttezza e la trasparenza di funzionamento, prevedono:

- a) la denominazione, la natura giuridica di fondazione politico-culturale ai sensi del presente articolo e la sede legale;
- b) l'oggetto della fondazione;
- c) la rappresentanza legale e i soggetti ai quali essa può essere attribuita;
- d) il patrimonio e le modalità di finanziamento e di rendicontazione;
- e) gli organi e le modalità di funzionamento.

7. A seguito del riconoscimento di cui all'articolo 12 del codice civile e dell'approvazione dello statuto, le fondazioni sono iscritte in un apposito elenco tenuto dalla Commissione di cui al comma 4, che vigila sulla sussistenza dei requisiti previsti dalla legge, sull'assistenza di eventuali incompatibilità e sulla corretta rendicontazione contabile dell'attività svolta, in base al controllo dei bilanci trasmessi dalle fondazioni medesime. La mancanza dei predetti requisiti o irregolarità nella gestione e nella rendicontazione contabile comportano la cancellazione della fondazione dall'elenco. La cancellazione è altresì disposta in caso di incompa-

tibilità successive alla costituzione della fondazione e non rimosse entro trenta giorni dalla relativa contestazione da parte dell'organo vigilante. Le potestà e i controlli conferiti dal codice civile all'autorità governativa, sono esercitati dalla Commissione di cui al comma 4: essa esercita sulle fondazioni, che si avvalgono degli ausili pubblici e delle agevolazioni previsti dal decreto legislativo di cui al comma 2, il controllo sulla rispondenza dei loro funzionamento agli statuti e alla normativa vigente. La Commissione esercita le sue funzioni anche mediante le seguenti modalità istruttorie:

a) accedendo, ai sensi del comma 8 dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, alla documentazione conservata a prova delle spese o entrate;

b) avvalendosi, sulla base di intese con il Ministero dell'economia e delle finanze, del Corpo della guardia di finanza, che esegue gli accertamenti richiesti, necessari ai fini delle verifiche, agendo con i poteri ad esso attribuiti ai fini degli accertamenti relativi all'imposta sul valore aggiunto e alle imposte sui redditi. Per le stesse finalità, sulla base di analoghe intese, sono disposte verifiche dei servizi ispettivi di finanza pubblica.

8. Le fondazioni non possono concorrere all'attività dei partiti politici mediante trasferimenti finanziari. Lo statuto prevede le modalità di erogazione di servizi ai partiti, i cui importi sono evidenziati nei bilanci delle fondazioni. Sono vietate erogazioni liberali alle fondazioni da parte di persone giuridiche; nel caso si erogazioni di altro tipo di contributi, la fondazione a tenuta a farne dichiarazione alla Commissione di cui al comma 4 secondo le modalità da questa stabilite. Tra le fonti di finanziamento necessarie al funzionamento, lo statuto delle fondazioni può prevedere:

a) eredità, legati, erogazioni liberali e donazioni;

b) conferimento di cespiti patrimoniali e di attività economiche dei partiti politici di riferimento all'atto della costituzione della fondazione;

c) entrate derivanti da prestazioni rese a terzi su base convenzionale;

d) entrate derivanti da specifiche iniziative promozionali;

e) proventi di attività editoriale di ricerca e di analisi sociale e politica, nell'ambito dei fini statuari.

9. Alle fondazioni iscritte nell'elenco di cui al comma 7 non si applicano le disposizioni degli articoli 25, 26, e 28 del codice civile. In deroga a quanto stabilito dai commi primo e secondo dell'articolo 31 del codice civile, i beni della fondazione che restano dopo la liquidazione sono devoluti al patrimonio dello Stato. Per quanto non disposto dal presente articolo trova applicazione la disciplina generale delle fondazioni stabilita dal codice civile e dalle altre disposizioni legislative regolamentari vigenti in materia.».

1.165

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 4, sopprimere il secondo e terzo periodo.

1.166

ORELLANA, BENCINI

Al comma 4, sopprimere il secondo e il terzo periodo.

1.167

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 4, sopprimere il terzo periodo.

1.168

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Dopo l'articolo 9 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, è inserito il seguente:

"Art. 9-bis.

*(Conformità della vita interna dei partiti alle regole statutarie
e tutela giurisdizionale dell'iscritto)*

1. È diritto irrinunciabile, dell'iscritto a un partito politico, ricorrere al giudice per violazione alle disposizioni della presente legge, dello statuto, di delibere degli organi collegiali del partito politico o avverso qualunque atto o comportamento che costituisca compressione, limitazione o violazione del metodo democratico di cui all'articolo 49 della Costituzione.

2. Il diritto alla tutela giurisdizionale previsto dal comma 1 non può essere vietato o limitato dallo statuto del partito politico né il suo esercizio può costituire in alcun modo elemento a carico dell'iscritto del medesimo partito tale da limitare o da ostacolare l'esercizio di altre facoltà o diritti, di cui è titolare in quanto iscritto.

3. Nel caso in cui sia accertata in via giurisdizionale, da una sentenza civile di condanna passata in giudicato, la violazione delle norme di cui al comma 1, la Commissione di cui all'articolo 4, applica la sanzione amministrativa pecuniaria fino a un quinto delle somme spettanti al partito ai sensi dell'articolo 12. Ai fini dell'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente comma, nonché ai fini della tutela giurisdizionale, si applicano le disposizioni generali contenute nelle sezioni I e II del capo I della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni, salvo quanto diversamente disposto nel primo periodo. Non si applicano gli articoli 16 e 26 della medesima legge n. 689 del 1981, e successive modificazioni.

4. Laddove valuti che l'accertamento di cui al comma 3 evidenzia una sistematica lesione dei principi di cui all'alinea del comma 2 dell'articolo 3, ovvero in caso di sentenza penale di cui all'articolo 3, comma 2 lettera a), la Commissione dispone la fine della permanenza del partito nel registro di cui al comma 2 dell'articolo 4, con le conseguenze di cui al comma 7 del medesimo articolo 5. L'opposizione si propone davanti al tribunale ai sensi dell'articolo 6, del decreto legislativo 1° settembre 2011, n. 150».

1.169

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, il seguente:

«4-bis. Il comma 11 dell'articolo 11 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, è abrogato».

1.170

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. All'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, la lettera b), è sostituita dalla seguente:

"b) nel primo e nel secondo esercizio successivi a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, il finanziamento è ridotto nella misura, rispettivamente, del 95 e del 99 per cento dell'importo spettante";

b) al comma 2, la parola: "quarto" è sostituita dalla seguente: "terzo"».

1.171

ZELLER

Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, il seguente:

«4-bis. All'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, dopo il comma 3, sono inseriti i seguenti:

"3-bis. A valere sulle somme inutilizzate nell'anno 2013, ai partiti e i movimenti politici ai quali, ai sensi della legge 6 luglio 2012, n. 96 e della legge 3 giugno 1999, n. 157, sono riconosciuti i contributi pubblici per le spese sostenute in relazione alle elezioni svoltesi anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, è riconosciuto un ammontare pari alla differenza accertata tra l'importo complessivo delle erogazioni liberali erogate a favore di ciascun partito e movimento politico per l'anno 2014 e l'ammontare massimo stabilito in euro 15.925.000, per ciascuno dei quattro fondi, ai sensi dell'articolo 1, comma 2 della legge 6 luglio, n. 96.

3-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze determina, per ciascun partito e movimento politico, l'importo complessivo del contributo spettante ai sensi del comma 3-bis ed è autorizzato ad apportare le necessarie variazioni di bilancio"».

1.172

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire la rubrica con la seguente: «Disposizioni volte a introdurre benefici contabili ed amministrativi per i partiti e i movimenti politici».

1.173

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire la rubrica con la seguente: «Disposizioni per il finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici in assenza di trasparenza e controllo dei loro rendiconti».

1.174

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire la rubrica con la seguente: «Sanatoria contabile e finanziaria per i partiti e i movimenti politici riferita agli anni finanziari 2013 e 2014».

1.0.1

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Sanzioni a carico delle società di revisione incaricate del controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici)

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 24 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, sono inseriti i seguenti:

"1-bis. L'importo della sanzione amministrativa pecuniaria di cui al comma 1, lettera a), è da tremila a cinquecentomila euro nel caso di irregolarità commesse dalla società di revisione nello svolgimento dell'attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, e successive modificazioni in caso di irregolarità di particolare gravità, l'importo della società di revisione, come risultante dal bilancio dell'esercizio precedente a quello nel quale è accertata l'irregolarità, ove superiore all'importo determinato ai sensi del primo periodo del presente comma.

1-ter. Il periodo massimo della sospensione dal Registro a carico del responsabile della revisione legale dei conti ai sensi del comma 1, lettera b), è pari a dieci anni nel caso di irregolarità commesse nello svolgimento dell'attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, e successive modificazioni.

1-quater. Il periodo massimo della durata del divieto di assunzione di nuovi incarichi di revisione legale ai sensi del comma 1, lettera d), è pari a sei anni nel caso di irregolarità commesse dalla società di revisione nello svolgimento dell'attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, e successive modificazioni".

2. Il comma 2 dell'articolo 24 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, è sostituito dal seguente:

"2. Il Ministero dell'economia e delle finanze dispone la cancellazione della società di revisione o del responsabile della revisione legale dal Registro dei revisori legali quando non ottemperino ai provvedimenti indicati nei commi 1, 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater*".

3. Alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 26 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "ovvero ad attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96".

4. Dopo il comma 1 dell'articolo 26 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, sono inseriti i seguenti:

"1-*bis*. L'importo della sanzione amministrativa pecuniaria di cui al comma 1, lettera *a*), è da ventimila euro a un milione di euro nel caso di irregolarità commesse dalla società di revisione nello svolgimento dell'attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, e successive modificazioni. In caso di irregolarità di particolare gravità, l'importo della sanzione amministrativa pecuniaria è pari al 5 per cento del fatturato della società di revisione, come risultante dal bilancio dell'esercizio precedente a quello nel quale è accertata l'irregolarità, ove superiore all'importo determinato ai sensi del primo periodo del presente comma.

1-*ter*. Il periodo massimo della durata del divieto di assunzione di nuovi incarichi di revisione legale ai sensi del comma 1, lettera *c*), è pari a sei anni, nel caso di irregolarità commesse dalla società di revisione nello svolgimento dell'attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, e successive modificazioni.

1-*quater*. Il periodo massimo della sospensione dal registro a carico del responsabile della revisione legale dei conti ai sensi del comma 1, lettera *d*), è pari a dieci anni nel caso di irregolarità commesse nello svolgimento dell'attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96 e successive modificazioni".

5. Al comma 2 dell'articolo 26 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, le parole: "indicati al comma 1", sono sostituite dalle seguenti: "indicati nei commi 1, 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater* del presente articolo".

6. Al comma 3 dell'articolo 26 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, le parole: "indicati nel comma 1", sono sostituite dalle seguenti: "indicati nei commi 1, 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater* del presente articolo".

7. Al comma 4 dell'articolo 26 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, dopo le parole: "previsti dal comma 1, lettere *d*) ed *e*)", sono aggiunte le seguenti: "e dal comma 1-*quater*".

8. Al comma 3 dell'articolo 27 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La pena è da due a sei anni se il fatto è commesso nell'attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, e successive modificazioni".

9. il comma 4 dell'articolo 27 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, è sostituito dal seguente:

"4. Se il fatto previsto dal comma 1 è commesso dal responsabile della revisione legale di un ente di interesse pubblico per denaro o altra utilità o promessa, ovvero in concorso con gli amministratori, i direttori generali o i sindaci delle società-assoggettata a revisione, la pena di cui al comma 3, primo periodo, è aumentata fino alla metà. Se il fatto previsto dal comma 1 è commesso dal responsabile della revisione legale nell'attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, e successive modificazioni, per denaro o altra utilità data o promessa, ovvero in concorso con gli amministratori del partito o movimento politico, la pena di cui al comma 3, secondo periodo, è aumentata fino alla metà".

10. Il comma 5 dell'articolo 27 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, è sostituito dal seguente:

"5. Le pene previste dai commi 3 e 4 si applicano a chi dà o promette l'utilità nonché ai direttori generali e ai componenti dell'organo di amministrazione e dell'organo di controllo dell'ente di interesse pubblico assoggettato a revisione legale ovvero agli amministratori del partito o movimento politico, che abbiano concorso a commettere il fatto".

11. Dopo il comma 5 dell'articolo 27 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, è aggiunto il seguente:

"5-*bis*. Ai partiti politici e ai movimenti politici, i cui amministratori abbiano concorso a commettere i reati previsti dal presente articolo, la Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e movimenti politici applica la sanzione amministrativa pecuniaria consistente nel pagamento di una somma da 20.000 a 2 milioni di euro".

12. Al comma 2 dell'articolo 28 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La pena è aumentata fino al doppio se il fatto è commesso nell'attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96 e successive modificazioni".

13. Dopo l'articolo 28 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, è aggiunto il seguente:

"Art. 28-*bis*. - (*Pene accessorie*). - 1. La condanna per uno dei delitti di cui agli articoli 27 e 28, ove commessi nell'attività di controllo della

gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, e successive modificazioni, comporta in ogni caso l'interdizione perpetua dai pubblici uffici"».

1.0.2

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Esperibilità dell'azione di classe avverso le società di revisione incaricate della certificazione dei bilanci dei partiti e movimenti politici)

1. Al comma 2 dell'articolo 140-bis del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, e successive modificazioni, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

"c-bis). I diritti omogenei al ristoro del pregiudizio derivante ai cittadini dall'irregolare certificazione dei bilanci di partiti e movimenti politici ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, da parte delle società di revisione iscritte nel registro di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39"»

1.0.3

ZELLER

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 12, comma 2, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, la parola: "esclusivamente" è soppressa;

b) dopo il secondo periodo è aggiunto, in fine, il seguente: "In caso di scelte non espresse da parte dei contribuenti, la destinazione si stabilisce in proporzione alle scelte espresse"».

1.0.4

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.**

1. Alle persone giuridiche è fatto divieto di destinare, sotto qualunque forma e per qualunque importo, finanziamenti, contributi, erogazioni, denaro o altra forma di altre utilità in favore di partiti, movimenti, liste, associazioni, fondazioni ed esponenti politici».

1.0.5

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.**

1. Alle persone giuridiche è fatto divieto di destinare, sotto qualunque forma e per qualunque importo, finanziamenti, contributi, erogazioni, denaro o altra forma di altre utilità in favore di fondazioni politiche».

1.0.6

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CASTALDI, BOTTICI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.***(Norma transitoria)*

1. Per il solo anno 2015, le risorse non utilizzate per le finalità di cui al comma 9 dell'articolo 11 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149 convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, in deroga a quanto previsto dal comma 11 del medesimo articolo, sono assegnate al Fondo per le emergenze nazionali della Protezione civile».

Art. 2.**2.1**

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sopprimere l'articolo.

2.2

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente: «Art. 2. – (Divieti al finanziamento ai partiti ed ai movimenti politici) – 1. Enti e società pubbliche, enti, aziende e società controllate o partecipate da enti o società pubbliche, nazionali o locali, titolari di concessioni pubbliche, non possono finanziare con contributi, donazioni, sponsorizzazioni o inserzioni pubblicitarie, anche attraverso singoli dirigenti, partiti, movimenti o loro articolazioni, anche locali, nonché istituzioni, fondazioni e associazioni presiedute o dirette o di cui facciano parte persone che siano o siano stati titolari di incarichi di Governo a livello nazionale, regionale o locale, membri del Parlamento nazionale o europeo ovvero di assemblea elettive regionali o locali. Lo stesso divieto si applica ad istituzioni, fondazioni o associazioni che dedicano la loro attività al supporto politico-culturale o organizzativo di una o più delle persone stesse, di un partito o di una corrente di partito».

2.3

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente: «Art. 2. – (Divieti al finanziamento ai partiti ed ai movimenti politici) – 1. Ai dirigenti, amministratori o manager di enti, aziende e società che abbiano rapporti di committenza con la pubblica amministrazione è fatto divieto di elargire contributi, sotto qualsiasi forma, a partiti, movimenti, singoli esponenti politici nonché alle istituzioni, fondazioni e associazioni a questi riferibili.

2. Le società per azioni e le società le cui quote siano diffuse al pubblico sono tenute ad indicare analiticamente nei loro bilanci le spese sostenute per pubblicità e per le relazioni istituzionali con l'indicazione dei soggetti destinatari delle erogazioni effettuate per le predette finalità».

2.4

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo, con il seguente: «Art. 2. – (Divieti al finanziamento ai partiti ed ai movimenti politici) – 1. È vietato il finanziamento diretto o indiretto ovvero l'erogazione di qualunque utilità da parte di persone fisiche o giuridiche che abbiano in essere o partecipino a bandi relativi a concessioni dello Stato, delle regioni, degli enti locali, di enti pubblici ovvero di società a partecipazione pubblica diretta o indiretta, anche minoritaria a partiti e movimenti politici, a chi ricopra, o abbia ricoperto cariche elettive o di nomina politica, in comuni, province o regioni, o chi sia membro del Governo, o lo sia stato, ad associazioni, fondazioni o altri enti collegati ai soggetti predetti. Il divieto si applica anche alle persone fisiche o giuridiche che abbiano avuto rapporti di appalto o subappalto, incarichi di consulenza o di prestazione professionale».

2.5

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Dal 1° gennaio 2016 le sanzioni previste dalle disposizioni in materia di trasparenza, correttezza e controllo dei rendiconti dei partiti politici sono triplicate».

2.6

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CASTALDI, BOTTICI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Dalla data di entrata in vigore della presente legge le sanzioni previste dalle vigenti disposizioni in materia di trasparenza, correttezza e controllo dei rendiconti dei partiti politici sono uniformemente aumentate nella misura del cento per cento».

2.7

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Con riferimento agli anni per i quali la Commissione non abbia potuto effettuare, nei termini previsti e con le modalità disposte dalla

legge nel testo vigente anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, il controllo sui rendiconti si intende effettuato con esito negativo e non conforme alla legge. Non si procede pertanto all'erogazione delle quote dei contributi spettanti ai partiti a titolo di rimborso delle spese per la campagna elettorale e a titolo di cofinanziamento. Le somme conseguentemente risparmiate vengono acquisite al bilancio dello Stato a riduzione del debito pubblico».

2.8

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CASTALDI, BOTTICI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Commissione pubblica i nomi dei soggetti, persone fisiche o giuridiche, che abbiano effettuato dazioni di denaro o altra forma di altre utilità in favore di partiti, movimenti, liste, associazioni, fondazioni ed esponenti politici, non ancora resi pubblici per mancanza del consenso degli interessati».

2.9

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. La Commissione trasmette alla guardia di finanza i nomi dei soggetti, persone fisiche o giuridiche, che abbiano effettuato dazioni di denaro o altra forma di altre utilità in favore di partiti, movimenti, liste, associazioni, fondazioni ed esponenti politici, al fine di procedere alla verifica di quanti, tra questi, abbiano avuto rapporti di committenza, lavoro o consulenza con le pubbliche amministrazioni o gli enti e società pubbliche a livello nazionale e locale».

2.0.1

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 2-bis.**

1. Al fine di assicurare la più ampia trasparenza e conoscibilità di finanziamenti, contributi, erogazioni, dazioni di denaro od altra forma di altre utilità in favore di partiti, movimenti, liste, associazioni, fondazioni ed esponenti politici, non si applicano le disposizioni in materia di protezione dei dati personali. La disposizione di cui al presente comma si applica a tutte le erogazioni a partire dall'anno 2012».

2.0.2

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 2-bis.**

1. Al fine di assicurare la più ampia trasparenza e conoscibilità di finanziamenti, contributi, erogazioni, dazioni di denaro od altra forma di altre utilità in favore di partiti, movimenti, liste, associazioni, fondazioni ed esponenti politici, non si applicano le disposizioni in materia di protezione dei dati personali. La disposizione di cui al presente comma si applica a tutte le erogazioni a partire dall'anno 2013».

2.0.3

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 2-bis.***(Controllo delle persone nei consigli regionali)*

1. Nell'ambito delle attività di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, è sottoposto alle sanzioni regionali di controllo della Corte dei conti anche il rendiconto generale dell'assemblea e

del consiglio regionale. Il controllo su tutti i rendiconti previsti dal citato articolo 1 consiste anche nella verifica che le spese e le entrate, da essi risultanti, siano state effettivamente sostenute o percepite; a tal fine le sezioni regionali della Corte dei conti:

a) accedono, ai sensi del comma 8 dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, alla documentazione conservata a prova delle stesse spese o entrate, anche se non allegata ai sensi del secondo periodo del comma 3 o non trasmessa a corredo ai sensi del primo periodo del comma 11;

b) si avvalgono, sulla base di intese con il Ministero dell'economia e delle finanze, del Corpo della guardia di finanza, che esegue gli accertamenti richiesti, necessari ai fini delle verifiche, agendo con i poteri ad esso attribuiti ai fini degli accertamenti relativi all'imposta sul valore aggiunto e alle imposte sui redditi. Per le stesse finalità, sulla base di analoghe intese, sono disposte verifiche dei servizi ispettivi di finanza pubblica».

Art. 3.

3.1

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sopprimere l'articolo.

3.2

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. I dati relativi a tutti i finanziamenti, contributi, erogazioni, dazioni di denaro o altra forma di altre utilità in favore di partiti, movimenti, liste, associazioni, fondazioni ed esponenti politici, per qualunque ammontare, relativi agli anni successivi al 2011, sono pubblicati, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, in materia facilmente accessibile nel sito *internet* ufficiale del Parlamento italiano, indipendentemente dall'acquisizione del consenso dei soggetti interessati ai dati».

3.3

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. I dati relativi a tutti finanziamenti, contributi, erogazioni, dazioni di denaro o altra forma di altre utilità in favore di partiti, movimenti, liste, associazioni, fondazioni ed esponenti politici, per qualunque ammontare, relativi agli anni successivi al 2013, sono pubblicati, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, in materia facilmente accessibile nel sito *internet* ufficiale del Parlamento italiano, indipendentemente dall'acquisizione del consenso dei soggetti interessati ai dati».

3.4

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. I dati relativi a tutti finanziamenti, contributi, erogazioni, dazioni di denaro o altra forma di altre utilità in favore di partiti, movimenti, liste, associazioni, fondazioni ed esponenti politici, per qualunque ammontare, relativi agli anni successivi al 2012, sono pubblicati, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, in materia facilmente accessibile nel sito *internet* ufficiale del Parlamento italiano, indipendentemente dall'acquisizione del consenso dei soggetti interessati ai dati».

3.5

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. Non può ricevere contribuzioni pubbliche di alcun genere il partito o movimento che abbia ricevuto erogazioni a qualsiasi titolo da una persona fisica o una persona giuridica il cui titolare o il rappresentante legale o negoziale ovvero il direttore generale o il soggetto responsabile di sede secondaria o di stabili organizzazioni in Italia di soggetti non residenti, risulti condannato, anche con sentenza non definitiva, ovvero, imputato, per uno dei delitti di cui agli articoli 644, 648, 648-*bis*, 648-*ter*, e 648-*ter*.1 del codice penale, agli articoli 2621, 2622 e 2635 del codice penale, per un delitto contro la pubblica amministrazione o l'amministrazione della giustizia ovvero per un delitto di criminalità organizzata, anche se commesso all'estero. Il medesimo divieto si applica an-

che al soggetto partecipato anche indirettamente. Il divieto si applica altresì ai casi di sospensione condizionale della pena e di applicazione della pena su richiesta della parti».

3.6

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. Non può ricevere contribuzioni pubbliche di alcun genere il partito o movimento che abbia ricevuto erogazioni a qualsiasi titolo da una persona fisica o una persona giuridica la cui struttura societaria non consenta l'identificazione delle persone o delle società che ne detengono la proprietà o il controllo o i cui amministratori non rispondano ai requisiti di onorabilità di cui alla Direttiva MEF 24 giugno 2013. Agli effetti di quanto previsto dal presente comma, i soggetti, costituiti in forma di società di capitali o di società estere assimilabili alle società di capitali, dichiarano il nominativo e gli estremi identificativi dei soggetti che detengono, direttamente o indirettamente, una partecipazione al capitale o al patrimonio. La dichiarazione comprende tutte le persone giuridiche o fisiche della catena societaria che detengano, anche indirettamente, una partecipazione».

3.7

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. Non sono erogati o, se già erogati, vengono revocati, gli importi spettanti a partiti che, a decorrere dal 2013 abbiano ricevuto contributi a qualsiasi titolo da soggetti, fisici o giuridici, risultanti condannati per delitti contro la pubblica amministrazione o l'amministrazione della giustizia».

3.8

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. Non sono erogati o, se già erogati, vengono revocati, gli importi spettanti a partiti che, a decorrere dal 2013 abbiano ricevuto con-

tributi a qualsiasi titolo da soggetti, fisici o giuridici, risultanti condannati per i reati fiscali, tributari o societari».

3.9

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. All'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n.13, sono soppresse le seguenti parole: "Gli obblighi di pubblicazione nei siti *internet* di cui al quinto e al sesto periodo del presente comma concernono soltanto i dati dei soggetti i quali abbiano prestato il proprio consenso, ai sensi degli articoli 22, comma 12, e 23, comma 4, del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196"».

3.10

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al comma 1, sostituire le parole: «La presente legge entra» con le seguenti: «Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1 entrano».

Tit.

Tit.1

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il titolo con il seguente: «Sanatoria contabile e finanziaria per i partiti e i movimenti politici riferita agli anni finanziari 2013 e 2014».

Tit.2

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il titolo con il seguente: «Disposizioni volte ad introdurre benefici contabili ed amministrativi per i partiti e i movimenti politici».

Tit.3

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il titolo con il seguente: «Disposizioni volte a permettere l'erogazione di contributi a partiti e movimenti politici in assenza di controllo contabile analitico».

Tit.4

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il titolo con il seguente: «Disposizioni volte a sanare le conseguenze del mancato controllo analitico sui rendiconti dei partiti politici».

Tit.5

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Sostituire il titolo con il seguente: «Disposizioni per il finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici in assenza di trasparenza e controllo analitico dei loro rendiconti».

Tit.6

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI

Al titolo aggiungere le seguenti parole: «e sanatoria contabile per i partiti e i movimenti politici riferita agli anni finanziari 2013 e 2014».

Tit.7

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al titolo aggiungere le seguenti parole: «e disposizioni diverse a vantaggio dei partiti e movimenti politici».

Tit.8

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI

Al titolo aggiungere le seguenti parole: «ed esclusione delle sanzioni per gli anni 2013 e 2014».

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 30 settembre 2015

Plenaria**241^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
CASSON

Interviene il vice ministro della giustizia Costa.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del professor Mauro Palma a Presidente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (n. 55)

Proposta di nomina del professor Francesco D'Agostino a componente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (n. 56)

Proposta di nomina dell'avvocato Emilia Rossi a componente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (n. 57)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 7 comma 2, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10. Esame congiunto con esiti distinti. Parere favorevole sulle nomine nn. 55 e 57. Parere contrario sulla nomina n. 56)

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo avere espresso personali perplessità sull'opportunità di istituire il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale – in quanto non appare chiaro come questo istituto possa collocarsi in un sistema giuridico che già attribuisce alla magistratura di sorveglianza la tutela dei diritti dei detenuti – ricorda che il parere sulle proposte di nomina in titolo trae fondamento dalle previsioni contenute nel decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146 – convertito con modificazioni dalla legge n. 10 del 2014 e recante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria – con

cui è stato istituito, presso il Ministero della Giustizia, il predetto Garante nazionale.

Secondo quanto previsto dall'articolo 7, comma 2, del decreto legge citato i componenti del Garante nazionale (un Presidente e due membri, i quali restano in carica per cinque anni non prorogabili) debbono essere scelti tra persone indipendenti e competenti nelle materie afferenti la tutela dei diritti umani, previa delibera del Consiglio dei Ministri, con decreto del Presidente della Repubblica e sentite le competenti Commissioni parlamentari.

Il Garante – la cui istituzione rappresenta una risposta ad alcune delle criticità evidenziate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo con la sentenza cd. «Torreggiani» dell'8 gennaio 2013 – vigila affinché l'esecuzione della custodia dei detenuti e dei soggetti comunque sottoposti a forme di limitazione della libertà personale sia attuata in conformità ai principi costituzionali e alle previsioni interne ed internazionali in materia di diritti umani.

Nell'ambito delle competenze attribuite al Garante rientrano, tra le altre: lo svolgimento di visite ed ispezioni presso gli istituti penitenziari o strutture pubbliche e private dove si trovano soggetti comunque privati della libertà personale; l'accesso agli atti contenuti nel fascicolo dei detenuti; la formulazione di raccomandazioni alle amministrazioni che non adempiono agli obblighi di legge. Esso, inoltre, collabora con i Garanti territoriali definendo gli obiettivi da realizzare e occupandosi del coordinamento con tali strutture periferiche e informa annualmente le Camere ed il Governo sull'attività svolta.

Si ricorda infine che il parere in titolo – il cui termine di scadenza è stato fissato per il 29 settembre scorso – si iscrive nell'ambito di un procedimento che deve essere espletato in tempi brevi anche al fine di poter chiudere la procedura di infrazione n. 2014/2235 aperta dalla Commissione nei confronti dell'Italia.

Il presidente CASSON (*PD*) avverte che all'espressione del parere sulle proposte di nomina in esame si procederà con votazione a scrutinio segreto, in conformità alla previsione di cui all'articolo 113, comma 3, del Regolamento del Senato.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) ritiene che la procedura di nomina in esame non sia rispettosa dei canoni di trasparenza e delle prerogative del Parlamento, in quanto l'espressione del parere si colloca «a valle» di una decisione sostanzialmente già assunta dal Governo, non potendo la Commissione neppure effettuare le sue valutazioni in relazione ad una rosa ristretta di nomi. Tali considerazioni prescindono dal merito delle singole figure professionali proposte, su cui non ha nulla da obiettare.

Il senatore ORELLANA (*Misto*), associandosi alle considerazioni critiche svolte dal senatore Caliendo sulla procedura utilizzata dal Governo nella scelta dei nomi, ricorda che i componenti del Garante nazionale de-

vono rivestire un ruolo di assoluta indipendenza rispetto al Governo ed assicurare la massima competenza nella materia della tutela dei diritti umani. Da questo punto di vista – pur riconoscendo le indubbie capacità professionali della persona – solleva perplessità sulla compatibilità con il quadro normativo di riferimento della proposta riguardante il professor Palma, essendo questi attualmente destinatario di un incarico retribuito di consulenza del Ministro della giustizia.

Il senatore GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*) ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere non vincolante secondo quanto previsto dall'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo n. 146 del 2013. Ritene di assoluto livello il profilo curriculare di ciascuno dei componenti proposti dal Governo.

Il senatore LO GIUDICE (*PD*), ricordando che i membri del Garante nazionale non hanno diritto ad alcun compenso, auspica che questo nuovo istituto possa incidere concretamente nell'ordinamento e rafforzare l'attuazione dei diritti dei detenuti e delle persone comunque private della libertà personale. Pur ritenendo non condivisibile la scelta di aver istituito il Garante presso il Ministero della giustizia – in quanto sarebbe stato a suo avviso preferibile assicurare allo stesso un maggiore grado di indipendenza dall'Esecutivo – osserva che non è, comunque, questa la sede per tornare sulla valutazione di tali profili.

Dopo che la senatrice MUSSINI (*Misto-MovX*) ha svolto considerazioni analoghe a quelle del senatore Orellana, il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) dichiara che esprimerà parere contrario sulla proposta del Governo in quanto sarebbe stato preferibile utilizzare una procedura più trasparente e lasciare almeno la Commissione libera di scegliere tra una rosa di nomi indicati dal Governo medesimo.

Dopo che il senatore BUCCARELLA (*M5S*) si è associato alle considerazioni testé svolte dal senatore Cappelletti, il senatore TONINI (*PD*) dichiara che voterà a favore, condividendo sia nel metodo che nel merito la procedura di nomina in oggetto. Sottolinea a tale riguardo che il Garante nazionale è un istituto che si colloca all'interno dell'apparato amministrativo e che deve svolgere l'attività a diretto contatto con il Ministero della Giustizia e quindi è corretto che sia quest'ultimo ad individuare i componenti; inoltre i profili curricolari dei soggetti proposti dal Governo gli appaiono assolutamente adeguati alla funzione da svolgere.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto. Sono presenti a tutte le votazioni i senatori ALBERTINI (*AP (NCD-UDC)*), BUCCARELLA (*M5S*), BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), CALIENDO (*FI-PdL XVII*), CAPACCHIONE (*PD*), CAPPELLETTI (*M5S*), CARDIELLO (*FI-PdL XVII*), CASSON (*PD*), CIRINNÀ (*PD*), CUCCA (*PD*), D'ASCOLA (*AP (NCD-UDC)*), DI MAGGIO (*CoR*), FILIPPIN

(PD), GINETTI (PD), GIOVANARDI (AP (NCD-UDC)), LO GIUDICE (PD), LUMIA (PD), Giovanni MAURO (GAL (GS, PpI, FV, M)), MUS-SINI (Misto-MovX), ORELLANA (Misto), STEFANI (LN-Aut) e TONINI (PD).

La proposta di esprimere parere favorevole sulla nomina del professor Mauro Palma a Presidente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale è approvata, risultando 17 voti favorevoli, 2 voti contrari, 1 astenuto e 2 schede bianche.

La proposta di esprimere parere favorevole sulla nomina del professor Francesco D'Agostino a componente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale non è approvata, risultando 10 voti favorevoli, 7 voti contrari, 3 astenuti e 2 schede bianche.

La proposta di esprimere parere favorevole sulla nomina dell'avvocato Emilia Rossi a componente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale è approvata, risultando 12 voti favorevoli, 3 voti contrari, 4 astenuti e 3 schede bianche.

La seduta termina alle ore 15.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 30 settembre 2015

Plenaria**146^a Seduta***Presidenza del Presidente*
LATORRE*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.**La seduta inizia alle ore 8,30.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

In apertura di seduta il presidente LATORRE rende noto di aver ricevuto, nella giornata di ieri, una missiva del Ministro della difesa con la quale si annunciano, per il prossimo 6 ottobre, comunicazioni del Governo – innanzi alle Commissioni affari esteri e difesa dei due rami del Parlamento – in occasione delle quali le Commissioni competenti potranno altresì esprimersi sulla proroga della partecipazione italiana alla missione antipirateria dell'Unione europea «Atalanta», di cui all'articolo 13, comma 3, del decreto-legge n. 7 del 2015.

Informa quindi la Commissione che, sempre nella giornata di ieri, è stato assegnato –per l'acquisizione del prescritto parere parlamentare, da rendere entro il prossimo 29 ottobre- lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia a ordinamento militare e civile e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (atto del Governo n. 207).

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3-bis) *Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati*

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Introduce l'esame il relatore PEGORER (PD), osservando preliminarmente che la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2015 rielabora le previsioni economiche di finanza pubblica contenute nel documento presentato nel mese di aprile, rivedendo altresì gli obiettivi programmatici tenendo conto delle raccomandazioni approvate dal Consiglio dell'Unione europea sull'aggiornamento del Patto di stabilità. La nota è inoltre corredata di una relazione al Parlamento che provvede ad illustrare l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio periodo, confermando l'impegno a ridurre il disavanzo e lo *stock* di debito delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL nel 2016 e negli anni seguenti.

Rileva quindi che la Nota di aggiornamento va valutata in un quadro internazionale leggermente meno favorevole rispetto a quello in cui vide la luce il documento dell'aprile scorso, in quanto il contesto presenta indicazioni contrastanti, che tuttora inducono ad un moderato ottimismo, considerate le prospettive di crescita delle economie dei paesi maggiormente industrializzati e della stessa evoluzione positiva dell'economia statunitense. Lo stesso andamento dell'area dell'euro mostra peraltro *performances* positive anche se inferiori alle attese.

In tale contesto, l'Italia presenta oggi un andamento favorevole del prodotto interno lordo (+0,4 nel primo trimestre, +0,3 nel secondo), al quale dovrebbe far seguito una crescita più decisa nel periodo 2016-2018. Situazione, questa, che va considerata positivamente, tenuto conto che la riduzione del PIL subita dall'Italia tra il 2008 e il 2014 è stata superiore a quella verificatasi durante la crisi del 1929 e con effetti superiori a quelle registrate nelle altre economie più avanzate. Il 2015 dovrebbe chiudersi con una variazione tendenziale positiva pari a 0,9 punti percentuali, dopo di che, anche in ragione degli interventi che il Governo ha già varato e che si appresta a varare con la prossima legge di stabilità, le varie stime evidenziano una crescita programmata –nel periodo 2016-2017- pari a 1,6 punti percentuali annui, di 1,5 percentuali nel 2018 e di 1,3 punti percentuali nel 2019.

Alla base del positivo andamento del PIL nell'anno in corso, figurano la crescita degli investimenti (+1,2 per cento), la ripresa dei consumi privati (+0,8 per cento) e l'apporto dato dalle esportazioni nette pari a +4,1 per cento.

La Nota di aggiornamento e la relazione al Parlamento illustrano poi gli interventi che verranno inseriti nella legge di stabilità, fra cui la disattivazione delle clausole di salvaguardia, le misure con effetti espansivi, la riduzione del carico fiscale per imprese e famiglie e la revisione della spesa degli sgravi fiscali. Il complesso degli interventi porterà, secondo

la nota, ad un risultato positivo sulla crescita rispetto alla previsione tendenziale. Si prevede, infatti, uno stimolo ai consumi privati legato all'aumento dei redditi disponibili reali delle famiglie, generando effetti moltiplicativi sul PIL. Ancora, si prevede che nel corso del tempo la riduzione della pressione fiscale dia luogo ad effetti positivi sul lato dell'offerta dell'economia, inducendo un aumento permanente del PIL.

Infine, va segnalato che a tali interventi si dovranno affiancare le stesse riforme di profilo istituzionale e amministrativo in via di completa approvazione, nonché quella serie di interventi già adottati o in via di adozione illustrati nella parte quarta della Nota di aggiornamento, in risposta alle raccomandazioni dell'Unione europea.

Esaurite le considerazioni di carattere generale, passa quindi ad esaminare i profili di competenza della Commissione, rinvenibili all'interno della nota stessa, nell'allegato 1 (Relazioni sulle spese di investimento) e nell'allegato 3 (Relazione al Parlamento).

Nel dettaglio, il testo della Nota di aggiornamento (capitolo 3, paragrafo 7 –Piano di valorizzazione del patrimonio pubblico) pone l'accento sulla dismissione degli immobili non più utili della difesa, prevista dalla legge di stabilità del 2015, dalla quale sono attesi introiti per 220 milioni di euro nel 2015 e 100 milioni rispettivamente nel 2016 e nel 2017. La nota precisa che al fine di realizzare gli introiti predetti il Ministero della difesa ha messo a disposizione delle unità immobiliari già valorizzate e disponibili per la vendita: attualmente sarebbero in corso contatti con gli investitori (in particolare con la Cassa depositi e prestiti), per concludere entro l'anno le operazioni. Viene fatto peraltro riferimento anche al decreto del Ministero dell'economia per la costituzione del fondo Stato/Difesa (emanato il 30 luglio 2015 ai sensi del decreto-legge n. 98 del 2011), in cui far confluire le unità immobiliari dismesse dal Dicastero.

In questo quadro, rimarca quindi l'opportunità di ricevere, da parte del Governo, delucidazioni in merito alla quantità, alla tipologia e all'ubicazione delle unità immobiliari in corso di vendita, nonché di conoscere gli obiettivi fin qui raggiunti rispetto alla legge di stabilità 2015.

Segnala poi all'attenzione della Commissione, anche l'indicazione, da parte dell'Amministrazione della difesa, di un punto di criticità per quanto riguarda i contratti di servizio per manutenzione e supporto logistico integrato, indicati come essenziali per l'efficacia operativa delle nostre Forze armate e i cui oneri triennali vengono stimati in circa 300 milioni l'anno per il triennio 2015-2017. La relazione appare infatti indicare una esigenza di incremento delle risorse da assegnare per questa voce, che richiama l'esigenza di riequilibrio delle tre principali voci di spesa dell'Amministrazione della difesa – personale, esercizio, investimenti – come delineate della legge n. 244 del 2012 (i cui decreti delegati discendenti sono stati approvati nella presente legislatura).

Prosegue quindi la propria esposizione soffermandosi sull'allegato 1 (Relazioni sulle spese di investimento), segnatamente sulla tabella 12, dedicata al Ministero della difesa. In particolare, la tabella in questione reca una relazione programmatica per missioni di spesa, dando conto delle

principali spese di investimento relative alla missione «Difesa e sicurezza del territorio». Viene peraltro specificato che l'attività programmata per l'acquisizione di beni e servizi ha un valore di oltre 185 milioni di euro totali nel triennio 2015-2017.

Dopo aver fornito elementi illustrativi, con particolare riferimento alle spese di investimento di cui alla tabella E della legge di stabilità, il documento auspica, con riferimento alle altre proposte di modifica agli stanziamenti iscritte in bilancio a legislazione vigente, un incremento delle quote assegnate all'Amministrazione della difesa. Ciò al fine di porre in essere un parziale riequilibrio delle compressioni di bilancio subite dal Dicastero e il cui diretto impatto costituisce elemento di incertezza e rischio per l'impalcatura degli investimenti collegati ai programmi prima elencati. Tali programmi correlati riguardano, essenzialmente, contratti di servizio per manutenzione e supporto logistico integrato. La medesima tabella reca, inoltre, le tabelle riepilogative dei contributi pluriennali iscritti nel bilancio.

Sempre nell'allegato 1 –prosegue l'oratore- rilevano anche i programmi della difesa iscritti nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, tra cui spiccano i programmi *Eurofighter* (per l'Aeronautica), FREMM (per la Marina) e VBM (acquisizione di nuovi blindati medi per l'Esercito).

Nel dettaglio, è da notare che il documento auspica l'inserimento, nella prossima legge di stabilità, di ulteriori stanziamenti per la corretta prosecuzione dei programmi FREMM, Forza NEC, SICRAL 2, M346, SICOTE e Combat SAR, nonché un rifinanziamento della legge n. 808 del 1985 al fine di assicurare continuità ai progetti di ricerca e sviluppo delle imprese del settore.

Conclude soffermandosi sull'allegato 3 (Relazione al Parlamento), rimarcando il passaggio in cui viene sottolineato lo sforzo richiesto alle Forze armate nell'attività di pattugliamento e di salvataggio in mare in relazione alla gestione del fenomeno migratorio.

Il presidente LATORRE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore GASPARRI (*FI-PdL XVII*) pone l'accento sull'impegno economico rappresentato dalla missione EUNAVFOR MED, rilevando che gli scopi originari dell'operazione, incentrata sul contrasto al traffico di esseri umani proveniente dalla Libia, sembrerebbero traditi dall'attuale evoluzione delle vicende. Da un lato, infatti, le organizzazioni internazionali interessate (dall'Unione europea alle Nazioni Unite), stentano ad assumere determinazioni precise sull'avanzamento della missione, mentre dall'altro gli organi di stampa riportano notizie riferite a presunte azioni contro i vertici delle organizzazioni dedite al traffico di esseri umani, non verificabili in nessun modo anche da parte della propria parte politica a causa dell'ingiustificato perdurare dell'esclusione del Gruppo Forza Italia dal Copasir. In questo quadro, il compito delle navi impegnate nell'operazione parrebbe quindi ridursi al mero trasporto dei clandestini verso il

territorio nazionale: un compito non rientrante nelle finalità della missione e in grado di assorbire, per contro, rilevanti risorse finanziarie.

Conclude auspicando una specifica audizione del Ministro della difesa sul tema.

Il PRESIDENTE osserva incidentalmente che le problematiche evocate dal senatore Gasparri potranno essere approfondite nel corso della seduta già programmata per il prossimo 6 ottobre.

Dopo aver riconosciuto inoltre la fondatezza delle perplessità sollevate dallo stesso senatore Gasparri in ordine all'assenza del Gruppo Forza Italia all'interno del Copasir, constatando che non vi sono altri iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione generale.

Replica il sottosegretario ALFANO, osservando innanzitutto che la ripartizione delle spese tra personale, esercizio e investimenti prefigurata dalla legge n. 244 del 2012 presupponeva l'invarianza delle risorse disponibili, laddove, per contro, il bilancio della difesa ha subito –posteriormente- ulteriori riduzioni che hanno impedito il raggiungimento della predetta finalità.

Si riserva quindi di fornire ai commissari ulteriori elementi di dettaglio in relazione agli immobili della difesa rientranti nel programma di dismissione.

Il PRESIDENTE osserva che la Commissione bilancio concluderà il proprio esame nella mattinata di domani. In ragione di ciò, sarebbe pertanto opportuno esprimere il prescritto parere nella giornata odierna.

Onde dar modo, tuttavia, tanto ai commissari di effettuare le dovute riflessioni quanto al Governo di predisporre eventuali ed ulteriori chiarimenti sulle problematiche evidenziate dal relatore, propone di sospendere la seduta e di riprenderla alle ore 14.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 8,55, riprende alle ore 14,05.

Il sottosegretario ALFANO integra il proprio intervento in sede di replica dando lettura di un documento che illustra l'ubicazione e la tipologia degli immobili della Difesa oggetto di alienazione nel 2015. In particolare, risultano coinvolti: una struttura ospedaliera militare nel comune di Piacenza, il palazzo Schiavi di Udine, i magazzini Di Baggio e la Piazza d'armi di Milano, la caserma «Cesare di Saluzzo» di Torino, e, infine, la caserma Romagnoli e il palazzo Rinaldi, entrambi ubicati a Padova.

Per quanto attiene agli investimenti, precisa che i risparmi operati sino ad ora sul personale e sugli investimenti non vengono automaticamente devoluti all'esercizio, essendo destinati, secondo la legislazione vigente, al risanamento del bilancio dello Stato.

Conclude osservando che molte delle strategie economiche illustrate nel Documento di economia e finanza e nella Nota di aggiornamento troveranno esplicitazione nel prossimo disegno di legge di stabilità, nel corso del cui esame si potrà esaminare in maniera più dettagliata la portata delle singole decisioni.

Replica anche il relatore PEGORER (*PD*), ringraziando il rappresentante del Governo per gli elementi informativi poc'anzi forniti ma lamentando, al contempo, alcune carenze in relazione al dettaglio degli introiti già realizzati nel corso del presente anno.

Il sottosegretario ALFANO, nel dichiararsi ottimista in ordine al raggiungimento degli obiettivi prefissati, invita a considerare il fatto che il processo di valorizzazione e dismissione coinvolge non solo la Difesa, ma una pluralità di attori istituzionali (quali, ad esempio, il Demanio, gli Enti locali e il Ministero dell'economia). Sugli introiti derivanti dal processo, inoltre, potrebbero influire negativamente eventuali, futuri, tagli al comparto.

Il relatore PEGORER (*PD*), preso atto dell'ulteriore precisazione del rappresentante del Governo, propone quindi alla Commissione uno schema di parere favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato).

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*) preannuncia, a nome della propria parte politica, il voto contrario sullo schema di parere proposto dal relatore, rimarcando –in particolare- il sostanziale fallimento della missione internazionale EUNAVFORMED, che non ha sortito alcun reale effetto nel contrasto al traffico di esseri umani proveniente dalla Libia, assorbendo, per contro, importanti risorse economiche.

Preannuncia il voto contrario, sempre a nome del Gruppo di appartenenza, anche il senatore ALICATA (*FI-PdL XVII*), richiamando le perplessità manifestate dallo stesso relatore sul raggiungimento degli obiettivi sottesi alla legge n. 244 del 2012 e sottolineando, altresì, lo stato di profondo malessere in cui versano le Forze armate, sottoposte negli ultimi anni a rilevanti tagli di bilancio.

Conclude lamentando il ruolo marginale del Paese in ambito internazionale, rifacendosi altresì a quanto già osservato dal senatore Gasparri in sede di discussione generale.

Il senatore VATTUONE (*PD*) preannuncia invece, a nome del Gruppo Partito Democratico, il voto favorevole, sottolineando, innanzitutto, le stime che attestano un recupero dell'economia italiana e il buon operato del Governo.

Con riferimento, poi, alla missione EUNAVFORMED, sottolinea la centralità del ruolo di coordinamento affidato all'Italia, dando conto, altresì, dei positivi risultati raggiunti nelle fasi sino ad ora espletate (17 sca-

fisti assicurati alla giustizia e 1000 migranti salvati). La successiva fase che verrà implementata (denominata 2-A), permetterà, inoltre, azioni ancora più incisive. Quanto precede, pertanto, parrebbe smentire le tesi che vorrebbero il Paese confinato in un ruolo marginale e che vedono la missione come un insuccesso.

Avviso favorevole, a nome della propria parte politica, sullo schema di parere del relatore è infine espresso dal senatore Luciano ROSSI (*AP (NCD-UDC)*).

Nel dettaglio, l'oratore valuta positivamente gli elementi informativi resi dal sottosegretario Alfano sulla dismissione degli immobili della Difesa non più utili a fini istituzionali, invitando, altresì, con riferimento alle operazioni internazionali che vedono coinvolto il Paese, a superare impostazioni di tipo semplicistico ed eventuali strumentalizzazioni, al fine di garantire il massimo rispetto all'impegno profuso dagli uomini e dalle donne delle Forze armate.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente LATORRE, previa verifica del numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni predisposto dal relatore, che risulta approvato.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

Il presidente LATORRE informa la Commissione che, a seguito di contatti con l'Ambasciatore della Federazione russa in Italia, è emersa la possibilità di effettuare una visita della Commissione a Mosca.

La Commissione conviene sull'effettuazione della missione.

La seduta termina alle ore 14,30.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
DOCUMENTO LVII, n. 3-bis E CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione difesa,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e i connessi allegati;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– che il Parlamento sia costantemente informato in ordine al programma di valorizzazione e dismissione degli immobili della Difesa non più utili a fini istituzionali;

– che il Parlamento sia altresì informato sull'evoluzione dei programmi di investimento –compresi quelli finanziati dal Ministero dello sviluppo economico- in quanto rappresentano un importante fattore di rilancio dell'economia nazionale e di conservazione delle eccellenze in un settore strategico;

– che prosegua l'azione volta a conseguire l'obiettivo del rapporto tra spese per il personale, esercizio ed investimenti della Difesa, come indicato dalla legge n. 244 del 2012.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 30 settembre 2015

Plenaria**457^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*
SANGALLI*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.**La seduta inizia alle ore 9,35.**AFFARI ASSEGNATI***(Doc. LVII, n. 3-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati**

(Esame e rinvio)

Il relatore LAI (PD) illustra il documento in titolo, ricordando che la Nota di aggiornamento, come previsto dall'articolo 10-bis della legge di contabilità, prevede un aggiornamento delle previsioni macroeconomiche, degli obiettivi programmatici, della situazione del patto di stabilità interno e dei collegati alla manovra. La Nota di aggiornamento in esame reca, quindi, il nuovo quadro programmatico di finanza pubblica. Esso prevede in sintesi: un incremento del PIL pari allo 0,9 per cento per l'anno in corso (in conformità al quadro tendenziale, riportato dalla Nota in oggetto), pari all'1,6 per cento per ciascuno degli anni 2016 e 2017, all'1,5 per cento per il 2018 e all'1,3 per cento per il 2019 (mentre nel quadro tendenziale il valore è pari, per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018, a 1,3 punti percentuali ed è pari a 1,2 punti per il 2019); un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 2,6 per cento per l'anno in corso (in conformità al quadro tendenziale) e pari al 2,2 per cento per il 2016, all'1,1 per cento per il 2017, allo 0,2 per cento per il 2018 e ad un tasso positivo pari allo 0,3 per cento per il 2019 (mentre nel quadro tendenziale il tasso di indebitamento netto è pari all'1,4 per cento per il 2016 e si raggiunge il pareggio di bilancio

nel 2017); un tasso di disoccupazione pari al 12,2 per cento per il 2015, all'11,9 per cento per il 2016, all'11,3 per cento per il 2017, al 10,7 per cento per il 2018 e al 10,2 per cento per il 2019 (nel quadro tendenziale il tasso è identico a quello programmatico per gli anni 2015 e 2016, mentre è pari all'11,5 per cento per il 2017, all'11,2 per cento per il 2018 e al 10,9 per cento per il 2019). La rimodulazione del tasso di indebitamento netto e del percorso di avvicinamento al pareggio di bilancio deriva dal ricorso ai margini di flessibilità europei. Come è noto l'Italia è sottoposta al braccio preventivo del patto di stabilità e crescita a causa di squilibri macroeconomici eccessivi. In questo contesto il Governo aveva chiesto e ottenuto per il 2015 uno scostamento dello 0,4 per cento verso l'obiettivo di medio termine del 2016 per la realizzazione di una serie di riforme strutturali in fase di approvazione e implementazione nell'anno in corso. Si tratta di opportunità previste dai trattati tra le forme di flessibilità nel rispetto del patto di stabilità e crescita in presenza di specifici fattori economici e sociali. Nella Nota in esame il Governo propone per il 2016 un pieno utilizzo dei margini di flessibilità per le riforme strutturali, con un ulteriore 0,1 per cento che si somma al precedente 0,4 per cento, cui va aggiunta una ulteriore flessibilità legata alla clausola per investimenti per uno 0,3 per cento.

In merito, la Nota in esame specifica altresì che il tasso programmatico relativo al 2016 non include un margine addizionale di disavanzo – in ipotesi, fino a 0,2 punti percentuali –, il quale potrebbe essere impiegato in riconoscimento dei costi relativi all'accoglienza degli immigrati, qualora, in sede europea, venga ammessa tale clausola di flessibilità. La scelta che il Governo propone al Parlamento con la Nota di aggiornamento e la relazione trasmessa alle Camere come prescritto dall'articolo 6 della legge di attuazione del pareggio di bilancio n. 243 del 2012, è legata agli scenari macroeconomici internazionali, come a quelli europei e nazionali. La crescita della economia mondiale presenta un quadro disomogeneo con Paesi che continuano a confermare le proprie *performances*, come nel caso degli Stati Uniti, che crescono nel secondo trimestre in misura maggiore di quanto previsto, al contrario del Giappone che dopo un primo trimestre in crescita, vede una battuta d'arresto e un ribassamento del PIL nel secondo trimestre. Ma è il rallentamento della crescita delle economie emergenti, a partire dalla Cina, a preoccupare e a produrre un possibile generale rallentamento della crescita del Pil mondiale, con il FMI che riduce di 0,2 per cento le prospettive per il 2016; quanto al commercio mondiale, la previsione vede una riduzione di 1 punto rispetto alle precedenti previsioni. In Europa la crescita si presenta differenziata e, in ogni caso, inferiore alle attese, tenuto conto della forte riduzione del costo del petrolio e dell'imponente intervento di *quantitative easing* operato dalla BCE. La crescita europea, dunque, appare non sufficientemente vigorosa da trainare da sola il dato del nostro Paese. La condizione attuale è pertanto quella di una evidente ripresa, che deve essere però sostenuta e rafforzata. L'Italia, infatti, registra dati migliori del previsto, tanto che il Governo propone un aggiornamento in aumento del PIL del 2015 dallo

0,7 (DEF 2015) ad uno 0,9, crescita migliorata anche nei rapporti intermedi di OCSE e FMI, pur se con un obiettivo finale minore (0,7). Crescono i consumi, crescono maggiormente le importazioni delle esportazioni, crescono in alcuni settori gli investimenti fissi, crescono la fiducia delle famiglie e la produzione industriale. Questi indicatori consentono al Governo di innalzare, anche per il biennio 2017-18, le previsioni sul PIL ad un tendenziale di crescita dell'1,3 per cento, analogo al dato del prossimo anno. I dati sull'occupazione confermano un *trend* positivo, anche legato agli interventi legislativi approvati all'inizio del 2015. Aumenta di 103.000 unità il numero degli occupati nel secondo trimestre, mentre aumentano anche i disoccupati, ma in un contesto in cui diminuiscono dello 0,4 per cento gli inoccupati (-271.000) che, secondo l'Istat, raggiungono così un dato inferiore a quello del 1993. Nel delineato contesto internazionale di raffreddamento della crescita mondiale, e di una modesta ripresa in Europa, il Governo valuta come necessario rafforzare i positivi segnali che provengono dalla nostra economia e consolidarli nel prossimo triennio, anche attraverso l'eliminazione delle clausole di salvaguardia previste a legislazione vigente, la cui attuazione produrrebbe effetti negativi sui consumi e sulla produzione, proseguendo nell'opera di riduzione di costi della struttura della pubblica amministrazione ma introducendo un complesso di interventi legislativi a favore delle famiglie e delle imprese, con contestuale riduzione complessiva della tassazione. Questi interventi, che sono da tradursi in misure puntuali nella legge di stabilità, riguarderebbero, come anticipato nelle comunicazioni pubbliche, la cancellazione delle imposte sulla prima casa, di alcune imposte sulle imprese, dell'Imu agricola e sui macchinari, consentendo al Governo di valutare in aumento, dall'1,4 all'1,6 per cento, il dato programmatico di crescita del PIL 2016, che si attesterebbe rispettivamente sull'1,6 e 1,5 per il biennio successivo. L'eliminazione delle clausole di salvaguardia, per un valore di oltre 16 milioni di euro nel 2016, la soppressione di tributi e la prevista proroga di incentivi fiscali sono coperti da risparmi di spesa e dalle clausole di flessibilità per le riforme (0,5 per cento) e per gli investimenti strutturali (0,3 per cento). Alla Nota di aggiornamento risultano, poi, allegati la Relazione sulle spese di investimento e relative leggi pluriennali (anno 2015) e il Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto dell'evasione fiscale (aggiornamento 2014), dai quali pure emergono elementi di notevole interesse.

In conseguenza dell'intenzione del Governo di modificare il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale è stata trasmessa alle Camere la ben nota relazione aggiuntiva, prescritta dall'articolo 6 della legge n. 243 del 2012. Rispetto a tale documento, a proposito dell'importo corrisposto a titolo di arretrati per la mancata rivalutazione delle pensioni, indicato pari a circa 1.980 milioni (come evidenziato nella Tav. III.4, riportata nella Nota di aggiornamento), sarebbe utile un chiarimento in merito agli ulteriori fattori relativi alla riclassificazione del predetto importo di 2.650 milioni dalla parte corrente al conto capitale. A seguito della predetta rimodulazione, le spese in conto capitale registrano un incremento

netto di 2.508 milioni, mentre le spese correnti un incremento netto di 89 milioni. Per quanto attiene poi, in particolare, all'andamento delle entrate, le previsioni tendenziali aggiornate delle entrate finali della Pubblica amministrazione riflettono, come specificato nella Nota di aggiornamento, gli effetti derivanti dai seguenti fattori: l'aggiornamento del quadro macroeconomico, i risultati dell'attività di monitoraggio sulla finanza pubblica nonché l'impatto dei provvedimenti adottati successivamente al DEF 2015. In merito all'ultimo dei predetti fattori, la Nota di aggiornamento riporta gli effetti finanziari attribuiti ai principali provvedimenti adottati dopo l'aprile di quest'anno: in particolare sono quantificate in 459 milioni le maggiori entrate. Più elevate, anche se non specificate, risultano le maggiori entrate non legate a provvedimenti specifici, ma invece ai primi due fattori negli anni dal 2017 al 2019. Sulle stime del gettito non attribuibile ai provvedimenti intervenuti dopo il DEF, citati dalla Nota di aggiornamento in esame, che si assumono come frutto del nuovo quadro macroeconomico e dei risultati dell'attività di monitoraggio sulla finanza pubblica, possono essere utili informazioni in merito all'incidenza sulle previsioni aggiornate di ciascuno dei due fattori considerati, nonché di eventuali variazioni residuali specificamente indotte da ulteriori fattori normativi intervenuti dopo l'adozione del DEF 2015. La Nota di aggiornamento afferma che le stime indicate riflettono l'aumento del gettito atteso dall'entrata in vigore delle clausole di salvaguardia introdotte da precedenti disposizioni legislative che prevedono la variazione delle aliquote d'imposta e delle detrazioni vigenti, l'aumento delle aliquote IVA e delle accise sugli oli minerali. La Nota evidenzia l'impegno a bloccare l'attivazione delle clausole di salvaguardia introdotte nella legislazione vigente nel 2014 e nel 2015, per evitare che la ripresa economica in atto e il processo di attuazione delle riforme strutturali iniziato vengano frenati da misure restrittive. Più in particolare viene evidenziato che, nel complesso, le clausole di salvaguardia previste dalla legge di stabilità 2015 (aumento aliquote IVA e aumento accise oli minerali per la mancata autorizzazione della Commissione europea sul *reverse charge* al settore della grande distribuzione) e dalla legge di stabilità 2014 (variazione di aliquote d'imposta e detrazioni vigenti) determinerebbero un gettito pari a circa 16,8 miliardi nel 2016, a 26,2 miliardi nel 2017 e di poco inferiori a 29 miliardi nel 2019. Con riferimento alla pressione fiscale, la Nota afferma che, sulla base delle previsioni tendenziali contenute nel Conto economico della p.a., l'indicatore presenta un andamento crescente fino al 2017 (dal 43,4 per cento del 2014 si arriva al 44,3 per cento nel 2017), rimane costante nel 2018 (44,3 per cento), per poi decrescere nel 2019 (44 per cento). Poiché i suddetti valori risentono degli effetti di gettito tributario relativi alle clausole di salvaguardia, e tenuto conto che è prevista la disapplicazione delle stesse mediante sostituzione con riduzioni di spesa, la Nota di aggiornamento ritiene utile evidenziare i valori della pressione fiscale ricalcolata considerando la disattivazione delle clausole di salvaguardia e l'impatto del provvedimento relativo al cosiddetto *bonus* 80 euro. In proposito la Nota afferma che, tenendo conto dei predetti fattori, la pressione fiscale

scende da 43,1 per cento nel 2015 a 42,6 per cento nel 2016, con ulteriori riduzioni negli anni successivi. Tali valori sembrerebbero ottenuti escludendo, oltre al bonus 80 euro, l'aumento dell'aliquota IVA e l'incremento delle accise conseguente alla mancata autorizzazione del *reverse charge*. In tema di entrate, la Nota non fornisce le previsioni programmatiche delle voci di entrata ed afferma che il quadro programmatico include, rispetto alle previsioni tendenziali, anche gli effetti delle misure che saranno presentate al Parlamento nel disegno di legge di stabilità 2016. Il Governo, e in più parti ne viene evidenziata la volontà, intende adottare interventi di politica fiscale favorevoli alla crescita, che comportino un alleggerimento del carico tributario su famiglie e imprese. In particolare, con l'aumento dei redditi disponibili reali delle famiglie si produce uno stimolo ai consumi privati, con conseguenti effetti moltiplicativi sul PIL, ma riducendo la pressione fiscale si determinano effetti positivi sul lato dell'offerta dell'economia, inducendo, nel tempo, ad un aumento permanente del PIL.

Gli effetti finanziari determinati dalle misure di stimolo fiscale sarebbero in parte controbilanciate da risparmi di spesa finalizzati ad aumentare l'efficienza del settore pubblico: si intende infatti proseguire la revisione della spesa nel 2016 e negli anni seguenti, assicurando gran parte della copertura dei tagli d'imposta. Pur considerando che la riduzione della spesa limita l'impatto favorevole sulla crescita determinato dalla cancellazione delle clausole di salvaguardia, la Nota ritiene che l'adozione di un profilo più graduale di tali tagli faccia sì che gli impatti depressivi sul PIL siano leggermente inferiori a quanto stimato in sede di elaborazione del DEF. Anche su questa base viene giustificato la modifica dell'OMT e lo spostamento al 2018 del pareggio strutturale di bilancio, considerando come evento eccezionale il quinquennio di forte crisi economica che ha colpito l'Italia tra il 2010 e il 2014 e come troppo fragile il contesto esterno per escludere rischi di un impatto non favorevole sulla crescita. Infine, sempre in tema di entrate, la Nota indica, nel prospetto delle entrate *una tantum*, la stima del gettito previsto per la emersione dei capitali detenuti all'estero (cosiddetta *voluntary disclosure*) che risulta pari a 671 milioni nel 2015 e a 18 milioni nel 2016. Per quanto concerne il dato tendenziale della spesa per interessi, si segnala che la differenza rispetto al corrispondente dato indicato nella Nota in esame appare in parte imputabile ai criteri di contabilizzazione SEC 2010, che si discostano dai criteri contabili utilizzati per la registrazione della spesa nel bilancio dello Stato. Un'ulteriore quota della differenza rilevata potrebbe essere attribuita ad una riduzione dei tassi di interesse nel periodo giugno-settembre. In ordine a tale ricostruzione e alla specifica incidenza dei predetti fattori sarebbe utile acquisire elementi di valutazione dal Governo. Le audizioni hanno segnalato alcuni elementi di possibile criticità, tra questi occorre segnalare uno in particolare anche per l'autorevolezza della fonte. Come detto tra gli interventi previsti nella legge di stabilità per il 2016 rientra in primo luogo la non applicazione delle clausole di salvaguardia, la cui copertura sarà assicurata dai tagli di spesa, oltre a misure in favore delle famiglie, consistenti nella soppressione dell'IMU e della TASI sulla prima

casa. Su questo tema la Banca d'Italia ha sottolineato che le frequenti modifiche alla fiscalità immobiliare degli ultimi anni potrebbero indurre le famiglie a non reputare lo sgravio ora programmato come permanente. Si tratta certamente di un aspetto che va valutato, come va valutato l'impatto sull'efficienza del sistema della finanza locale e sui servizi erogati dagli enti locali. Sul tema potrebbe essere opportuno un approfondimento in sede di valutazione di impatto. La Nota non segnala ulteriori provvedimenti collegati alla manovra del prossimo anno. Per un esame di maggiore dettaglio dei profili di interesse, anche con riferimento agli elementi informativi ulteriori che sarebbe utile acquisire dal governo, si fa rinvio alla nota di lettura dei servizi di documentazione di Senato e Camera.

Il presidente SANGALLI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) prende la parola per formulare alcune osservazioni che ritiene rilevanti rispetto al quadro fornito dalla Nota di aggiornamento al DEF. Ritiene, in particolare, che il predetto documento di programmazione trascuri visibilmente le esigenze di riequilibrio territoriale che connotano l'Italia meridionale e insulare, in un momento in cui invece occorrerebbe un patto nazionale tra livelli di governo e parti sociali per dare una spinta alla ripresa di tali aree del Paese. Rileva, altresì, un minor impegno nell'utilizzo dei fondi strutturali a cui l'Italia avrebbe accesso, mentre tali disponibilità finanziarie appaiono strategiche per favorire lo sviluppo economico e sociale.

Il senatore MANDELLI (*FI-PdL XVII*) sottolinea alcuni dati, a suo avviso palesemente negativi, che connotano il documento in esame. In primo luogo rileva l'aumento della spesa corrente, in distonia rispetto alle intenzioni più volte annunciate dall'Esecutivo. Manca, del pari, un qualsiasi intento di prosecuzione del processo di revisione della spesa, e ciò in danno dell'interesse dei cittadini, dal momento che tale attività era finalizzata soprattutto a creare i presupposti per un alleggerimento della pressione fiscale. Sempre sul tema della tassazione, rileva che la pressione fiscale si prevede in rilevante aumento e ciò rende assai fosche le previsioni sulla possibilità di una ripresa dell'imprenditoria italiana. Inoltre, cresce anche l'ammontare assoluto del debito pubblico, peraltro in un contesto di previsioni di aumento del prodotto interno lordo assai ottimistiche, come rilevato anche nel corso delle audizioni svolte. Conclude sottolineando il mancato impegno sul fronte della lotta all'evasione fiscale, testimoniato dai deludenti dati sui relativi introiti.

La senatrice ZANONI (*PD*) premette un'osservazione positiva sull'evoluzione del quadro macroeconomico, testimoniata sia dai dati aggregati che da alcuni indicatori sintomatici, come ad esempio l'andamento dei nuovi mutui immobiliari. In questo contesto invita a considerare, in vista della legge di stabilità, l'assoluta opportunità di garantire agli enti locali un quadro di certezza normativa e di finanziamenti stabili al fine di con-

sentire a tali enti di poter approvare bilanci che si basino su entrate certe. Anche il tema della lotta all'evasione che gli enti locali dovrebbero porre in essere è strettamente collegato all'esigenza di stabilità delle norme, dal momento che i processi di recupero delle somme non corrisposte hanno maggior costrutto quando si sia in presenza di tributi omogenei per più periodi di imposta. Si sofferma quindi sulla questione della neutralizzazione delle clausole di salvaguardia, al centro del dibattito pubblico di questi giorni, la quale meriterebbe del pari un intervento definitivo, che evitasse cioè il riproporsi della questione ogni anno, a danno della credibilità della politica economica nazionale. Serve in conclusione un recupero di fiducia nelle prospettive di un quadro di finanza pubblica e privata connotato in generale da stabilità e certezza del diritto.

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI (PD) si associa alle valutazioni positive sull'evoluzione del quadro macroeconomico di riferimento. Tuttavia, dal momento che la Nota di aggiornamento al DEF si occupa precipuamente degli elementi di contesto, e che la legge di stabilità sarà invece lo strumento di adozione di concrete misure attuative, ritiene necessario sottolineare alcuni elementi che andranno tenuti in adeguata considerazione in tale sede. Sicuramente positivo si presenta il nuovo approccio di politica economica fatto proprio dal Governo, che sostituisce una mera strategia di riduzione del *deficit* con un più ampio programma di aggressione del debito tramite stimoli alla crescita della ricchezza. È in tal senso, quindi, che deve essere utilizzato il maggior margine di flessibilità concesso dalla Commissione europea nel percorso di aggiustamento imposto dai vincoli di bilancio comunitari. Il Parlamento e il Governo dovranno pertanto concentrare la loro attenzione sulla composizione della manovra. A tale riguardo, le osservazioni formulate dalla Commissione europea e dalla Banca d'Italia circa il maggior effetto di stimolo alla crescita di misure fiscali su impresa e lavoro rispetto ad un taglio delle imposte immobiliari andrebbero pertanto tenute in adeguata considerazione, dal momento che non è importante solo il contenuto delle misure da adottare, ma anche la sequenza della loro attuazione. Un intervento a favore del settore produttivo, seguito da un alleggerimento fiscale sugli immobili potrebbe, in prospettiva, risultare maggiormente fruttuoso per l'intera economia. Ciò anche considerando che eventuali errori nelle politiche adottate con la manovra farebbero venir meno i presupposti dell'intesa finora raggiunta con la Commissione europea e comporterebbero costi pesanti per il Paese. Rileva, inoltre, che la Nota di aggiornamento tratta solo marginalmente del processo di *spending review*, che invece appare strategico non solo per le grandezze di finanza pubblica ma, in particolare, per la credibilità, sul piano sovranazionale, della politica economica messa in atto dal Governo. Conclude sottolineando che le criticità testé ricordate potrebbero rappresentare spunti di rilievo per la configurazione della legge di stabilità di prossima presentazione.

Il PRESIDENTE, stante l'imminente inizio della cerimonia funebre dell'onorevole Pietro Ingrao, invita a proseguire la discussione generale nel corso dell'odierna seduta pomeridiana.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che, al fine di proseguire l'esame della Nota di aggiornamento al DEF, appare opportuno anticipare la seduta, già convocata per le ore 14, alle ore 13,30.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE comunica che la Sottocommissione per i pareri è convocata al termine della corrente seduta.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 10,35.

Sottocommissione per i pareri

19^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
SANGALLI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 10,40.

(1676) Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione su emendamento. Revisione del parere sull'emendamento 3.0.200 (testo 2). Esame. Parere non ostativo)

Il presidente SANGALLI (*PD*), in qualità di relatore, comunica che è pervenuta la relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato veri-

ficata positivamente sull'emendamento 3.0.200 (testo 2) al disegno di legge in titolo, sul quale la Commissione, in data 16 settembre, ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione proprio in virtù dell'assenza di tale documento. Appreziate le argomentazioni e gli elementi conoscitivi forniti dalla relazione, ritiene superate le ragioni di cautela che avevano indotto ad esprimere un parere di contrarietà. Propone, pertanto, la revisione del parere precedentemente espresso, formulando un avviso non ostativo.

La Sottocommissione approva, quindi, un parere di nulla osta.

La seduta termina alle ore 10,45.

Plenaria

458^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
SANGALLI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 13,50.

AFFARI ASSEGNATI

(Doc. LVII, n. 3-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue, con il seguito della discussione generale, l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) osserva che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza è totalmente disancorata dalla realtà contabile del bilancio pubblico, in quanto anticipa l'intenzione del Governo di provvedere ad una serie di misure, quali, ad esempio, la disattivazione delle clausole di salvaguardia e la riduzione della pressione fiscale, senza un'adeguata corrispondenza nella disponibilità di risorse finanziarie. Evidenzia, infatti, che la spesa pubblica non presenta alcuna tendenza a diminuire, mentre, al contempo, si chiede all'Unione europea di poter sfruttare ulteriori margini di flessibilità per ritardare il necessario

consolidamento di bilancio. Risulta evidente, pertanto, che tali misure saranno adottate gravando sul debito pubblico. Riservandosi di sviluppare ulteriormente tali argomenti nel corso della discussione generale in Assemblea, preannuncia sin da ora il voto contrario del proprio Gruppo.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) interviene rilevando la necessità di avere, quanto meno, un abbozzo delle misure che il Governo intende proporre con legge di stabilità, ritenendo gli accenni contenuti nella Nota in esame del tutto insufficienti. Passa, quindi, in rassegna, i tempi principali affrontati dal documento. Per quanto riguarda la disattivazione delle clausole di salvaguardia, fa presente che la Nota non indica con precisione come il Governo intenda procedere. Osserva, in proposito, che poco o nulla di quanto illustrato all'epoca dal Commissario Cottarelli è stato fatto nel processo di revisione della spesa, che lo stesso Presidente del Consiglio Renzi ha recentemente ammesso essere difficile da portare avanti. A prova di ciò, evidenzia che la disattivazione delle clausole di salvaguardia riguarderà il solo anno 2016, risultando, di fatto, in un semplice posticipo della loro applicazione. Paventa, per effetto di tale indecisione, un aumento dell'incertezza del quadro normativo che potrà influenzare negativamente le scelte dei cittadini e delle imprese. Richiama, quindi, il rilievo contenuto nel dossier del Servizio del bilancio, secondo cui la Nota non contiene indicazioni in merito alle clausole di salvaguardia previste dalla legge di stabilità del 2015. Ritiene, in sintesi, che rilanciare l'economia facendo leva sull'aumento del debito pubblico possa comportare rilevanti rischi.

In merito poi alla prospettata riduzione della imposizione sugli immobili, pur premettendo di ritenerla in generale condivisibile, osserva che un nuovo cambiamento di direzione in materia contribuisce ad aggravare l'incertezza del quadro normativo e fiscale sulla casa, che andrebbe invece definito una volta per tutte.

Per quanto riguarda le misure in favore dell'occupazione, giudica necessario operare in maniera diversa da quanto annunciato dal Governo, cercando di ridurre il costo del lavoro in maniera non episodica, nonché sgravare le imprese dal pesante carico fiscale da esse sopportato. Quanto, infine, ai fondi europei, fa presente che al 30 giugno di quest'anno risultavano ancora da spendere circa dieci miliardi: chiede pertanto al rappresentante del Governo informazioni in merito alla possibilità che tale spesa possa compiersi entro l'anno corrente.

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) dichiara di condividere l'impianto generale della Nota di aggiornamento del Def, chiaramente volto a sostenere la crescita economica mediante l'uso di ogni possibile margine di flessibilità concesso dall'Unione europea. Fa presente che la ripresa economica che sembra delinarsi, appare sostenuta dal persistere di favorevoli condizioni internazionali, quali l'allentamento monetario disposto dalla Banca centrale europea, il favorevole tasso di cambio tra euro

e dollaro, nonché il basso prezzo del petrolio. Reputa rilevante, nell'ambito del quadro delineato, il mantenimento di bassi tassi di interesse.

In tale contesto chiaramente favorevole alla crescita, sarà cruciale, a suo parere, capire in che modo il Governo intenda utilizzare le risorse finanziarie derivanti dallo sfruttamento dei suddetti margini di flessibilità. Ritiene, in proposito, necessario indirizzare tale scelta verso il finanziamento degli investimenti e la detassazione del lavoro, rammentando che il capitale a disposizione delle imprese private risulta tuttora insufficiente. Ricorda poi che gran parte delle spese dello Stato risultano ormai quasi completamente incompressibili, essendo riferite, in larga misura, alle retribuzioni del personale e alle pensioni. Reputa, pertanto, fondamentale procedere ad una riduzione del perimetro di intervento pubblico. Ritiene troppo lento, a tal proposito e ad esempio, il processo di razionalizzazione delle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche. Giudica inevitabile che lo sfruttamento dei margini di flessibilità si traduca in maggiore debito pubblico se i problemi relativi alla presenza pubblica nell'economia non vengono affrontati alla radice.

Con specifico riferimento all'intenzione del Governo di evitare l'attivazione delle clausole di salvaguardia, rammenta che per la Commissione bilancio le clausole stesse rappresentano una fonte di copertura degli oneri finanziari associati alle leggi. Chiede quindi al Governo se la decisione di disattivare le clausole stesse mediante l'impiego di margini di flessibilità concessi dall'Unione europea non possa configurarsi come una forma di elusione dell'obbligo di copertura previsto dall'articolo 81 della Costituzione, il quale richiede esplicitamente che la copertura avvenga mediante una riduzione di spesa o un aumento di entrata. Ritiene, pertanto, che, almeno tendenzialmente, la disattivazione delle clausole di salvaguardia avvenga in modo conforme a quanto prescritto dalla norma costituzionale.

Conclude dichiarandosi convinto che l'intervento preannunciato dal Governo nel merito alla tassazione degli immobili possa agire da stimolo per la ripresa del mercato immobiliare.

La senatrice BELLOT (*Misto-Fare!*) richiama l'osservazione, contenuta nel dossier del Servizio del bilancio, secondo cui la Nota di aggiornamento del Def risulta carente di informazioni qualitative e quantitative sul processo di riduzione della spesa. Ciò comporterà maggiore incertezza riguardo al tentativo del Governo di neutralizzare le clausole di salvaguardia, intervento che, peraltro, risulta non definitivo, bensì un semplice posponimento al 2017 di un problema che si dovrà necessariamente affrontare negli anni successivi. Ritiene, in ogni caso, necessario evitare l'incremento delle aliquote Iva, in quanto, ciò potrebbe indurre un conseguente aumento dell'evasione, che risulta per questa imposta già particolarmente elevata.

Saluta, invece, con favore le misure che intendono aumentare il livello di occupazione, garantendo una maggiore stabilità finanziaria alle famiglie, che potrà comportare effetti positivi sul livello dei consumi. In merito, poi, alla riduzione degli enti territoriali, fa presente che la Corte

dei conti ha confermato che l'abolizione delle province potrà difficilmente comportare un risparmio effettivo di risorse pubbliche. Quanto alla riduzione del numero delle prefetture e delle questure, evidenzia l'effetto di insicurezza che ne deriverà nelle aree periferiche del Paese maggiormente interessate a questi tagli.

Riguardo infine alla revisione della tassazione immobiliare, reputa necessario che questo ulteriore intervento sulla materia provveda a definire in maniera stabile il quadro fiscale del settore, riducendo, in tal modo, l'incertezza delle famiglie e delle imprese. Ritiene, a tal proposito, necessario accelerare la riforma del catasto per rendere la tassazione immobiliare più equa.

Il senatore MILO (*CoR*) osserva che la decisione del Governo di impiegare il previsto risparmio di spesa per interessi sul debito per sostenere la spesa corrente sia da censurare, così come già evidenziato dalla Banca centrale europea e dal Fondo monetario internazionale. Ritiene, inoltre, opinabile prevedere, così come fa il Governo, un contenimento della dinamica del debito pubblico in presenza di un aumento del livello del *deficit*. In merito, poi, alla neutralizzazione delle clausole di salvaguardia, operazione che ricorda essere quantificabile in 73 miliardi di euro in tre anni, concorda con il senatore Azzollini sulla necessità di evitare che ciò avvenga mediante un ricorso ai margini di flessibilità concessi dall'Unione europea, ritenendo, invece, opportuno che siano compensate da reali diminuzioni di spesa o aumenti di entrate.

Fa presente, infine, che il quadro favorevole alla crescita economica delineato dal senatore Azzollini non è in alcun modo riconducibile all'operato del Governo.

Il senatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) porta all'attenzione della Commissione un aspetto importante del quadro di bilancio che si va delineando a partire dal 2016. Ricorda, infatti, che la legge n. 243 del 2012 prevede l'obbligo di pareggio del bilancio per tutti gli enti locali a partire dal prossimo primo gennaio. Ritiene tale disposizione dannosa per gli enti stessi, in particolare per quelli più virtuosi, ai quali verrà impedito di operare i necessari investimenti pubblici. Chiede, pertanto, al Governo un'attenzione particolare su tale questione e un impegno a risolverla, concedendo agli enti locali lo stesso grado di flessibilità adottato nella definizione della decisione di bilancio statale.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1878) Deputato BENI ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposto)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 settembre.

Il vice ministro MORANDO fornisce i chiarimenti richiesti dal Relatore, esprimendo un parere favorevole del Governo basato sul presupposto che gli adempimenti previsti vengano svolti dalle amministrazioni pubbliche interessate con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Alla luce dei chiarimenti resi dal rappresentante di Governo, il relatore BROGLIA (PD) propone, pertanto, l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto che le amministrazioni interessate provvedano agli adempimenti previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che l'odierna seduta notturna della Commissione, già convocata per le ore 21, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 30 settembre 2015

Plenaria

271^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO informa la Commissione circa la presentazione di un ulteriore disegno di legge in materia di sostegno economico e agevolazioni fiscali in favore delle famiglie, il cui primo firmatario è il senatore Tosato. Tale proposta legislativa, in via di assegnazione, potrà essere successivamente oggetto dell'esame del Comitato ristretto costituito per la trattazione dei disegni di legge riguardanti la medesima materia.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente Mauro Maria MARINO, stante la momentanea assenza del senatore Moscardelli, relatore sulla Nota in titolo per gli aspetti di competenza, propone di avviare l'esame dell'Allegato II, recante i risultati dell'attività di contrasto all'evasione fiscale.

Non essendoci osservazioni, così rimane stabilito.

La senatrice GUERRA (*PD*) riferisce sull'Allegato II alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015, concernente i risultati conseguiti in materia di contrasto all'evasione fiscale, rilevando innanzitutto il raddoppio del volume delle riscossioni conseguito nel periodo 2008-2014 rispetto al periodo precedente. Osserva quindi che non si registrano variazioni significative in relazione alle tipologie di controllo, appare particolarmente efficace in termini di gettito l'attività di accertamento riferita ai grandi contribuenti. Dà quindi conto dell'attività di contrasto all'evasione svolta i rispettivi ambiti di competenza dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli e dalla Guardia di finanza.

Nota quindi che all'evasione fiscale internazionale è riconducibile il 42,66 per cento dell'evasione complessiva scoperta nell'ambito delle imposte sui redditi; le quote più alte di base imponibile lorda scoperta riguardano la Svizzera e Bermuda.

Per quanto concerne la valutazione delle maggiori entrate da destinare al Fondo per la riduzione della pressione fiscale riferisce che esse, non discostandosi dai dati precedenti, sono pari a circa 300 milioni di euro. La stima delle imposte sottratte a tassazione è stimata in circa 91,4 miliardi, anch'esso in linea con quella già esposta in passato. Dopo essersi soffermata sulle specificità del divario fiscale in ambito immobiliare, caratterizzato da un'alta incidenza di errori e da situazioni di carenza di liquidità, dà conto della strategia di contrasto all'evasione basata sul miglioramento del rapporto con il contribuente ed esprime alcune considerazioni sull'efficacia degli strumenti di deterrenza, che peraltro postula un significativo potenziamento delle risorse umane impiegate nell'amministrazione finanziaria. Conclude mettendo in evidenza la centralità del contrasto all'evasione dell'IVA rispetto a una complessiva riduzione dell'evasione da parte degli operatori economici.

Il senatore MOLINARI (*Misto*) pone in evidenza l'importanza fondamentale dell'integrazione delle banche dati e richiama l'attenzione sulla necessità di un'analisi dell'evasione legata al gioco d'azzardo.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) ritiene opportuno un approfondimento riguardo ai controlli sui grandi contribuenti e sul divario fiscale riscontrato nell'ambito immobiliare, a fronte dei risultati nella lotta all'evasione complessivamente ancora insoddisfacente.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) sollecita un adeguato livello di attenzione rispetto all'economia sommersa e alle attività illecite. Dopo aver rilevato la scarsità di informazioni circa il contrasto al gioco d'azzardo sollecita un approfondimento in merito alla valutazione della distribuzione territoriale dei fenomeni di evasione. Richiama quindi all'attenzione sull'opportunità di valutare l'attività di accertamento alla luce degli esiti dei contenziosi da essa derivanti.

Il vice ministro CASERO auspica che la questione della strategia di contrasto all'evasione possa essere oggetto di specifico dibattito in Commissione, tenendo presenti le potenzialità rese disponibili dalla tecnologia e la necessità di differenziare gli interventi in ragione delle peculiarità delle diverse fasce di contribuenti. Segnala a tale proposito l'esigenza di innalzare il livello qualitativo degli accertamenti nel caso dei soggetti di grandi dimensioni, nonché di aumentare i controlli riguardo i soggetti di piccole dimensioni. Ulteriori elementi di riflessione consistono nella distribuzione territoriale dell'evasione e nelle specificità dei settori dei giochi e dei tabacchi.

Il presidente Mauro Maria MARINO valuta positivamente la disponibilità del rappresentante del Governo al confronto con la Commissione e osserva come questa abbia costantemente affrontato la trattazione dei singoli provvedimenti in materia fiscale inquadrandoli in una visione organica. Sottolinea quindi l'urgenza di interventi idonei a ridurre l'ammontare dell'evasione fiscale, tuttora eccessivamente elevato.

La senatrice RICCHIUTI (*PD*) ritiene che le capacità di riscossione siano gravemente carenti rispetto alla mole dell'accertato.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) riconosce la sussistenza di difficoltà nell'attività di riscossione, ma osserva che a monte è necessario dedicare attenzione alla qualità degli accertamenti.

Il vice ministro CASERO rileva la complessità della valutazione dell'efficacia della riscossione, tenuto conto anche della mole di crediti inesigibili. Rammenta quindi l'importanza fondamentale dell'opera di prevenzione dell'evasione come conseguenza di un oculato sistema di accertamenti.

Il senatore MOLINARI (*Misto*) auspica un approfondimento della questione e rimarca le potenzialità derivanti dalla possibile integrazione delle banche dati.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) osserva che la propensione all'adempimento spontaneo non può che essere stimolata dalla percezione dell'equità del sistema fiscale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,55.

Plenaria**272^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

Mauro Maria MARINO

*La seduta inizia alle ore 14,10.**IN SEDE REFERENTE*

(624) MARTELLI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena*, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1020) DE PIN ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena*

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 624, congiunzione con il disegno di legge n. 1020, e rinvio)

Prosegue l'esame del disegno di legge n. 624, sospeso nella seduta del 12 maggio.

Il relatore MOLINARI (*Misto*) dà conto dei contenuti essenziali del disegno di legge n. 1020, le cui finalità sono analoghe a quelle del disegno di legge n. 624. Propone pertanto la congiunzione dell'esame dei due disegni di legge in titolo.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore MOSCARDELLI (*PD*) segnala che la Nota di aggiornamento in esame conferma l'importanza della riduzione del debito pubblico ai fini di un'effettiva equità intergenerazionale. È inoltre confermato l'obiettivo del sostegno alla crescita, nella consapevolezza dell'insufficienza delle forze del mercato rispetto a un'effettiva ripresa del quadro econo-

mico, rendendosi peraltro necessario ripensare l'utilizzo delle risorse pubbliche nel senso dell'efficienza e dell'efficacia. Rileva quindi la previsione al rialzo della crescita del prodotto interno lordo nel 2015, dallo 0,7 allo 0,9 per cento, con un analogo miglioramento anche per l'anno successivo (dall'1,4 all'1,6 per cento). Il miglioramento delle previsioni di crescita è legato all'andamento dell'economia nazionale nel primo semestre del 2015 e alle misure che costituiranno la struttura portante della prossima manovra di bilancio.

Nel rispetto del percorso di riduzione dell'indebitamento proseguirà nel 2016 il processo di riduzione del carico fiscale iniziato nel 2014: nell'anno in corso è prevista l'abolizione delle imposte su prima casa, terreni agricoli e macchinari imbullonati; nel 2017 verrà ridotta l'aliquota IRES. La prossima legge di stabilità individuerà le risorse necessarie per evitare l'entrata in vigore delle clausole di salvaguardia già previste in materia di IVA e accise, con un effetto espansivo sull'andamento del PIL. Per quanto riguarda la riduzione del debito pubblico le istituzioni dell'Unione europea hanno riconosciuto gli sforzi già compiuti in questo senso, consentendo di usufruire di un contenimento dell'aggiustamento dei conti dello 0,4 per cento; in particolare per il 2015 è confermato l'obiettivo di indebitamento netto del 2,6 per cento, mentre per il 2016 tale obiettivo è rivisto dall'1,8 al 2,2 per cento del PIL. La riduzione dell'indebitamento netto continuerà negli anni successivi fino al conseguimento di un avanzo pari allo 0,3 per cento nel 2019. Il rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo scenderà a partire dal 2016, collocandosi al di sotto del 120 per cento nel 2019.

Ulteriori risorse potrebbero rendersi disponibili grazie alla clausola per gli investimenti di cui alla comunicazione della Commissione europea del 13 gennaio scorso. In forza di tale clausola si potranno rendere disponibili ulteriori risorse fino allo 0,3 per cento del prodotto interno lordo; ulteriori margini di manovra, pari allo 0,2 per cento del PIL, potranno derivare dall'accoglimento da parte della Commissione europea della richiesta avanzata dal Governo di riconoscere la natura eccezionale dei costi relativi all'accoglienza degli immigrati e più in generale dell'impatto economico-finanziario del fenomeno migratorio, anche ai fini del calcolo del saldo di bilancio strutturale.

Specifica quindi che il ricorso alle clausole di flessibilità viene accordato in conseguenza degli sforzi compiuti sul versante delle riforme, quale base per una maggiore sostenibilità del debito pubblico, per un valore di 17,9 miliardi.

Il senatore MOLINARI (*Misto*) ritiene che il Governo, nella redazione del Documento in esame, avrebbe dovuto attenersi ad una maggiore prudenza in considerazione degli indicatori negativi riferiti all'economia internazionale; rileva peraltro come nella sostanza sia prospettato l'incremento del debito pubblico. Dopo aver valutato positivamente le previsioni concernenti l'IMU agricola e sugli immobili strumentali «imbullonati», osserva criticamente la mancanza di indicazioni specifiche di coperture

delle minori entrate o derivanti dalla revisione della spesa. Le stesse previsioni del Governo in ordine alla crescita sono nella sostanza decisamente contenute. Conclude preannunciando l'astensione del proprio Gruppo in caso di votazione di uno schema di parere favorevole.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) osserva come la prospettiva di evitare l'applicazione delle clausole di salvaguardia attraverso tagli lineari di spesa rischia di deprimere la crescita; analogo esito avrebbe del resto l'applicazione stessa delle clausole di salvaguardia. Lamenta quindi l'assenza del Governo e l'eccessiva contrazione dei tempi dell'esame, derivante dall'organizzazione dei lavori della Commissione bilancio. Preannuncia infine il voto contrario del proprio Gruppo qualora venisse posto in votazione uno schema di parere favorevole.

Il presidente Mauro Maria MARINO osserva che l'assenza del vice ministro Casero è da attribuire all'imprevista variazione dell'orario di convocazione.

La senatrice GUERRA (*PD*) considera condivisibile la linea del Governo basata sulla possibilità di sfruttare i margini di flessibilità accordati dall'Unione europea, a fronte delle incertezze economiche a livello globale. Suggerisce peraltro, atteso l'ampio ventaglio di misure volte nel triennio a ridurre la pressione fiscale, di procedere all'individuazione delle priorità delle aree di intervento, ritenendo il sostegno all'occupazione tramite misure di agevolazione degli investimenti prioritario rispetto a misure di abolizione delle imposte sulla casa, senza alcuna distinzione.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) esprime rammarico per la contrazione dell'esame in sede consultiva della Commissione, in considerazione dell'apporto particolarmente qualificante che la Commissione stessa può garantire. A tale proposito sollecita la Commissione a esprimere una posizione netta per stigmatizzare la mancata attuazione di buona parte della legge di delega fiscale, che il Governo ha finora ritenuta strategica, mettendo particolarmente in evidenza la mancata attuazione della riforma catastale e quindi l'abbandono di un progetto in grado di restituire equità in un settore molto rilevante.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) rileva l'attendibilità dei dati presentati dal Governo relativamente alle prospettive di crescita almeno fino al 2016 e sottolinea l'importanza macroeconomica della disattivazione delle clausole di salvaguardia. Ritiene inoltre qualificanti gli interventi in materia di IMU agricola e sugli imbullonati, mentre riguardo all'imposizione sulla prima casa, ricorda la necessità di un intervento di riordino complessivo dell'imposizione locale. Conclude auspicando che la Commissione dia, attraverso il proprio parere, un apporto significativo in relazione al prossimo esame del disegno di legge di stabilità.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) giudica irrealistico il concorso di elementi macroeconomici favorevoli nei termini prospettati dal Governo. Rileva quindi come a parere delle associazioni imprenditoriali del settore edile, fondamentale per il suo effetto trainante, la domanda sia stata depressa dall'eccessiva imposizione sugli immobili. Rileva inoltre la genericità dei piani di diminuzione della pressione fiscale, secondo i programmi esposti dal Governo, in assenza di copertura finanziaria certa.

Il relatore MOSCARDELLI (*PD*) giudica infondate le critiche relative alla mancanza di prudenza da parte del Governo, mettendo in rilievo che i segnali di ripresa derivano dalla crescita dei consumi e della domanda interna, accompagnati dal mantenimento delle posizioni di competitività delle imprese nei mercati esteri. Rileva come dopo molti anni siano risaliti gli indici di fiducia di famiglie e imprese. Considera significativa l'azione di riduzione selettiva della pressione fiscale intrapresa dal Governo e destinata a proseguire negli anni prossimi. Sottolinea inoltre le prospettive incoraggianti derivanti dalla ripresa degli investimenti, da sostenere anche con misure incentivanti per l'acquisto di macchinari non solo in conto interessi ma anche in conto capitale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 30 settembre 2015

Plenaria

220^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Scalfarotto.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE REFERENTE

(1871) Deputato MOLEA ed altri. – Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 4 agosto.

Il PRESIDENTE ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti è scaduto il 5 agosto, alle ore 14, e che entro tale data non è pervenuta alcuna proposta emendativa.

Fa inoltre presente che sul testo del disegno di legge in questione sono stati espressi i pareri della 1^a Commissione, in data 17 settembre, e della 5^a Commissione, in data 24 settembre, entrambi non ostativi.

Interviene brevemente la relatrice IDEM (PD), per riassumere i contenuti del testo normativo in esame.

Si passa alle dichiarazioni di voto finali.

La senatrice PUGLISI (*PD*) prende la parola preannunciando, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sul disegno di legge in titolo ed evidenziando che tale disciplina costituisce un utile strumento di integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia.

Il senatore CONTE (*AP (NCD-UDC)*) preannuncia, anche a nome del proprio Gruppo, il voto favorevole sul provvedimento in esame, sottolineando l'opportunità e l'utilità delle misure di integrazione sociale in esso contenute.

Il senatore LIUZZI (*Co.R.*) preannuncia, anche a nome del Gruppo di appartenenza, il proprio voto favorevole sul disegno di legge in titolo, evidenziando che lo stesso prevede opportunamente misure inclusive a favore dei minori stranieri residenti nel territorio nazionale.

La Commissione conferisce quindi all'unanimità mandato alla relatrice Idem a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1871.

(361) RANUCCI e Francesca PUGLISI. – Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 luglio.

Il PRESIDENTE ricorda che la relatrice Idem ha presentato due ulteriori proposte emendative – rispetto a quelle già votate dalla Commissione nella seduta del 15 luglio 2015 – ossia gli emendamenti aggiuntivi 2.0.1 e 3.0.1. Nella seduta del 21 luglio 2015 è stato altresì fissato il termine per la presentazione di subemendamenti riferiti agli emendamenti 2.0.1 e 3.0.1, entro il quale sono pervenuti i subemendamenti 2.0.1/1, a firma del senatore Bocchino, e 2.0.1/2, a firma del senatore Carraro (pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 22 luglio 2015).

Sui sopracitati emendamenti e subemendamenti la Commissione affari costituzionali ha espresso parere non ostativo in data 4 agosto 2015, mentre la Commissione bilancio nella seduta del 24 settembre scorso ha espresso parere di «semplice contrarietà». Il Presidente precisa che il parere di «semplice contrarietà» non produce gli effetti procedurali preclusivi – di cui all'articolo 102-*bis*, comma 1 del Regolamento – conseguenti invece al parere di contrarietà motivato con riferimento all'articolo 81 della Costituzione.

Si passa all'illustrazione dei subemendamenti 2.0.1/1 e 2.0.1/2.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-AEcT*) illustra il subemendamento 2.0.1/1, a propria firma, evidenziando che lo stesso recepisce l'esigenza, sottolineata dal senatore Carraro nel corso della seduta del 21 luglio 2015, di distinguere il CONI, che ha natura di ente pubblico finanziato per gran con risorse statali, da altri organismi operanti nel settore, che hanno natura privatistica e che ricevono erogazioni pubbliche in percentuali differenziate a seconda dei casi. Alla luce di tale quadro, il subemendamento in esame propone di circoscrivere l'operatività della disciplina limitativa in questione ai soli enti di promozione sportiva che ricevano finanziamenti pubblici per un ammontare superiore al 20 per cento del totale delle entrate.

Il subemendamento 2.0.1/2 viene dato per illustrato.

Il PRESIDENTE ricorda che gli emendamenti aggiuntivi 2.0.1 e 3.0.1 sono già stati illustrati dalla relatrice nella seduta del 21 luglio 2015 (e pubblicati in allegato al resoconto di tale seduta).

Si passa all'espressione dei pareri da parte della relatrice e del rappresentante del Governo sui subemendamenti ed emendamenti.

La senatrice IDEM (*PD*) esprime parere contrario sui subemendamenti 2.0.1/1 e 2.0.1/2, raccomandando invece l'accoglimento degli emendamenti, a propria firma, 2.0.1 e 3.0.1.

Il sottosegretario SCALFAROTTO si conforma ai pareri testé espressi dalla relatrice.

Si passa alla votazione dei subemendamenti riferiti all'emendamento 2.0.1, nonché alla votazione della proposta emendativa in questione.

Con separate votazioni la Commissione respinge i subemendamenti 2.0.1/1 e 2.0.1/2.

Viene poi approvato l'emendamento aggiuntivo 2.0.1.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-AEcT*) chiede chiarimenti in merito a taluni profili di coordinamento formale inerenti alla disciplina contenuta nell'emendamento 3.0.1.

Il PRESIDENTE fa presente che le esigenze di coordinamento formale sottolineate dal senatore Bocchino sono già state recepite nell'emendamento 3.Coord.1.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-AEcT*) interviene per dichiarazione di voto sull'emendamento 3.0.1, preannunciando il proprio voto favorevole sullo stesso.

La Commissione, con apposita votazione, approva l'emendamento 3.0.1.

Si passa alla votazione delle proposte di coordinamento formale.

Con separate votazioni vengono approvati gli emendamenti 3.Coord.1 e 4.Coord.1 (entrambi pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna).

Si passa alle dichiarazioni di voto finali.

La senatrice PUGLISI (*PD*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sul disegno di legge in titolo, evidenziando che tale disciplina è ispirata da ragioni di civiltà ed altresì che la stessa determina la cessazione di «regni perpetui» nel settore in questione.

Il sottosegretario SCALFAROTTO prende la parola per sottolineare brevemente che la disciplina contenuta nel disegno di legge in titolo soddisfa esigenze di buona organizzazione e di trasparenza.

La Commissione conferisce quindi mandato alla relatrice Idem a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 361, come emendato, apportando i necessari coordinamenti di forma.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3-bis – Allegati I, II e III) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce sul provvedimento in titolo il relatore CONTE (*AP (NCD-UDC)*), evidenziando preliminarmente che, per i profili di interesse della Commissione, la Nota in questione segnala – nel capitolo dedicato ai «Principali provvedimenti di finanza pubblica adottati nel 2015» – che molteplici sono gli interventi che riguardano il settore dell'istruzione scolastica – legge n. 107 del 2015 – finanziati prevalentemente attraverso l'utilizzo delle risorse dell'apposito fondo istituito con la legge di stabilità 2015. In tale ambito si autorizza un piano straordinario di assunzioni di personale docente da destinare alle istituzioni scolastiche statali e si stabilisce il principio dell'obbligatorietà della formazione in servizio dei docenti di ruolo. Per quest'ultima finalità viene istituita una carta di credito prepagata, dal valore nominale di 500 euro annui, utilizzabile dai professori per l'acquisto di libri, pubblicazioni e riviste utili all'aggiornamento professionale, nonché per l'iscrizione a corsi per attività di aggiornamento e di qualificazione delle competenze e la partecipazioni a corsi di laurea o *post lauream* inerenti il profilo professionale di ciascun docente. Un

nuovo fondo, che sarà ripartito a livello territoriale tra le varie istituzioni scolastiche, è destinato alla valorizzazione del merito del personale docente e sarà attribuito sulla base della valutazione dell'attività didattica in ragione dei risultati ottenuti in termini di qualità dell'insegnamento, di rendimento scolastico, di progettualità nella metodologia didattica utilizzata, di innovatività e di contributo al miglioramento complessivo della scuola. Allo stesso tempo viene potenziato il sistema di valutazione delle scuole prevedendo nuove risorse in favore dell'INVALSI, destinate alla realizzazione di rilevazioni nazionali degli apprendimenti, test di autovalutazione e alla partecipazione dell'Italia alle indagini internazionali. La riforma prevede nuove competenze in capo ai dirigenti scolastici in materia di piano dell'offerta formativa e gestione del personale docente alla cui remunerazione si provvede attraverso l'incremento del Fondo unico per la retribuzione di posizione e di risultato.

Un'apposita autorizzazione di spesa – prosegue il relatore – finanzia le attività di valutazione dell'operato dei dirigenti scolastici che saranno svolte da un nucleo istituito presso l'amministrazione scolastica regionale. Si incrementano le risorse per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, si istituisce un nuovo fondo per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione scolastica e vengono inoltre rifinanziati gli interventi per l'edilizia scolastica e universitaria, la messa in sicurezza, la manutenzione straordinaria e l'adeguamento impiantistico degli edifici adibiti all'istruzione scolastica, all'alta formazione artistica, musicale e coreutica e a residenze universitarie. Vengono, altresì, finanziati progetti per l'alternanza scuola lavoro negli istituti tecnici e professionali e nei licei e si investe nello sviluppo delle competenze digitali degli studenti. Si introducono sgravi fiscali sotto forma di credito d'imposta in favore di soggetti che effettuano erogazioni liberali in denaro, destinate agli investimenti in favore di tutti gli istituti del sistema nazionale di istruzione, per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti. Infine, ulteriori benefici fiscali sono riconosciuti alle famiglie, attraverso una detrazione ai fini IRPEF del 19 per cento della spesa sostenuta per le rette d'iscrizione alle scuole paritarie per un importo annuo non superiore a 400 euro.

Ulteriori informazioni – prosegue il relatore – sono contenute nel capitolo concernente il «Piano di valorizzazione del patrimonio pubblico e privatizzazioni». Per quanto riguarda, infatti, il federalismo demaniale culturale (di cui al decreto legislativo n. 85 del 2010, articolo 5, comma 5), dal 17 luglio al 28 agosto 2015, l'Agenzia del Demanio ha ceduto a due Comuni in Liguria e Puglia due beni del demanio storico-artistico per progetti di recupero, tutela e valorizzazione culturale: sono 227 i tavoli tecnici attivi tra i comuni richiedenti e il Ministero dei Beni Culturali e del Turismo per la definizione di programmi di valorizzazione con finalità culturali. Su 133 programmi presentati dagli Enti locali, ne sono stati approvati 87 mentre si è concluso l'*iter* di trasferimento per 48 immobili definitivamente devoluti ai comuni.

Inoltre, la legge di stabilità 2015 ha previsto l'avvio, a partire dal 2015, di un processo di razionalizzazione delle partecipazioni detenute direttamente o indirettamente da regioni, province autonome, enti locali, camere di commercio, università, istituti di istruzione universitaria pubblici e autorità portuali. La legge ha richiesto alle amministrazioni interessate di definire e pubblicare sui rispettivi siti internet, entro il 31 marzo dell'anno corrente, i piani operativi contenenti modalità, tempi di attuazione e risparmi attesi. Tali piani sono stati trasmessi alla competente sezione regionale della Corte dei Conti per un controllo di legalità e regolarità. Dalla ricognizione della Corte dei Conti aggiornata a maggio 2015 (Corte dei Conti, Gli organismi partecipati degli enti territoriali – Relazione 2015', deliberazione n. 24 del 2015), si evince una forte variabilità tra le regioni circa l'adempimento di tale obbligo: in talune regioni ha adempiuto oltre la metà degli enti, mentre in altre si osservano percentuali molto più basse. Entro il 31 dicembre del presente anno, gli enti interessati dovranno provvedere alla riduzione delle partecipazioni possedute, attraverso dismissione o aggregazione, mentre entro il 31 marzo 2016 dovranno predisporre una relazione sui risultati conseguiti dal processo di razionalizzazione, da pubblicare sul sito *internet* e da sottoporre nuovamente alla Corte dei Conti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,50.

**PROPOSTE DI COORDINAMENTO PER IL TESTO
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 361**

Art. 3.

3.Coord.1

LA RELATRICE

All'articolo 3, dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. I limiti di cui all'articolo 1, capoverso 2, quarto periodo e all'articolo 2, capoverso 2, penultimo periodo, della presente legge, non si applicano al presidente e ai componenti della giunta nazionale del CONI al presidente e ai membri degli organi direttivi delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, i quali possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati.

2-ter. La disciplina transitoria di cui al comma 2-bis, del presente articolo, si applica anche agli organi direttivi delle strutture territoriali del CONI, agli enti di promozione sportiva, nonché agli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate».

Conseguentemente:

- a) sopprimere l'articolo 3-bis;*
 - b) sostituire all'articolo 2-bis le parole «3-bis, comma 2,» con le seguenti: «articolo 3, comma 2-ter»;*
 - c) all'articolo 1, capoverso 2, ultimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, fatta salva la normativa transitoria di cui all'articolo 3, comma 2-ter della presente legge»*
-

Art. 4.

4.Coord.1

LA RELATRICE

All'articolo 4, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«2. I commi 3 e 4 dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999 sono abrogati».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 30 settembre 2015

Plenaria**184^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Nencini.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3-bis) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione generale sul provvedimento in esame. Non essendovi altre richieste di intervento, dichiara conclusa la stessa e cede la parola al relatore.

Il relatore MARGIOTTA (*Misto*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato, che sintetizza le principali considerazioni emerse nel dibattito. In particolare, evidenzia che le perplessità segnalate da più parti in Commissione circa la mancata presentazione dell'aggiornamento dell'Allegato infrastrutture sono legate al fatto che era stato lo stesso ministro Delrio, anche in occasione delle comunicazioni svolte dinanzi alla Commissione lo scorso luglio, ad annunciare che, in seguito ad un confronto con le Regioni e le Province autonome, il Governo avrebbe predisposto una nuova versione dell'Allegato, con le opere strategiche individuate come prioritarie.

Il vice ministro NENCINI conferma l'impegno del Governo, segnalando che sono stati già svolti numerosi incontri con le Regioni e le Province autonome. Il Governo ha inteso infatti costruire una nuova cornice intorno all'elenco delle opere contenute nell'Allegato infrastrutture, nell'intento appunto di redigere un elenco di infrastrutture realmente prioritarie, sulla base delle indicazioni fornite dalle autonomie territoriali. Purtroppo, mentre alcune Regioni sono state in grado di segnalare con chiarezza le loro priorità, altre hanno maggiori difficoltà e ciò ha determinato una serie di ritardi, che hanno impedito la presentazione dell'aggiornamento dell'Allegato infrastrutture.

Nel frattempo, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sta lavorando alla redazione del Piano pluriennale delle infrastrutture, che integra e amplia la programmazione contenuta nell'Allegato. Inoltre, fa presente che, nell'ambito dell'esame in seconda lettura presso la Commissione VIII della Camera dei deputati del disegno di legge delega per la riforma del Codice degli appalti, si sta valutando la possibilità di abrogare definitivamente la Legge obiettivo (legge n. 443 del 2001), pur con la flessibilità necessaria per consentire la prosecuzione di quelle opere strategiche già avviate che il Governo sceglierà di conservare, proprio sulla base delle indicazioni fornite dalle Regioni e dalle Province autonome.

Si tratta quindi di un quadro composito, il cui completamento richiederà necessariamente una serie di ulteriori passaggi.

Il senatore GIBIINO (*FI-PdL XVII*), intervenendo in dichiarazione di voto, pur esprimendo apprezzamento per lo sforzo di sintesi del relatore, manifesta una valutazione critica della proposta di parere. Sottolinea che scopo della Nota di aggiornamento è appunto quello di offrire un quadro rivisto e puntuale delle previsioni contenute nel Documento di economia e finanza presentato ad aprile, ma senza l'Allegato infrastrutture risulta impossibile comprendere le effettive intenzioni del Governo in materia di opere strategiche e trovano spazio solo indiscrezioni e dichiarazioni contraddittorie, come quelle recenti a proposito della ripresa del progetto per il Ponte sullo Stretto di Messina.

Nel merito dei contenuti della Nota, osserva criticamente l'assenza di dati concreti sulle prospettive di ripresa della crescita e degli investimenti, tutto essendo legato a generiche indicazioni propagandistiche che dovranno trovare conferma nella Legge di stabilità. Anche per il Piano nazionale per la banda ultralarga non si indica come saranno reperiti i finanziamenti, mentre il Piano per lo sviluppo e la coesione non offre prospettive reali per il Mezzogiorno, che continua a scontare trasferimenti di risorse da parte dello Stato inferiori al resto del Paese, con tassi di decrescita e disoccupazione ormai cronici.

Il senatore FILIPPI (*PD*) dichiara di apprezzare la proposta del relatore, pur non condividendo le espressioni di rammarico e preoccupazione utilizzate riguardo alla mancata presentazione dell'Allegato infrastrutture, invitando a valutare la possibilità di espungerle.

Sottolinea infatti, come chiarito anche dalla Presidenza del Senato, che la legge di contabilità e finanza pubblica non obbliga alla presentazione dell'Allegato in relazione anche alla Nota di aggiornamento del DEF. Inoltre, il vice ministro Nencini ha spiegato che si è in una fase di aggiornamento e di rivalutazione dell'elenco delle opere strategiche, che implica uno sforzo complesso di revisione anche dei vari accordi di programma e richiede tempi necessariamente più lunghi.

In risposta alle osservazioni del senatore Crosio, pur apprezzando alcune argomentazioni, ricorda che l'aggiornamento degli accordi di programma non riguarda solo alcune singole Regioni, ma è un problema di tutti i territori del Paese.

Il senatore CERVellini (*Misto-SEL*) conferma le perplessità e le critiche già espresse nella precedente seduta. La mancanza dell'Allegato infrastrutture impedisce di fare chiarezza sulle opere che il Governo intende effettivamente mantenere come strategiche. Ciò determina una situazione di incertezza, a cui si aggiunge l'accavallarsi di dichiarazioni improvvise e contraddittorie degli stessi esponenti del Governo sui mezzi di comunicazione. Sottolinea in particolare la propria costernazione circa il possibile recupero del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, che in passato ha dato luogo solo a irregolarità, scandali e costi onerosi per lo Stato.

Ciò avalla anche il sospetto che il Governo non abbia presentato l'Allegato proprio per evitare pressioni e «assalti alla diligenza» da parte delle forze politiche intorno alle varie opere: si tratta però di un modo di procedere inaccettabile, che non affronta le vere emergenze strutturali del Paese. Pertanto preannuncia la propria indisponibilità a partecipare alle votazioni sulla proposta di parere.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) conferma le critiche già avanzate in discussione generale e preannuncia anch'egli che non prenderà parte al voto sulla proposta di parere. Ritiene infatti impossibile votare un parere sulla Nota di aggiornamento senza l'Allegato infrastrutture: ancorché non formalmente obbligatorio, dopo l'impegno del ministro Delrio il documento avrebbe comunque dovuto essere presentato o, quantomeno, il Governo sarebbe dovuto venire per tempo in Parlamento a spiegare le ragioni della mancata predisposizione.

Anche la proposta di parere, pur nello sforzo di sintesi compiuto dal relatore, non affronta alcuni temi essenziali, come la realizzazione delle reti per il Piano nazionale della banda ultralarga, o l'attuazione del Piano nazionale degli aeroporti, anche alla luce degli enormi problemi che continua ad avere Alitalia. Critica anch'egli come imbarazzanti le recenti dichiarazioni di esponenti del Governo a proposito di un rilancio del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, ricordando che in relazione all'abbandono del vecchio progetto lo Stato ha già pagato centinaia di milioni di penali alle ditte che avevano vinto la gara e chiedendosi che cosa ne sarà ora di queste somme.

In replica al senatore Filippi, sottolinea che alcuni territori nel Paese come la Lombardia, anche a fronte di gravi errori, hanno tuttavia saputo fare una programmazione seria riguardo ad alcune opere, stanziando i necessari fondi: il Governo ha quindi il dovere di fornire risposte serie e puntuali. Infatti, pur essendo anch'egli favorevole ad un'abrogazione della Legge obiettivo, se ciò avverrà attraverso la riforma del Codice degli appalti occorreranno comunque tempi molto lunghi, mentre le opere richiamate hanno scadenze immediate da rispettare per quanto riguarda le procedure e i finanziamenti.

Sollecita pertanto il ministro Delrio a venire dinanzi alla Commissione per fornire in tempi rapidi risposte chiare.

Il senatore SCIBONA (*M5S*), in relazione alla preannunciata abrogazione della Legge obiettivo, ricorda di avere già da tempo presentato a tal fine il disegno di legge n. 1967, che però la maggioranza e il Governo non hanno mai voluto discutere.

Osserva poi che l'inutilità della Legge obiettivo è testimoniata dal fatto che anche le opere progettate con quelle procedure non sono mai state concluse.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) evidenzia che, anche se il Governo sta preparando il Piano pluriennale delle infrastrutture, avrebbe potuto comunque presentare al Parlamento l'Allegato infrastrutture, ancorché in una versione provvisoria.

Per quanto riguarda la polemica sullo Stretto di Messina, ricorda che le penali versate alle ditte appaltatrici sono state pagate in virtù di contratti anomali assunti dal Governo Berlusconi.

Critica quindi il contenuto della Nota di aggiornamento, osservando il carattere generico degli impegni per il Piano nazionale della banda ultralarga, i cui stanziamenti avrebbero dovuto essere predisposti già dall'anno in corso. Sottolinea l'esigenza che le relative gare d'appalto si svolgano in maniera corretta e trasparente, essendo già emersi problemi per alcune di quelle già bandite.

Preannuncia quindi che anche il suo Gruppo non prenderà parte al voto.

Il senatore RANUCCI (*PD*) chiede di inserire nella proposta di parere anche un riferimento alle privatizzazioni preannunciate dal Governo, per le quali occorrerebbe indicare tempi e modalità più certe; riguardo a quella di Poste Italiane, raccomanda di assicurare la massima tutela dei piccoli risparmiatori che si avvalgono dei servizi assicurativi e di gestione del risparmio della società. Per il resto, condivide la proposta del relatore, specialmente per il riferimento alle ricadute positive dei progetti infrastrutturali sui singoli territori.

Il relatore MARGIOTTA (*Misto*), alla luce delle considerazioni emerse nel dibattito e dei chiarimenti forniti dal vice ministro Nencini,

preannuncia l'intenzione di riformulare la proposta di parere. In particolare, accoglie l'invito del senatore Filippi ad espungere le espressioni di rammarico e preoccupazione per la mancata presentazione dell'Allegato infrastrutture, nonché la richiesta di integrare le osservazioni con un riferimento all'esigenza di assicurare rapidamente i fondi per il Piano nazionale per la banda ultralarga e di vigilare sulla correttezza delle relative gare di appalto. Infine, accoglie l'osservazione del senatore Ranucci sulle privatizzazioni annunciate dal Governo, con particolare riguardo a quella di Poste Italiane e all'esigenza di tutelare gli interessi dei piccoli risparmiatori.

Il PRESIDENTE, nessun altro chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale, pone in votazione il mandato al relatore a redigere un parere favorevole con osservazioni con le integrazioni proposte dallo stesso relatore.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 14,55.

**SCHEMA DI PARERE DEL RELATORE
SUL DOCUMENTO N. LVII, N. 3-BIS E
CONNESSI ALLEGATI**

La 8^a Commissione,

esaminata, per quanto di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (*Doc. LVII, n. 3-bis*) e i connessi allegati, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– si valuta favorevolmente l’indicazione contenuta nella Nota di aggiornamento circa i nuovi segnali di crescita del PIL e di ripresa dell’economia nazionale, sottolineando l’esigenza di accompagnare e sostenere tale processo con adeguate misure strutturali, selezionando priorità e obiettivi in modo realistico in relazione alle esigenze del Paese e alle risorse concretamente disponibili;

– si condivide pertanto la scelta di utilizzare le clausole di flessibilità finanziaria consentite dai Trattati dell’Unione europea per ricavare ulteriori risorse da destinare agli investimenti, con particolare riguardo a quelli finalizzati all’ammodernamento e all’ampliamento delle infrastrutture del Paese, che rivestono un ruolo essenziale e indispensabile per lo sviluppo e il rilancio della crescita;

– ferma restando l’esigenza di individuare le priorità d’investimento, selezionando gli interventi effettivamente strategici e in grado di incidere positivamente sull’economia nazionale, si raccomanda una doverosa attenzione per gli interventi destinati al Mezzogiorno, che andrebbero inquadrati nell’ambito di una programmazione generale (*masterplan*) coerente e organica. Uguale attenzione andrebbe riservata anche ai progetti in tutto o in parte già finanziati o avviati, per i quali è auspicabile siano assicurate le risorse necessarie per il loro completamento, nonché per quei progetti che, pur avendo dimensioni più contenute, possono però avere un impatto significativo per i singoli territori, contribuendo a un miglioramento delle condizioni economiche e sociali;

– in tale contesto, si esprime rammarico per la mancata presentazione dell’aggiornamento del Programma delle infrastrutture strategiche contenuto nell’Allegato infrastrutture. Pur condividendo la scelta di ridurre l’elenco delle opere per selezionare quelle realmente prioritarie per il Paese, si evidenzia con preoccupazione che la mancanza del documento non consente al Parlamento di apprezzare in maniera adeguata le scelte che il Governo si accinge a compiere in questo campo e rischia di introdurre elementi di confusione e d’incertezza, anche in relazione a progetti già avviati e da tempo attesi dai territori interessati;

– è pertanto auspicabile che il Governo, all’esito del preannunciato confronto con le Regioni e le Province autonome, predisponga e trasmetta in tempi rapidi al Parlamento il nuovo Programma delle infrastrutture strategiche, in modo da permettere una compiuta valutazione e un confronto ampio sul documento;

– infine, con riferimento al Piano nazionale strategico della portualità e della logistica, richiamato nella Nota di aggiornamento in esame, si evidenzia la necessità di attuare quanto prima le indicazioni in esso contenute, attraverso la riforma del settore portuale da tempo attesa. Quanto al Piano nazionale degli aeroporti, parimenti richiamato nella Nota, si segnala l’opportunità di accompagnare lo stesso con una riorganizzazione complessiva del settore dell’aviazione civile, alla luce dei mutamenti in corso negli assetti regolatori e di mercato.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 30 settembre 2015

Plenaria**141^a Seduta**

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 12,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione)

La relatrice PIGNEDOLI (*PD*) riferisce sulla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2015, che è volta a modificare il quadro di finanza pubblica rispetto a quello del Documento programmatico presentato ad aprile scorso, e costituisce un passaggio propedeutico alla definizione della prossima legge di stabilità, da presentare alle istituzioni europee entro il prossimo 15 ottobre.

Fa presente che i nuovi obiettivi di finanza pubblica appaiono in via generale ispirati alla volontà del Governo di rafforzare e accelerare la crescita economica, di favorire la creazione di posti di lavoro, di promuovere gli investimenti, di ridurre il carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese, secondo un piano pluriennale avviato nel 2014, continuato nel 2015 e che proseguirà fino al 2018.

Segnala che la Nota, presentando un nuovo quadro programmatico di finanza pubblica, prevede, da un punto di vista complessivo, un incremento del PIL pari allo 0,9 per cento per l'anno in corso (in conformità al quadro tendenziale), pari all'1,6 per cento per ciascuno degli anni 2016 e 2017, all'1,5 per cento per il 2018 e all'1,3 per cento per il

2019 (mentre nel quadro tendenziale il valore è pari, per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018, a 1,3 punti percentuali ed è pari a 1,2 punti per il 2019).

Segnala altresì che vengono riviste al rialzo, per la prima volta dal 2010, le stime di crescita del prodotto interno lordo, in aumento dello 0,9 per cento nel 2015 e dell'1,6 per cento nel 2016 (rispettivamente contro lo 0,7 per cento e 1,4 per cento stimato ad aprile), denotando, in uno scenario macroeconomico internazionale caratterizzato da una elevata incertezza, segnali di ripresa per l'economia italiana, evidenziati da un andamento nella prima metà dell'anno più favorevole rispetto alle previsioni.

Svolge quindi alcune riflessioni in ordine specificamente al comparto primario.

In primo luogo rileva che, nella prospettiva perseguita dal Governo, il processo di alleggerimento del carico fiscale su famiglie e imprese, già operato nel 2014 e 2015, verrà seguito nel 2016 da una riduzione del carico fiscale su prima casa, terreni agricoli e macchinari, secondo una tendenza di alleggerimento del carico fiscale che continuerà nel 2017 con un taglio dell'imposizione sugli utili d'impresa.

Tra le azioni intraprese in risposta alle raccomandazioni del Consiglio europeo intese a migliorare il quadro istituzionale e a modernizzare la pubblica amministrazione, sottolinea che, nel settore dell'agricoltura, le misure dirette a migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione hanno riguardato il riordino delle società e delle agenzie vigilate, nonché l'assistenza tecnica, i cui contenuti saranno orientati in modo da privilegiare la consulenza aziendale, sia nel settore zootecnico, sia in quello agronomico, oltre alle semplificazioni nella gestione del sistema PAC 2015-2020.

In merito al tema della tutela della salute umana e animale, e delle correlate implicazioni con i prodotti alimentari, evidenzia che dalla Nota in oggetto emerge che nel corso del 2014 sono stati effettuati più di 54.000 controlli, all'atto dello sdoganamento e, in parte, *a posteriori*, in collaborazione con le locali autorità sanitarie, oltre alla gestione di 1.032 casi segnalati dal circuito comunitario di allerta rapido. Per le finalità di tutela della salute, sono stati effettuati 46.218 controlli sui passeggeri internazionali, dai quali sono risultati non conformi 3.362 casi nello specifico settore di prodotti alimentari, carni, prodotti a base di carne, latte e prodotti lattiero caseari trasportati, col conseguente sequestro di considerevoli quantità di prodotti di origine animale (1.711 pezzi).

In relazione all'esigenza di tutela della salute pubblica e contrasto alle frodi agroalimentari, fa presente che, nella Nota, dovrebbero essere incrementate le risorse disponibili in ordine ai controlli a tutela della salute; più in generale auspica un incremento delle risorse finanziarie iscritte in Tabella E, nonché di ulteriori stanziamenti aggiuntivi con la sola eccezione della missione 33 (*Fondi da ripartire*) le cui risorse risultano coerenti rispetto alle attività programmate.

Con riferimento alle assicurazioni in agricoltura, in ordine all'esigenza di prevedere un adeguato stanziamento per intervenire anche oltre

il 2012 sulle polizze assicurative agevolate non finanziabili con le misure comunitarie, quali quelle a copertura dei rischi sulle strutture aziendali, per lo smaltimento delle carcasse animali e per quelle senza soglia di danno a copertura dei rischi sulle coltivazioni, la Nota fa presente che dal 2013 tale rifinanziamento è stato disposto a carico del cap. 7439, in particolare stanziando in bilancio i fondi 2013, 2014 e 2015. Ciò allo scopo di non interrompere l'evoluzione del sistema assicurativo in agricoltura, che rappresenta uno degli strumenti più efficienti per il miglioramento della competitività delle imprese agricole italiane. Tali interventi saranno poi possibili grazie all'attuazione del programma nazionale di sviluppo rurale in corso di approvazione da parte della Commissione europea, che consentirà il finanziamento della maggior parte delle misure previste dalla normativa europea.

Con riguardo ai settori della pesca e dell'acquacoltura, rileva che il decreto legislativo n. 154 del 2004, al 31 dicembre 2014, registra l'utilizzo di tutte le risorse relative allo stesso anno. In tale ambito, la Nota segnala la necessità di un rifinanziamento delle assegnazioni finanziarie del Piano pesca, poiché le finalità dell'autorizzazione legislativa – con scadenza al 2020 – non possono ritenersi concluse, includendo, tra l'altro, la definizione degli obiettivi e degli strumenti per la valorizzazione della produzione della pesca e dell'acquacoltura: lo sviluppo delle opportunità occupazionali ed incentivazione della multifunzionalità per il ricambio generazionale; la promozione della cooperazione e delle iniziative in favore dei lavoratori dipendenti; la tutela del consumatore in termini di tracciabilità dei prodotti ittici e di valorizzazione della qualità della produzione nazionale e della trasparenza informativa; la tutela della concorrenza sui mercati internazionali; lo sviluppo della ricerca scientifica applicata alla pesca.

Illustra quindi uno schema di parere favorevole (pubblicato in allegato).

La senatrice DONNO (*M5S*) illustra uno schema di parere contrario (pubblicato in allegato).

Il senatore STEFANO (*Misto-SEL*) osserva che la relazione testé svolta ha evidenziato anche delle criticità in ordine alle misure contenute nella Nota di aggiornamento al DEF. Si riscontrano in particolare delle problematiche a cui a suo avviso non vengono fornite risposte adeguate.

Preannuncia quindi sin d'ora il voto contrario sullo schema di parere favorevole della relatrice, in virtù delle svolte considerazioni di merito.

La senatrice BERTUZZI (*PD*) fa presente che la Nota in discorso reca un riassetto delle previsioni economiche per il prossimo triennio che assume una connotazione migliorativa rispetto al Documento di economia e finanza. Pur nella limitatezza dei margini di progresso, la Nota evidenzia quindi un quadro positivo dell'andamento economico del Paese,

ivi incluso il comparto primario, che ne costituisce una parte fondamentale.

Svolgendo quindi delle considerazioni di dettaglio sulle problematiche strettamente relative all'agricoltura, osserva anzitutto che le previsioni sulla riduzione del carico fiscale opereranno a livello complessivo e che, pertanto, l'alleggerimento delle pressioni sui terreni agricoli e sui macchinari si inquadra in un computo più ampio.

Con riferimento, poi, all'importante tematica dell'accesso al credito in agricoltura, segnala la necessità di individuare nuovi strumenti di sostegno finanziario che operino un superamento di modalità ormai risalenti, quale ad esempio l'esdebitazione, che non si sono rivelate efficaci per le piccole e medie imprese.

Nell'ambito della riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, il comparto agricolo è stato principalmente interessato dal prefigurato riordino del Corpo forestale dello Stato. In materia, richiama la posizione più volte assunta in seno alla Commissione, nel senso di riaffermare con forza la piena salvaguardia delle funzioni di polizia agroambientale e delle professionalità ivi destinate.

Relativamente al contrasto alle frodi e contraffazioni nel settore agroalimentare, condivide la necessità di un'azione decisa.

Si sofferma quindi, dal punto di vista della semplificazione degli oneri, sulla necessità non solo di intervenire sul versante delle procedure di gestione del nuovo sistema PAC, ma anche di un'attenzione agli enti preposti alle erogazioni e ai controlli.

Rileva positivamente la novità costituita dal nuovo sistema di assistenza tecnica agli agricoltori, che costituirà un importante fattore di sostegno alla competitività, anche in settori di eccellenza quali le produzioni biologiche.

Richiama infine la necessità di sostenere con decisione il sistema della ricerca in agricoltura e di sollecitare, in generale e con specifico riferimento al delicato comparto della pesca e dell'acquacoltura, una maggiore quota di risorse economiche, anche rinvenienti dal Fondo di solidarietà nazionale.

Il senatore AMIDEI (*FI-PdL XVII*) prende atto della relazione svolta dalla relatrice e del dibattito. Ritiene peraltro che la Nota in esame prefiguri misure e modalità di intervento sulle più importanti e urgenti tematiche del comparto agricolo che non sono sufficienti a produrre un effettivo miglioramento dell'andamento del settore.

Preannuncia pertanto sin d'ora il voto contrario sullo schema di parere favorevole della relatrice.

Il senatore DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*) prende atto positivamente dell'intervento della relatrice, che ha a suo avviso individuato i profili di maggiore rilevanza su cui Governo e Parlamento sono chiamati a intervenire relativamente al settore agricolo. In particolare, condivide i ri-

lievi che hanno riguardato l'esigenza di sostenere le esportazioni di prodotti agroalimentari e di contrastare condotte fraudolente.

La relatrice PIGNEDOLI (*PD*) prende atto dell'ampio dibattito e degli spunti emersi. Conferma che il contesto che caratterizza l'andamento economico del comparto primario include profili di particolare delicatezza e problematiche da affrontare. Segnala anche, tuttavia, come il Governo abbia prefigurato degli interventi efficaci e come numerose misure siano in corso di attuazione.

Riformula quindi il proprio precedente schema di parere favorevole in un diverso schema di parere favorevole con osservazione (pubblicato in allegato).

Il vice ministro OLIVERO valuta positivamente i contenuti del nuovo schema di parere testé predisposto dalla relatrice.

Rispetto ai rilievi emersi nel corso del dibattito, assicura che in sede di definizione delle misure da includere nella prossima imminente manovra di finanza pubblica, saranno individuati interventi finalizzati al sostegno del comparto primario.

Il senatore RUVOLO (*GAL (GS, PpI, FV, M)*) preannuncia il voto favorevole sulla proposta della relatrice. Fa presente che la propria parte politica effettua valutazioni caso per caso, per quanto concerne le singole misure e i provvedimenti in materia agricola; la Nota in discorso prefigura il perseguimento di finalità condivisibili, tra le quali in primo luogo il contrasto al preoccupante fenomeno della contraffazione dei prodotti agroalimentari.

Segnala, tuttavia, la necessità di una revisione più decisa dell'imposizione fiscale in agricoltura, sino alla completa eliminazione dell'IMU.

Condivide la necessità di sostenere maggiormente il settore della pesca e dell'acquacoltura.

Evidenzia peraltro l'esigenza di un'azione più decisa sul versante del riordino degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole, esigenza già condivisa ampiamente in Commissione sin dall'inizio della legislatura.

La senatrice DONNO (*M5S*) prende atto dell'inserimento nello schema di parere della relatrice, così come da ultimo riformulato, di un'osservazione che richiama la necessità di un maggiore sostegno economico al comparto primario.

Ritiene tuttavia che sulla Nota nel suo complesso debba essere espresso un parere contrario.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente FORMIGONI pone in votazione il nuovo schema di parere favorevole con osservazione, come da ultimo riformulato dalla relatrice.

La Commissione approva.

Risulta conseguentemente precluso la votazione dello schema di parere contrario illustrato dalla senatrice Donno.

La seduta termina alle ore 12,55.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA
RELATRICE SUL DOCUMENTO LVII, N. 3-BIS E
SUI CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione, esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e i connessi allegati,

premessi che:

la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2015 è volta a modificare il quadro di finanza pubblica rispetto a quello del Documento programmatico presentato ad aprile scorso, e costituisce un passaggio propedeutico alla definizione della prossima legge di stabilità, da presentare alle Istituzioni europee entro il prossimo 15 ottobre;

i nuovi obiettivi di finanza pubblica appaiono in via generale ispirati alla volontà del Governo di rafforzare e accelerare la crescita economica, di favorire la creazione di posti di lavoro, di promuovere gli investimenti, di ridurre il carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese, secondo un piano pluriennale avviato nel 2014, continuato nel 2015 e che proseguirà fino al 2018;

segnalato che:

vengono riviste al rialzo, per la prima volta dal 2010, le stime di crescita del prodotto interno lordo, in aumento dello 0,9 per cento nel 2015 e dell'1,6 per cento nel 2016 (rispettivamente contro lo 0,7 per cento e 1,4 per cento stimato ad aprile), denotando, in uno scenario macroeconomico internazionale caratterizzato da una elevata incertezza, segnali di ripresa per l'economia italiana, evidenziati da un andamento nella prima metà dell'anno più favorevole rispetto alle previsioni;

rilevato che:

in ordine al comparto primario, nella prospettiva perseguita dal Governo, il processo di alleggerimento del carico fiscale su famiglie e imprese, già operato nel 2014 e 2015, verrà seguito nel 2016 da una riduzione del carico fiscale su prima casa, terreni agricoli e macchinari, secondo una tendenza di alleggerimento del carico fiscale che continuerà nel 2017 con un taglio dell'imposizione sugli utili d'impresa;

in merito al tema della tutela della salute umana e animale, e delle correlate implicazioni con i prodotti alimentari, dalla Nota in oggetto emerge un positivo andamento delle attività di svolgimento dei controlli, in collaborazione con le locali autorità sanitarie, riguardanti soprattutto prodotti di origine animale;

in relazione all'esigenza di tutela della salute pubblica e contrasto alle frodi agroalimentari, occorre incrementare le risorse finanziarie disponibili;

con riferimento alle assicurazioni in agricoltura, si richiama la continuità degli stanziamenti sulle polizze agevolate non finanziabili con le misure comunitarie, quali quelle a copertura dei rischi sulle strutture aziendali, per lo smaltimento delle carcasse animali e per quelle senza soglia di danno a copertura dei rischi sulle coltivazioni;

con riguardo ai settori della pesca e dell'acquacoltura, si rileva la necessità di un rifinanziamento delle assegnazioni finanziarie del Piano Pesca, poiché le finalità dell'autorizzazione legislativa – con scadenza al 2020 – non possono ritenersi concluse;

nel cronoprogramma per le riforme allegato alla Nota in esame, per quanto concerne la materia dell'agricoltura, sono espressamente richiamate le misure di rilancio del settore lattiero-caseario di cui al decreto-legge n. 51 di quest'anno, da attuarsi entro luglio 2015 e le misure di attuazione e semplificazione PAC da attuarsi entro marzo 2015;

nell'elencazione delle azioni in risposta alle raccomandazioni del Consiglio europeo, anch'esse allegate alla Nota, sono incluse tra gli interventi in materia di agricoltura, oltre ai già richiamati provvedimenti per migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione sulla razionalizzazione degli enti pubblici nel settore agricolo e l'assistenza tecnica, privilegiando la consulenza aziendale sia nel settore zootecnico che in quello agronomico, anche le semplificazioni nella gestione del sistema PAC 2015-2020,

esprime parere favorevole.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
DANIELA DONNO, ELENA FATTORI E GAETTI
SUL DOCUMENTO LVII, N. 3-BIS E
SUI CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione,

esaminata, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati,

premessi che:

il documento in esame rappresenta la base di lavoro per la prossima legge di stabilità che dovrà essere presentata entro il 15 ottobre;

in base a quanto riportato nella Relazione al Parlamento 2015, che accompagna la nota di aggiornamento del Def, in riferimento alla legge di stabilità per il 2016, l'azione di Governo si concentrerà, tralaltro, su misure di sostegno alle famiglie e alle imprese anche attraverso l'eliminazione dell'imposizione fiscale sulla prima casa, i terreni agricoli e i macchinari cosiddetti «imbullonati»;

come rilevato anche dal servizio studi del Senato, per quanto riguarda l'esplicitazione delle finalità alle quali destinare le risorse disponibili, ancorché queste siano definite in maniera puntuale da un punto di vista qualitativo, la relazione non fornisce alcun tipo di informazione circa la composizione quantitativa delle misure, limitandosi a indicare l'entità complessiva della manovra in termini di scostamento tra l'indebitamento tendenziale e quello programmatico;

considerato che:

la strategia già delineata dal Governo nel DEF 2015 con riferimento al comparto primario continua ad apparire del tutto insufficiente ad incidere in modo significativo sulle problematiche del settore. L'aumento continuo dei costi di produzione, la riduzione dei prezzi delle materie prime agricole, le conseguenze del cambiamento climatico in atto, la concorrenza sleale, la contraffazione e l'aumento della tassazione sono le criticità più evidenti per le aziende agricole e della pesca;

per quanto riguarda il rilancio del settore agricolo e agroalimentare il Governo valorizza le disposizioni di delega in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (legge n. 124 del 2015) con le quali si demanda al Governo stesso l'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché per il riordino delle funzioni nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, conseguente alla riorganiz-

zazione del Corpo forestale dello Stato con l'eventuale assorbimento dello stesso in altra Forza di polizia;

al di là degli annunci trionfalistici, la positività di tale ultima disposizione è stata duramente criticata. È stato infatti sottolineato come il via libera di fatto allo scioglimento del Corpo forestale dello Stato rischia di portare alla perdita di un patrimonio di professionalità e competenze che avrebbe invece potuto essere salvaguardato rafforzando il Corpo forestale dello Stato, attraverso l'accorpamento presso il Corpo forestale dello Stato di ogni funzione di polizia di tutela dell'ambiente e del territorio, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare;

di fatto, come peraltro già rilevato in sede di esame del Documento di economia e finanza 2015, i tempi e gli strumenti indicati per l'attuazione di organiche azioni per il rilancio del settore agricolo e agroalimentare continuano ad apparire alquanto vaghi e si riducono di fatto al solo disegno di legge in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (AC 3199);

tale disegno di legge, originariamente collegato alla Legge di stabilità per il 2014, ha appena iniziato il secondo passaggio del suo *iter* parlamentare, essendo stato approvato dal Senato (dopo svariati rinvii e peraltro con modifiche assai rilevanti) il 13 maggio 2015 (dopo quasi un anno e mezzo dalla sua presentazione) e essendo tuttora all'esame della Commissione XIII della Camera, la cui ultima seduta in merito risale al 15 luglio scorso;

considerato inoltre che:

si ritiene necessario che siano poste in essere, sul piano nazionale, misure concrete al fine di:

– porre in essere una normativa di revisione della fiscalità rurale che porti finalmente al totale eliminazione dell'imposizione IMU sui terreni agricoli che serva anche a chiarire le troppe incertezze e le contraddittorietà degli ultimi provvedimenti legislativi approvati in materia;

– disciplinare con strumenti normativi specifici di immediata attuazione, il contrasto all'estinzione od erosione delle risorse vegetali od animali conseguenti a fenomeni di contagio epidemico o fitosanitario da specie di particolare virulenza anche provenienti da Paesi extracomunitari ovvero da modificazione genetica di specie già in essere, come, da ultimo, i casi della *Xylella fastidiosa*, del punteruolo rosso, della *vespa velutina* e della mosca delle olive. In tale ottica operare una revisione della normativa di cui alla legge n. 225 del 1992, al fine di includere le infezioni da batteri patogeni da quarantena o rischi di pandemia fitosanitaria o animale tra gli eventi per i quali può procedersi alla proclamazione dello stato di emergenza e del successivo stato di calamità naturale, conferire poteri sostitutivi al Governo nel caso di inerzia delle amministrazioni interessate e prevedere la possibilità di raccolte volontarie di fondi per il finanziamento

degli interventi nonchè porre in essere, attraverso apposita modifica della normativa di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, strumenti di ristoro economico per gli imprenditori agricoli che abbiano subito danni;

– operare specifici interventi, anche attraverso incentivi di tipo economico, in favore delle tecniche agronomiche conservative e di basso o nessun impatto ambientale come la permacultura;

– tra le azioni a sostegno del settore della pesca, operare nell'ambito delle competenze nazionali, al fine di stabilire una disciplina chiara ed univoca in materia di distanze minime di pesca dalle coste, tenendo conto delle esigenze derivanti dalle peculiarità territoriali delle singole regioni, ferma restando le esigenze legate al fermo biologico nonchè alle esercitazioni militari;

– operare, anche attraverso strumenti legislativi d'emergenza, al fine di garantire l'attuazione dei provvedimenti già deliberati a favore degli imprenditori agricoli le cui attività ricadono in aree colpite da dissesto idrogeologico, con lo stanziamento dei fondi necessari al ripristino delle infrastrutture danneggiate, nonché a quelle necessarie per la più rapida ripresa delle attività produttive, anche attingendo al Fondo per le emergenze nazionali, nonchè pervenire finalmente ad una legislazione organica in materia, al fine favorire la prevenzione e la predisposizione di appositi strumenti di interventi superando la prassi degli interventi settoriali e non coordinati e spesso poco efficaci;

– introdurre adeguate misure di semplificazione e sburocratizzazione, riordino del sistema dei controlli, riduzione dei termini dei procedimenti amministrativi, potenziamento dei servizi di rete nelle aree rurali, rafforzamento dei canali di penetrazione commerciale all'estero;

– operare una revisione complessiva del cosiddetto «spesometro» relativo ai produttori agricoli che realizzano un volume d'affari non superiore a 7 mila euro annui e che sono soggetti all'obbligo delle comunicazioni rilevanti ai fini IVA. Tale prescrizione è infatti contraddittoria nella misura in cui una categoria di soggetti che non è tenuta per legge a registrare le operazioni IVA è obbligata tuttavia a comunicare le operazioni rilevanti ai fini dell'accertamento fiscale;

– come previsto dalla riforma comunitaria, sostenere lo sviluppo dell'interprofessione, segnatamente in alcuni settori, e incentivare il ricorso a strumenti di gestione del rischio con apposite discipline volte a garantire il rispetto dei tempi e delle modalità di versamento dei risarcimenti;

– assicurare risorse aggiuntive alla legge n. 157 del 1992, in considerazione dei continui danni agricoli provocati dalla fauna selvatica, la cui entità è da considerare una vera e propria emergenza,

esprime parere contrario.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 3-BIS E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione, esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e i connessi allegati,

premessi che:

la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2015 è volta a modificare il quadro di finanza pubblica rispetto a quello del Documento programmatico presentato ad aprile scorso, e costituisce un passaggio propedeutico alla definizione della prossima legge di stabilità, da presentare alle Istituzioni europee entro il prossimo 15 ottobre;

i nuovi obiettivi di finanza pubblica appaiono in via generale ispirati alla volontà del Governo di rafforzare e accelerare la crescita economica, di favorire la creazione di posti di lavoro, di promuovere gli investimenti, di ridurre il carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese, secondo un piano pluriennale avviato nel 2014, continuato nel 2015 e che proseguirà fino al 2018;

segnalato che:

vengono riviste al rialzo, per la prima volta dal 2010, le stime di crescita del prodotto interno lordo, in aumento dello 0,9 per cento nel 2015 e dell'1,6 per cento nel 2016 (rispettivamente contro lo 0,7 per cento e 1,4 per cento stimato ad aprile), denotando, in uno scenario macroeconomico internazionale caratterizzato da una elevata incertezza, segnali di ripresa per l'economia italiana, evidenziati da un andamento nella prima metà dell'anno più favorevole rispetto alle previsioni;

rilevato che:

in ordine al comparto primario, nella prospettiva perseguita dal Governo, il processo di alleggerimento del carico fiscale su famiglie e imprese, già operato nel 2014 e 2015, verrà seguito nel 2016 da una riduzione del carico fiscale su prima casa, terreni agricoli e macchinari, secondo una tendenza di alleggerimento del carico fiscale che continuerà nel 2017 con un taglio dell'imposizione sugli utili d'impresa;

in merito al tema della tutela della salute umana e animale, e delle correlate implicazioni con i prodotti alimentari, dalla Nota in oggetto emerge un positivo andamento delle attività di svolgimento dei controlli, in collaborazione con le locali autorità sanitarie, riguardanti soprattutto prodotti di origine animale;

in relazione all'esigenza di tutela della salute pubblica e contrasto alle frodi agroalimentari, occorre incrementare le risorse finanziarie disponibili;

con riferimento alle assicurazioni in agricoltura, si richiama la continuità degli stanziamenti sulle polizze agevolate non finanziabili con le misure comunitarie, quali quelle a copertura dei rischi sulle strutture aziendali, per lo smaltimento delle carcasse animali e per quelle senza soglia di danno a copertura dei rischi sulle coltivazioni;

con riguardo ai settori della pesca e dell'acquacoltura, si rileva la necessità di un rifinanziamento delle assegnazioni finanziarie del Piano Pesca, poiché le finalità dell'autorizzazione legislativa – con scadenza al 2020 – non possono ritenersi concluse;

nel cronoprogramma per le riforme allegato alla Nota in esame, per quanto concerne la materia dell'agricoltura, sono espressamente richiamate le misure di rilancio del settore lattiero-caseario di cui al decreto-legge n. 51 di quest'anno, da attuarsi entro luglio 2015 e le misure di attuazione e semplificazione PAC da attuarsi entro marzo 2015;

nell'elencazione delle azioni in risposta alle raccomandazioni del Consiglio europeo, anch'esse allegate alla Nota, sono incluse tra gli interventi in materia di agricoltura, oltre ai già richiamati provvedimenti per migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione sulla razionalizzazione degli enti pubblici nel settore agricolo e l'assistenza tecnica, privilegiando la consulenza aziendale sia nel settore zootecnico che in quello agronomico, anche le semplificazioni nella gestione del sistema PAC 2015-2020,

esprime parere favorevole, con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di un sostegno economico a valere sul Fondo di solidarietà nazionale per il comparto primario, con specifico riferimento alla pesca e all'acquacoltura.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 193

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 12,55 alle ore 13

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 30 settembre 2015

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 81

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,25

AUDIZIONE INFORMALE IN MERITO ALL'ESAME DELL'ATTO N. 611 (AFFARE ASSEGNATO SULL'AGGIORNAMENTO DELLE LINEE GUIDA IN MATERIA DI CERTIFICATI BIANCHI)

Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 1061

Riunione n. 3

Relatore: MUCCHETTI (PD)

Orario: dalle ore 9,30 alle ore 9,45

(1061) Valeria FEDELI ed altri. – Istituzione del marchio "Italian Quality" per il rilancio del commercio estero e la tutela dei prodotti italiani

– e petizioni nn. 145 e 759 ad esso attinenti

(Esame degli emendamenti)

Plenaria**171^a Seduta***Presidenza del Presidente***MUCCHETTI**

La seduta inizia alle ore 14,05.

PER L'ASSEGNAZIONE DI UN AFFARE SULLA VICENDA VOLKSWAGEN E SULLE RICADUTE DELLA STESSA SUI CONSUMATORI, SUL MERCATO E SULL'AMBIENTE

Il PRESIDENTE comunica di aver ricevuto la lettera, i cui contenuti erano stati preannunciati nella precedente seduta, con la quale il senatore Tomaselli, in qualità di rappresentante del Gruppo parlamentare PD in 10^a Commissione, propone alla Commissione stessa di chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione alle Commissioni 10^a e 13^a riunite di un apposito affare sulla vicenda Volkswagen e sulle ricadute della stessa sui consumatori, sul mercato e sull'ambiente, anche al fine di formulare in proposito una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento.

Segnala che la lettera, firmata anche dal senatore Caleo, rappresentante del Gruppo PD in Commissione territorio, ambiente, beni ambientali è stata indirizzata anche al presidente della stessa 13^a Commissione.

Ritiene, infine, che in connessione all'esame di tale affare, ove assegnato, potrebbe essere opportuno svolgere un breve ciclo di audizioni informali dei diversi soggetti interessati e più direttamente coinvolti, in modo da acquisire utili elementi informativi.

La Commissione conviene.

SUI LAVORI DEL COMITATO RISTRETTO PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1061 (MARCHIO «ITALIAN QUALITY»)

Il PRESIDENTE comunica che questa mattina si è svolta la terza riunione del Comitato ristretto *Italian Quality*, nel corso della quale è stato avviato l'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 1061.

Comunica che la composizione del Comitato ristretto sarà adeguata tenendo conto della nuova composizione della Commissione.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di venerdì 2 ottobre, alle ore 14,15, il Governo risponderà all'interrogazione n. 3-02201 della senatrice Cardinali e altri sulla crisi dello stabilimento Nestlé-Perugina di San Sisto (Perugia) e propone di svolgere, possibilmente nel corso della prossima settimana, l'audizione informale dei vertici della Nestlé Italiana S.p.A. sul medesimo tema.

La Commissione conviene.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DI AUDIZIONI INFORMALI SULL'ATTO COMUNITARIO COM (2015) 341 DEF. (QUADRO PER L'ETICHETTATURA DELL'EFFICIENZA ENERGETICA)

Il presidente MUCCHETTI comunica che, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, la Commissione svolgerà, al termine della seduta, l'audizione informale di rappresentanti di Assotermica. Informa quindi che la documentazione che sarà acquisita nel corso dell'audizione informale sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione, al pari della documentazione che verrà eventualmente depositata nelle successive audizioni connesse all'esame del provvedimento in titolo.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Interviene preliminarmente il senatore GIROTTO (M5S) sull'ordine dei lavori per chiedere i tempi dell'esame della Nota di aggiornamento del DEF, dichiarando la propria contrarietà, in considerazione della rilevanza della materia oggetto del provvedimento, alla sua conclusione nella seduta odierna.

Il PRESIDENTE, nel ricordare che la Nota di aggiornamento è disponibile già da diversi giorni, avverte che i tempi dell'esame sono condizionati dal calendario dei lavori dell'Assemblea e della Commissione bilancio, destinataria del parere.

Il senatore GIROTTO (M5S), nel ribadire la necessità di una discussione ampia, eventualmente anche in una seduta nella mattina di domani, anticipa che se si intendesse procedere con la votazione del parere nella

seduta in corso, i senatori del Gruppo Movimento 5 Stelle non parteciperebbero al voto.

La senatrice FABBRI (*PD*), relatrice, illustra la nota di aggiornamento del DEF 2015. Dopo aver ricordato i principali dati in merito alla previsione di crescita del PIL reale per il 2015, al tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni in rapporto al PIL e al tasso di disoccupazione, sottolinea come la rimodulazione del tasso di indebitamento netto e del percorso di avvicinamento al pareggio di bilancio derivi dal ricorso ai margini di flessibilità europei. L'Italia ha chiesto una deviazione temporanea pari a 0,4 punti percentuali di PIL dal percorso di avvicinamento richiesto verso l'obiettivo a medio termine nel 2016 per tenere conto di significative riforme strutturali con ricadute positive sulla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche. Nella Nota di aggiornamento, il Governo dichiara di voler utilizzare pienamente i margini di flessibilità in materia di riforme strutturali con riferimento al 2016 (ulteriore 0,1 punti percentuali di PIL) e di chiedere l'applicazione della clausola per gli investimenti per 0,3 punti percentuali di PIL. Complessivamente il margine di flessibilità richiesto ammonta a 0,8 punti percentuali di PIL ed è volto a irrobustire i primi segnali di ripresa della crescita dello stesso e a rafforzare per questa via il processo di consolidamento fiscale.

Tale scelta, che comporta un percorso di risanamento più graduale di quello contenuto nel DEF di aprile, si riflette necessariamente sul raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali, che viene ora previsto nel 2018, con un allungamento di un anno rispetto a quanto stabilito nel DEF 2015. La Nota di aggiornamento specifica altresì che il tasso programmatico relativo al 2016 non include un margine addizionale di avanzo – in ipotesi, fino a 0,2 punti percentuali – il quale potrebbe essere impiegato in riconoscimento dei costi relativi all'accoglienza degli immigrati, qualora, in sede europea, venga ammessa tale clausola di flessibilità.

Le risorse che si renderanno così disponibili verranno utilizzate per finanziare misure di stimolo per l'economia. Il Governo annuncia che proseguirà l'azione di graduale e permanente riduzione della tassazione e, oltre a confermare la decisa volontà di incoraggiare gli investimenti produttivi – già manifestata con alcune iniziative a favore delle imprese, in particolare delle PMI – sottolinea la necessità che il settore pubblico contribuisca allo sviluppo del Paese, soprattutto valorizzando i progetti infrastrutturali, come nel caso del Piano della banda ultra larga.

Richiama poi il Piano strategico sulla portualità e quello sugli aeroporti, già approvati dal Governo, e le misure adottate in materia di giustizia (piena operatività del Tribunale delle imprese, riduzione del contenzioso tributario e introduzione del processo civile telematico), anticorruzione e semplificazione amministrativa; la Nota di aggiornamento anticipa che verrà definita una disciplina normativa per la risoluzione del problema dei crediti bancari deteriorati, cui si accompagneranno ulteriori misure di rafforzamento del fondo di garanzia e di sostegno alla ricerca e agli investimenti; fa comunque presente che emergono segnali di miglioramento

nel mercato del credito, con l'attenuarsi della contrazione dei prestiti bancari alle imprese. La modifica del regime di deducibilità ai fini IRES e IRAP delle svalutazioni crediti potrà poi incentivare la concessione di nuovo credito.

Sempre in materia bancaria, la Nota di aggiornamento ricorda che entro la fine del 2015 sarà delineato il nuovo quadro della *governance* delle banche popolari e delle fondazioni bancarie, che stimolerà efficienza e competitività e dà conto di una serie di altre misure nel settore finanziario e per il supporto alle imprese tra cui si possono ricordare i mini *bond* emessi dalle PMI, che hanno raggiunto i 5 miliardi di euro.

Ricorda quindi i proventi attesi dal piano di privatizzazioni già presentato nel DEF 2014 e rammenta le operazioni di collocamento sul mercato delle partecipazioni in società detenute dallo Stato e quelle previste dal processo di razionalizzazioni delle partecipate locali, i cui proventi sono destinati alla riduzione del debito pubblico (nel caso di partecipazioni dirette dello Stato) o anche al rafforzamento delle capogruppo (nel caso di partecipazioni detenute indirettamente dal MEF). Tra le operazioni programmate negli anni precedenti, alcune si sono già concluse nel 2014, mentre altre sono ancora in fase di definizione. Il 2015 ha anche registrato importanti progressi nelle operazioni relative a ENAV, STMicroelectronics e Poste Italiane. Sono state avviate inoltre le attività preliminari per la cessione alla Cassa depositi e prestiti della partecipazione detenuta dal MEF nel fondo italiano di investimento. Il MEF ha inoltre ceduto un pacchetto di azioni ENEL per un corrispettivo di circa 2,2 miliardi di euro.

Nel corso del 2015 sono inoltre proseguite le attività collegate al piano di razionalizzazione delle partecipazioni locali. Entro il 31 dicembre del corrente anno gli enti interessati dovranno provvedere alla riduzione delle partecipazioni possedute attraverso dismissione o aggregazione.

Quanto al programma 5 (Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale d'impresa e movimento cooperativo), evidenzia il programma FREMM, che ha un diretto impatto sui livelli occupazionali di imprese come Fincantieri e Finmeccanica, e i Progetti di ricerca e sviluppo nei settori dell'aerospazio e dell'alta tecnologia.

Passando poi all'esame delle varie iniziative del Ministero dello sviluppo economico, segnala alcuni ambiti di intervento, tra i quali, la contraffazione, la cosiddetta «Nuova Sabatini», il Fondo per la crescita sostenibile, lo sportello REACH, le Zone franche urbane, il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e i progetti di innovazione industriale.

In conclusione, presenta e illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato.

Interviene il senatore GIROTTO (M5S), che presenta uno schema di parere alternativo a quello della relatrice, di tenore contrario, pubblicato in allegato.

Stigmatizza l'assenza di dialogo all'interno della Commissione, che finisce per avere un ruolo di mera ratifica di decisioni assunte altrove, e lamenta nuovamente la compressione dei tempi per la discussione, a discapito soprattutto dell'opposizione.

Nel merito, giudica la Nota di aggiornamento del DEF priva di una visione di politica industriale. Inoltre, ritiene non riporti i risultati ottenuti dalle azioni poste in atto, non rafforzi le misure già adottate in passato e non tenga conto delle tante variabili esterne che potrebbero incidere sulla tenuta del sistema Paese, come, ad esempio, la trattativa con Bruxelles sulla flessibilità delle regole di bilancio, le previsioni non confortanti sul commercio mondiale, l'emergenza migranti e la vicenda Volkswagen.

Fa notare, in ciò rifacendosi a indicazioni degli Uffici Bilancio della Camera e del Senato, l'assenza, rispetto al DEF, di dati precisi sugli obiettivi di risparmio e di indicazioni qualitative e quantitative sulla tipologia e l'entità delle misure.

Evidenzia una carenza informativa anche in merito alla destinazione degli investimenti, alle coperture delle misure di risparmio e alle risorse individuate per evitare l'entrata in vigore degli aumenti di imposta previsti dalle clausole di salvaguardia poste a garanzia dei saldi di finanza pubblica dalle leggi di stabilità 2014 e 2015

Il senatore TOMASELLI (*PD*) propone alcune integrazioni al parere della relatrice. Ritiene infatti opportuno segnalare l'esigenza di garantire un rafforzamento della dotazione finanziaria delle misure che prevedono sgravi contributivi finalizzati a nuove assunzioni a tempo indeterminato introdotte dalla legge di stabilità 2015, nonché di quella relativa al credito di imposta a favore delle imprese che investono in attività di ricerca e sviluppo, di cui alla medesima legge 23 dicembre 2014, n. 190, sottolineando inoltre che per questi ultimi occorre riconsiderare il vincolo della natura incrementale dell'investimento in ricerca e sviluppo, consentendo così un ampliamento del suo ambito di applicazione. Inoltre evidenzia l'opportunità di richiamare il Governo, nel provvedere a finanziare misure di stimolo per l'economia, all'impegno annunciato a sostenere il sistema produttivo del Mezzogiorno d'Italia.

In conclusione, giudica comprensibili e condivisibili le critiche del senatore Giroto in merito alla compressione dei tempi d'esame del documento in titolo, dettata peraltro dal calendario dell'Assemblea e dai tempi di esame della Commissione bilancio. Sottolinea come i lavori della 10^a Commissione si siano sempre distinti per l'ampio confronto, il rispetto reciproco e il pieno coinvolgimento di tutti i Gruppi politici, compresi quelli di opposizione, i cui rappresentanti sono anche stati chiamati a svolgere la funzione di relatore su alcuni provvedimenti.

La senatrice FABBRI (*PD*), relatrice, accoglie la richiesta di integrazione del senatore Tomaselli e presenta un nuovo schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato.

Il senatore CONSIGLIO (*LN-Aut*) ricorda che la 10^a Commissione ha competenza su ambiti cruciali dell'economia come l'industria, il commercio e il turismo, dai quali dipende l'andamento del PIL: i suoi lavori pertanto meriterebbero – a suo giudizio – maggiore considerazione da parte delle altre Commissioni, in particolare, da parte della Commissione bilancio, i cui lavori avrebbero potuto essere articolati diversamente.

Pur riconoscendo il miglioramento di alcuni dati relativamente al PIL e al calo della disoccupazione, contesta la presentazione positiva della realtà del Paese, che ritiene ben diversa da quella che emergerebbe dai numeri. Conclude preannunciando un voto contrario sulla nuova proposta di parere della relatrice.

Il senatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*), nel condividere il parere formulato dalla relatrice e le integrazioni proposte dal collega Tomaselli, esprime alcune riserve sull'osservazione concernente i prezzi e le tariffe praticate dalle aziende partecipate dagli enti locali. Preannuncia il voto favorevole sulla proposta della relatrice.

Il senatore PETROCELLI (*M5S*) comunica che, come anticipato dal collega Giroto, i senatori del Movimento 5 Stelle non parteciperanno al voto.

Il PRESIDENTE si rammarica per questa decisione, ribadendo che la contrazione dei tempi per l'esame della Nota di aggiornamento deriva esclusivamente dalla nota situazione contingente, già richiamata.

Quanto al rilievo formulato dal senatore Luigi Marino in merito ai prezzi e alle tariffe delle aziende partecipate dagli enti locali, evidenzia come, nella sua proposta di parere, la relatrice faccia riferimento ad aumenti indebiti.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il nuovo schema di parere favorevole con osservazioni presentato dalla relatrice viene posto ai voti e approvato, risultando conseguentemente preclusa la votazione sullo schema di parere alternativo presentato dal senatore Giroto ed altri.

La seduta termina alle ore 14,35.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LVII, n. 3-BIS
E CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione industria, commercio, turismo, esaminato il documento in titolo,

preso atto dello stato di avanzamento delle misure previste e avviate rispetto al Documento di economia e finanza (DEF) presentato lo scorso aprile;

apprezzata la volontà di far ricorso ai margini di flessibilità e alla clausola per gli investimenti previsti dalla normativa europea e condiviso l'intendimento del Governo di utilizzare le risorse che si renderanno così disponibili per finanziare misure di stimolo per l'economia;

preso atto delle positive previsioni di crescita del PIL sulle quali resta l'incognita del ciclo economico globale;

condividendo l'intendimento manifestato dal Governo di proseguire l'azione di graduale e permanente riduzione della tassazione sulle imprese, iniziata con il taglio dell'IRAP sul costo del lavoro;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

considerato che, al 30 giugno 2015, il debito delle pubbliche amministrazioni è arrivato a 2.203 miliardi di euro, con un incremento di 68 miliardi rispetto al 1° gennaio, e che pertanto gli incassi delle privatizzazioni, stimati nello 0,4 per cento del PIL nel 2016 e nello 0,5 per cento nel 2017, avranno un impatto limitato sul debito pubblico, si sottolinea la necessità di assicurare il massimo rendimento economico e al tempo stesso, laddove avvenga il passaggio del controllo, di garantire le migliori condizioni di sviluppo delle aziende nel quadro dell'interesse nazionale, con particolare riferimento alla permanenza in Italia delle funzioni di direzione e ricerca e, ovunque possibile, anche delle funzioni di produzione nelle società considerate di maggior rilievo;

con riferimento alle privatizzazioni derivanti dal processo di razionalizzazione delle aziende partecipate da enti locali, nel condividere pienamente le finalità perseguite, si raccomanda l'adozione di criteri e modalità che offrano le dovute garanzie agli utenti, in particolare scongiurando il rischio di indebiti aumenti dei prezzi e delle tariffe;

si segnala l'esigenza che, in questo quadro, i flussi finanziari derivanti dalla cessione di partecipazioni, facenti capo direttamente o indirettamente alla Cassa Depositi e Prestiti, siano destinati prevalentemente al

rafforzamento delle imprese e della Cassa stessa, favorendo così l'attrazione di altri capitali pazienti;

quanto agli interventi volti ad accrescere la competitività del sistema produttivo del Paese e migliorare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese (PMI) per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature, previsti dalla cosiddetta «legge Sabatini» e dalle sue successive modificazioni, alla luce dei risultati positivi che hanno registrato, si segnala l'esigenza di prevedere un aumento della relativa dotazione finanziaria;

si segnala altresì l'esigenza di garantire un rafforzamento della dotazione finanziaria delle misure che prevedono sgravi contributivi finalizzati a nuove assunzioni a tempo indeterminato introdotte dalla legge di stabilità 2015, nonché di quella relativa al credito di imposta a favore delle imprese che investono in attività di ricerca e sviluppo, di cui alla medesima legge 23 dicembre 2014, n. 190, sottolineando inoltre che per questi ultimi occorre riconsiderare il vincolo della natura incrementale dell'investimento in ricerca e sviluppo, consentendo così un ampliamento del suo ambito di applicazione;

si richiama il Governo, nel provvedere a finanziare misure di stimolo per l'economia, all'impegno annunciato a sostenere il sistema produttivo del Mezzogiorno d'Italia;

in merito al fondo di garanzia per le PMI, nel manifestare apprezzamento per la volontà del Governo di assicurarne l'adeguata dotazione finanziaria, segnala la necessità che tale adeguatezza si concretizzi in un significativo aumento delle risorse;

con riferimento alle aree di crisi industriale complessa e non complessa, si segnala l'opportunità di rafforzare la dotazione finanziaria della legge 15 maggio 1989, n. 181 e successive modificazioni, che prevede la possibilità di mutui agevolati, partecipazioni temporanee al capitale e contributi a fondo perduto, attingendo ai fondi assegnati dal decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito dalla legge n. 80 del 2005, e dalla legge 30 dicembre 2004, n. 311, destinati a nuovi programmi di investimento per la riqualificazione delle aree di crisi industriale.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA
RELATRICE SUL DOCUMENTO LVII, n. 3-BIS
E CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione industria, commercio, turismo, esaminato il documento in titolo,

preso atto dello stato di avanzamento delle misure previste e avviate rispetto al Documento di economia e finanza (DEF) presentato lo scorso aprile;

apprezzata la volontà di far ricorso ai margini di flessibilità e alla clausola per gli investimenti previsti dalla normativa europea e condiviso l'intendimento del Governo di utilizzare le risorse che si renderanno così disponibili per finanziare misure di stimolo per l'economia;

preso atto delle positive previsioni di crescita del PIL sulle quali resta l'incognita del ciclo economico globale;

condividendo l'intendimento manifestato dal Governo di proseguire l'azione di graduale e permanente riduzione della tassazione sulle imprese, iniziata con il taglio dell'IRAP sul costo del lavoro;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

considerato che, al 30 giugno 2015, il debito delle pubbliche amministrazioni è arrivato a 2.203 miliardi di euro, con un incremento di 68 miliardi rispetto al 1° gennaio, e che pertanto gli incassi delle privatizzazioni, stimati nello 0,4 per cento del PIL nel 2016 e nello 0,5 per cento nel 2017, avranno un impatto limitato sul debito pubblico, si sottolinea la necessità di assicurare il massimo rendimento economico e al tempo stesso, laddove avvenga il passaggio del controllo, di garantire le migliori condizioni di sviluppo delle aziende nel quadro dell'interesse nazionale, con particolare riferimento alla permanenza in Italia delle funzioni di direzione e ricerca e, ovunque possibile, anche delle funzioni di produzione nelle società considerate di maggior rilievo;

con riferimento alle privatizzazioni derivanti dal processo di razionalizzazione delle aziende partecipate da enti locali, nel condividere pienamente le finalità perseguite, si raccomanda l'adozione di criteri e modalità che offrano le dovute garanzie agli utenti, in particolare scongiurando il rischio di indebiti aumenti dei prezzi e delle tariffe;

si segnala l'esigenza che, in questo quadro, i flussi finanziari derivanti dalla cessione di partecipazioni, facenti capo direttamente o indirettamente alla Cassa Depositi e Prestiti, siano destinati prevalentemente al

rafforzamento delle imprese e della Cassa stessa, favorendo così l'attrazione di altri capitali pazienti;

quanto agli interventi volti ad accrescere la competitività del sistema produttivo del Paese e migliorare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese (PMI) per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature, previsti dalla cosiddetta «legge Sabatini» e dalle sue successive modificazioni, alla luce dei risultati positivi che hanno registrato, si segnala l'esigenza di prevedere un aumento della relativa dotazione finanziaria;

in merito al fondo di garanzia per le PMI, nel manifestare apprezzamento per la volontà del Governo di assicurarne l'adeguata dotazione finanziaria, segnala la necessità che tale adeguatezza si concretizzi in un significativo aumento delle risorse;

con riferimento alle aree di crisi industriale complessa e non complessa, si segnala l'opportunità di rafforzare la dotazione finanziaria della legge 15 maggio 1989, n. 181 e successive modificazioni, che prevede la possibilità di mutui agevolati, partecipazioni temporanee al capitale e contributi a fondo perduto, attingendo ai fondi assegnati dal decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito dalla legge n. 80 del 2005, e dalla legge 30 dicembre 2004, n. 311, destinati a nuovi programmi di investimento per la riqualificazione delle aree di crisi industriale.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
GIROTTI, CASTALDI E PETROCELLI
SUL DOCUMENTO LVII, N. 3-BIS
E CONNESSI ALLEGATI**

La 10^a Commissione (industria, commercio, turismo),
esaminato il documento LVII, n. 3-*bis* e i connessi allegati,

premessi che:

la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis) aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il quinquennio 2015-2019 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile ;

la Nota presenta una revisione al rialzo delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2015, in considerazione dei segnali di ripresa dell'economia italiana nella prima parte dell'anno. In particolare, la previsione di crescita del PIL reale per il 2015 sale dallo 0,7 per cento del DEF di aprile allo 0,9 per cento. Anche per gli anni successivi, a partire dal 2017, la Nota espone una revisione verso l'alto delle previsioni, indicando una crescita del PIL intorno all'1,3 per cento per l'intero periodo previsivo, leggermente più positiva rispetto al DEF a partire dal 2017, in considerazione delle prospettive più positive della domanda mondiale, sebbene in un contesto internazionale che presenta un recupero meno accentuato nel medio periodo di quanto previsto;

lo scenario macroeconomico internazionale, infatti, benché in graduale espansione, mostra, nel suo complesso, una ripresa più debole rispetto alle attese e molto differenziata tra le varie aree economiche. I segnali di rallentamento, emersi nei mesi più recenti, sono essenzialmente riconducibili al deterioramento delle prospettive dei paesi emergenti e, più in particolare, al calo della domanda cinese, che hanno inciso sulla dinamica del commercio mondiale risultata, nel complesso, inferiore alle aspettative;

il Governo sottolinea come nei recenti segnali di ripresa dell'economia abbia assunto un ruolo decisivo il rafforzamento della domanda interna, che ha fornito un contributo positivo alla crescita. La Nota evidenzia un andamento favorevole, in particolare, dei consumi privati, che nei primi due trimestri dell'anno hanno registrato dati positivi, beneficiando, in particolare, della ripresa della domanda di beni durevoli. Per contro, gli investimenti fissi lordi hanno mostrato un andamento ancora incerto,

in diminuzione nel secondo trimestre, per la flessione della spesa per mezzi di trasporto e costruzioni;

la logica che guida il documento continua ad essere, dunque, quella secondo cui il giudizio sull'andamento del nostro PIL possa essere dato indipendentemente da quello che succede nel mondo e, in particolare, nei Paesi partner. Purtroppo, occorre tenere presente che nonostante i dati indicati come positivi dal Governo, i confronti necessari con gli altri Paesi non lo sono affatto: la nostra migliore crescita prevista per il 2015 pari allo 0,9 per cento deve misurarsi con l'1,5 per cento relativo al complesso dei Paesi dell'Unione europea a quindici, mentre per il 2016 le previsioni attuali nel DEF indicano una crescita del 1,6 per cento a fronte di un 2 per cento per gli stessi paesi dell'UE15;

il documento stima al contempo un aumento del livello di indebitamento netto programmato per il 2016: ad aprile era pari all'1,8 per cento, adesso risulta elevato a 2,2 per cento. Viene inoltre fatto slittare in avanti di un altro anno, dunque al 2018, l'obiettivo del pareggio strutturale, mentre nel 2017 l'indebitamento netto strutturale sarà dello 0,3 per cento con un rapporto deficit/PIL all'1,1 per cento;

il Governo conferma comunque l'impegno a ridurre il debito pubblico dal 132,8 per cento di quest'anno (valore corretto al rialzo dello 0,3 per cento) al 131,4 per cento del 2016 (contro il 130,9 per cento previsto ad aprile), con un calo ancora più marcato negli anni successivi: 127,9 per cento del PIL nel 2017, 123,7 per cento nel 2018 e 119,8 per cento nel 2019. Il saldo primario dovrebbe passare dall'1,7% di quest'anno al 2% del 2016, fino al 3% del 2017, per poi collocarsi tra il 3,9% e il 4% negli ultimi due anni di previsione;

è ormai consuetudine quindi che il Documento di Economia e Finanza (Def) ogni anno rinvii all'anno successivo l'obiettivo di riduzione del rapporto debito-PIL, tentando di coprire deficit con altro deficit, da un anno all'altro, al punto che basterà un nulla, nella congiuntura economica o nell'atteggiamento della Commissione Europea, per riportarci in una situazione di seria difficoltà;

evidentemente il Governo attribuisce alle riforme poste in essere e a quelle che si attueranno nei mesi seguenti la capacità di imprimere una spinta notevole al PIL negli anni a venire, sebbene simili previsioni hanno fondamenti assai discrezionali;

la Nota precisa che il Governo conferma l'impegno ad evitare l'applicazione delle clausole di salvaguardia introdotte dalle leggi di stabilità 2014 e 2015 e che le previsioni aggiornate del quadro tendenziale precedentemente riportate, che incorporano gli effetti sull'economia del quadro normativo vigente, includono gli effetti sull'economia delle clausole di salvaguardia che prevedono aumenti di imposte per il 2016, 2017 e 2018, i cui effetti stimati portano ad un aumento dei prezzi e a una conseguente riduzione dei redditi disponibili delle famiglie che frena la dinamica dei consumi e, in minor misura, del PIL;

sia la Corte dei conti che l'Ufficio Parlamentare di Bilancio (Upb), in sede di audizione presso le Commissioni Bilancio riunite di Camera e

Senato hanno osservato, però, che nella Nota, mentre si ribadisce l'azzeramento della clausola di salvaguardia del 2016 (16,8 miliardi), nulla è detto per quanto riguarda i successivi esercizi. A legislazione vigente, l'attivazione delle diverse clausole comporterebbe, infatti, maggiori entrate per 26,2 miliardi nel 2017 che si stabilizzano a regime nel 2019 sui 29 miliardi annui;

al contempo, il servizio Bilancio del Senato ha segnalato che la Nota di aggiornamento al DEF pare non aver previsto la copertura alla clausola di salvaguardia introdotta dalla legge di Stabilità 2014 (approvata dal Governo Letta), che nel 2016 sarà pari a 3,2 miliardi e a ben 6,7 miliardi dal 2017;

è bene ricordare, inoltre, che la parte più cospicua delle clausole di salvaguardia con cui oggi il Governo lotta, che lo costringono a trovare fantasiosi argomenti per varare una legge di Stabilità fortemente espansiva, in grado di «coprire», ma proprio in senso letterale, il buco creato lo scorso anno, sono state create dal medesimo Governo in carica;

è quindi opera del Governo in carica se ci si ritrova a dover fare i conti con una clausola di salvaguardia che prevede, nel triennio 2016-2018, l'aumento progressivo delle aliquote Iva dal 10 al 13%, per quella intermedia, e dal 22 al 25,5%, per quella ordinaria, con un aumento di gettito da imposte indirette che la Nota di aggiornamento al DEF dello scorso anno quantificava in «12,4 miliardi nel 2016, di 17,8 nel 2017 e di 21,4 miliardi nel 2018»;

preso atto che:

nel DEF si afferma inizialmente che il Paese deve uscire «da una crisi profonda di lunga durata, in cui si sono registrati gli effetti congiunti del ciclo negativo internazionale e dei limiti di sistema propriamente italiani, sedimentati e sovrapposti nell'arco di almeno due decenni.». Si afferma ancora che lo stimolo fiscale all'economia risulta sostenibile nel tempo anche perché accompagnato da riforme strutturali che stanno modificando alla radice la capacità competitiva del Paese, a partire da quelle che intervengono sull'«assetto istituzionale». Se ne desume, quindi, che secondo il Governo negli ultimi vent'anni l'attuale struttura bicamerale ha condizionato le capacità competitive del nostro Paese, mentre l'investimento privato nei suoi aspetti qualitativi e quantitativi deve essere considerato come un fattore da incrementare e «cruciali per irrobustire la ripresa»;

nelle intenzioni del Governo, l'ampliamento del disavanzo non avviene per finanziare provvedimenti che sostengano realmente la crescita nel lungo periodo, bensì per tagliare la fiscalità immobiliare e ridurre la tassazione sui redditi di impresa, far fronte a nuove spese a seguito delle sentenze della Corte costituzionale e stabilizzare gli insegnanti precari. È evidente quindi che tali misure sono volte ad aumentare il consenso e a risolvere problemi meramente politici. Si intende utilizzare la flessibilità per adottare non i provvedimenti necessari al rilancio dell'economia, a partire da una reale politica per il contrasto della povertà e per il sostegno

dei redditi e per conseguire una riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, principalmente per la parte che grava sulle imprese, ma per ottenere maggiore consenso politico;

nel confronto internazionale, in particolare, è estremamente elevata propria la tassazione sui redditi da lavoro dipendente. I dati OCSE mostrano – per un lavoratore single senza figli che percepisce una retribuzione media – che il peso dell'Irpef è pari al 22 per cento della retribuzione, un valore significativamente più elevato di quello rilevato nei principali Paesi europei. Una tassazione così alta – ha rilevato la Banca d'Italia in sede di audizione sul Def presso le Commissioni Bilancio riunite – «ostacola la crescita economica»;

l'unica politica economica del Governo è quindi quella della riduzione delle tasse, sebbene le risorse aggiuntive liberate potevano essere utilizzate in modo più efficace. Si potevano infatti, accanto agli interventi di cui si è appena riportato, migliorare la struttura produttiva del Paese, cercando di migliorare la sua specializzazione che non soddisfa nemmeno la domanda interna; realizzare delle piccole opere per mettere in sicurezza il territorio; promuovere diffusi interventi in ambito urbanistico ed ambientale; migliorare lo stato sociale;

come evidenziato dalla Banca d'Italia in sede di audizione, «va posta attenzione al fatto che le frequenti modifiche alla fiscalità immobiliare degli ultimi anni potrebbero indurre le famiglie a non reputare lo sgravio ora programmato come permanente, limitando significativamente gli effetti della misura sulle scelte di consumo. Si tratterebbe del quinto intervento negli ultimi sette anni. [...] L'eliminazione della tassazione sulla prima casa dipende dalla misura in cui essa sarà percepita come permanente, dal suo impatto sull'efficienza del sistema della finanza locale, e sui servizi erogati dagli enti locali [...]. Al rilancio dell'attività nel settore delle costruzioni potrebbero contribuire anche altri interventi fiscali – segnatamente riguardanti il cuneo fiscale sul lavoro [...]»;

eppure occorre ricordare che l'attuale Ministro dell'Economia e delle finanze, due anni e mezzo addietro, all'epoca capo economista Ocse, intervenendo su SkyTg24 a proposito di un taglio dell'Imu sulla prima casa, sosteneva che per favorire la crescita «bisogna tagliare nell'ordine le tasse sul lavoro, poi sul capitale, poi sui consumi e soltanto alla fine quelle sulla proprietà». «Questa è un'evidenza che offriamo al governo». Aggiungeva Padoan che: «Per tagliare bisogna trovare la copertura, e con un debito elevato questo è indispensabile» (LaPresse, 3 maggio 2013);

nella Nota , come indicato dal Servizio Bilancio di Camera e Senato, mancano dati precisi sugli obiettivi di risparmio dal piano di revisione della spesa e non c'è traccia della stima di 10 miliardi (0,6% del PIL) per il 2016 quantificata soltanto qualche mese fa nel Def di aprile. Il Governo si limita a rilevare che per l'anno prossimo è prevista l'adozione di «un profilo più graduale» di queste misure di risparmio, mentre il documento dovrebbe chiarire: il nuovo profilo delle misure di revisione

della spesa, l'impatto di tale revisione in termini di minori risparmi conseguiti e le conseguenti misure di copertura che si prevede di utilizzare;

è evidente che il Governo non si possa limitare ad affermare che la prossima manovra sarà coperta in prevalenza dai tagli alla spesa, senza alcuna indicazione qualitativa e quantitativa precisa sulla tipologia e l'entità delle misure;

constatata l'assenza nel documento di una qualche preoccupazione per la cattiva distribuzione della ricchezza, che rappresenta di per sé una condizione che penalizza la crescita, della adozione di misure volte a migliorare le condizioni del Servizio Sanitario, della scuola, della Università e della Ricerca pubblica, della definizione di una politica industriale da cui partire per la realizzazione di ecosistemi innovativi, su cui costruire la convergenza e la coprogettazione dei diversi soggetti pubblici e privati, soprattutto in ambito di programmazione strutturale europea e di ricerca, nonché di una politica industriale che promuova lo sviluppo delle competenze e delle professionalità richieste dal percorso verso l'eccellenza nei settori strategici;

constatata la necessità che le risorse liberate da un più graduale processo di convergenza agli equilibri di bilancio siano destinate ad interventi in grado di incidere sul potenziale di crescita del Paese;

constatato che, ancora una volta, non si interviene al fine di:

– migliorare lo strumento del credito d'imposta per la ricerca e l'innovazione e favorire lo sviluppo di un pacchetto organico di interventi volti alla creazione di un ambiente maggiormente favorevole per le imprese che vogliono investire in innovazione, innanzitutto partendo dalla riduzione della tassazione sui redditi da lavoro dipendente;

– sostenere gli investimenti in efficienza energetica e riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico e privato, anche prorogando le detrazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie e stabilizzando quelle per l'efficienza energetica;

– sostenere lo sviluppo della generazione di energia distribuita, tramite l'applicazione dei SEU e dei SDC, la realizzazione di reti di distribuzione elettriche locali o sistemi di rete di scambio di energia elettrica;

– favorire la competitività dell'offerta turistica, elevando in senso globale la qualità del sistema turistico italiano e rendendola riconoscibile, nonché adottare specifiche azioni in materia di formazione e professionalizzazione degli operatori turistici dei diversi livelli, attraverso la destinazione e l'utilizzo delle risorse finanziarie previste dai diversi programmi cofinanziati dai fondi europei,

tutto ciò premesso e considerato, esprime, per quanto di competenza,

PARERE CONTRARIO

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 82

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 14,40 alle ore 14,55

AUDIZIONE INFORMALE IN MERITO ALL'ESAME DELL'ATTO COMUNITARIO SOTTOPOSTO A PARERE DI SUSSIDIARIETÀ N. COM (2015) 341 DEFINITIVO (QUADRO PER L'ETICHETTATURA DELL'EFFICIENZA ENERGETICA)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 30 settembre 2015

Plenaria**181^a Seduta***Presidenza del Presidente*
SACCONI*La seduta inizia alle ore 13,30.**SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI*

Il presidente SACCONI comunica che nel corso dell'audizione dei Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze sullo stato di utilizzo delle risorse destinate alle misure di salvaguardia in materia di accesso ai trattamenti pensionistici, svoltasi il 24 settembre in sede di Commissioni congiunte 5^a e 11^a del Senato con le Commissioni V e XI della Camera, sono state acquisite documentazioni che saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) introduce l'esame del provvedimento, concentrandosi sugli aspetti di stretta competenza della Commissione. Riguardo al mercato del lavoro, ricorda che la Nota di aggiornamento fa specifico riferimento alla quinta raccomandazione europea, concernente l'adozione della riforma della cassa integrazione guadagni, l'equilibrio tra attività professionale e vita privata e il rafforzamento delle politiche attive del mercato del lavoro. Rileva altresì

che il Documento si concentra sull'implementazione del programma comunitario *Youth Guarantee*, sulla rappresentatività dei sindacati, sul rafforzamento della contrattazione decentrata e sulla digitalizzazione della certificazione relativa al DURC. La Nota di aggiornamento stima che il complesso dei decreti legislativi adottati in base alle discipline di delega in materia di lavoro e della disciplina per la promozione dell'alternanza scuola-lavoro avrà un impatto positivo sul PIL pari allo 0,6 per cento nel 2020 ed all'1,3 per cento nel lungo periodo.

Quanto alle misure legislative, il relatore apprezza lo sgravio contributivo concernente i contratti a tempo indeterminato stipulati entro il 31 dicembre 2015, osservando che nel primo semestre del 2015 gli occupati sono aumentati dello 0,8 per cento, mentre il tasso di disoccupazione si è attestato al 12,4 per cento. In merito alla tipologia dei rapporti di lavoro, segnala un incremento del rapporto percentuale tra i nuovi contratti a tempo indeterminato ed il totale dei nuovi contratti di lavoro, attestatosi intorno al 18-19 per cento; risulta invece ancora in lieve flessione nel primo semestre del 2015 il rapporto tra il numero complessivo di lavoratori con contratto a tempo indeterminato ed il totale dei lavoratori. In particolare, nel secondo trimestre del 2015, per la fascia degli occupati 35-54 anni si è registrato, per la prima volta dalla metà del 2012, un incremento del numero di occupati.

Riguardo alla spesa pensionistica, il relatore fa rilevare che le misure adottate nel corso degli anni hanno compensato l'andamento negativo che si prospettava per i prossimi decenni: il rapporto fra spesa pensionistica e PIL – il cui valore per il 2015 è previsto pari al 15,8 per cento – tenderà a ridursi fino al 2030, attestandosi intorno al 15,0 per cento; il rapporto dovrebbe raggiungere un valore massimo pari a circa il 15,5 per cento intorno al 2044, per poi decrescere nel successivo periodo.

Conclusivamente, anticipa l'intendimento di proporre alla Commissione l'espressione un parere favorevole, per quanto di competenza.

Il presidente SACCONI, ringraziato il relatore per l'ampia disamina, ritiene importante che nel parere venga inserita una segnalazione esplicita a proposito della detassazione del salario di produttività, la cui misura (oggi fino a 30.000 euro di reddito e nei limiti di 2.000 euro) risulta sostanzialmente impercettibile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SACCONI avverte che la seduta di domani avrà inizio alle ore 8,45.

La seduta termina alle ore 14.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 66

Presidenza del Presidente
SACCONI

Orario: dalle ore 14 alle ore 15

*AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ISTAT SULL'AGGIORNAMENTO DEI METODI
DI RILEVAZIONE DELL'ISTITUTO E LA POSSIBILE INTEGRAZIONE DELLE BANCHE
DATI CON QUELLE DI ALTRI ENTI E DEL MINISTERO DEL LAVORO*

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 30 settembre 2015

Plenaria

275^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute De Filippo.

La seduta inizia alle ore 9,35.

VARIAZIONI NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE comunica che sono entrati a far parte della Commissione i senatori Caridi (*GAL (GS, PpI, FV, M)*) e Olivero (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*); quest'ultimo, in qualità di membro del Governo, sostituito dal senatore Romano.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE comunica che, alla luce del nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea, la programmata missione in sede EXPO 2015, per una giornata di studio sui temi della salute e della sicurezza alimentare, non avrà più luogo.

Ricorda, altresì, che la prevista audizione del Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, sulla revisione dei LEA e sulle tematiche dell'appropriatezza delle prestazioni sanitarie, si svolgerà venerdì 2 ottobre, alle ore 13,30.

La Commissione prende atto.

La senatrice SIMEONI (*Misto*) fa presente di essere venuta a conoscenza di episodi di malasana, legati all'utilizzo improprio di risorse pubbliche per favorire soggetti privati e all'inserimento di personale non qualificato in settori cruciali, come quello dell'emergenza sanitaria (118).

La PRESIDENTE, ringraziata la senatrice Simeoni per la segnalazione, fa rilevare che la sede pi appropriata per lo svolgimento dei necessari approfondimenti  quella del sindacato ispettivo.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 settembre scorso.

Si apre la discussione generale.

Il senatore BIANCO (*PD*) osserva che dal documento in esame emergono uno scenario e una strategia di finanza pubblica chiari e condivisibili, nelle linee di fondo: si prospettano la rimodulazione del percorso di avvicinamento al pareggio di bilancio e l'implementazione della revisione della spesa pubblica, al fine di liberare risorse per interventi di tipo espansivo.

Ci premesso, rileva che in tema di *spending review* sarebbe opportuno che il Governo fornisca delucidazioni sulla quantificazione dei risparmi attesi e sui settori oggetto di intervento. In particolare, riguardo al sistema sanitario, ad avviso dell'oratore  necessario comprendere quanto e come impatterà la revisione della spesa, e se vi saranno incrementi del finanziamento.

La PRESIDENTE (*PD*) rimarca che in relazione al finanziamento del Servizio sanitario nazionale, e al tema connesso dei rinnovi contrattuali, sar necessario uno sforzo per l'integrazione delle risorse, allo scopo di assicurare il mantenimento dell'universalismo e della sostenibilit del sistema. In proposito, ritiene opportuno che all'impegno del Governo si aggiunga quello delle regioni, nel rispetto del Patto della salute a suo tempo stipulato.

Quanto alla revisione della spesa pubblica,  dell'avviso che ulteriori interventi in materia siano condivisibili, ma occorre avere ben chiaro che essi non dovranno comportare una penalizzazione delle fasce sociali pi deboli, dovendo piuttosto puntare ad una equilibrata revisione dei LEA e all'atteso ammodernamento del nomenclatore tariffario.

Riguardo, infine, alle misure in materia di appropriatezza, in via di definizione, ravvisa l'opportunità di una comunicazione più attenta nei riguardi della classe medica e dell'opinione pubblica, sì da evitare il diffondersi di tensioni e preoccupazioni.

Accedendo a una richiesta avanzata dal senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*), la PRESIDENTE comunica che la discussione generale potrà proseguire nell'odierna seduta pomeridiana, avvertendo che nel corso della stessa dovrà tuttavia anche concludersi l'esame.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,50.

Plenaria

276^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Riprende la discussione generale.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*) richiama le osservazioni formulate, riguardo ai contenuti del documento in esame, dalle autorità audite dalla Commissione bilancio, nonché dai servizi di documentazione del Parlamento, dalle quali si evince che le indicazioni fornite dal Governo sono inidonee a supportare una valutazione positiva circa i principali interventi di politica economica e finanziaria prefigurati (sterilizzazione delle clausole di salvaguardia, lotta all'evasione, abbassamento della pressione fiscale, flessibilità in campo previdenziale). Lo stesso Ministro del-

l'economia, ad avviso dell'oratore, stenterebbe a formulare un giudizio positivo sul documento in esame, qualora fosse chiamato ad esprimersi in veste di esperto dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

Rileva inoltre, in termini critici, che il documento omette qualsiasi riferimento alla condizione di peculiare sofferenza economica e sociale del Sud e, più in generale, appare autocelebrativo e lacunoso, finendo col non fornire al Parlamento ed ai cittadini dati di verità sulla reale situazione economica del Paese.

Tali criticità di ordine generale si riverberano, secondo l'oratore, anche nell'ambito di stretto interesse della Commissione, lasciando persistere un margine di notevole incertezza circa l'adeguatezza dei finanziamenti per la sostenibilità e l'ammodernamento del Servizio sanitario nazionale.

Pertanto, preannuncia sin da ora il voto contrario del proprio Gruppo rispetto a una eventuale proposta di parere favorevole.

La senatrice RIZZOTTI (*FI-PdL XVII*) si associa alle considerazioni critiche appena svolte ed aggiunge che i principali interventi concernenti il settore sanitario appaiono mere enunciazioni di obiettivi, già più volte, in passato, inserite nei documenti finanziari e mai implementate: cita, a titolo di esempio, l'attuazione dei costi *standard*, l'introduzione del fascicolo sanitario elettronico e la razionalizzazione degli acquisti attraverso procedure centralizzate.

Il senatore DALLA ZUANNA (*PD*) ravvisa l'opportunità di delucidazioni in merito all'andamento della spesa sanitaria ed al suo rapporto con il prodotto interno lordo.

Non essendovi altre richieste di intervento, la PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e cede la parola alla relatrice.

La relatrice DIRINDIN (*PD*), in sede di replica, esprime l'avviso che nel parere possano trovare spazio solo le osservazioni inerenti ai profili di competenza della Commissione. Saggiunge che, nell'ambito della proposta di parere che si riserva di redigere, che sarà caratterizzata da un dispositivo favorevole, conta di recepire le osservazioni formulate nel corso del dibattito dal senatore Bianco e dalla Presidente, e di inserire una premessa che ricordi il livello non elevato della spesa sanitaria italiana, in raffronto a quella dei paesi comparabili all'Italia, ed i rilevanti contributi già dati dal settore sanitario al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica.

Ritiene meritevole di menzione, altresì, la tematica evocata nell'intervento del senatore Dalla Zuanna.

La PRESIDENTE, stante l'urgenza di concludere l'esame, in relazione all'andamento dei lavori presso la Commissione di merito, propone

di procedere mediante mandato alla relatrice alla redazione del prefigurato parere favorevole con osservazioni.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore ZUFFADA (*FI-PdL XVII*), alla luce degli interventi della Relatrice, del senatore Bianco e della Presidente, dai quali si desume che il documento in esame reca mere enunciazioni di buoni propositi ed è lacunoso nell'indicazione degli effetti della *spending review*, dichiara che il proprio Gruppo esprimerà voto contrario.

La senatrice TAVERNA (*M5S*) dichiara a sua volta il voto contrario del proprio Gruppo.

I senatori MATURANI (*PD*), ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) e AIELLO (*AP (NCD-UDC)*) annunciano voto favorevole a nome dei rispettivi Gruppi, mentre il senatore Maurizio ROMANI (*Misto-Idv*) dichiara un voto di astensione.

Previa verifica del numero legale, la Commissione conferisce quindi mandato alla Relatrice alla redazione di un parere favorevole con osservazioni, in conformità alle indicazioni fornite in sede di replica.

SUL SEGUITO DELL'ESAME DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 198

La PRESIDENTE comunica che, essendo pervenuto il prescritto parere della Conferenza Stato-Regioni, nella seduta di domani si concluderà l'esame del provvedimento in titolo.

La relatrice BIANCONI (*AP (NCD-UDC)*) interviene incidentalmente per annunciare che è sua intenzione sottoporre alla Commissione una proposta di parere favorevole, nel cui ambito conta di recepire le condivisibili considerazioni svolte dalla senatrice Granaiola nel corso della discussione generale.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 30 settembre 2015

Plenaria**175^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

La seduta inizia alle ore 12,45.

IN SEDE REFERENTE

(1676) Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 23 settembre.

Il presidente MARINELLO dichiara l'inammissibilità, a seguito del parere contrario della Commissione bilancio *ex* articolo 81 della Costituzione, degli emendamenti 3.10 (testo 2), 3.0.200 testo 2/5, 17.5 (testo 2), 25.13, 25.14, 33.3 (testo 3), 40.0.1 e dei subemendamenti 40.0.400/1, 40.0.400/2, 40.0.400/5, 40.0.400/6, 40.0.400/7, 40.0.400/8, 40.0.400/9, 40.0.400/10, 40.0.400/11, 40.0.400/16, 40.0.400/17, 40.0.400/18, 40.0.400/19, 40.0.400/21, 40.0.400/21-*bis*, 40.0.400/22, 40.0.400/31 e 40.0.400/32.

Il parere, favorevole sull'emendamento 40.0.400, è condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione alle riformulazioni indicate nel parere della Commissione bilancio.

Fa presente inoltre che, a revisione del parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione già espresso, la Commissione bilancio ha

formulato parere di nulla osta sugli emendamenti 22.0.1 (testo 3) e 3.0.200 (testo 2), che risultano pertanto ammissibili e saranno posti in votazione.

Avverte infine che, a seguito della sopravvenuta dichiarazione di contrarietà ai sensi della citata norma costituzionale sull'emendamento 36.1000 e sui relativi subemendamenti, l'esito di tali proposte emendative è l'inammissibilità.

La senatrice MORONESE (*M5S*) esprime contrarietà sulla dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento 3.10 (testo 2).

Il senatore DALLA ZUANNA (*PD*) esprime contrarietà sulla dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento 17.5 (testo 2).

Il sottosegretario Barbara DEGANI riformula l'emendamento 40.0.400 nell'emendamento 40.0.400 (testo 2), pubblicato in allegato, accogliendo i rilievi della Commissione bilancio.

Si procede alla votazione degli emendamenti accantonati.

Con distinte votazioni sono respinti i subemendamenti all'emendamento 3.0.200 (testo 2), nonché lo stesso emendamento.

Con distinte votazioni sono respinti i subemendamenti all'emendamento 22.0.1 (testo 3), mentre lo stesso emendamento risulta approvato.

Con distinte votazioni sono respinti i subemendamenti comunque riferibili all'emendamento 29.100 (testo 3), mentre lo stesso emendamento risulta approvato.

L'emendamento 29.4 risulta pertanto assorbito dall'emendamento 29.100 (testo 3).

All'esito del voto risulta approvato anche l'emendamento 40.200 (testo 2).

La senatrice BIGNAMI (*Misto-MovX*) esprime contrarietà sulle motivazioni del parere contrario del Governo sul subemendamento 40.0.12, volto a favorire l'intertizzazione dell'amianto.

Il senatore MARTELLI (*M5S*) ribadisce la necessità di affrontare in maniera organica le problematiche sottese al subemendamento 40.0.400/12.

Il sottosegretario Barbara DEGANI ribadisce le ragioni tecniche che hanno motivato l'avviso contrario del Governo sul subemendamento 40.0.400/12.

Con distinte votazioni sono respinti i subemendamenti comunque riferibili all'emendamento 40.0.400 (testo 2), ad esclusione dei subemendamenti 40.0.400/20 e 40.0.400/23, che risultano accolti, e dei subemendamenti 40.0.400/24 e 40.0.400/25, che risultano preclusi.

L'emendamento 40.0.400 (testo 2) è posto ai voti ed approvato, come modificato dai subemendamenti 40.0.400/20 e 40.0.400/23.

All'esito del voto risulta approvato anche l'emendamento 45.7 (testo 2).

Con distinte votazioni sono respinti i subemendamenti comunque riferibili all'emendamento 56.0.14 (testo 2), mentre lo stesso emendamento risulta approvato.

È posto ai voti ed approvato l'emendamento Coord. 1.

Il presidente MARINELLO avverte che gli emendamenti approvati saranno pubblicati in allegato al resoconto.

La Commissione prende atto.

Si procede all'esame degli ordini del giorno.

Il presidente MARINELLO informa che il senatore Petrocelli ha presentato l'ordine del giorno G/1676/16/13, il senatore Di Biagio ha presentato l'ordine del giorno G/1676/17/13 e la senatrice Moronese ha presentato gli ordini del giorno G/1676/18/13, G/1676/19/13 e G/1676/20/13, pubblicati in allegato.

Il senatore DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*) illustra brevemente l'ordine del giorno G/1676/17/13.

Il senatore MORGONI (*PD*) ritira l'ordine del giorno G/1676/7/13.

Il relatore VACCARI (*PD*) riformula l'ordine del giorno G/1676/8/13 nell'ordine del giorno G/1676/8/13 (testo 2) e ritira gli ordini del giorno G/1676/5/13 e G/1676/10/13.

Il senatore DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*) riformula l'ordine del giorno G/1676/6/13 nell'ordine del giorno G/1676/6/13 (testo 2).

Il senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*) ritira l'ordine del giorno G/1676/14/13.

Il sottosegretario Barbara DEGANI esprime parere favorevole su tutti gli ordini del giorno, ad eccezione degli ordini del giorno G/1676/18/13, G/1676/19/13 e G/1676/20/13, sui quali il parere è contrario.

Il relatore esprime parere conforme a quello del rappresentante del Governo.

Non insistendo i presentatori per la votazione, tutti gli ordini del giorno sono accolti dal rappresentante del Governo, ad eccezione degli ordini del giorno G/1676/18/13, G/1676/19/13 e G/1676/20/13 che sono posti ai voti e respinti.

Il presidente MARINELLO avverte inoltre che gli ordini del giorno accolti saranno pubblicati in allegato al resoconto.

Il senatore CALEO (*PD*) dichiara il voto favorevole sul mandato al relatore, esprimendo apprezzamento per i miglioramenti apportati al disegno di legge e per la fattiva collaborazione che si è instaurata, nel corso dell'esame del provvedimento, tra la Commissione e il Ministero dell'ambiente.

Il relatore VACCARI (*PD*) sottolinea che il disegno di legge è stato sostanzialmente arricchito grazie al lavoro della intera Commissione e alla interazione con il Ministero dell'ambiente.

Il presidente MARINELLO si associa alle considerazioni del relatore Vaccari e del senatore Caleo esprimendo apprezzamento per il lavoro della Commissione, la collaborazione del Ministero dell'ambiente e il supporto dell'Ufficio legislativo dello stesso Ministero e dell'Ufficio di segreteria della Commissione.

Pone infine ai voti il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1676, nel testo comprendente le modifiche accolte dalla Commissione in sede referente, conferendogli al contempo facoltà di apportare le modifiche di coordinamento che si rendessero eventualmente necessarie, autorizzandolo a svolgere la relazione orale.

La Commissione approva.

SULLA RICHIESTA DI UN AFFARE ASSEGNATO

Il presidente MARINELLO comunica di aver ricevuto una nota del senatore Caleo, volta a chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione alle Commissioni 10^a e 13^a riunite di un affare sulla vicenda Volkswagen e sulle ricadute della stessa sui consumatori, sul mercato e sull'ambiente, anche al fine di formulare in proposito una risoluzione della Commissione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Analoga nota, firmata anche dal senatore Tomaselli, è pervenuta al Presidente della stessa Commissione industria.

Propone pertanto la richiesta di un apposito affare che, ove assegnato, prevederebbe un breve ciclo di audizioni dei soggetti interessati e direttamente coinvolti, al fine di acquisire utili elementi informativi.

La Commissione conviene.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente MARINELLO comunica che nel corso dell'audizione del Direttore generale della direzione generale per la protezione della natura e del mare del Ministero dell'ambiente, svolta ieri in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sono state consegnate documentazioni che, appena possibile, saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 13,30.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1676

G/1676/1/13

PANIZZA, BERGER, BATTISTA, Fausto Guilherme LONGO

Il Senato,

premesso che:

le foreste nel mondo si estendono per oltre 4 miliardi di ettari, pari a circa il 31 per cento della superficie totale delle terre emerse, e nella loro biomassa immagazzinano circa 289 gigatonnellate di carbonio;

nel periodo 2000-2010 sono andati distrutti circa 13 milioni di ettari di foreste all'anno; il fenomeno della deforestazione interessa maggiormente la fascia tropicale, mentre grandi zone geografiche del Nord America, Canada, India, Cina, Russia ed Europa hanno una superficie forestale stabile o in aumento;

le foreste costituiscono, insieme ad altri spazi verdi, la spina dorsale di una infrastruttura verde per il miglioramento della qualità ecologica generale, il mantenimento di eco sistemi sani, che in tal modo potranno continuare a fornire preziosi beni e servizi alla società;

circa il 38 per cento del territorio dell'Unione europea (EU27) è coperto da foreste, per un totale di oltre 157 milioni di ettari e oltre 24 miliardi di metri cubi di provvigione legnosa; sia in termini di estensione che di provvigione le foreste europee sono in espansione (ogni anno aumentano di oltre 500.000 ha e 249 milioni di metri cubi);

l'Europa è interessata da una disponibilità adeguata di risorse forestali; in particolare il materiale legnoso, nella sua accezione più vasta, è la principale risorsa rinnovabile non permanente disponibile;

moderne e affidabili tecniche di monitoraggio evidenziano che la superficie forestale italiana ha raggiunto quasi il 37 per cento del territorio nazionale e si trova in una continua espansione per la ricolonizzazione naturale di aree agricole e pascolive abbandonate e a seguito di rimboschimenti;

i boschi italiani contengono oltre 1,2 miliardi di metri cubi di legno e si accrescono di quasi 36 milioni di metri cubi ogni anno; di questi le statistiche ufficiali riportano che vengono utilizzati meno del 40 per cento;

i boschi italiani per l'87 per cento sono sottoposti a vincolo idrogeologico, per circa un terzo sono soggetti a vincolo naturalistico e per il 10 per cento a vincolo paesaggistico;

la maggior parte dei boschi italiani (oltre il 68 per cento) è in buono stato fitosanitario e le superfici percorse da incendi negli ultimi anni sono diminuite anche per le mutate condizioni meteorologiche;

quasi il 70 per cento dei boschi italiani è di proprietà privata; le superfici delle singole proprietà sono estremamente ridotte; solo il 15 per cento delle proprietà forestali ha un piano di gestione;

considerato che:

i prodotti forestali e le attività connesse agiscono positivamente sullo sviluppo di importanti settori economici (costruzioni, pannelli, industria cartaria, riciclo, energia), che costituiscono motivo di occupazione per circa 300.000 addetti;

al II Congresso Internazionale di Selvicoltura, che si è tenuto a Firenze il 26-29 novembre 2014, hanno partecipato oltre 400 studiosi, scienziati, ricercatori, addetti ai lavori e studenti provenienti da 28 paesi dei 5 continenti;

in quella sede è stato evidenziato che:

il bosco è un eco sistema che offre molteplici funzioni, beni e utilità per la collettività: protezione del suolo, conservazione delle risorse idriche, tutela della biodiversità, mitigazione dei cambiamenti climatici, lotta alla desertificazione, produzione di legno e di biomassa anche per fini energetici, prodotti non legnosi;

il bosco contribuisce a mitigare l'impronta ecologica degli insediamenti civili e industriali e a migliorare la qualità della vita; ha importi valenze storico-culturali, estetico-paesaggistiche e turistico-ricreative;

il bosco è soggetto di diritto che va tutelato, conservato e difeso alla stregua di tutte le comunità biotiche, in accordo con il «diritto all'ambiente», per garantire migliori condizioni di vita alle future generazioni;

il bosco è un'entità che ha valore in sé e sul quale insistono due beni giuridici: (i) un bene paesaggistico e ambientale, che esprime un interesse pubblico di valore costituzionale primario e assoluto; (ii) un bene patrimoniale, in riferimento alla sua funzione economico-produttiva;

la selvicoltura ha una influenza notevole sullo stato e sulla funzionalità dei paesaggi naturali e culturali e delle infrastrutture verdi;

la selvicoltura è determinante per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali e montane e per sostenere la bioeconomia e l'economia verde;

la selvicoltura conserva e genera posti di lavoro e capacità reddituali, aumentando la competitività della gestione forestale, dell'agricoltura e delle industrie di settore, come ribadito dalla Strategia Forestale Europea e da rilevanti organizzazioni internazionali, prime tra tutte la FAO e l'*European Forest Institute*;

una elevata base scientifica della ricerca nel settore forestale è indispensabile per superare gli squilibri che derivano dalle più svariate applicazioni tecniche e da un uso indiscriminato di pratiche non idonee alla conservazione e alla valorizzazione del bosco;

i notevoli progressi in campo tecnologico, utili a fini conoscitivi e previsionali, se non supportati da una specifica conoscenza delle problematiche forestali, non sono in grado di risolvere la «questione "forestale"»;

è necessario integrare le conoscenze con i connessi valori etici al fine di: *a)* orientare la formulazione e la messa in opera di politiche favorevoli al settore forestale; *b)* sostenere gli organismi di ricerca al fine di pianificare gli studi da realizzare nel prossimo futuro;

devono essere ampliate le interazioni macroregionali europee, soprattutto nel Mediterraneo e cooperare con gli studiosi di tutti i Paesi per la diffusione dei risultati della ricerca facilitando eventuali collaborazioni;

occorre progettare il futuro del settore forestale nella convinzione della sua importanza fondamentale per una più ampia promozione di politiche della qualità della vita;

è indispensabile favorire la diffusione delle conoscenze e l'aggiornamento di tutti gli addetti ai lavori forestali, migliorando sia la professionalità tecnica attraverso la qualificazione degli operatori forestali, la maggiore diffusione di una cultura inerente la qualità degli interventi selvicolturali, sia la sicurezza nei lavori in bosco;

la gestione forestale attiva, condotta secondo criteri di sostenibilità riconosciuti a livello internazionale e comunitario, rappresenta lo strumento principale per garantire l'effettiva tutela e valorizzazione del patrimonio forestale, contribuendo al conseguimento di obiettivi specifici nell'ambito degli impegni internazionali in materia di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico e di tutela dell'ambiente e del paesaggio;

la conoscenza delle nuove metodologie di ricerca costituisce il supporto per attuare politiche sociali ed economiche e per affrontare e risolvere le tante problematiche forestali, in relazione alle diverse condizioni dei vari Paesi;

la selvicoltura sistemica o Silvosistemica interpreta la dinamica naturale del bosco e garantisce da un lato la gestione sostenibile dal punto di vista ecologico, economico e socio-culturale, dall'altro salvaguarda le risorse genetiche e riduce i rischi di inquinamento biologico;

è necessario promuovere, così come riportato nella nuova Strategia forestale dell'Unione Europea, la consapevolezza che la gestione forestale sostenibile migliora la concorrenzialità delle imprese ed è uno strumento per agevolare la creazione di posti di lavoro, in particolare nelle aree rurali, garantendo al contempo la protezione delle foreste e il funzionamento degli eco sistemi;

il progressivo spostamento del mercato dei prodotti legnosi verso la produzione di biomassa per fini energetici penalizza impieghi del legno che invece danno luogo a uno stoccaggio più prolungato del carbonio (ad

es. manufatti edili, prodotti dell'industria del mobile, sostenendo il raggiungimento di *standard* qualitativi elevati nelle nuove costruzioni). Occorre prolungare il tempo di vita dei manufatti (ad es. attraverso design e innovazione tecnologica) e porre fra gli obiettivi della selvicoltura anche il miglioramento della qualità del legname;

il trasferimento tecnologico nella filiera foresta-legno necessita delle competenze professionali, tecniche e scientifiche del Tecnologo del legno, che costituisce un ponte fra i saperi biologici e quelli tecnici nei diversi campi applicativi, tanto premesso,

impegna il Governo:

a sostenere la formazione universitaria, anche in una logica di rete, con l'istituzione di centri di eccellenza e la creazione di scuole di specializzazione e promuovere la formazione e l'aggiornamento tecnico-professionale, l'educazione ambientale e l'imprenditoria giovanile in campo forestale;

a prevedere un maggiore finanziamento per la ricerca forestale di eccellenza svolta nelle Università e negli Enti di ricerca allo scopo di accrescerne la competitività e l'integrazione in un'ottica di rete;

a promuovere l'elaborazione di un chiaro linguaggio forestale, la trasmissione interattiva della letteratura forestale e delle nuove metodologie nel campo della ricerca e a fare in modo che le acquisizioni scientifiche sulla conoscenza di struttura e funzionamento degli eco sistemi forestali vengano tradotte in nuove strategie gestionali adattative scientificamente guidate;

ad incoraggiare la diffusione della selvicoltura sistemica volta alla «conservazione attiva» della biodiversità, attuando misure di prevenzione dei danni biotici e abiotici e a potenziare la ricerca nel settore della difesa idrogeologica e sul ruolo della selvicoltura per la conservazione del suolo e dell'acqua;

ad attuare, in tempi brevi, un recupero delle attività di indirizzo strategico del settore con la revisione, semplificazione e adeguamento delle politiche di settore, con la presentazione di atti normativi per la materia forestale che favoriscano lo sviluppo di strumenti innovativi in grado di rispondere efficacemente alle moderne esigenze sociali e ambientali, alle necessità economiche, produttive e occupazionali, agli obblighi internazionali e comunitari;

ad assicurare piena efficacia e aggiornamento alla strategia forestale definita dal Programma Quadro per il Settore Forestale, anche tramite un efficace coordinamento istituzionale tra i Ministeri competenti in materia;

ad attivare presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali un ufficio permanente di coordinamento delle politiche forestali, che, nel rispetto delle competenze e dei ruoli che la Costituzione definisce circa i rapporti fra Stato e Regioni, rappresenti un unico punto di riferimento e di indirizzo per le politiche forestali nazionali, svolga funzioni di coordinamento per le amministrazioni nazionali e regionali competenti

in materia di politica e programmazione forestale, nonché di raccordo per tutte le iniziative internazionali e comunitarie in materia forestale;

a promuovere, nell'ambito delle azioni a livello nazionale per lo sviluppo rurale, un programma di trasferimento dell'innovazione per favorire l'incremento della disponibilità di materiale legnoso per l'industria e l'energia;

ad attuare la detassazione degli interventi selvicolturali, l'incentivazione e il sostegno finanziario per le azioni di miglioramento del bosco anche con forme di remunerazione a favore della proprietà forestale in quanto produttrice di funzioni di pubblico interesse;

a predisporre un quadro conoscitivo sulla situazione e sull'attività forestale a livello nazionale al fine di analizzare le tendenze, spronare le istituzioni di ricerca, interessare le associazioni che operano nella filiera bosco-legno-ambiente e il mondo delle imprese e del lavoro;

a riconoscere nelle politiche e nelle strategie di pianificazione territoriale l'importanza delle attività selvicolturali come strumenti operativi efficaci per prevenire e mitigare i fenomeni di dissesto idrogeologico e per la messa in sicurezza del territorio;

a superare, nella lotta agli incendi boschivi, la cultura dell'emergenza, mediante la prevenzione selvicolturale, il potenziamento di tecnologie innovative per la previsione dei rischi, il monitoraggio degli effetti di tali eventi sotto il profilo ecologico, economico e sociale;

a sostenere la filiera bosco-legno-ambiente in tutte le sue fasi, anche attraverso la certificazione di processo e dei prodotti forestali, con particolare riferimento alle filiere «corte» e alla qualità dei prodotti, promuovendo anche la formazione tecnologica, scientifica e tecnica nel settore legno;

a favorire la gestione integrata bosco-fauna, nella consapevolezza che la fauna selvatica è componente essenziale degli ecosistemi forestali, affinché siano incentivate e sostenute forme razionali di pascolamento per garantire l'armonia tra processi ecologici e socioeconomici interagenti ai fini della salvaguardia dei boschi;

a promuovere lo sviluppo della imprenditoria all'interno della filiera foresta-legno, con il coinvolgimento delle associazioni di categoria, garantendo agli operatori del settore: il riconoscimento della specifica figura giuridica, un'adeguata formazione e sicurezza sul lavoro; il coordinamento e mutuo riconoscimento, sia tra Regioni che a livello europeo, di elenchi o albi di imprese accreditate all'esecuzione di lavori, opere e servizi in ambito forestale e di difesa del territorio;

a prevedere che la base normativa tenga conto delle crescenti necessità economiche e delle esigenze sociali, al fine di garantire una efficace e diffusa attuazione delle azioni necessarie all'adempimento degli indirizzi e delle linee di intervento internazionali in materia ambientale, energetica e climatica;

a stimolare la crescita e la capacità di raccogliere le sfide e le opportunità da parte delle imprese forestali anche sul piano dell'efficienza

delle risorse e dell'energia, dell'adeguamento strutturale, dell'innovazione, della formazione e dello sviluppo delle competenze;

ad individuare ed attivare strumenti amministrativi utili alla promozione e incentivazione della gestione forestale sostenibile volti a garantire la continuità e la diffusione della gestione attiva del bosco secondo i principi di sostenibilità, tramite strategie operative di *marketing* territoriale e azioni di promozione dei prodotti e dei servizi forestali e attraverso la creazione di un marchio «wood from Italy»;

a supportare l'associazionismo tra proprietari forestali in modo da limitare gli effetti negativi della frammentazione delle proprietà, anche per facilitare la pianificazione delle infrastrutture e l'uso comune di macchine e attrezzature tecnologicamente avanzate;

ad avviare un'opera di sensibilizzazione verso il cittadino anche da parte delle autorità centrali dello Stato, delle Regioni, delle Province Autonome e dei Comuni, in collaborazione con le Università e gli Enti di ricerca, evidenziando i rischi connessi all'abbandono culturale dei soprassuoli forestali e sottolineando l'importanza di una corretta gestione del bosco ai fini della salvaguardia del territorio.

G/1676/2/13

PIGNEDOLI

Il Senato,

premessi che:

il decreto legislativo n. 152 del 2006, all'articolo 184, comma 2, lettera *e*), considera rifiuti urbani «i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali», assimilando quindi la frazione verde al resto dei rifiuti, e al comma 3, lettera *a*), considera rifiuti speciali «i rifiuti da attività agricole e agro-industriali, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2135 c.c.»;

relativamente alle esclusioni dall'ambito di applicazione l'articolo 185, comma 1, lettera *j*) del decreto legislativo n. 152 del 2006 classifica tra ciò che è escluso da quanto concerne i rifiuti «le materie fecali, se non contemplate dal comma 2, lettera *b*), paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia da tale biomassa mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente né mettono in pericolo la salute umana»;

il Ministero dell'Ambiente precisa attraverso la nota prot. 11338 del 1° marzo 2011 che in quanto all'esclusione dal campo di applicazione della parte N del decreto stesso sopra citata si fa riferimento solo a sfalci, potature ed altri materiali che provengono dall'attività agricola o forestale e che sono destinati agli utilizzi descritti nell'articolo stesso, mentre re-

stano soggetti alle disposizioni della suddetta parte IV i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi quali giardini, parchi e aree cimiteriali, classificati dunque come rifiuti urbani;

tale norma genera conseguenze non indifferenti in termini di costi e complicazioni di ordine burocratico, in particolare nei piccoli comuni rurali, per lo smaltimento dei residui verdi, in particolare sfalci e potature, destinati ad essere eliminati seguendo le procedure di smaltimento, commercio e intermediazione dei rifiuti;

spesso gli scarti vegetali sopra richiamati possono essere reimpiegati in un ciclo produttivo, divenendo così una risorsa, dando così priorità al riutilizzo e al recupero, e possono essere destinati alla produzione di energia o alle normali pratiche agricole o zootecniche, anche per il mantenimento dei livelli di sostanza organica nei terreni, nonché utilizzati per la produzione di ammendanti o concimi;

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa volta a favorire la modifica del decreto legislativo n. 152 del 2006, al fine di adottare misure di semplificazione che escludano dall'ambito di applicazione delle norme in materia di gestione dei rifiuti citate in premessa anche gli sfalci e le potature di cui all'articolo 184 comma 2 lettera e) destinate alla produzione di energia o alle normali pratiche agricole e zootecniche attraverso processi e metodi che non costituiscono pericolo per l'ambiente né danno per la salute.

G/1676/3/13

IL RELATORE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1676 recante «Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali»;

premesso che:

il settore energetico ha un ruolo strategico per la crescita del Paese, tenuto conto delle indicazioni provenienti dalla UE ed in particolare della Direttiva 2009/28/CE del 23 aprile 2009 (produzione ed uso di energia da fonti rinnovabili), recepita con il decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28;

l'energia geotermica è stata inserita tra le fonti energetiche strategiche nazionali di cui all'articolo 38-ter del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 134;

considerato che:

nel 2012 il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca hanno espresso valutazioni po-

sitive nel contesto della Piattaforma Tecnologica Italiana sulla Energia Geotermica;

le linee guida della nuova Strategia Energetica Nazionale, approvata con Decreto Ministero dello sviluppo economico-Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 8 marzo 2013, che privilegiano la creazione di un *mix* energetico sostenibile, con forti richiami alle rinnovabili elettriche continue nazionali ed al grande volano di innovazione tecnologica che possono determinare;

impegna il Governo:

al recupero e valorizzazione, ai fini della politica energetica e di rilancio della tecnologia del settore, della progettualità legata alla geotermia marina legata al vulcano Marsili (area marina del Tirreno meridionale), già oggetto di studi approfonditi e di prospezioni avanzate, che ne hanno evidenziato una grande potenzialità produttiva geotermoelettrica con una bassa impronta ecologica.

G/1676/4/13

PANIZZA, BERGER, LANIECE, FRAVEZZI, Fausto Guilherme LONGO

Il Senato,

premessi che:

i commi 711 e 712 dell'articolo unico della legge di stabilità per il 2015, come aggiunti al Senato, innalzano dal 10 al 22 per cento l'aliquota IVA applicabile alle cessioni dei pellet di legno e destinano le maggiori entrate che si ricaveranno, quantificate in 96 milioni di euro dal 2015, all'incremento del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica (FISPE);

tale disposizione risulta in contrasto con la proroga delle detrazioni per interventi di ristrutturazione edilizia volti all'efficienza energetica degli edifici, proprio al fine di incentivare la riduzione dei consumi energetici;

tale incremento indiscriminato peserà in maniera preponderante sulle zone montane, che utilizzano su larga scala impianti di riscaldamento alimentati a pellet, non solo per le abitazioni private, ma anche per le attività commerciali come gli alberghi, e che potrebbero presumibilmente valutare di riconvertire gli impianti a gasolio, vista la notevole diminuzione del suo prezzo;

la stessa legge di stabilità ha prorogato le agevolazioni per il gasolio e il riscaldamento nelle aree climaticamente più fredde e che quindi coerenza vuole che anche per l'aliquota IVA applicabile alle cessioni di pellet di legno si adotti la stessa misura agevolativa,

impegna il governo:

a prevedere opportune deroghe e agevolazioni rispetto all'articolo 1, commi 711 e 712, per le zone climaticamente svantaggiate di fascia E ed F di cui all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993 n.412, al fine di scongiurare pesanti ricadute in termini economici sulle attività di quelle zone e la riconversione degli impianti al gasolio, con conseguenze inevitabili in termini di inquinamento ambientale."

G/1676/6/13 (testo 2)

CALEO, DI BIAGIO, PUPPATO

Il Senato,

premesso che:

gli articoli 21, 26, 27, 28, 32 e 35 del disegno di legge in titolo recano disposizioni in materia di Consorzi responsabili, in base della normativa vigente, della gestione di alcune tipologie di rifiuto;

la Commissione, in sede di esame, ha ritenuto di accogliere le proposte di stralcio presentate dal Governo relative ai suddetti articoli, ritenute necessarie in particolare in ragione dell'istruttoria avviata dall'Antitrust nei confronti dei Consorzi CONAI e COREPLA, volta a verificare un possibile abuso di posizione dominante nei mercati del riciclo dei rifiuti da imballaggi di plastica. istruttoria attualmente in corso, che dovrà concludersi entro il 31 luglio 2015;

considerato che:

attualmente, il sistema italiano di gestione di alcune tipologie di rifiuto si basa sul sistema dei Consorzi (CONAI e Consorzi di filiera), obbligatori per legge, dotati di personalità giuridica e senza fini di lucro; si tratta di soggetti agenti *iure privatorum* e, pertanto, non di organi "indiretti" della pubblica amministrazione, né di concessionari di servizio pubblico;

a tale conformazione privatistica dei consorzi si accompagna tuttavia una rilevanza pubblicistica delle finalità di tutela dell'ambiente e della salute umana da essi perseguiti, peraltro confermata di recente dalla giurisprudenza amministrativa;

un ulteriore aspetto di criticità riguarda il funzionamento dei mercati del riciclo e del recupero energetico, i quali devono fondarsi sul rispetto dei principi della libera concorrenza, per quanto compatibili con l'obiettivo di tutela dell'ambiente;

valutato che:

le proposte di modifica alla normativa vigente in tema di consorzi recate dall'A. S. 1676, per quanto rilevanti sotto alcuni profili specifici, non risolvono le maggiori criticità emerse nel corso degli ultimi anni nel sistema dei consorzi, affrontando alcuni nodi problematici in maniera settoriale senza una visione d'insieme che tenga conto delle necessarie correlazioni tra aspetti ambientali ed economici, quali la necessità di preservare e promuovere un mercato concorrenziale nel settore;

in tal senso, si ritiene che una questione tanto complessa debba essere affrontata in una sede *ad hoc*, dove poter operare un bilanciamento tra finalità ambientali e interessi economici che inevitabilmente sottono alla materia dei Consorzi;

impegna il Governo:

a procedere, in tempi urgenti, al riordino complessivo della disciplina relativa ai Consorzi che tenga in debito conto le proposte di modifica alla normativa contenute nel disegno di legge collegato ambientale e le risultanze dell'istruttoria dell'Antitrust in corso, attraverso interventi tesi a:

chiarire la natura giuridica di tali soggetti;

assicurare la trasparenza dei processi di *governance* e della disciplina organizzativa interna, con particolare riferimento alla trasparenza nella gestione e nei bilanci, nonché alla valutazione di un eventuale limite delle riserve;

definire la natura dell'attività svolta dai Consorzi.

G/1676/8/13 (testo 2)

IL RELATORE

Il Senato,

premesso che:

la questione energetica rappresenta un elemento strategico delle politiche ambientali ed economiche perché i combustibili fossili sono i principali responsabili dell'inquinamento atmosferico;

il nostro paese importa ogni anno petrolio e metano per un controvalore economico di alcune decine di miliardi di euro e lo sviluppo delle fonti rinnovabili consente di arginare questa enorme perdita di potere di acquisto, lasciando tale valore sul sistema socio-economico locale;

la Commissione europea ha messo in evidenza, a più riprese, l'importanza del contributo offerto dalle biomasse per raggiungere gli obiettivi preposti sul clima e sull'energia al 2020 (20 per cento di riduzione delle

emissioni, 20 per cento di aumento di efficienza energetica, 20 per cento di rinnovabili negli usi finali di energia);

la Commissione europea ha recentemente fissato nuovi obiettivi, rispetto al 1990, da raggiungere entro l'anno 2030: riduzione delle emissioni di CO₂ del 40 per cento; aumento della quota di energia rinnovabile ad almeno il 27 per cento ed incremento dell'efficienza energetica di almeno il 27 per cento;

è possibile conciliare gli impegni in materia di salvaguardia ambientale con un equilibrato sviluppo delle aree boschive, in grado di prevenire il dissesto idrogeologico, garantire occupazione, redditività e corretta manutenzione e gestione dei boschi mediante il sostegno allo sviluppo di filiere foresta-legno-energia;

considerato che:

è fondamentale sostenere i progetti di gestione sostenibile dei boschi, la valorizzazione della filiera foresta-legno-energia locale al fine di favorire un miglioramento idrogeologico del territorio, oltre allo sviluppo in loco delle fonti rinnovabili producendo nuove opportunità di lavoro;

è necessario rispettare i principi di sostenibilità economica ed ambientale attraverso la valorizzazione di iniziative su piccola scala, replicabili in molteplici contesti del nostro Paese, attraverso il corretto dimensionamento degli impianti di produzione energetica e dei relativi bacini di approvvigionamento;

occorre valorizzare i sottoprodotti derivanti dalla gestione sostenibile dei boschi attraverso filiere capaci di coniugare economia vitale con l'utilizzo sostenibile delle risorse che il territorio esprime;

considerato altresì che:

le Regioni sono dotate o dovranno dotarsi di norme per la tutela, la valorizzazione e la gestione sostenibile delle aree forestali;

durante gli interventi di diradamento e manutenzione del patrimonio boschivo si producono quantità elevate di biomasse, anche attraverso il recupero del legno di piccola pezzatura (ramaglie, tondame, ecc.) che solitamente non viene utilizzato e viene lasciato nei boschi come residuo del taglio e che può essere valorizzato negli impianti alimentati da fonti rinnovabili;

occorre favorire la realizzazione di Piattaforme Biomasse che costituiscono vere e proprie "stazioni di servizio" di combustibili legnosi di alta qualità dotate di infrastrutture e attrezzature che consentono la produzione di energia (elettrica e termica) e la produzione di prodotti derivati dalla legna (ad esempio legna da ardere, cippato e pellet);

la materia prima, per essere sostenibile, deve essere reperita localmente, entro un raggio di 50 chilometri e che la piattaforma biomassa rappresenta una nuova possibilità per i consumatori che intendono sostituire i combustibili fossili con i prodotti del legno proveniente da aree locali dove reperire biocombustibili di buona qualità a favore dei consuma-

tori domestici e non domestici e per la diffusione di minireti di teleriscaldamento pubbliche e private;

l'energia termica prodotta dall'impianto di cogenerazione può essere utilizzata per soddisfare i fabbisogni della piattaforma biomassa, e la parte rimanente, per essiccare la materia prima al fine di produrre biocombustibili di buona qualità da commercializzare;

l'organizzazione di una rete territoriale di piattaforme biomasse per la produzione di energia e la commercializzazione professionale dei combustibili legnosi può rappresentare un aspetto fondamentale per la crescita del mercato e lo stimolo per nuovi investimenti sull'intera filiera;

considerato infine che:

al punto 2. della Tabella 1-A dell'allegato 1 annesso al decreto del Ministro dello sviluppo economico 6 luglio 2012, pubblicato nel supplemento ordinario n. 143 alla Gazzetta Ufficiale n. 159 del 10 luglio 2012, sono elencati i sottoprodotti provenienti da attività agricola, di allevamento, dalla gestione del verde e da attività forestale,

impegna il Governo a valutare l'opportunità:

di inserire, in sede di riscrittura e aggiornamento del decreto del ministro dello sviluppo economico del 6 luglio 2012, tra i sottoprodotti di cui al punto 2 della tabella 1-A dell'allegato 1 annesso al decreto quelli derivanti dalla manutenzione ordinaria e straordinaria degli argini ed alvei dei corsi d'acqua (legno di piccola pezzatura, ramaglie, tondame, residui di tagli, canneti, ecc);

di individuare idonee sinergie tra i ministeri competenti per sostenere la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili attraverso la definizione di nuove regole di accesso semplici e stabili (per il periodo 2017-2020), che promuovano l'efficacia, l'efficienza e la sostenibilità degli oneri di incentivazione in misura adeguata all'attuazione di progetti integrati in grado di prevenire il dissesto idrogeologico e produrre nuovi posti di lavoro e redditività per le imprese.

G/1676/9/13

IL RELATORE

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 12 del disegno di legge in esame disciplina l'applicazione di "criteri ambientali minimi" negli appalti pubblici di forniture e negli affidamenti di servizi nell'ambito delle categorie previste dal Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione;

in particolare, si stabilisce l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di contribuire al conseguimento degli obiettivi ambientali attraverso l'inserimento, nella documentazione di gara pertinente, almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei decreti ministeriali adottati in attuazione del Piano d'azione, relativi all'acquisto di lampade a basso consumo energetico e di attrezzature elettriche ed elettroniche per gli uffici;

tale obbligo si applica inoltre per almeno il 50 per cento del valore delle gare d'appalto per forniture ed affidamenti relativi, tra l'altro, al servizio di gestione dei rifiuti urbani, al servizio di gestione del verde pubblico, agli arredi per uffici;

considerato che:

il comma 3 dell'articolo 12 stabilisce che con decreto del Ministero dell'ambiente sia incrementata progressivamente, nell'arco di cinque anni, tale percentuale, per i prodotti e servizi stabiliti nel decreto del Ministro dell'Ambiente 25 luglio 2011,

impegna il Governo:

a definire, con il medesimo decreto: modalità e i criteri per la progressiva e graduale sostituzione, nelle forniture e negli acquisti di servizi di ristorazione, della materia plastica dei contenitori per alimenti con confezioni organiche di origine naturale biodegradabili, riciclabili e compostabili, al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi ambientali di riduzione dei gas climalteranti e all'uso efficiente delle risorse ai sensi della comunicazione della Commissione europea COM (2011) 571;

a stabilire che, nella documentazione di gara delle pubbliche amministrazioni e delle centrali di committenza per la ristrutturazione e la riqualificazione energetica degli edifici, sia previsto nelle specifiche tecniche e nelle clausole contrattuali l'impiego di materiali biocompositi per l'involucro edilizio derivanti da piante annuali trasformate nelle filiere agro-industriali.

G/1676/11/13

DI BIAGIO

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame introduce, all'articolo 8, modifiche al decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115 in materia di sistemi efficienti di Utenza (SEU) di cui all'articolo 2, lettera t), decreto legislativo n. 115 del 2008 e successive modificazioni e integrazioni. In particolare, in sede di discussione del provvedimento presso la Camera dei Deputati, si è introdotta una modifica dell'attuale disciplina dei SEU eliminando il tetto di

potenza nominale complessivamente installata sullo stesso sito, finora attestato a 20 MWe;

la citata modifica sembra non tener conto della realtà specifica dei SEU e, conseguentemente, nell'eliminare il tetto di potenza complessiva non incide in modo alcuno sullo sviluppo di questi sistemi ad alta efficienza e, anzi, ne penalizza, di fatto, la diffusione creando effetti distorsivi e mettendo in difficoltà i nuovi impianti, effettivamente efficienti;

è opportuno evidenziare, a tal riguardo, che i sistemi di autoproduzione in sito quali sono i SEU, pur integrando in via complementare la generazione delle grandi centrali di produzione, se ne differenziano proprio per il limite di potenza;

il legislatore nazionale, in merito alla potenza complessiva da utilizzare come riferimento per la citata classificazione SEU, aveva inizialmente posto tale limite a 10 MWe, nel decreto legislativo n.115 del 2008 e successive modificazioni e integrazioni. Il limite è stato successivamente portato a 20 MWe, con una valutazione confermata ripetutamente dall'Agenzia per l'Energia Elettrica e il Gas, non ultimo nella delibera 427/2014/I/eel;

in tema di efficienza energetica, è opportuno altresì ricordare che, tra i sistemi efficienti di utenza la cui promozione è fortemente valorizzata in sede europea, figura la cogenerazione ad alto rendimento, attualmente poco valorizzata nella legislazione nazionale;

a tal riguardo, volendo altresì assumere a parametro di riferimento la normativa europea sul tema, si deve tener presente che ad esempio, la comunicazione della Commissione europea COM (2002) 415def - 2002/0185 (COD) segnala esplicitamente, in riferimento alla cogenerazione, la necessità di una soglia di riferimento per la promozione attraverso finanziamenti, segnalando come: " Poiché i grandi impianti di cogenerazione godono di un accesso facilitato a finanziamenti e i prezzi del combustibile più favorevoli, il sostegno diretto alla produzione di elettricità mediante cogenerazione dovrebbe concentrarsi sull'elettricità prodotta o in impianti con una capacità inferiore ad una soglia indicativa di 50 MW(e) oppure in impianti più grandi. Non si tratta di scartare i grandi impianti, bensì di evitare sovraccompensazioni a loro favore. I grandi impianti continuerebbero a ricevere un sostegno per la produzione basata sui primi 50 MW, ma non riceverebbero un sostegno supplementare per il resto della produzione. Se il sostegno diretto alla produzione di elettricità mediante cogenerazione si basa su un importo fisso per MW prodotto, il sostegno non va applicato alla produzione al di là del valore di soglia indicativo;

ulteriori criticità in materia di promozione dei sistemi efficienti di utenza, derivano dall'attuale vincolo, previsto dalla normativa, su un solo cliente finale, che impedisce la diffusione e lo sviluppo dei programmi di miglioramento dell'efficienza energetica rivolti a più clienti finali o a gruppi di clienti finali o utenze aggregate in sito, attraverso i sistemi efficienti di utenza, in particolare nella grande distribuzione, nei centri commerciali, nei consorzi artigiani, nei distretti industriali, nell'industria im-

mobiliare e nelle attività gestionali riferite all'uso e mantenimento del *real estate*, nei condomini, e in tutte le realtà dove sono aggregate utenze finali tutte compresenti nello stesso sito;

impegna il Governo

ad avviare le opportune iniziative, anche in sede normativa, finalizzate a rettificare le criticità evidenziate in premessa e dare nuovo impulso ai sistemi efficienti di utenza, per includervi una soglia di riferimento, nonché le unità di cogenerazione ad alto rendimento, ora escluse, e il riferimento a uno o più clienti finali o gruppi di clienti finali, destinatari di un medesimo programma di miglioramento di efficienza energetica, per favorire lo sviluppo di programmi di efficienza energetica in caso di utenze aggregate."

G/1676/12/13

DI BIAGIO

Il Senato,

premessò che:

l'articolo 9 del provvedimento in esame indica i Sottoprodotti utilizzabili negli impianti a biomasse e biogas;

è opportuno prevedere misure di semplificazione per i processi di bonifica e messa in sicurezza delle discariche attualmente esistenti attraverso norme di mera semplificazione autorizzativa che consentano la realizzazione di impianti di cattura, trattamento e trasformazione dei biogas di discarica, altamente tossici e nocivi;

sussiste l'esigenza di prevedere misure di semplificazione anche delle procedure autorizzative per gli impianti di generazione elettrica alimentati da biogas di discarica o gas di depurazione discende da considerazioni relative al comportamento e alle caratteristiche di tali gas, nonché da considerazioni relative al valore aggiunto che questi processi di bonifica conseguono, poiché favoriscono la degradazione - in CO₂ e bio metano - del metano contenuto nei biogas da discarica;

in sede di discussione del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea", è stato approvato l'ordine del giorno G/1541/28/10 e 13 che impegnava il Governo a prevedere delle misure volte alla semplificazione delle procedure autorizzative per gli impianti di generazione elettrica alimentati da biogas di discarica o gas di depurazione,

impegna il Governo

ad attuare quanto prima le opportune misure finalizzate a definire una semplificazione delle procedure autorizzative per gli impianti di generazione elettrica alimentati da biogas di discarica o gas di depurazione".

G/1676/13/13

MORONESE

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 8, del disegno di legge n. 1676, apporta alcune modifiche alla disciplina dei sistemi efficienti di utenza (cosiddetto SEU, di cui al decreto legislativo n. 115 del 2008). In particolare, nella definizione di «sistema efficiente di utenza», è soppresso il tetto, per l'impianto elettrico, della potenza nominale non superiore a 20 MWe e complessivamente installata sullo stesso sito. Si interviene inoltre sulla disciplina delle condizioni che consentono l'applicazione del regime di particolare favore, in termini di esenzione dal pagamento di oneri generali di sistema e di tariffe di distribuzione e trasmissione, per i SEU realizzati in data antecedente alla data di entrata in vigore del decreto n. 115 del 2008, prevedendo che la titolarità delle unità di produzione e di consumo di energia elettrica connesse possa essere in capo a società riconducibili al medesimo gruppo societario;

considerato che:

l'articolo 2, comma 1, lettera t) del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, definisce sistemi efficienti di utenza gli impianti elettrici (di una potenza nominale non superiore a 20 MWe e complessivamente installata sullo stesso sito) alimentati da fonti rinnovabili ovvero in assetto cogenerativo ad alto rendimento, anche nella titolarità di un soggetto diverso dal cliente finale, il quale è direttamente connesso, tramite un collegamento privato senza obbligo di connessione di terzi, all'impianto per il consumo di un solo cliente finale ed è realizzato all'interno dell'area di proprietà o nella piena disponibilità del medesimo cliente,

impegna il Governo

a provvedere, attraverso gli opportuni interventi di carattere normativo, al fine di permettere che l'energia elettrica, prodotta da impianti a fonti rinnovabili, possa essere distribuita per il consumo di più clienti finali, purché si tratti di energia prodotta all'interno dell'area di proprietà o nella piena disponibilità dei medesimi clienti."

G/1676/15/13

DI BIAGIO

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento introduce all'articolo 9 misure in materia di sottoprodotti utilizzabili negli impianti a biomasse e biogas, al fine di ridurre l'impatto ambientale dell'economia italiana in termini di produzione di CO₂. In particolare il provvedimento prevede che "i sottoprodotti della trasformazione degli zuccheri tramite fermentazione sono inseriti nell'elenco dei sottoprodotti utilizzabili negli impianti a biomasse e biogas ai fini dell'accesso ai meccanismi di incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili";

la disposizione, nel favorire un virtuoso processo di riduzione dell'impatto ambientale, tralascia di considerare diversi aspetti del comparto della produzione di energia da fonti rinnovabili, meritevoli di attenzione. In primo luogo, nel menzionare gli impianti a biomasse e biogas, tralascia di considerare gli impianti alimentati a bioliquidi che, alla stregua delle biomasse, sono contemplate nel decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28;

è opportuno, inoltre, ricordare che, in tema di sottoprodotti utilizzabili nei citati impianti, i principi guida delle disposizioni proposte si attagliano bene anche ai sottoprodotti industriali derivati dalla lavorazione degli oli vegetali, di grassi animali e di produzione dei biocombustibili, come individuati da norme tecniche – quali ad esempio la UNI/TS 11163;

l'inserimento di tali sottoprodotti nel ciclo virtuoso di riduzione dell'impatto ambientale, conseguirebbe altresì il valore aggiunto di favorire quei processi di economia circolare di cui alla Comunicazione della Commissione Europea COM (2014) 398 finale del 25/9/2014 "Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti";

inoltre il perseguimento dei citati obiettivi, per essere pienamente conseguito dovrebbe essere applicabile anche agli impianti alimentati da biomasse liquide o solide, di nuova realizzazione o oggetto di rifacimento anche parziale, a prescindere dal loro stato fisico di solidi o liquidi;

è opportuno ricordare, inoltre, che in tema di sottoprodotti utilizzabili negli impianti sussistono criticità relativamente all'elenco di sottoprodotti di cui all'allegato X della parte V del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per i quali – con particolare riguardo ai combustibili – gli operatori del settore attendono da anni un aggiornamento che, in linea con l'evoluzione tecnologica del comparto, preveda un ampliamento delle tipologie e provenienze di sottoprodotti, contemplando anche oli e grassi vegetali e loro intermedi e derivati definiti dalla norma UNI/TS 11163:2009 – ovvero i combustibili liquidi – come pure gli oli grassi derivanti dalla trasformazione dei sottoprodotti di origine animale (SOA) contemplati nel regolamento CE n. 1069/2009;

le criticità che interessano, sotto il profilo operativo, gli operatori emergono in maniera evidente nel caso del mancato aggiornamento dell'allegato X, parte V, del decreto legislativo n.152 del 2006, quanto ai SOA di cui al citato regolamento CE 1069/2009. A livello regionale esistono infatti comportamenti discrezionali da parte degli organismi deputati, circa l'autorizzazione all'utilizzo dei SOA negli impianti;

il sussistere di un'esplicita disposizione comunitaria in merito, non consente di considerare i SOA come rifiuti ricadenti sotto la parte IV del citato decreto legislativo n.152 del 2006, come esplicitato all'articolo 85, comma 2 dello stesso: "Sono esclusi dall'ambito di applicazione della parte quarta del presente decreto, in quanto regolamentati da altre disposizioni normative comunitarie, ivi incluse le rispettive norme nazionali di recepimento [...] b) i sottoprodotti di origine animale, compresi i prodotti trasformati, contemplati dal regolamento europeo CE 1774/2002 (NDR: oggi sostituito dal 1069/2009), eccetto quelli destinati all'incenerimento, allo smaltimento in discarica o all'utilizzo in un impianto di produzione biogas o di compostaggio";

tale disposizione appare in contrasto, almeno teorico, con il successivo articolo 293 del decreto legislativo, il quale nega la possibilità di utilizzare come combustibile quanto non esplicitamente richiamato nell'Allegato X, della parte V;

quanto evidenziato lascia trapelare una situazione di ambiguità che merita attenzione e adeguata rettifica al fine di definire un'armonia normativa che, in linea con le disposizioni europee in materie, consenta la piena operatività al settore interessato, nonché un'adeguata trasparenza e chiarezza sotto il profilo amministrativo;

impegna il Governo:

ad attivare le opportune misure, in sede normativa, finalizzate a garantire quanto prima l'aggiornamento del citato allegato X della parte V del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per includere tra le tipologie e provenienze di sottoprodotti, gli oli e i grassi vegetali e loro intermedi, citati in premessa, come pure gli oli grassi derivanti dalla trasformazione dei sottoprodotti di origine animale contemplati nel regolamento CE n. 1069/2009, nonché per esplicitare il riferimento alla produzione di energia elettrica da bioliquidi per gli impianti per i quali si prevede la possibilità di utilizzare i sottoprodotti di cui all'articolo 9 del provvedimento in esame.

G/1676/16/13

PETROCELLI, MORONESE, MARTELLI, NUGNES

Il Senato,

premessso che:

in sede di esame del disegno di legge n. 1676 recante «Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali»;

premessso che:

si vuole realizzare nel Mar Jonio, in un tratto del Golfo di Taranto, lungo la costa lucana, nella zona limitrofa ai comuni di Nova Siri, Policoro, Scanzano Jonico, Pisticci, e Bernalda, tutti in provincia di Matera, più l'area protetta di Lago Salinella – Riserva Statale Marinella Stornara, condivisa con la provincia di Taranto, tra i comuni di Bernalda (Matera) e di Ginosa (Taranto), un'Area marina di riferimento che sia propedeutica, come da disposizioni della legge 979/82, 394/91 e della Direttiva Europea 2008/56 C.E. G.U. L164 del 25-06-2008, alla realizzazione di una Amp, un' area marina protetta in continuità con le zone umide Zps/Sic delle foci dei 5 fiumi lucani, Sinni, Agri, Cavone, Basento e Bradano, più l'area protetta retrodunale in Puglia denominata Lago Salinella;

considerato che:

la suddetta area marina protetta sarà di circa 140 miglia nautiche quadrate, ricavate da circa 21 miglia nautiche di battigia, lungo il versante costiero, direzione Nord-Est, e da circa 7 miglia marine in direzione Est, al largo della costa jonica lucana nel Golfo di Taranto;

sarà divisa in tre zonazioni classificate come A-B-C, di cui:

le Zone B e C, quelle di maggiore estensione in miglia nautiche quadrate, che avranno meno vincoli con le attività antropiche ad impatto ambientale, si estendono in continuità dalla riva destra della foce del fiume Sinni, all'area protetta del Lago Salinella in Puglia – Riserva Statale Marinella Stornara, per circa 21 miglia marine ed esattamente, da Latitudine 40°09'05.28"N - Longitudine 16°41'27.16"E, a Lat. 40°24'09.61"N - Long. 16°52'13.04"E, per 7 miglia nautiche verso il mare aperto, fino alle coordinate Latitudine 40°22'01.52"N - Longitudine 17°00'57.03"E, come confine a nord dell'area protetta marina, in acque pugliesi, e Lat 40°00'51.83"N – Lon 16°50'04.09"E, come confine meridionale, a Sud nelle acque lucane, quasi a confine con le acque calabresi. La Zona C confinante con la costa marina ed estesa per 3 miglia nautiche verso est, nel mare aperto, mentre la zona B è estesa per 4 miglia, a Est, compresa tra la zona C e il mare aperto non più protetto;

La Zona A, che avrà minore estensione e maggiori vincoli con le attività antropiche ad impatto ambientale, come da dispositivi normativi, è suddivisa in 4 poligoni zonali:

due nelle acque frontali al già presente Sito di Interesse Comunitario (SIC) della Foce del fiume Cavone IT9220095, con coordinate in riferimento della linea costiera da Lat. 40°15'54.60"N – Long. 16°45'47.97"E a Lat. 40°17'0.84"N - Long. 16°46'28.13"E, di circa 1,10 miglia nautiche e, sempre di linea costiera, da Lat. 40°17'6.41"N – Long. 16°46'31.89"E a Lat. 40°17'34.91"N a Long. 16°46'48.76"E, di circa 0,40 miglia nautiche, che si estendono per 1 miglio nautico in direzione marina Est;

uno nelle acque frontali al già presente Sito SIC E ZPS, IT 9220055, Bosco Pantano di Policoro e Costa Jonica Foce Sinni, tra la riva sinistra del fiume Sinni, in direzione Nord Est, per 1,2 miglia nautiche di linea costiera, che si protrae dal punto Lat. 40°09'12.48"N – Long. 16°41'32.09"E fino al punto Lat 40°10'18.10"N – Long 16°42'16.27"E, comprensivo del litorale della Riserva naturale Bosco Pantano di Policoro, dove è già vietata la balneazione, sempre per 1,0 miglia nautiche verso il mare aperto, direzione marina Est;

uno nelle acque frontali al Lago di Salinella, in Puglia, Riserva Statale Marinella Stornara, per 1,20 miglia nautiche di linea costiera, per 1 miglio nautico verso est, mare aperto, compreso tra le coordinate a nord, Lat. 40°24'09.61"N – Long. 16°52'13.04"E, a sud Lat. 40°23'06.83N – Long. 16°51'29.31"E;

ritenuto che:

la tutela degli ecosistemi delle zone umide e delle zone marine sia essenziale non solo per l'approvvigionamento idrico di acqua dolce o per l'integrità della condizione marina, ma anche per preservare la biodiversità ed assicurare altri servizi necessari per la salute ed il benessere degli esseri umani, tra cui la produzione di cibo (attività di caccia e pesca, molluschicoltura), la possibilità di fare economia e produrre lavoro, il rispetto degli habitat che l'uomo non abita, perché di altre specie viventi, ma che condiziona con le sue attività in terra e in mare;

l'approccio scientifico e transdisciplinare è uno strumento focale per misurare e gestire queste necessità di tutela degli ecosistemi che, in un contesto di criticità quale quello attuale, assume un ruolo cruciale di supporto alla gestione ed alla predisposizione di strumenti utili al miglioramento delle condizioni ambientali, prevenendo situazioni di collasso irreversibile;

mai come ora le zone umide e le aree marine di importanza fondamentale per la riproduzione di fauna e flora e di specie ittiche e il mantenimento dell'integrità dei terreni umidi e dei fondali marini fino ai 50 metri di profondità, sono dipendenti dall'uomo per la loro sopravvivenza e mai come in questo momento l'uomo ha la necessità vitale di recuperare un rapporto corretto con questi ecosistemi e con le funzioni ecologiche che sviluppano benessere durevole e sostenibile,

il Mar Jonio si estende per 616.000 km² ed è delimitato, a Nord e ad Ovest dalle coste della Penisola italiana e dalla Sicilia meridionale da quelle dell'Albania e della Grecia, ad Est comunica con il mare Tirreno

tramite lo Stretto di Messina, e con il Mar Adriatico attraverso il Canale d'Otranto.

il Mar Jonio è il più profondo mare italiano, in alcune zone i suoi fondali raggiungono comodamente i 4000 mt di profondità. Esso, è considerato un "mare di passaggio" tra la fauna e la flora tipicamente mediterranea, e quella più calda tropicale proveniente da Suez, e quella più fredda proveniente dallo Stretto di Gibilterra;

il fondale è in prevalenza roccioso, caratterizzato da una flora e fauna tipica di questo ambiente. La costa è prevalentemente rocciosa o con arenili pietrosi. Pochi sono gli arenili sabbiosi di grande estensione, localizzati soprattutto in Basilicata e in alcuni tratti della Sicilia orientale;

il Golfo di Taranto è un'ampia area marina e costiera all'interno del Mar Jonio, posta a Nord ovest, ed è di notevole importanza commerciale e turistica, tanto da essere una delle prime fonti occupazionali e di reddito per migliaia di famiglie calabresi, lucane e pugliesi;

sulle coste lucane del Golfo di Taranto, si affacciano alcune attuali importanti località balneari, come Metaponto, cittadina turistica che con le antiche città greche di Heraklea e Siris, sono state importanti comunità della Magna Grecia;

tutto lo Jonio, ma soprattutto l'area del Golfo di Taranto, sia nei pressi del capoluogo pugliese, che lungo la costa jonica lucana e nord calabrese, è anche un mare a elevato interesse storico e culturale per essere stato al centro dei traffici militari e commerciali tra le Città Stato della Magna Grecia;

considerato, inoltre che:

la costa jonica lucana è l'unico litorale jonico sabbioso di tale estensione uniforme e compatto del Mar Jonio che si estende per una lunghezza totale di circa 37 Km (circa 19 miglia nautiche), dalla foce del fiume Sinni - Nova Siri (MT) e la foce del fiume Bradano - Metaponto (MT), più alcuni km in territorio pugliese, provincia di Taranto, comuni di Ginosa, Castellaneta e Palagianò. Essa è mediamente bassa, di ampiezza variabile (ca. 20 m dalla battigia), caratterizzata da sabbie medio-fini, da un profilo dunale in continua erosione, da fondali sabbiosi con una sviluppata zona di barre, oltre le quali il fondo degrada dolcemente verso il bordo della piattaforma;

Nell'entroterra della costa jonica lucana sono presenti sistemi di cordoni dunari disposti parallelamente alla linea di costa, con altezze variabili da pochi metri fino ad una decina di metri s.l.m., nella parte più settentrionale, al confine con la Puglia;

Sono confinate verso l'interno dalle piane alluvionali formate dai corsi d'acqua che sfociano nel Mar Ionio e dalle propaggini meridionali degli ultimi ordini dei terrazzi marini;

Lungo i circa 37 km della costa jonica già esistono una riserva naturale, cinque aree costiere umide protette Zps/Sic e nessuna Amp, Area marina protetta, nonostante il Mar Jonio abbia biodiversità da tutelare e che esiste anche un ecosistema da tutelare in continuità tra la fascia co-

stiera, le zone Zps, Sic e il mare aperto, in relazione soprattutto alla presenza di aree di deposizione di uova di tartaruga *Caretta-caretta*;

Questo tratto di costa del mar Jonio è sede di una Riserva Regionale Naturale che è anche una Zps, Bosco Pantano di Policoro, e di Siti di Interesse Comunitario (SIC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate nell'ambito del progetto Rete Natura 2000, istituite con lo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché la flora e la fauna presente nel sito, e localizzate lungo le foci dei 5 fiumi della Basilicata che sfociano nel Mar Jonio;

la costa jonica della Basilicata, da questa area protetta marina, realizzata come proiezione in mare delle aree Zps/Sic delle aree umide costiere, potrebbe avere nuovo impulso all'economia del territorio;

la Basilicata è notoriamente e alternativamente, dati Istat, o l'ultima o la penultima regione d'Italia in termini di occupazione, oltre a favorire il ripopolamento ittico della zona, dato che notoriamente, il Mar Jonio è attualmente il mare meno pescoso del Mediterraneo;

sulla costa jonica del Golfo di Taranto, immediatamente prima e immediatamente dopo i litorali sabbiosi della Piana di Metaponto, si aprono diverse grotte, in cui trovano rifugio gli ultimi esemplari di foca monaca (*Monachus monachus*), anche se il numero della colonia recentemente monitorata, varia fra le 300 e le 400 unità, fra maschi e femmine;

questa foca goffa sulla terraferma, è agilissima in mare, è ghiotta di cefalopodi e i cuccioli riescono a raggiungere la profondità di 180 m. Trascorre lunghi periodi in mare aperto e si avvicina alla costa soltanto nel periodo che precede il parto;

in seguito all'attività di ricerca dello Jonian Dolphin (Iscritto regolarmente all'Anagrafe Nazionale di Ricerca Scientifica), iniziata nel 2007 in sedici blocchi del Mar Jonio, per una zona che ne ricopre i tre quarti e che comprende la costa jonica lucana, al Ministero dell'ambiente sono state depositate osservazioni scientifiche che accertano nell'area in questione la presenza di numerose colonie di cetacei, di cui otto varietà di delfini, capodogli e balenottere e dell'uso della stessa a fini riproduttivi;

queste 8 specie considerate regolarmente presenti sono la Balenottera comune (*Balaenoptera physalus*), il Capodoglio (*Physeter catodon*), lo Zifio (*Ziphius cavirostris*), il Globicefalo (*Globicephala melas*), il Grampo (*Grampus griseus*), il Tursiope (*Tursiops truncatus*), la Stenella striata (*Stenella coeruleoalba*), il Delfino comune (*Delphinus delphis*);

di 75 specie di cetacei presenti nel mondo, comprendendo balene, delfini e focene distribuiti nei mari e negli oceani di tutto il mondo (Donovan, 2005), ben ventiquattro specie sono presenti, pur con forti differenze di abbondanza, nel Mar Mediterraneo (IUCN, 2006) e 8 nel solo Mar Jonio;

tra le specie meno frequenti ritroviamo la Balenottera minore (*Balaenoptera acutorostrata*), l'Orca (*Orcinus orca*), la Pseudorca (*Pseudorca crassidens*) e lo Steno (*Steno bredanensis*) e la Focena (*Phocena phocena*);

è accertata anche la presenza del tonno rosso, noto da sempre e monitorato da studi scientifici della Regione Campania e segnalata anche dal sistema di navigazione Navionic Bouting;

è accertata lungo il litorale Jonico lucano la presenza di aree a scopo riproduttivo, utilizzate dalle tartarughe Caretta-caretta come si evince da zona ZPS individuata nel piano regolatore generale del Comune limitrofo di Policoro, da analisi del WWF e da studio scientifico della Regione Basilicata;

la direttiva Habitat 92/43/CEE e successivi regolamenti, relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" menziona Caretta caretta, specie prioritaria nell'Allegato II: "specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede zone speciali di conservazione" e la riprende nell'Allegato IV: "specie animali e vegetali d'interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa";

a livello nazionale l'applicazione della Direttiva habitat e' recepita dal: D.P.R. 8 settembre 1997, n.357, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

La tartaruga marina comune, Caretta caretta, e' una specie pelagica a distribuzione cosmopolita, usualmente presente in tutti i mari delle zone temperate e talvolta anche in zone tropicali e subtropicali (Pritchard et Mortimer, 1999). Le tartarughe marine nascono da uova deposte sulle spiagge. Subito dopo l'emersione dal nido raggiungono l'acqua, dove trascorrono il resto della loro esistenza, con l'unica eccezione delle poche ore necessarie alle femmine adulte per deporre le proprie uova. Data la loro elevata mobilita', risulta difficoltoso delimitare l'areale delle singole popolazioni, mentre e' piu' semplice considerare la popolazione riproduttiva femminile, dato che le femmine sono solite ritornare a deporre le uova sulle spiagge dove esse stesse sono nate;

l'alimentazione delle tartarughe varia secondo lo stadio di sviluppo raggiunto dall'esemplare; studi condotti lungo la costa atlantica americana hanno evidenziato che in generale si tratta di una specie carnivora i cui individui si cibano prevalentemente di invertebrati bentonici, soprattutto molluschi e crostacei, talvolta di spugne e meduse (principalmente Rizostoma pulmo), solo raramente di pesci (Mortimer, 1995);

l'area marina prospiciente il litorale lucano del Mar Jonio è prevalentemente ricca di invertebrati bentonici, molluschi, crostacei e meduse, cibo di cui si nutrono le tartarughe;

la continuità di aree protette tra le zone terrestri umide Zps/Sic già assegnate alla costa jonica lucana, e un'area marina protetta nel mare che bagna la costa in questione favorirebbe ambiente nutritivo e riproduttivo per la tartaruga caretta – caretta;

sulle coste del litorale ionico è accertata la presenza, sempre a scopi riproduttivi, anche di due specie protette di Hippocampus: le Hippocampus guttulatus e Hippocampus hippocampus, specie tutelata a livello internazionale ed in via di estinzione;

la flora dello Jonio in questo tratto di costa lucana ha tra le tanti specie di vegetazione marina, un infinito elenco di specie come le rose di mare, le margherite di mare, le spugne, la padina pavonia, l'acetabularia acetabulum, ecc., e ha estese praterie di *Cystoseira* sp., di *Cymodocea nodosa*, oltre ovviamente a estese praterie di *Posidonia Oceanica*, che a dispetto del nome è una specie endemica del Mediterraneo. Praterie che ossigenano i fondali e che andrebbero protette dagli effetti della pesca industriale e da quella a strascico al fine di non alterare l'habitat dei fondali marini;

ritenuto che:

nel Golfo di Taranto esiste solo un'altra area marina protetta, Porto Cesareo, e nel Mar Jonio esistono solo altre tre aree marine protette, Isola di Capo Rizzuto, in Calabria, Isole ciclopi e Plemmirio in Sicilia, più altre due di prossima istituzione, Penisola Salentina in Puglia, Pantani di Vindicari in Sicilia, con altre due marine attualmente solo nella condizione procedurale di aree marine di riferimento, Grotte di Acicastello e Capo Passero, entrambe in Sicilia;

l'area marina jonica lucana sarebbe la prima e unica della Basilicata e l'unica area tra tutte quelle menzionate per la riproduzione della Caretta – caretta, data la condizione rocciosa della costa jonica in generale, sia in Puglia che in Calabria che in Sicilia, ad eccezione appunto, del litorale sabbioso lucano, dove con regolarità si sommano gli avvistamenti di deposizioni di uova di Caretta – caretta, e di alcuni tratti tra i territori di Catania, Siracusa e Ragusa;

complessivamente tutte queste aree marine già con o status di protette, quelle in fase di diventare Amp, più le aree ancora a livello di Area marina di riferimento, non rappresentano più del 2% totale di percentuale di Mar Jonio protetto;

si impegna il governo:

a sollecitare, nel rispetto delle proprie competenze, le procedure per il riconoscimento della suddetta area come area marina protetta;

ad intraprendere misure volte a facilitare sia l'esercizio delle attività dei servizi connessi e funzionali all'area marina protetta sia la gestione dei mezzi di trasporto collettivi coordinati preferibilmente da cittadini residenti nei comuni ricadenti nell'area protetta marina.

G/1676/17/13

DI BIAGIO

La XIII Commissione,

in sede di esame del disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento e recante

" Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali"

premessi che

il provvedimento in esame introduce misure relative alla gestione e al trattamento dei rifiuti anche con riferimento al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale;

in tema di gestione dei rifiuti, il testo unico in materia ambientale introduce al titolo III disposizioni relative a particolari categorie di rifiuti anche attraverso la definizione di consorzi di filiera;

l'articolo 234, in particolare, prevede che "al fine di razionalizzare, organizzare e gestire la raccolta e il trattamento dei rifiuti di beni in polietilene destinati allo smaltimento, sono istituiti uno o più consorzi per il riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene";

dalla citata gestione consortile sono altresì esplicitamente escluse alcune tipologie di beni e prodotti annoverati, nel citato articolo 234, comma 1, come "gli imballaggi di cui all'articolo 218, comma 1, lettere a), b), c), d), e) e dd), i beni, ed i relativi rifiuti, di cui agli articoli 227, comma 1, lettere a), b) e c), e 231, nonché, in quanto considerati beni durevoli, i materiali e le tubazioni in polietilene destinati all'edilizia, alle fognature e al trasporto di gas e acque";

la necessità di differenziare i beni e prodotti ricadenti nella gestione consortile in virtù della loro specificità è altresì confermata, oltre che dalle deroghe previste, dalle ulteriori misure introdotte nel corso dell'esame del decreto legge 133/2014, che ha previsto una differenziazione del contributo percentuale di riciclaggio sulla base dell'effettiva percentuale di polietilene contenuta nel bene e alla sua durata temporale;

tale ultimo aggiornamento della normativa risulta, tuttavia, ancora residuale rispetto alle specificità di taluni prodotti complessi, quali ad esempio i prodotti assorbenti per la persona, costituiti da una molteplicità di materie prime, tra le quali figurano la cellulosa e il poliacrilato di sodio, di cui il polietilene rappresenta solo una componente minimale, e che presentano specificità tali per cui, una volta divenuti rifiuto, lo smaltimento non può essere assimilato in alcun modo ad altri prodotti che ricadono effettivamente sotto la gestione consortile anche per la percentuale di polietilene significativamente maggiore;

è opportuno altresì ricordare che i prodotti assorbenti per la persona, quando utilizzati in strutture sanitarie, pubbliche e private, sono smaltiti quali "rifiuti sanitari" - di cui al DPR 254/2003, già inseriti tra le deroghe all'articolo 234 del testo unico ambientale - e dunque trattati in maniera specifica, espressamente a motivo della peculiarità del rifiuto che è ritenuto "rifiuto a rischio infettivo di cui all'art. 2, comma 1, lettera d) C.E.R. 1801030 o 180202". Tale configurazione definisce una peculiarità del rifiuto che va considerata anche quando esso rientra nella gestione privata del prodotto, che di fatto ricade poi nella gestione urbana dei rifiuti;

considerato che:

le citate deroghe di cui al comma 234, comma 1, del decreto legislativo 152/2006 sono finalizzate a garantire un corretto smaltimento dei prodotti elencati, in virtù della loro specificità, garantendo anche la migliore efficienza nel funzionamento dei soggetti deputati al recupero, riciclo e smaltimento dei beni in polietilene;

la configurazione dei prodotti complessi, la cui complessità è altresì mantenuta e amplificata post-uso, rischia di definire una sovrapposizione di competenze dei diversi consorzi di filiera del rifiuto, gettando nell'incertezza gli operatori del settore;

la peculiarità dei prodotti assorbenti per la persona, una volta divenuti rifiuto, risulta altresì dal fatto che essi, se provenienti da abitazioni civili ricadono nella gestione municipale e dunque sono già assoggettati a tassazione propria "a valle", a valere sui cittadini. L'eventuale tassazione "a monte" definirebbe un ulteriore incremento a gravare sul consumatore finale;

nel corso della precedente legislatura la stessa Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, in sede di esame dell'AC 4240 – B recante modifiche al codice ambientale, aveva riconosciuto la peculiarità dei prodotti assorbenti per la persona;

in sede di esame dell'AS 1651 di "conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, recante misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive" il Governo ha accolto l'ODG G/1651/162/8e13, impegnandosi "ad adottare le opportune misure finalizzate a chiarire la definizione di "prodotti in polietilene", specificando in maniera puntuale le tipologie di beni ricadenti nella gestione consortile di cui all'articolo 234 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 anche per escludervi quelle tipologie di beni che, per le peculiarità di composizione e trattamento, non siano assimilabili ai beni che hanno una componente significativa di polietilene;

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative, anche in sede legislativa, al fine di inserire i prodotti assorbenti per la persona tra le deroghe di cui all'art. 234, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, nonché al fine di avviare iniziative di monitoraggio della problematica relativa alla gestione di rifiuti derivanti da beni e prodotti complessi sotto il profilo della pluralità di componenti, per evitare sovrapposizioni di competenze e di tassazioni anche a tutela dei consumatori.

G/1676/18/13

MORONESE

Il Senato,

premessò che:

l'articolo 31, del disegno di legge n. 1676, apporta modifiche al comma 667 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, in materia di tariffa del servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati (TARI)

in particolare, l'articolo 31 differisce al 1° gennaio 2015 (ulteriori sei mesi rispetto a quanto indicato, vedi *infra*) l'emanazione di un decreto (in luogo del previsto regolamento) del Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, al fine di permettere ai comuni di attuare un effettivo modello di tariffa rifiuti, commisurata al servizio reso a copertura integrale dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati.

considerato che:

i terreni agricoli pur non essendo produttivi di rifiuti urbani, dato che dall'attività agricola derivano residui esclusi dal campo di applicazione della disciplina in materia di rifiuti, ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ovvero rifiuti speciali, come classificati dall'articolo 184, comma 3, lettera a) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono assoggettabili, secondo alcuni regolamenti comunali alla tariffa sui rifiuti;

per prassi consolidata alcuni Comuni escludono dal calcolo delle superfici ai fini di assoggettabilità al tributo le aree scoperte destinate all'esercizio dell'agricoltura, silvicoltura, allevamento e serre a terra

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di intervenire con appositi provvedimenti al fine di garantire una omogenea applicazione a livello nazionale in materia di tariffa del servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati (TARI), in particolare, garantendo l'esclusione nella determinazione della superficie assoggettabile alla TARI delle aree scoperte destinate all'esercizio dell'agricoltura, silvicoltura, allevamento e florovivaistiche nonché i terreni agricoli e le serre.

G/1676/19/13

MORONESE

Il Senato,

premessi che:

la legge 27 marzo 1992, n. 257, riconosciuta la pericolosità dell'amianto e in attuazione di specifiche direttive comunitarie, ha dettato norme per la cessazione dell'impiego dell'amianto e per il suo smaltimento controllato, stabilendo il divieto di estrazione, importazione, esportazione, commercializzazione e produzione di amianto;

i rifiuti di amianto o contenenti amianto sono definiti dall'art. 2, comma 1, lett. c), della legge n. 257 del 1992 come "i materiali di scarto delle attività estrattive di amianto, i detriti e le scorie delle lavorazioni che utilizzano amianto, anche provenienti dalle operazioni di decoibentazione nonché qualsiasi sostanza o qualsiasi oggetto contenente amianto che abbia perso la sua destinazione d'uso e che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse";

con la legge n. 93 del 2001 e il relativo decreto ministeriale n. 101 del 2003, è stata posta in capo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la realizzazione, di concerto con le Regioni, della mappatura completa della presenza di amianto sul territorio nazionale, il cosiddetto Piano nazionale amianto

considerato che

ai fini della mappatura, di cui alla legge n. 93 del 2001 e successive integrazioni e modifiche, le Regioni e le Province autonome hanno obbligo di trasmettere al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare i dati relativi alla presenza di amianto entro il 30 giugno di ogni anno, ed inoltre è stata predisposta dall'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro (INAIL), su apposita convenzione con il Ministero, una banca dati amianto;

nonostante siano trascorsi più di vent'anni dall'entrata in vigore della legge n. 257 del 27 marzo 1992 sulla "cessazione dell'impiego dell'amianto", sul territorio nazionale sono ancora presenti complessivamente diversi milioni di tonnellate di materiali e beni contenenti amianto; in particolare molte tonnellate di amianto friabile sono localizzate in siti a destinazione industriale e residenziale, pubblici e privati, come si evince dal Piano nazionale amianto, Linee di intervento per un'azione coordinata delle amministrazioni statali e territoriali del marzo 2013

impegna il Governo

a sollecitare il Ministero dell'Ambiente e della Salute affinché si proceda:

alla pubblicazione in open data, sul proprio sito ufficiale, della mappa dettagliata di tutti i siti a rischio censiti dalle Regioni anche se in-

completa, insieme a una precisa e scadenzata road map per il completamento della mappatura nazionale;

alla predisposizione di un'area web sul proprio sito istituzionale, dedicata ai cittadini, al fine di offrire loro strumenti adeguati, ad esempio attraverso procedure informative semplificate e *frequently asked questions* (FAQ) con moduli per la raccolta delle segnalazioni, per permettere agli stessi di riconoscere e denunciare la presenza sul territorio di prodotti contenenti amianto, e conseguentemente intervenire nel modo più efficiente possibile rimuovendo e bonificando le zone dei ritrovamenti.

G/1676/20/13

MORONESE

Il Senato,

premessi che:

la Corte di Giustizia dell'Unione Europea, il 2 dicembre 2014, ha condannato l'Italia, per il mancato adeguamento delle discariche abusive alla normativa europea, al pagamento di una multa di 40 milioni di euro, importo forfettario già pagato a febbraio 2015, e al pagamento di una penalità di 42,8 milioni di euro per ogni semestre fino a completa esecuzione della sentenza, importo che poteva essere decurtato di 400.000 € per ogni discarica per rifiuti pericolosi bonificata e di 200.000 € per ogni altra discarica bonificata;

considerato che

la Commissione Europea, in data 18/08/2015, interpellata dal M5S ha fornito l'elenco delle discariche abusive (dati aggiornati a luglio) dal quale si evince che esistono ancora 185 discariche non conformi alle direttive europee (in sei mesi sono state bonificate solo 13 delle 198 discariche oggetto della condanna) motivo per cui l'importo della multa semestrale risulta pari a € 39.800.000.

impegna il Governo

a rendere noto il cronoprogramma o qualunque altro documento, con i relativi criteri di priorità adottati, predisposto per individuare l'ordine di intervento relativo alle 185 discariche da bonificare.

Art. 22.**22.0.1 (testo 3)**

IL RELATORE

Dopo l'articolo 22, è inserito il seguente:

«Art. 22-bis

*(Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152,
in materia di Siti di Interesse Nazionale)*

1. Dopo l'articolo 306 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è inserito il seguente:

"Art. 306-bis

*(Determinazione delle misure per il risarcimento del danno ambientale
e il ripristino ambientale dei Siti di Interesse Nazionale)*

1. Nel rispetto dei criteri di cui al comma 2 e tenuto conto del quadro comune da rispettare di cui all'allegato 3 della Parte Sesta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il soggetto nei cui confronti il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha avviato le procedure di bonifica e di riparazione del danno ambientale di Siti inquinati di Interesse Nazionale ai sensi dell'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, nonché ai sensi della Parte IV del Titolo V e della Parte VI del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ovvero ha intrapreso la relativa azione giudiziaria, può formulare una proposta transattiva.

2. La proposta di transazione:

a) individua gli interventi di riparazione primaria, complementare e compensativa;

b) ove sia formulata per la riparazione compensativa, tiene conto del tempo necessario per conseguire l'obiettivo della riparazione primaria o della riparazione primaria e complementare;

c) ove i criteri risorsa-risorsa e servizio-servizio non siano applicabili per la determinazione delle misure complementari e compensative, contiene una liquidazione del danno mediante una valutazione economica;

d) prevede comunque un piano di monitoraggio e controllo qualora all'impossibilità della riparazione primaria corrisponda un inquinamento residuo che comporta un rischio per la salute e per l'ambiente;

e) tiene conto degli interventi di bonifica già approvati e realizzati ai sensi della Parte IV, del Titolo V, del decreto legislativo n. 152 del 2006;

f) in caso di concorso di più soggetti negli obblighi di bonifica e nella causazione del danno, può essere formulata anche da alcuni soltanto di essi con riferimento all'intera obbligazione, salvo il regresso nei confronti degli altri concorrenti;

g) contiene l'indicazione di idonee garanzie finanziarie.

3. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con proprio decreto, dichiara ricevibile la proposta di transazione, verificato che ricorrono i requisiti di cui al comma 2, ovvero respinge la proposta per assenza dei medesimi requisiti.

4. Nel caso in cui dichiarata ricevibile la proposta di transazione, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare convoca, entro trenta giorni, una Conferenza di servizi alla quale partecipano la regione e gli enti locali territorialmente coinvolti, che acquisisce il parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) di cui all'articolo 28 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e dell'Istituto Superiore di Sanità. In ogni caso il parere tiene conto della necessità che gli interventi proposti, qualora non conseguano il completo ripristino dello stato dei luoghi, assicurino comunque la funzionalità dei servizi e delle risorse tutelate e incise dall'evento lesivo. Dalla Conferenza di servizi è data adeguata pubblicità al fine di consentire a tutti i soggetti interessati di formulare osservazioni.

5. La Conferenza di servizi, entro centottanta giorni dalla convocazione, approva, respinge o modifica la proposta. La deliberazione finale è comunicata al proponente per l'accettazione che deve intervenire nei successivi sessanta giorni. Le determinazioni assunte all'esito della conferenza sostituiscono a tutti gli effetti ogni atto decisorio, comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti, o comunque invitate a partecipare ma risultate assenti, alla predetta conferenza.

6. Sulla base della deliberazione della Conferenza accettata dall'interessato, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare predispose uno schema di transazione sul quale è acquisito il parere dell'Avvocatura generale dello Stato, che la valuta anche tenendo conto dei presumibili tempi processuali e, ove possibile, dei prevedibili esiti del giudizio pendente o da instaurare.

7. Acquisito il parere di cui al comma 6, lo schema di transazione, sottoscritto per accettazione dal proponente, viene adottato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

8. Il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è sottoposto al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 14 gennaio 1994, n. 20.

9. Nel caso di inadempimento, anche parziale, da parte dei soggetti privati delle obbligazioni dagli stessi assunte in sede di transazione nei confronti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, quest'ultimo, previa diffida ad adempiere nel termine di trenta giorni e previa escussione delle garanzie finanziarie prestate, può dichia-

rare risolto il contratto di transazione. In tal caso, le somme eventualmente già corrisposte dai contraenti sono trattenute dal Ministero in acconto dei maggiori importi definitivamente dovuti per i titoli di cui al comma 1."

2. L'articolo 2 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13, è abrogato. Tale disciplina continua ad applicarsi ai procedimenti per i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, sia già avvenuta la comunicazione dello schema di contratto a regioni, province e comuni ai sensi dell'articolo 2, comma 1.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Art. 29.

29.100 (testo 3)

IL RELATORE

All'articolo 29 apportare le seguenti modificazioni:

a) *dalla rubrica le parole: «e gomme da masticare» sono soppresse e sostituite dalle seguenti: «e di rifiuti di piccolissime dimensioni». Conseguentemente, sono soppresse le parole: «e delle gomme da masticare» dal comma 1, lettera a), primo e secondo periodo e le parole: «e di gomme da masticare» dal comma 1, lettera a), terzo periodo e dal comma 2;*

b) *al comma 1, lettera a) le parole: «è inserito il seguente», sono sostituite dalle parole: «sono inseriti i seguenti»;*

c) *al comma 1, lettera a) dopo il terzo capoverso, sono inseriti i seguenti periodi: «Articolo 232-ter – (Divieto di abbandono di rifiuti di piccolissime dimensioni) – 1. Al fine di preservare il decorso urbano dei centri abitati e per limitare gli impatti negativi derivanti dalla dispersione incontrollata nell'ambiente di rifiuti di piccolissime dimensioni, quali anche scontrini, fazzoletti di carta e gomme da masticare, è vietato l'abbandono di tali rifiuti sul suolo, nelle acque, nelle caditoie e negli scarichi»;*

d) *al comma 1, la lettera b) è soppressa e sostituita dalla seguente: «b) "All'articolo 255, dopo il comma 1, è inserito il seguente: '1-bis. Chiunque viola il divieto di cui all'articolo 232-ter è punito con una sanzione amministrativa pecuniaria da euro trenta a euro centocinquanta. Se l'abbandono riguarda i rifiuti prodotti da fumo di cui all'articolo 232-bis, la sanzione amministrativa è aumentata fino al doppio.'»»;*

e) *al comma 1, lettera c), il capoverso "2-bis" con il seguente: «2-bis. Il 50 per cento delle somme derivanti dai proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie irrogate ai sensi dell'articolo 255, comma 1-bis, destinato alle attività di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 232-bis, è versato all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ad un apposito Fondo istituito presso lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente*

e della tutela del territorio e del mare. Il restante 50 per cento dei suddetti proventi è destinato ai comuni nel cui territorio sono state accertate le relative violazioni ed è destinato alle attività di cui al comma 1 dell'articolo 232-bis, ad apposite campagne di informazione da parte degli stessi comuni, volte a sensibilizzare i consumatori sulle conseguenze nocive per l'ambiente derivanti dall'abbandono dei mozziconi dei prodotti da fumo e dei rifiuti di piccolissime dimensioni di cui all'articolo 232-ter, nonché alla pulizia del sistema fognario urbano. Con provvedimento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dell'interno e con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono stabilite le modalità attuative del presente articolo».

Art. 40.

40.200 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Al comma 2 dell'articolo 72-bis richiamato, sostituire la parola: "2014", ovunque ricorra, con la seguente: "2016".

40.0.400/20

PICCOLI

Approvato

All'emendamento 40.0.400, capoverso "Articolo 40-bis" al comma 7, primo periodo, dopo le parole: "per la progettazione" inserire le seguenti: "preliminare e definitiva".

40.0.400/23

PICCOLI

Approvato

All'emendamento 40.0.400, capoverso "Articolo 40-bis" al comma 7, secondo periodo, dopo le parole: "del territorio e del mare," inserire le seguenti: "da emanare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge,".

40.0.400 (testo 2)

IL GOVERNO

Approvato*Dopo l'articolo 40, inserire il seguente:***«Articolo 40-bis.***(Disposizioni in materia di interventi di bonifica da amianto)*

1. Al fine di attuare la risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 2013 e di concorrere alla tutela e alla salvaguardia della salute e dell'ambiente anche attraverso l'adozione di misure straordinarie tese a promuovere e a sostenere la bonifica dei beni e delle aree contenenti amianto, ai soggetti titolari di reddito d'impresa che effettuano nell'anno 2016 interventi di bonifica dell'amianto su beni e strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, è attribuito, nel limite di spesa complessivo di 5,667 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019, un credito d'imposta nella misura del 50 per cento delle spese sostenute per i predetti interventi nel periodo di imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente articolo.

2. Il credito d'imposta non spetta per gli investimenti di importo unitario inferiore a 20.000 euro.

3. Il credito d'imposta è ripartito nonché utilizzato in tre quote annuali di pari importo e indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta di riconoscimento del credito e nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi di imposta successivi nei quali il credito è utilizzato. Esso non concorre alla formazione del reddito nè della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, e non è soggetto al limite di cui al comma 53 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244. La prima quota annuale è utilizzabile a decorrere dal 1° gennaio del periodo di imposta successivo a quello in cui sono stati effettuati gli interventi di bonifica. Ai fini della fruizione del credito d'imposta, il modello F24 è presentato esclusivamente attraverso i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate, pena il rifiuto dell'operazione di versamento. I fondi occorrenti per la regolazione contabile delle compensazioni esercitate ai sensi del presente comma sono stanziati su apposito capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento sulla contabilità speciale n. 1778 "Agenzia delle Entrate-Fondi di bilancio".

4. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da ema-

nare entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono adottate le disposizioni per l'attuazione del presente articolo, al fine di individuare tra l'altro modalità e termini per la concessione del credito d'imposta a seguito di istanza delle imprese da presentare al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, le disposizioni idonee ad assicurare il rispetto del limite di spesa complessivo di cui al comma 1, nonché i casi di revoca e decadenza dal beneficio, ed il relativo recupero di quanto indebitamente percepito. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nel rispetto del limite di spesa rappresentato dalle risorse stanziato, determina l'ammontare dell'agevolazione spettante a ciascun beneficiario e trasmette all'Agenzia delle Entrate, in via telematica, l'elenco dei soggetti beneficiari e l'importo del credito spettante a ciascuno di essi, nonché le eventuali revoche, anche parziali.

5. Per la verifica della corretta fruizione del credito d'imposta di cui al presente articolo, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e l'Agenzia delle Entrate effettuano controlli nei rispettivi ambiti di competenza secondo le modalità individuate dal decreto di cui al comma 4 del presente articolo.

6. Le agevolazioni di cui ai commi precedenti sono concesse nei limiti e alle condizioni del regolamento (CE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "*de minimis*".

7. Al fine di promuovere la realizzazione di interventi di bonifica di edifici pubblici contaminati da amianto, a tutela della salute e dell'ambiente, è istituito, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Fondo per la progettazione degli interventi di bonifica di beni contaminati da amianto, con una dotazione finanziaria di 5,536 milioni di euro per l'anno 2015 e di 6,018 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017. Il funzionamento del fondo è disciplinato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che individua anche i criteri di priorità per la selezione dei progetti ammessi a finanziamento.

8. Agli oneri derivanti dai commi da 1 a 6, pari a 5,667 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale, iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Agli oneri derivanti dal comma 7, pari a 5,536 milioni di euro per l'anno 2015 e a 6,018 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Mi-

nistero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Art. 45.**45.7 (testo 2)**

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, sostituire la parola: «elettrica» con la seguente: «idro-elettrica», dopo il comma 1 inserire il seguente: «1-bis. Per le concessioni di derivazioni idroelettriche assegnate a decorrere dal 1° gennaio 2015, il pagamento dei sopracanonici decorre dalla data di entrata in esercizio dell'impianto e non oltre ventiquattro mesi dalla data della concessione stessa» e sostituire il comma 2 con il seguente: «2. All'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012 è inserito il seguente comma: 137-bis. Per gli impianti realizzati successivamente all'entrata in vigore della presente disposizione, i sopracanonici idroelettrici, previsti ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, di cui al comma precedente sono comunque dovuti, anche se non funzionali alla prosecuzione degli interventi infrastrutturali».

Art. 56.**56.0.14 (testo 2)**

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 56, inserire il seguente:

«Art.56-bis.

(Modifica all'articolo 5-bis della legge 28 gennaio 1994, n. 84, disposizioni in materia di dragaggio)

1. All'articolo 5-bis, comma 2, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, le lettere c) e d) sono sostituite dalle seguenti:

"c) qualora risultino non pericolosi all'origine o a seguito di trattamenti finalizzati esclusivamente alla rimozione degli inquinanti, ad esclu-

sione quindi dei processi finalizzati alla immobilizzazione degli inquinanti stessi quali solidificazione e stabilizzazione, possono essere destinati a refluimento all'interno di casse di colmata, di vasche di raccolta, o comunque in strutture di contenimento o di conterminazione realizzate con l'applicazione delle migliori tecniche disponibili in linea con i criteri di progettazione formulati da accreditati standard tecnici internazionali adottati negli Stati membri dell'Unione europea e con caratteristiche tali da garantire, tenuto conto degli obiettivi e dei limiti fissati dalle direttive comunitarie, l'assenza di rischi per la salute e per l'ambiente con particolare riferimento al vincolo di non peggiorare lo stato di qualità delle matrici ambientali, suolo, sottosuolo, acque sotterranee, acque superficiali, acque marine e di transizione, né pregiudicare il conseguimento degli obiettivi di qualità delle stesse.

d) qualora risultino caratterizzati da concentrazioni degli inquinanti al di sotto dei valori di riferimento specifici definiti in conformità ai criteri approvati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare l'area o le aree interessate vengono escluse dal perimetro del Sito di Interesse Nazionale previo parere favorevole della conferenza di servizi di cui all'articolo 242, comma 13 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 152."».

Coord.

Coord.1

IL RELATORE

Approvato

Art. 6

Al comma 1 sopprimere le lettere a), b), c), e d).

Art. 20

Sopprimere il comma 5.

Art. 39

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«All'articolo 170, comma 2-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, le parole: "decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 2," sono sostituite dalle seguenti: "decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di cui al comma 3" e all'articolo 1, commi 2 e 3, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13, le parole: "decreto del Presidente del Consiglio dei mi-

nistri" sono sostituite dalle seguenti: "decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare"».

Art. 38-bis.

All'articolo 38-bis, introdotto dall'emendamento 38.0.1 (testo 2), aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2. Alla rubrica dell'articolo 298-bis di cui alla parte quinta-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché alla rubrica del titolo I della citata parte quinta-bis sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e solfati di calcio».

Art. 40-bis.

All'articolo 40-bis, introdotto dall'emendamento 40.0.300, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Art. 44-bis.

All'articolo 44-bis, introdotto dall'emendamento 44.0.100, dopo le parole: «Presidente del Consiglio dei ministri,» inserire, le seguenti: «da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Sottocommissione per i pareri

50^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARINELLO

Orario: dalle ore 13,35 alle ore 13,40

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 5^a Commissione:

(Doc. LVII, n. 3-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati: rinvio dell'espressione del parere

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 30 settembre 2015

Plenaria**141^a Seduta***Presidenza del Presidente*
CHITI*La seduta inizia alle ore 13,05.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 3-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati**(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

La relatrice GUERRA (PD), illustra la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati. Rispetto al DEF di aprile 2015, su cui la 14^a Commissione ha espresso un parere favorevole con osservazioni in data 15 aprile 2015, la Nota di aggiornamento delinea un miglioramento tendenziale per la crescita del PIL dell'Italia, portando la previsione per l'anno 2015, dallo 0,7 per cento di aprile, allo 0,9 per cento. Analogamente, anche la previsione per il 2016 passa dall'1,4 all'1,6 per cento. Il miglioramento delle previsioni si deve ad un aumento maggiore del previsto sia della domanda interna che delle esportazioni, ma si deve anche – secondo la Nota del Governo – a una politica fiscale più favorevole alla crescita, in ragione della previsione di riduzioni della pressione fiscale e di misure di stimolo agli investimenti.

La Nota di aggiornamento delinea la scelta del Governo di aumentare il disavanzo, motivandola in ragione: della situazione di generale contenimento della crescita economica mondiale, a partire dalle economie emergenti (Cina, Russia, Brasile e Turchia); di una deludente dinamica dei prezzi, nonostante gli effetti reali positivi del programma di acquisto dei titoli da parte della BCE (*quantitative easing*); e della necessità di rafforzare i segnali di aumento dell'occupazione, per reintegrare nel mercato del lavoro il più rapidamente possibile i disoccupati e gli inattivi, onde evitare fenomeni di scoraggiamento e dequalificazione che incidono negativa-

mente non solo sul benessere immediato dei cittadini, ma anche sul potenziale di crescita dell'economia nel lungo periodo.

Il disavanzo previsto per gli anni 2015-2017 è posto, conseguentemente, al livello del 2,6, 2,2 e 1,1 per cento, rispetto ai valori di 2,6, 1,8 e 0,8 previsti nel DEF di aprile. A ciò si aggiunge la possibilità di un ulteriore indebitamento netto dello 0,2 per cento per il prossimo anno, derivante da un'eventuale intesa in sede europea in ordine al riconoscimento dell'impatto economico-finanziario derivante dai fenomeni migratori.

Il richiamato aumento del disavanzo comporta un allontanamento dal cammino di convergenza verso l'obiettivo di medio termine (OMT) e, conseguentemente, la Nota di aggiornamento fissa al 2018 il momento del raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio, ovvero un anno più tardi rispetto a quanto preventivato nel DEF di aprile, prevedendo un disavanzo strutturale, per gli anni 2015-2018, pari rispettivamente a 0,3, 0,7, 0,3 e 0,0.

Con il Programma di stabilità del DEF di aprile, l'Italia ha già previsto una deviazione temporanea dal sentiero di avvicinamento al pareggio strutturale di bilancio (OMT), nella misura dello 0,4 per cento, per il 2016, invocando la «clausola delle riforme», di cui al punto 3 della Comunicazione (COM (2015) 12), la quale consente di far fronte ai costi a breve termine derivanti dall'attuazione di riforme strutturali destinate a generare a lungo termine effetti positivi sul bilancio, compreso il rafforzamento del potenziale di crescita sostenibile. Tale deviazione temporanea è stata accettata dal Consiglio UE nell'ambito delle Raccomandazioni specifiche per Paese, del 14 luglio 2015, in quanto l'impatto delle riforme dovrebbe produrre una crescita del PIL reale pari all'1,8 per cento entro il 2020, ma a condizione che l'Italia assicuri il conseguimento dell'obiettivo a medio termine (pareggio strutturale di bilancio) nell'arco dei quattro anni del programma di stabilità, che dia adeguata attuazione alle riforme strutturali concordate (pubblica amministrazione e semplificazione; mercati dei prodotti e dei servizi; mercato del lavoro; giustizia civile; istruzione; spostamento del carico fiscale; *spending review*) e prenda nel 2015 le misure necessarie per compensare l'impatto della sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015, sulla mancata indicizzazione delle pensioni più elevate.

La Nota di aggiornamento prevede che la Commissione europea riconosca a titolo di «clausola delle riforme» un ulteriore 0,1 per cento di deviazione temporanea dal percorso di riduzione del disavanzo, per il 2016, in aggiunta allo 0,4 per cento già accordato.

La Nota di aggiornamento del Governo prospetta inoltre una deviazione ulteriore, nella misura di 0,3 punti percentuali del PIL, nel percorso di riduzione del disavanzo, in relazione ad investimenti aggiuntivi da effettuare per progetti cofinanziati dall'UE, appellandosi alla cosiddetta «clausola degli investimenti» di cui al punto 2.2 della citata Comunicazione.

Va considerato anche che per il rapporto debito pubblico/PIL è prevista una lieve revisione rispetto ai dati del DEF di aprile, che passa dal

132,5, 130,9 e 127,4 per cento, alle attuali previsioni di 132,8, 131,4 e 127,9 per il triennio 2015-2017. Questo lieve peggioramento è dovuto soprattutto al livello inferiore del PIL nominale conseguente alla sensibile riduzione dell'inflazione, mentre è comunque confermata l'inversione di tendenza nel 2016, con una riduzione che dovrebbe attestare il debito pubblico al di sotto del 120 per cento del PIL entro il 2019.

Si rileva, al riguardo, che la regola del debito, contemplata nel Patto di stabilità e crescita, verrà soddisfatta su base prospettica con quanto richiesto dal *benchmark «forward looking»* (che richiede la riduzione di un ventesimo della parte di debito/PIL eccedente la soglia del 60 per cento a partire dai due anni successivi a quello in corso) sulla base delle proiezioni del 2018. Infatti, nel 2018 il debito previsto nello scenario programmatico dovrebbe convergere su un livello pari al 123,7 per cento del PIL, ovvero 0,1 punti al di sotto del predetto *benchmark*. Tale risultato è condizionato agli aggiustamenti fiscali programmati sull'avanzo primario e alla realizzazione degli introiti da privatizzazioni pari allo 0,5 per cento di PIL nel triennio 2016-2018, ed è comunque basato su una previsione di crescita del PIL reale e nominale.

La relatrice Guerra illustra, indi, uno schema di parere favorevole con alcune osservazioni.

La decisione di sfruttare al massimo le possibilità di flessibilità che possono essere richieste in sede europea è da valutare con favore, ed è coerente con il suggerimento formulato da questa Commissione nel citato parere sul DEF del 15 aprile 2015 di «sfruttare i predetti margini di flessibilità, concernenti in particolare le riforme strutturali e gli investimenti, al fine di ottenere maggiore tempo e una maggiore attenzione al profilo della crescita del reddito per il raggiungimento dei parametri del Patto sia in termini di pareggio strutturale di bilancio sia, in particolare, per il rispetto della regola del debito». Essa richiede comunque prudenza, in quanto la richiesta di flessibilità deve ancora essere accolta dalle Istituzioni europee sulla base della necessaria verifica delle condizioni di accesso.

Dal momento che i margini di manovra che si otterranno allargano il disavanzo e richiederanno quindi coperture negli anni a venire, occorre che vengano utilizzati seguendo precisi criteri di priorità: favorendo la crescita, ma al contempo contrastando le conseguenze che la recessione ha avuto nell'accentuare disuguaglianze e povertà (ad esempio attraverso il programmato intervento sulla povertà che sana una anomalia dell'Italia rispetto al resto dell'Europa con potenziali effetti di rilievo sui consumi) e attraverso un intervento fiscale prioritariamente diretto a neutralizzare le clausole di salvaguardia e ad abbassare il prelievo sui fattori produttivi.

In riferimento agli investimenti aggiuntivi, previsti dalla Nota in titolo, nell'ambito dei quali possono rientrare anche finanziamenti nazionali di progetti cofinanziati dal Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), si ribadisce la necessità di mettere in atto tutte le misure che consentano di aumentarne la qualità e l'efficacia, anche investendo su un netto miglioramento della gestione dei fondi UE.

La senatrice DONNO (*M5S*) illustra indi il parere alternativo contrario presentato dal Gruppo *M5S*, articolato sul confronto tra raccomandazioni specifiche per l'Italia e Nota di aggiornamento al DEF.

Nella prima raccomandazione si chiede all'Italia di conseguire un aggiustamento di bilancio verso l'obiettivo di bilancio a medio termine pari ad almeno lo 0,25 per cento del PIL nel 2015 e allo 0,1 per cento del PIL nel 2016, adottando le necessarie misure strutturali sia nel 2015 che nel 2016, ma anche una revisione sistematica della spesa pubblica. Le risposte del Governo in tal senso risultano essere del tutto deficitarie.

Con riguardo alla sostenibilità del sistema fiscale, il Governo specifica che la crescita sarà supportata da un piano di riduzione del carico fiscale su famiglie e imprese, che è stato avviato nel 2014 con il cosiddetto bonus fiscale di 80 euro mensili. Il bonus fiscale ha però trovato copertura anche attingendo al settore agricolo, che risulta sempre meno valorizzato e deve far fronte ai repentini cambiamenti climatici, alla diffusione di agenti patogeni che danneggiano le colture in maniera irreparabile, come l'epidemia della *Xylella fastidiosa*, e alla tutela dei prodotti tipici del «*Made in Italy*» e della biodiversità. Sebbene sia stata annunciata la cancellazione dell'Imu sui terreni agricoli e sui macchinari cosiddetti imbullonati, così come le varie forme di tassazione sulla prima casa, nel contempo risulta necessario agire ancora con maggiore incisività nella riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro, così come auspicato anche dalla Commissione Europea nel rapporto per il 2015 sulle «Riforme fiscali negli Stati membri dell'Unione europea».

Nella seconda raccomandazione, le istituzioni europee si concentrano sulla realizzazione del piano nazionale della portualità e della logistica per contribuire alla promozione del trasporto intermodale mediante migliori collegamenti. Tuttavia, se di fatto sono stati approvati il Piano strategico nazionale della portualità e il piano nazionale degli aeroporti, il Governo si è occupato solamente della mobilità delle merci, trascurando quella delle persone, nonché le forme di mobilità sostenibile.

Nella terza raccomandazione, il Consiglio ha invitato l'Italia ad adottare e attuare le riforme intese a migliorare il quadro istituzionale e a modernizzare la pubblica amministrazione. Il Governo ha dato conto dell'avvenuta riforma elettorale e dell'esame in corso della riforma costituzionale sul ruolo e funzioni del Senato della Repubblica: riforme che invece di ammodernare il Paese, distruggono gli strumenti della democrazia e accentrano i poteri decisionali, rafforzando il governo centrale a scapito delle entità sub-statali.

Nella raccomandazione numero 5, le istituzioni europee hanno richiesto la completa attuazione delle riforme del lavoro e dell'istruzione. Con la legge n. 107 del 2015 si è riformato il sistema di istruzione e formazione e il mercato del lavoro ha trovato un nuovo quadro giuridico con il *Jobs Act*. Due provvedimenti questi che hanno visto, di fatto, una compressione dei diritti dei lavoratori, delle loro libertà sindacali, una rimodulazione degli strumenti di sostegno al reddito in caso di disoccupazione, ma senza introdurre il reddito di cittadinanza, strumento che potrebbe so-

stenero il rilancio dell'occupazione e la ripresa economica in modo particolare nelle regioni meridionali.

In ultimo, tenuto conto delle richieste europee in merito alla necessità di favorire la concorrenza in tutti i settori contemplati dal diritto della concorrenza e intervenire in modo deciso sulla rimozione degli ostacoli che ancora permangono, le risposte adottate fin qui dal Governo risultano essere mirate alla privatizzazione dei servizi essenziali come l'acqua e alla tutela di specifici interessi, come reso evidente dalla mancata liberalizzazione della vendita dei farmaci di fascia C nelle parafarmacie.

La senatrice Donno conclude affermando la disponibilità al dialogo su singoli punti sui quali si trovasse un'eventuale convergenza.

Il senatore COCIANCICH (*PD*) apprezza la disponibilità al dialogo della senatrice Donno.

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) evidenzia come l'accoglimento delle osservazioni contenute nel parere alternativo determinerebbe una evidente presa di distanza dall'azione che il Governo sta conducendo in sede europea, anche al fine di ottemperare alle raccomandazioni del Consiglio concernenti l'Italia. In riferimento invece allo schema di parere della relatrice Guerra, dopo aver apprezzato la ricostruzione del quadro macroeconomico generale, propone due integrazioni. Sul primo punto del dispositivo, osserva come la richiesta di una maggiore flessibilità sui conti pubblici deve essere certamente ancorata ad una prospettiva pluriennale, ma deve anche necessariamente comportare che l'utilizzo di risorse aggiuntive sia univocamente destinato al miglioramento della capacità del Paese di produrre reddito. Sul secondo punto del dispositivo, andrebbe specificato che la ricerca di coperture serie è fondamentale, poiché dà credibilità al complesso della manovra di finanza pubblica.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL (GS, PpI, FV, M)*) si sofferma sulla questione fondamentale del corretto utilizzo dei fondi strutturali nel Paese, tema che non è sufficientemente trattato nel Documento in esame e che, soprattutto, non è supportato dagli ultimi aggiornamenti, che possono essere dati solo dal rappresentante del Governo avente la delega per i fondi strutturali. Mancano quindi i necessari elementi informativi sullo stato di attuazione delle politiche di coesione in Italia che permettano alla Commissione di esprimersi con cognizione di causa sul Documento in esame. Chiede quindi il rinvio della trattazione al fine di permettere l'audizione del rappresentante del Governo, già sollecitata, da questa Commissione.

Si apre quindi sul punto una discussione incidentale, cui partecipano i senatori CARRARO (*FI-PdL XVII*), LIUZZI (*CoR*), COCIANCICH (*PD*), GUERRA (*PD*) e il presidente CHITI (*PD*), all'esito della quale la Commissione conviene di proseguire nell'esame del Documento in titolo.

Intervenendo in sede di replica, la senatrice GUERRA (PD) ritiene di accogliere le osservazioni del senatore Guerrieri sulla necessità che la flessibilità serve per rafforzare il potenziale di crescita economica del Paese e che le coperture previste per l'utilizzo delle risorse vengano individuate in modo accurato e certo, al fine di rafforzare la credibilità della manovra.

Dopo una richiesta di precisazione del senatore LIUZZI (CoR), la senatrice GUERRA (PD) specifica che le risorse aggiuntive dovranno essere destinate a rafforzare la crescita e l'equità.

La senatrice DONNO (M5S) ribadisce che le posizioni del Governo non rispondono alle raccomandazioni formulate nei confronti dell'Italia, come dimostrato dalla irriducibilità della riforma costituzionale sul ruolo e funzioni del Senato al miglioramento del quadro istituzionale, come invece richiesto dalle raccomandazioni del Consiglio.

Il senatore COCIANCICH (PD) esprime il voto favorevole del suo Gruppo sulla proposta di parere favorevole elaborata dalla senatrice Guerra. Peraltro, osserva che alcuni punti del parere alternativo presentato dalla senatrice Donno, con dei sensibili miglioramenti, avrebbero potuto essere oggetto di una più attenta considerazione.

Il senatore MOLINARI (Misto) preannuncia il voto di astensione del suo Gruppo, osservando che i pur flebili segnali di ripresa emersi negli ultimi mesi sono stati eccessivamente enfatizzati, con il rischio – in questa fase ancora incerta – di occupare spazi di flessibilità eccessiva.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, mette in votazione lo schema di parere presentato dalla senatrice Guerra come integrato a seguito del dibattito, pubblicato in allegato al resoconto, che risulta quindi approvato.

Conseguentemente, lo schema di parere alternativo presentato dalla senatrice Donno, anch'esso pubblicato in allegato al resoconto, non è posto in votazione.

(2026) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Slovenia, il Governo di Ungheria e il Governo della Repubblica italiana sulla Multinational Land Force (MLF), con Annesso, fatto a Bruxelles il 18 novembre 2014

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MARAN (PD) illustra il provvedimento in titolo, che ha lo scopo di favorire l'ulteriore rafforzamento della cooperazione militare tra i Paesi firmatari e di contribuire allo sviluppo dell'identità europea di sicurezza e di difesa, all'incremento dei livelli di capacità e di prontezza di reazione nelle situazioni di crisi, nonché al consolidamento delle relazioni militari tra le Nazioni interessate, in conformità con i rispettivi ordinamenti interni e con gli obblighi assunti dalle Parti a livello internazionale.

Esso prevede attività addestrative congiunte in tempo di pace e lo schieramento, a fini dissuasivi, di una forza militare in caso di crisi.

Il relatore illustra quindi un conferente schema di parere favorevole.

Nessun Senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, dopo aver verificato la presenza del prescritto numero di senatori per deliberare, pone in votazione la suddetta proposta di parere, pubblicata in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

(2028) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati:

a) Accordo tra la Repubblica italiana e Bioversity International relativo alla sede centrale dell'organizzazione, fatto a Roma il 5 maggio 2015; b) Accordo tra la Repubblica italiana e l'Agenzia spaziale europea sulle strutture dell'Agenzia spaziale europea in Italia, con Allegati, fatto a Roma il 12 luglio 2012, e Scambio di Note fatto a Parigi il 13 e il 27 aprile 2015; c) Emendamento all'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite sullo Status dello Staff College del Sistema delle Nazioni Unite in Italia del 16 settembre 2003, emendato il 28 settembre 2006, fatto a Torino il 20 marzo 2015; d) Protocollo di emendamento del Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative del 23 novembre 1994, con Allegato, fatto a New York il 28 aprile 2015

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MARAN (PD) illustra il provvedimento in titolo, che reca la ratifica ed esecuzione di quattro accordi di sede, fra l'Italia e la *Bioversity International*, l'Agenzia spaziale europea e le Nazioni Unite.

Il relatore illustra quindi un conferente schema di parere favorevole.

Nessun Senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, dopo aver verificato la presenza del prescritto numero di senatori per deliberare, pone in votazione la suddetta proposta di parere, pubblicata in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

(2036) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbucina/Cubnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore COCIANCICH (PD) illustra il provvedimento in titolo, con cui si ratifica un Accordo che prevede una rettifica delle indicazioni del confine tra Italia e Slovenia, nel tratto definito «mediana del torrente Barbucina», che era stato modificato a seguito di lavori di regimentazione

del torrente effettuati tra il 1986 e il 1993, di comune accordo fra i comuni limitrofi dei due Paesi, San Floriano del Collio (GO) e Obèina Brda.

Il relatore illustra quindi un conferente schema di parere favorevole.

Nessun Senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, dopo aver verificato la presenza del prescritto numero di senatori per deliberare, pone in votazione la suddetta proposta di parere, allegata al resoconto.

La Commissione approva.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA VISITA DI STUDIO SVOLTA IN KOSOVO DA UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA DAL 17 AL 19 SETTEMBRE 2015

Il presidente CHITI informa che una delegazione della Commissione Politiche dell'Unione europea, da lui guidata e composta dal senatore Giovanni Piccoli, si è recata in Kosovo, dal 17 al 19 settembre 2015, per svolgere una visita di studio, su invito dell'omologa Commissione di quel Parlamento.

La missione, organizzata con il contributo fondamentale dell'Ambasciata d'Italia a Pristina, retta dall'Ambasciatore Andreas Ferrarese, è stata caratterizzata anche dall'incontro con personalità del contingente italiano della KFOR, tra cui il relativo Comandante, Generale di divisione Guglielmo Luigi Miglietta.

Quest'ultimo, in un *briefing* di benvenuto, ha dato conto ai senatori della situazione operativa corrente nell'area, sottolineando il ruolo fondamentale dei soldati di KFOR nell'attività nel processo di stabilizzazione del Kosovo. In particolare, ha evidenziato come, al momento attuale, ci si trovi di fronte ad uno *status* di sicurezza stabile, ma di contesto politico fragile.

Rivolgendosi ai soldati del contingente italiano, il presidente Chiti ha espresso il suo personale apprezzamento e quello del Senato della Repubblica per l'azione che le Forze armate nazionali dispiegano in questa area molto delicata, azione che è sostenuta dalla grandissima parte delle forze politiche presenti nel Parlamento.

La delegazione, durante la sua permanenza nel Paese balcanico, ha avuto occasione di visitare il monastero ortodosso di Visoki Decani, culla dell'identità religiosa serba in territorio kosovaro, dove ha incontrato l'Abate Sava Janjic, il quale ha espresso parole di gratitudine nei confronti dell'Italia e dei militari italiani impegnati nella protezione di tale importante luogo di culto.

In questo frangente, il presidente Chiti, nell'evidenziare il ruolo di stabilizzazione esercitato dall'Italia nella zona dei monasteri, si è dichiarato convinto dell'ineludibile necessità del dialogo interreligioso, quale fattore di pacificazione tra le diverse etnie che gravitano nel quadrante balcanico occidentale.

Nella giornata di venerdì 18 settembre, si è tenuto il primo incontro istituzionale con il presidente dell'Assemblea del Kosovo, Kadri Veseli, al quale il presidente Chiti ha fatto presente la posizione negoziale dell'Italia avuto riguardo al futuro cammino europeo di Pristina. Al riguardo, la stragrande maggioranza dell'arco parlamentare italiano, indipendentemente dall'appartenenza alla compagine di Governo, è dell'avviso che tutti i Paesi balcanici debbano, a termine, entrare a far parte dell'Unione europea.

Egli, inoltre, ha tenuto a mettere in risalto come l'Italia si stia impegnando per incrementare la sua presenza *in loco* anche attraverso una maggiore partecipazione, oltre che nel versante politico-militare, dei propri imprenditori.

Per ultimo, si è convenuto di strutturare la cooperazione tra le analoghe Commissioni dei due Parlamenti, attraverso scambi di reciproche visite annuali.

Il presidente Veseli ha sottolineato il ruolo fondamentale dell'Italia, dal punto di vista del Kosovo, ai fini di una progressiva messa in sicurezza e di un adeguato sviluppo economico del Paese.

Vi è consapevolezza, ha aggiunto, che il Kosovo deve ancora compiere sforzi enormi sulla via della propria modernizzazione: tale consapevolezza, tuttavia, non può prescindere dalla considerazione che il Paese si sta rimettendo in piedi partendo da una situazione pressoché catastrofica, dopo i drammatici esiti della guerra balcanica degli anni novanta.

In particolare, ha continuato il presidente Veseli, vi è la percezione, nell'opinione pubblica kosovara, che, a fronte dell'impegno profuso per adeguarsi agli *standards* europei, l'Unione europea si mostri ancora poco propensa ad aiutare effettivamente il Paese, come è possibile evincere dalla vicenda della liberalizzazione dei visti, che, inspiegabilmente, è stata concessa ad altri Paesi dell'area ma non al Kosovo.

Rispetto a tale ultima questione, il presidente Chiti ha precisato che la sua soluzione non dipende dall'Italia, bensì da una decisione collegiale dell'Unione, rispetto alla quale, tuttavia, Roma sta esercitando una incisiva azione di *lobbying* per convincere gli altri *partners* comunitari.

In proposito, è intervenuto anche il senatore Piccoli, confermando come l'Italia abbia una posizione univoca circa la prossima adesione all'UE di tutti gli Stati ubicati nella zona dei Balcani occidentali.

Nel commiarsi dal presidente Veseli, il presidente Chiti si è rammaricato della circostanza per cui in Italia – pur essendo radicata la convinzione che il Kosovo costituisca una entità ormai stabilizzata dal punto di vista della sicurezza – non si è ancora consapevoli che tale Paese possa rappresentare un proficuo sbocco per i nostri investitori, i quali, in ultima analisi, potrebbero benissimo concludere affari qui, piuttosto che recarsi, alle stesse condizioni, ad esempio, nel lontano Vietnam.

Il presidente Chiti ed il senatore Piccoli hanno, in seguito, incontrato alcuni componenti della corrispondente Commissione affari europei del Parlamento kosovaro, rappresentata a livello apicale, in tale occasione, dal suo vicepresidente Haliti. Questi, dopo aver ricordato la precedente vi-

sita, lo scorso aprile, svolta dalla sua Commissione a Roma, ha ribadito come sia interesse comune dei Paesi che venga innestato il più rapidamente possibile il processo di avvicinamento del Kosovo all'Unione europea.

Su tale strada permangono tutta una serie di ostacoli che devono essere ancora rimossi, sia dal versante kosovaro che da parte dell'Unione: da tale punto di vista, la richiesta di Pristina di liberalizzare i visti, al pari di quanto si è fatto per altri Paesi dei Balcani, costituisce un elemento imprescindibile del negoziato in corso, nonché un punto molto sensibile che tocca la popolazione autoctona, la quale, soprattutto negli ultimi tempi, si sente, effettivamente, come rinchiusa in una sorta di ghetto, da dove vuole uscire grazie anche all'aiuto di Paesi amici come l'Italia.

Il vicepresidente Haliti è, quindi, passato ad elencare tutta una serie di problemi che assillano, in questa fase, il Kosovo ma che possono costituire anche delle opportunità per un Paese fondatore dell'Unione come l'Italia, che ha anche una consolidata vocazione industriale, soprattutto a livello di piccole e medie imprese. Tra i settori dove potrebbero operare con profitto eventuali imprenditori italiani, ha menzionato quelli delle miniere, dell'energia e della filiera agroalimentare.

Avuto riguardo al problema del riconoscimento del Kosovo come Stato indipendente, egli ha auspicato un accresciuto impegno dell'Italia nell'opera di convincimento dei *partners* europei che ancora si ostinano a non procedere verso tale passo.

Quanto all'istituzione, avvenuta recentemente mediante legge del Parlamento, di un apposito Tribunale per la persecuzione di presunti crimini avvenuti durante l'ultima guerra, il vicepresidente Haliti ha assicurato che le forze politiche kosovare si impegneranno per la sua implementazione, anche se molte delle accuse evocate dal «Rapporto Marty» risulteranno palesemente infondate e non veritiere.

Nella sua replica, il presidente Chiti ha reiterato quella che può essere definita la posizione strategica di tutti i gruppi partitici italiani, ossia che, entro un determinato arco temporale, tutte le entità statuali presenti nei Balcani debbano avere accesso a pieno titolo nella casa comune europea, che, in ultima analisi, costituisce il luogo dove le tradizioni, le culture e le religioni devono convivere insieme.

Ha, quindi, fatto notare come il punto di vista dei Paesi che ancora non hanno riconosciuto la personalità internazionale del Kosovo sia da attribuire prevalentemente a specifiche vicende e condizioni interne che li condizionano pesantemente come è il caso, ad esempio, della Spagna e del Regno Unito.

A suo modo di vedere, comunque, una possibile «démarche», suscettibile di rendere più fluida l'attuale «impasse» del non riconoscimento, potrebbe risiedere nell'inserimento del Kosovo, con uno *status* da determinare, nell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Il presidente Chiti, infine, dopo aver sottolineato che anche il problema dei visti risulta al momento bloccato non per autonoma volontà dell'Italia – la quale, anzi, sarebbe a favore della relativa liberalizzazione –

ha proposto di conferire continuità ai rapporti di collaborazione tra le Commissioni affari europei dei due Parlamenti, anche mediante un apposito protocollo d'intesa.

In conclusione, potrebbe risultare utile che anche l'Ambasciata del Kosovo a Roma sia messa in condizione di divulgare più efficacemente una conoscenza appropriata del Kosovo, quale Paese che offre proficue opzioni di investimento per i *businessmen* italiani.

Il senatore Piccoli, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal presidente Chiti, ha invitato la controparte kosovara a modulare con precisione le linee guida per attrarre investimenti dall'estero. Sotto tale profilo, egli ha rilevato come la morfologia del paesaggio agricolo del Kosovo assomigli molto a quello di gran parte dell'Italia, e conseguentemente, si presti ad essere oggetto di progetti di investimento da parte degli imprenditori italiani.

A tale proposito, il vicepresidente Haliti ha evidenziato l'esigenza del Kosovo di produrre in maniera più efficace l'energia necessaria per il proprio settore produttivo, sia attraverso il carbone, estratto da miniere ubicate nel Nord, sia attraverso i pannelli solari. Persiste inoltre, la presenza di tanti terreni incolti, che rimangono tali perché gli agricoltori locali non sono in possesso delle tecnologie adeguate per massimizzare la produzione e non sono certi di individuare degli utili mercati di sbocco.

È, quindi, intervenuta l'onorevole Kadrijarj, appartenente all'opposizione, la quale ha stigmatizzato l'adozione della legge sul Tribunale speciale, in quanto si tratta di un organismo che, in modo del tutto selettivo e arbitrario, intende perseguire esclusivamente dei presunti crimini kosovari, quando è notorio che la popolazione kosovara è stata la principale vittima dell'ultima guerra balcanica, a causa di un vero e proprio genocidio perpetrato dai serbi.

Per ultimo, l'onorevole Gutay ha sollevato il problema della ratifica, da parte dell'Italia, di un accordo internazionale concernente l'autotrasporto tra i due Paesi. In proposito, il presidente Chiti ha assicurato che si farà parte diligente per accertare lo stato dell'*iter* del relativo disegno di legge di ratifica presso il Parlamento italiano.

Successivamente, la delegazione senatoriale si è spostata presso il Palazzo del Governo per incontrare il Primo Ministro Isa Mustafa, il quale ha preliminarmente informato che il proprio Paese sta vivendo un momento costellato da passaggi difficili e cruciali, che lo hanno costretto a prendere decisioni piuttosto sofferte, come quella riguardante l'istituzione del Tribunale speciale per i crimini di guerra.

L'assunzione di determinazioni così responsabili da parte del Kosovo, che hanno toccato la sensibilità profonda del popolo, richiede dei gesti concreti di buona volontà e di collaborazione da parte dell'Unione europea che, però, tardano ad arrivare, con ciò arrecando un notevole nocumento alla già fragile situazione politica esistente nel Paese.

Si è quindi in attesa, secondo il Primo Ministro, di un atteggiamento europeo improntato a maggiore apertura: è questo il caso della richiesta di liberalizzazione dei visti, che deve essere intesa non come condizione ma

quale imprescindibile momento del processo di ingresso nell'Unione europea.

Il Kosovo, pertanto, chiede esplicitamente l'aiuto dell'Italia, anche perché ha dimostrato chiaramente la volontà di far parte, quale Paese a tutti gli effetti europeo, dell'Europa. A tale proposito, basti considerare la recente adozione di un importante provvedimento legislativo come quello relativo alla lotta contro il terrorismo, l'estremismo ed i cosiddetti *foreign fighters*, che, purtroppo costituiscono una minacciosa realtà nel Kosovo, soprattutto in termini numerici, in quanto il Paese detiene, in ambito europeo, la più alta percentuale di tali soggetti in rapporto alla popolazione.

Il presidente Chiti si è congedato dal Capo dell'Esecutivo facendo ulteriormente presente che l'Italia, nell'insieme delle sue componenti politiche, continuerà ad appoggiare il Kosovo in tutte le fasi negoziali di avvicinamento all'UE.

Successivamente, si è svolta la riunione con il Ministro per l'integrazione europea, Bekim Collaku, il quale, dopo aver ricordato il precedente incontro di Roma, ha messo in rilievo come il proprio Paese stia concentrando tutte le sue forze per affrontare le sfide di natura politica ed economica che ha di fronte, nonché per ottemperare a tutti i parametri legislativi che la Commissione europea gli ha sottoposto. Peraltro, vi sono ragionevoli aspettative affinché nel relativo rapporto che verrà stilato entro la fine del 2015, la Commissione di Bruxelles esprima una valutazione complessivamente positiva del grado di avanzamento del Kosovo nel suo percorso di adesione.

Da questo punto di vista, Pristina si attende un responso incoraggiante, non tanto come elargizione di una sorta di premio per il lavoro finora compiuto, quanto come constatazione di un dato di fatto ineludibile, ossia che la chiave per una duratura stabilizzazione dei Balcani passa inevitabilmente per l'ingresso a pieno titolo dei Paesi dell'area nell'Unione europea.

Sotto tale profilo, si nutre fiducia anche per l'impegno dell'Alto rappresentante Flavia Mogherini, nonché apprezzamento per il ruolo che l'Italia sta giocando nel quadrante balcanico, dove vivono 20 milioni di persone che non possono essere escluse indefinitivamente dall'integrazione europea, pena il più plateale disconoscimento di evidenti retaggi storici e culturali.

Secondo il presidente Chiti, le importanti decisioni assunte dal Kosovo dimostrano che esso è un paese maturo per una futura adesione all'Unione europea, in quanto ha dimostrato di volersi assumere, in modo trasparente, tutte le responsabilità necessarie per diventare un *partner* europeo credibile ed affidabile. In tale direttrice, troverà sempre l'Italia al suo fianco, dal momento che tutti i partiti politici considerano all'unisono indispensabile vedere un Kosovo democratico pienamente inserito nelle strutture sovranazionali europee.

È, quindi, intercorsa una visita presso la Missione europea di Rule of Law, EULEX, guidata dall'ambasciatore Gabriele Meucci, il quale ha il-

lustrato i termini e le regole di ingaggio di tale missione civile dell'Unione europea, avviata nel 2008, che, a tutt'oggi, rappresenta, nonostante il suo ultimo ridimensionamento, la più grande nel suo genere, con circa 1.500 funzionari operativi.

Il principale mandato della missione è di assistere le istituzioni kosovare nel rafforzamento dello stato di diritto, secondo quattro obiettivi strategici: il monitoraggio e il supporto alle autorità locali, le competenze esecutive in materia di giustizia penale, l'implementazione di competenze esecutive nel Nord del Paese ed, infine, il supporto al dialogo instaurato tra Pristina e Belgrado.

A conclusione dell'intensa giornata di incontri, si è tenuta, nei locali dell'Ambasciata d'Italia, una riunione, introdotta dall'ambasciatore Ferraresi, con circa 80 funzionari italiani impegnati a vario titolo nelle Organizzazioni internazionali operanti in Kosovo.

In tale occasione, il presidente Chiti ha rilevato come abbia potuto constatare, interloquendo con i diversi esponenti istituzionali del Paese, la grande professionalità di tutti i connazionali che lavorano, nelle varie funzioni, sul campo. Si tratta di una potenzialità che l'Italia non deve disperdere, ma, al contrario, deve saper cogliere e valorizzare per rendere appieno un servizio al proprio Paese.

Anche il senatore Piccoli ha potuto rendersi conto di come, in Kosovo, l'Italia sia rappresentata da una punta di diamante in grado di «fare squadra» e di dispiegare affidabilità e specializzazione nei confronti non solo della controparte kosovara, ma anche degli altri Paesi dell'UE.

La seduta termina alle ore 14,05.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LVII, N. 3-BIS
E CONNESSI ALLEGATI**

La 14^a Commissione permanente, esaminato il documento in titolo,

considerato che – rispetto al DEF di aprile 2015, su cui la 14^a Commissione ha espresso un parere favorevole con osservazioni in data 15 aprile 2015 – la Nota di aggiornamento delinea un miglioramento tendenziale per la crescita del PIL dell'Italia, portando la previsione per l'anno 2015, dallo 0,7 per cento di aprile, allo 0,9 per cento. Analogamente, anche la previsione per il 2016 passa dall'1,4 all'1,6 per cento. Il miglioramento delle previsioni si deve ad un aumento maggiore del previsto sia della domanda interna che delle esportazioni, ma si deve anche – secondo la Nota del Governo – a una politica fiscale più favorevole alla crescita, in ragione della previsione di riduzioni della pressione fiscale e di misure di stimolo agli investimenti;

considerato che, al contempo, il quadro internazionale risulta essere non solo leggermente meno favorevole rispetto a quello descritto nel DEF di aprile, in quanto, accanto ai segnali di indebolimento delle grandi economie emergenti (con conseguente pressione al ribasso sui prezzi) si è registrata una lieve flessione delle previsioni di crescita dell'Area dell'Euro, che secondo i dati della BCE di inizio settembre si attestano all'1,4 per cento nel 2015, 1,7 per cento nel 2016 e 1,8 per cento nel 2017 (rispettivamente 1,5, 1,9 e 2 per cento nelle previsioni di giugno della stessa BCE), ma anche ancora gravido di incertezze che potrebbero mettere a rischio la prevista crescita del PIL;

rilevato che la Nota di aggiornamento delinea la scelta del Governo di aumentare il disavanzo, motivandola in ragione: della situazione di generale contenimento della crescita economica mondiale, a partire dalle economie emergenti (Cina, Russia, Brasile e Turchia); di una deludente dinamica dei prezzi, nonostante gli effetti reali positivi del programma di acquisto dei titoli da parte della BCE (*quantitative easing*); e della necessità di rafforzare i segnali di aumento dell'occupazione, per reintegrare nel mercato del lavoro il più rapidamente possibile i disoccupati e gli inattivi, onde evitare fenomeni di scoraggiamento e dequalificazione che incidono negativamente non solo sul benessere immediato dei cittadini, ma anche sul potenziale di crescita dell'economia nel lungo periodo;

considerato che il disavanzo previsto per gli anni 2015-2017 è posto, conseguentemente, al livello del 2,6, 2,2 e 1,1 per cento, rispetto ai valori di 2,6, 1,8 e 0,8 previsti nel DEF di aprile, e che a ciò si aggiunge

la possibilità di un ulteriore indebitamento netto dello 0,2 per cento per il prossimo anno, derivante da un'eventuale intesa in sede europea in ordine al riconoscimento dell'impatto economico-finanziario derivante dai fenomeni migratori;

considerato che il richiamato aumento del disavanzo comporta un allontanamento dal cammino di convergenza verso l'obiettivo di medio termine (OMT) e che, conseguentemente, la Nota di aggiornamento fissa al 2018 il momento del raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio, ovvero un anno più tardi rispetto a quanto preventivato nel DEF di aprile, prevedendo un disavanzo strutturale, per gli anni 2015-2018, pari rispettivamente a 0,3, 0,7, 0,3 e 0,0;

considerato inoltre che l'aumento del disavanzo è subordinato ad un accordo in sede europea circa il riconoscimento, al nostro Paese, della possibilità di sfruttare i margini riconosciuti della Comunicazione COM(2015) 12 sulla flessibilità;

ricordato che con il Programma di stabilità del DEF di aprile, l'Italia ha già previsto una deviazione temporanea dal sentiero di avvicinamento al pareggio strutturale di bilancio (OMT), nella misura dello 0,4 per cento, per il 2016, invocando la «clausola delle riforme», di cui al punto 3 della citata Comunicazione, la quale consente di far fronte ai costi a breve termine derivanti dall'attuazione di riforme strutturali destinate a generare a lungo termine effetti positivi sul bilancio, compreso il rafforzamento del potenziale di crescita sostenibile. Tale deviazione temporanea è stata accettata dal Consiglio UE nell'ambito delle Raccomandazioni specifiche per Paese, del 14 luglio 2015, in quanto l'impatto delle riforme dovrebbe produrre una crescita del PIL reale pari a 1,8 per cento entro il 2020, ma a condizione che l'Italia assicuri il conseguimento dell'obiettivo a medio termine (pareggio strutturale di bilancio) nell'arco dei quattro anni del programma di stabilità e che dia adeguata attuazione alle riforme strutturali concordate (pubblica amministrazione e semplificazione; mercati dei prodotti e dei servizi; mercato del lavoro; giustizia civile; istruzione; spostamento del carico fiscale; *spending review*) e prenda nel 2015 le misure necessarie per compensare l'impatto della sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015, sulla mancata indicizzazione delle pensioni più elevate, così come previsto dal decreto-legge 21 maggio 2015, n. 65;

rilevato che la Nota di aggiornamento prevede che la Commissione europea riconosca a titolo di «clausola delle riforme» un ulteriore 0,1 per cento di deviazione temporanea dal percorso di riduzione del disavanzo, per il 2016, in aggiunta allo 0,4 per cento già accordato;

rilevato, inoltre, che la Nota di aggiornamento del Governo prospetta una deviazione ulteriore, nella misura di 0,3 punti percentuali del PIL, nel percorso di riduzione del disavanzo, in relazione ad investimenti aggiuntivi da effettuare per progetti cofinanziati dall'UE, appellandosi alla cosiddetta «clausola degli investimenti» di cui al punto 2.2 della citata Comunicazione;

considerato che anche per il rapporto debito pubblico/PIL è prevista una lieve revisione rispetto ai dati del DEF di aprile, che passa dal 132,5, 130,9 e 127,4 per cento, alle attuali previsioni di 132,8, 131,4 e 127,9 per il triennio 2015-2017. Questo lieve peggioramento è dovuto soprattutto al livello inferiore del PIL nominale conseguente alla sensibile riduzione dell'inflazione, mentre è comunque confermata l'inversione di tendenza nel 2016, con una riduzione che dovrebbe attestare il debito pubblico al di sotto del 120 per cento del PIL entro il 2019;

rilevato, al riguardo, che la regola del debito, contemplata nel Patto di stabilità e crescita, verrà soddisfatta su base prospettica con quanto richiesto dal *benchmark* «*forward looking*» (che richiede la riduzione di un ventesimo della parte di debito/PIL eccedente la soglia del 60 per cento a partire dai due anni successivi a quello in corso) sulla base delle proiezioni del 2018. Infatti, nel 2018 il debito previsto nello scenario programmatico dovrebbe convergere su un livello pari al 123,7 per cento del PIL, ovvero 0,1 punti al di sotto del predetto *benchmark*. Tale risultato è condizionato agli aggiustamenti fiscali programmati sull'avanzo primario e alla realizzazione degli introiti da privatizzazioni pari allo 0,5 per cento di PIL nel triennio 2016-2018, ed è comunque basato su una previsione di crescita del PIL reale e nominale;

preso nota che, secondo il Bollettino economico della Banca Centrale europea n. 6 del 2015, in molti Paesi la spesa per interessi si è collocata al di sotto di quanto inizialmente indicato nei bilanci di previsione e che, al tempo stesso, anziché impiegare i risparmi così conseguiti per accelerare l'aggiustamento del disavanzo, diversi Stati membri hanno aumentato la spesa primaria (ovvero la spesa pubblica al netto degli interessi) rispetto ai piani originari;

preso altresì nota che – in considerazione del fatto che l'Italia rientra nel novero dei Paesi europei che registrano un elevato rapporto tra debito delle amministrazioni pubbliche e PIL (insieme con Belgio, Francia, Irlanda e Portogallo) – la Banca centrale europea, nel citato Bollettino, ritiene preferibile «utilizzare eventuali disponibilità straordinarie, connesse a una spesa per interessi inferiore alle attese, per la riduzione del disavanzo»;

rilevato che le misure previste dal Governo per i prossimi anni, pur tratteggiate in termini ancora generali, comprenderanno per il 2016 misure di: alleviamento della povertà e stimolo all'occupazione, agli investimenti privati, all'innovazione, all'efficienza energetica e alla rivitalizzazione dell'economia anche meridionale; sostegno alle famiglie e alle imprese anche attraverso l'eliminazione dell'imposizione fiscale sulla prima casa, i terreni agricoli e i macchinari cosiddetti imbullonati; azzeramento per l'anno 2016 delle clausole di salvaguardia previste da precedenti disposizioni legislative. Per il 2017 è prevista una riduzione della tassazione gravante sugli utili aziendali, con l'obiettivo di avvicinarla agli *standard* europei e di accrescere l'occupazione e la competitività dell'Italia nell'attrarre imprese ed investimenti;

formula, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

la decisione di sfruttare al massimo le possibilità di flessibilità che possono essere richieste in sede europea è da valutare con favore, ed è coerente con il suggerimento formulato da questa Commissione nel citato parere sul DEF del 15 aprile 2015 di «sfruttare i predetti margini di flessibilità, concernenti in particolare le riforme strutturali e gli investimenti, al fine di ottenere maggiore tempo per il raggiungimento dei parametri del Patto sia in termini di pareggio strutturale di bilancio sia, in particolare, per il rispetto della regola del debito», per rafforzare il potenziale di crescita economica. Essa richiede comunque prudenza, in quanto la richiesta di flessibilità deve ancora essere accolta dalle Istituzioni europee sulla base della necessaria verifica delle condizioni di accesso;

dal momento che i margini di manovra che si otterranno allargano il disavanzo e richiederanno quindi coperture negli anni a venire, occorre che tali coperture vengano individuate in modo accurato e certo, al fine di rafforzare la credibilità della manovra, e che le maggiori risorse e le stesse coperture siano modulate secondo precisi criteri di priorità: favorendo la crescita, ma al contempo contrastando le conseguenze che la recessione ha avuto nell'accentuare disuguaglianze e povertà (ad esempio attraverso il programmato intervento sulla povertà che sana una anomalia dell'Italia rispetto al resto dell'Europa con potenziali effetti di rilievo sui consumi) e attraverso un intervento fiscale prioritariamente diretto a neutralizzare le clausole di salvaguardia e ad abbassare il prelievo sui fattori produttivi;

in riferimento agli investimenti aggiuntivi, previsti dalla Nota in titolo, nell'ambito dei quali possono rientrare anche finanziamenti nazionali di progetti cofinanziati dal Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), si ribadisce la necessità di mettere in atto tutte le misure che consentano di aumentarne la qualità e l'efficacia, anche investendo su un netto miglioramento della gestione dei fondi UE.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLE SENATRICI
DONNO E FATTORI SUL *DOC. LVII, N. 3-BIS*
E CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione 14^a del Senato,

esaminato per le parti di competenza la Nota di aggiornamento al DEF 2015 e la Relazione al Parlamento 2015,

premessi che

lo scorso 14 luglio il Consiglio Europeo ha adottato la Raccomandazione sul programma nazionale di riforma 2015 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2015 dell'Italia;

il Consiglio Europeo ha formulato nei confronti dell'Italia sei raccomandazioni che dovranno trovare adeguate implementazioni nelle riforme strutturali da attuarsi nel corso degli anni 2015 e 2016;

nella Nota di aggiornamento al Def in esame il Governo dà conto delle riforme già adottate e quelle in itinere per raggiungere gli obiettivi prefissati dalle istituzioni europee;

considerato che

nella prima raccomandazione si chiede all'Italia di conseguire un aggiustamento di bilancio verso l'obiettivo di bilancio a medio termine pari ad almeno lo 0,25 % del PIL nel 2015 e allo 0,1 % del PIL nel 2016, adottando le necessarie misure strutturali sia nel 2015 che nel 2016, ma anche una revisione sistematica della spesa pubblica;

le risposte del Governo in tal senso risultano essere del tutto deficitarie e basate su una revisione della spesa sanitaria: nella legge di stabilità per il 2015 ha stabilito il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale a cui concorre lo Stato è di 112.062.000.000 euro per l'anno 2015 e in 115.444.000.000 euro per l'anno 2016;

tuttavia, ricordiamo che nel mese di giugno 2015 è stato presentato il Decreto Legge 19 giugno 2015, n. 78, recante «Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali» e vi è stata la rideterminazione del livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale con una riduzione dell'importo di 2.352 milioni di euro a decorrere dal 2015. Nelle misure di contenimento nella manovra approvata in agosto 2015, la riduzione del Fondo è passato da 112 miliardi a 109,5 miliardi per il 2015 a 113,1 miliardi per il 2016. La spesa stimata per il 2016 nella Nota di aggiornamento del DEF è di (113,372 miliardi) e coincide appunto con le previsioni del DEF in aprile e non con i 113, 1 miliardi, risultati dalla manovra estiva a seguito della riduzione di 2, 35 miliardi;

nell'agenda politica del Governo non c'è un programma reale per una riforma o miglioramento del settore sanitario che è sempre più penalizzato. La Nota di aggiornamento non propone riforme strutturali in riferimento al comparto della sanità che ha subito una massiccia decurtazione solo pochi mesi fa in termini di risorse economiche che si tradurranno in una riduzione delle prestazioni erogate ai cittadini. La revisione della spesa sanitaria è stata di fatto condotta attraverso valutazioni di tipo politico e non tecnico scientifico, andando a intaccare il diritto alla tutela della salute dei cittadini;

con riguardo alla sostenibilità del sistema fiscale, il Governo specifica che la crescita sarà supportata anche da un piano di riduzione del carico fiscale su famiglie e imprese, che è stato avviato nel 2014 con l'incremento del reddito dei lavoratori a parità di costo per le imprese con il cosiddetto bonus fiscale di 80 euro mensili ai lavoratori con i redditi più contenuti e che proseguirà nel 2016 con l'eliminazione delle imposte sull'abitazione principale e su alcuni fattori produttivi;

il bonus fiscale ha trovato copertura, purtroppo, anche attingendo dal settore agricolo, che risulta sempre meno valorizzato e che deve far fronte ai repentini cambiamenti climatici, alla diffusione di agenti patogeni che danneggiano le colture in maniera irreparabile, basti citare l'epidemia della *Xylella fastidiosa*, e alla tutela dei prodotti tipici del «*Made in Italy*» e della biodiversità. Sebbene sia stata annunciata la cancellazione dell'Imu sui terreni agricoli e sui macchinari cosiddetti imbullonati, così come le varie forme di tassazione sulla prima casa, nel contempo risulta necessario agire ancora con maggiore incisività nella riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro, così come auspicato anche dalla Commissione Europea nel rapporto per il 2015 sulle «Riforme fiscali negli Stati membri dell'Unione europea»;

nella seconda raccomandazione le istituzioni europee si concentrano sulla realizzazione del piano nazionale della portualità e della logistica per contribuire alla promozione del trasporto intermodale mediante migliori collegamenti;

se di fatto sono stati approvati il Piano strategico nazionale della portualità e il piano nazionale degli aeroporti, il Governo si è occupato solamente della mobilità delle merci trascurando quella delle persone nonché le forme di mobilità sostenibile. Non sono previste implementazioni dei piani di trasporto pubblico locale per venire incontro alle esigenze di milioni di pendolari che ogni giorno si spostano sul territorio italiano per motivi di lavoro e di studio;

è di questi giorni la notizia dell'imminente cancellazione di ben 84 treni intercity interregionali su tutto il territorio nazionale e l'esclusione di alcune regioni del Sud, tra cui basti per tutti l'esempio della Puglia e in particolare il Salento, dalle nuove tratte alta velocità di Trenitalia servite dai treni Frecciarossa, escludendo dai collegamenti ferroviari aree turistiche tra le più importanti dell'Italia meridionale;

nella terza raccomandazione il Consiglio europeo ha invitato l'Italia ad adottare e attuare le riforme intese a migliorare il quadro istituzionale e a modernizzare la pubblica amministrazione;

il Governo ha dato conto dell'avvenuta riforma elettorale e dell'esame in corso della riforma costituzionale sul ruolo e funzioni del Senato della Repubblica: riforme che invece di ammodernare il Paese, distruggono gli strumenti della democrazia, accentrano i poteri decisionali, rafforzando il governo centrale a scapito delle entità sub-statali, basti pensare a quanto previsto dal decreto-legge n. 133 del 12 settembre 2014 detto «Sblocca Italia», convertito con la Legge 11 novembre 2014, n. 164 su infrastrutture, gestione del ciclo dei rifiuti e opere strategiche. È di queste ore il deposito in Cassazione di sei quesiti referendari da parte di dieci Consigli regionali di dieci Regioni (Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Abruzzo, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise) contro la possibilità di effettuare ispezioni in mare per la ricerca di idrocarburi entro le 12 miglia dalla costa e sul territorio. I sei quesiti chiedono l'abrogazione dell'articolo 38 del decreto «Sblocca Italia» e di cinque articoli del Decreto Legge 22 giugno 2012, n. 83 cosiddetto «Decreto Sviluppo» convertito con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 134, su cui è attesa anche la decisione della Corte Costituzionale;

nella raccomandazione numero 5 le istituzioni europee hanno richiesto la completa attuazione delle riforme del lavoro e dell'istruzione, che di fatto il governo ha già approvato e attuato. Con la legge n. 107 del 2015 si è riformato il sistema di istruzione e formazione e il mercato del lavoro ha trovato un nuovo quadro giuridico con il *Jobs Act*. Due provvedimenti questi che hanno visto, di fatto, una compressione dei diritti dei lavoratori, delle loro libertà sindacali, una rimodulazione degli strumenti di sostegno al reddito in caso di disoccupazione non ha adeguato l'Italia agli altri Stati membri dell'Unione Europea, in quanto ancora non c'è di fatto la volontà della maggioranza di procedere celermente all'approvazione del disegno di legge riguardante l'introduzione di un reddito di cittadinanza. Questo costituisce uno strumento che, insieme a serie politiche attive sul lavoro, programmi di riconversione professionale anche supportati dai fondi strutturali europei, e un miglior accesso al microcredito nel settore bancario, potrebbe sostenere il rilancio dell'occupazione e la ripresa economica in modo particolare nelle regioni meridionali;

in ultimo tenuto conto delle richieste europee in merito alla necessità di favorire la concorrenza in tutti i settori contemplati dal diritto della concorrenza e intervenire in modo deciso sulla rimozione degli ostacoli che ancora permangono, le risposte adottate fin qui dal Governo risultano essere mirate alla privatizzazione dei servizi essenziali come l'acqua e alla tutela degli interessi dei grandi gruppi industriali, basti per tutti la mancata liberalizzazione della vendita dei farmaci di fascia C nelle parafarmacie,

esprime, quindi, per quanto di competenza parere contrario.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2026**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che l'Accordo militare tra Italia, Ungheria e Slovenia, sulla *Multinational Land Force* (MLF), ha lo scopo di favorire l'ulteriore rafforzamento della cooperazione militare tra i Paesi firmatari e di contribuire allo sviluppo dell'identità europea di sicurezza e di difesa, all'incremento dei livelli di capacità e di prontezza di reazione nelle situazioni di crisi, nonché al consolidamento delle relazioni militari tra le Nazioni interessate, in conformità con i rispettivi ordinamenti interni e con gli obblighi assunti dalle Parti a livello internazionale. Esso prevede attività addestrative congiunte in tempo di pace e lo schieramento, a fini dissuasivi, di una forza militare in caso di crisi;

considerato che l'Accordo si rende necessario anche al fine aggiornare la precedente intesa del 1988 istitutiva della forza militare, per armonizzarla alle mutate esigenze operative ed addestrative, in seguito all'ingresso di Ungheria e Slovenia nella Nato (nel 1999 e nel 2004) e nell'Unione europea (nel 2004);

rilevato che l'Accordo sulla MLF è aperto all'adesione di qualsiasi altro Stato e che è prevista anche la possibilità di partecipazione e collaborazione da parte di qualsiasi forza militare della Nato, di Stati membri dell'UE o di Paesi amici, nel quadro dell'MLF (cosiddetta «*open door policy*»);

considerato che la Forza multinazionale MLF può essere schierata solo previa decisione unanime delle Parti e utilizzata dietro mandato ONU o di altra organizzazione internazionale ed è gestita dal gruppo direttivo politico-militare in cui l'Italia ha il ruolo di capofila,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2028

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che esso reca la ratifica ed esecuzione di quattro accordi di sede, fra l'Italia e la *Bioversity International*, l'Agenzia spaziale europea e le Nazioni Unite;

considerato che le intese sono finalizzate a rinegoziare accordi di sede già sottoscritti in precedenza nonché a consentire a tali strutture di ampliare le rispettive attività operative, anche con conseguenti ricadute economiche indirette, in particolare nei settori della ricerca scientifica e della formazione professionale di alto livello;

considerato, in particolare, che:

– l'Accordo con *Bioversity International*, un'organizzazione di ricerca a tutela della biodiversità agricola e per la promozione della sicurezza alimentare, è finalizzato ad assicurarle maggiore stabilità finanziaria e a consolidarne la presenza in Italia, scongiurando il rischio di un suo possibile trasferimento all'estero, più volte paventato. Il testo disciplina anche i privilegi e le immunità spettanti al personale dell'organizzazione, attualmente operante nella struttura di Maccarese, nelle vicinanze di Roma;

– l'Accordo con l'Agenzia spaziale europea è finalizzato a definire i termini delle concessioni dei terreni e delle strutture per l'espansione e il funzionamento della sua sede in Italia – situata nel territorio di Frascati, in provincia di Roma – nonché a disciplinare le prerogative dei luoghi e del personale;

– l'emendamento all'Accordo tra l'Italia e le Nazioni Unite sullo *Staff College*, prestigioso centro di alta formazione presente a Torino, è finalizzato a fornire un contributo per il funzionamento dell'Istituto, anche in considerazione dei positivi effetti indiretti che ne derivano per il Paese;

– il Protocollo di emendamento all'intesa fra l'Italia e le Nazioni Unite sulla base logistica di Brindisi, attiva nel sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, è finalizzato a trasformare tale complesso in vero e proprio «centro di servizi globali», in particolare per le comunicazioni satellitari, nonché in area di addestramento professionale e di supporto tecnico ai mezzi impegnati nelle missioni di pace;

rilevato che gli oneri economici per l'Italia vengono quantificati complessivamente in circa 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015, di cui 2,5 milioni per l'Accordo con *Bioversity International*, 500.000 per il *College* di Torino, e 45.000 per la base di Brindisi,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2036**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che l'Accordo prevede una rettifica delle indicazioni del confine tra Italia e Slovenia, nel tratto definito «mediana del torrente Barbucina», che era stato modificato a seguito di lavori di regimentazione del torrente effettuati tra il 1986 e il 1993, di comune accordo fra i comuni limitrofi dei due Paesi, San Floriano del Collio (GO) e Obèina Brda;

considerato, in particolare, che allo scopo di mantenere ben visibile il tracciato del confine di Stato, la Commissione mista per la manutenzione del confine di Stato, nel corso della sessione di lavoro tenutasi a Lubiana nel mese di dicembre del 2011, ha predisposto l'Accordo per la revisione del confine tra i due Stati, firmato il 4 dicembre 2014, che non potrà formare oggetto di denuncia, e che prevede uno scambio di superfici equivalenti lungo il tratto considerato, nell'entità riportata nelle planimetrie allegate all'Accordo, e demarcato mediante lo spostamento di due cippi di confine,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 30 settembre 2015

Plenaria

87ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il prefetto Mario Morcone, capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno.

La seduta inizia alle ore 13,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione del prefetto Mario Morcone, capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 16 settembre scorso.

Il presidente MANCONI, nell'introdurre il prefetto Mario Morcone, capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero

dell'interno, sottolinea la grande professionalità dimostrata in questi mesi nella gestione di un fenomeno così complesso e ormai strutturale come quello dei flussi migratori verso il nostro Paese e l'Europa.

Il prefetto Mario MORCONE ricorda come siano passati due anni dal primo grande naufragio avvenuto a Lampedusa il 3 ottobre 2013 e come da allora numerose e sempre più evidenti siano state le conferme della portata epocale del fenomeno. Dal 1° gennaio 2015 ad oggi, le persone sbarcate sulle coste italiane sono state 132.474 a fronte delle 140.224 del 2014. Circa 8.000 persone in meno quindi hanno attraversato il Canale di Sicilia, mentre i numeri della rotta dei Balcani negli ultimi mesi sono aumentati in modo sempre più consistente. Anche nel 2015 l'Italia, ha continuato a svolgere la sua attività di *border sharing* all'interno del contesto europeo. Nell'ambito dell'accoglienza, rispetto all'anno precedente, si è assistito ad un complessivo miglioramento. Nonostante la pressione di numeri altissimi il sistema d'accoglienza si avvia oggi in Italia a diventare strutturale ed è stato del tutto superato l'approccio emergenziale del passato. L'organizzazione del sistema continua a basarsi su quanto deciso nella Conferenza Unificata del 10 luglio 2014 e l'obiettivo è di fare del sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) il circuito privilegiato dell'accoglienza superando progressivamente i centri di accoglienza straordinaria gestiti direttamente da Prefetture e CARA (centri di accoglienza per richiedenti asilo). Attualmente sono accolte in Italia 97.191 persone. La Sicilia copre il 13 per cento ed è stato possibile alleggerire il carico estremamente pesante che questa Regione ha dovuto sostenere negli anni scorsi. Seguono la Lombardia con il 12 per cento, il Veneto con il 7 per cento e la Campania con l'8 per cento.

Anche per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati il sistema di accoglienza sta andando a regime e dal 1 gennaio sarà il Ministero dell'interno, e non più quello del Lavoro, ad averne la competenza. Sono 15 le strutture di prima accoglienza in funzione e si stanno concludendo le procedure di assegnazione del nuovo bando per 1.000 posti SPRAR destinati ai minori.

Per quanto riguarda l'agenda europea sull'immigrazione, in seguito alle decisioni assunte recentemente è stata decisa la riallocazione di 40.000 richiedenti asilo verso altri Stati Membri: 24.000 dall'Italia e 16.000 dalla Grecia. Tale decisione è diventata operativa lo scorso 16 settembre. Successivamente è stato proposto di aumentare il numero di persone da riallocare arrivando a 160.000 da distribuire secondo quote obbligatorie tra tutti gli Stati. Solo l'Ungheria al momento ha rifiutato questo meccanismo di distribuzione e le sue quote verranno sospese per un anno e probabilmente distribuite tra Italia e Grecia. Quindi all'Italia spetterebbero circa 53.000 richiedenti asilo. Nello stesso tempo si sta avviando la realizzazione dei punti di identificazione (*hot spot*) da cui poi procedere al trasferimento nei diversi paesi. Da qualche giorno è in corso un esercizio a Lampedusa. La gestione degli *hot spot* è totalmente in mano al Ministero dell'interno con la presenza in appoggio di funzionari delle agenzie

europee *Frontex* ed EASO (Ufficio europeo di sostegno per l'asilo) e di esperti delle organizzazioni umanitarie presenti all'interno del Progetto *Praesidium*. Rimane da definire l'attività di rimpatrio delle persone che non hanno diritto al riconoscimento della protezione internazionale. Passaggio necessario è in questo senso la definizione di accordi di riammissione con i Paesi di provenienza: per riconoscere il migrante è indispensabile il supporto delle rappresentanze diplomatiche e attualmente l'Italia ha questo tipo di accordi solo con Marocco, Egitto, Tunisia e Nigeria. Andrebbe invece definito un meccanismo comune a livello europeo finanziato con risorse europee.

Un'ultima criticità su cui il Ministero dell'interno sta lavorando riguarda il lavoro delle Commissioni territoriali che decidono in merito alle richieste d'asilo. Nonostante il raddoppio del numero di Commissioni nel 2015 e un aumento del 73 per cento rispetto all'anno precedente delle domande chiuse, esiste ancora un forte ritardo accumulato in precedenza e che continua a incidere sui tempi delle decisioni.

La senatrice Elena FERRARA (*PD*) chiede ulteriori notizie sul numero dei minori stranieri non accompagnati in Italia.

Il senatore MAZZONI (*AL-A*) domanda se le coste italiane si stiano trasformando di fatto nella unica frontiera Schengen.

Il presidente MANCONI sottolinea come siano solo 483 su 8.000 i Comuni italiani che ospitano richiedenti asilo e rifugiati e se non sia allo studio un meccanismo di obbligatorietà per consentire una distribuzione capillare su tutto il territorio nazionale. Chiede inoltre a quasi un anno dalla fine dell'operazione *Mare Nostrum* quale sia il bilancio.

Il prefetto MORCONE ricorda che nel nostro Paese sono attualmente quasi 10.000 i minori stranieri non accompagnati, anche se tale numero varia di giorno in giorno. Sono stati numerosi ed efficaci gli interventi, soprattutto in Sicilia, per migliorare la loro accoglienza. Quanto ai Comuni coinvolti nell'accoglienza, il meccanismo di adesione è volontario e si basa sull'interesse degli stessi sindaci a fare questa scelta attraverso la presentazione di progetti. Secondo il Ministero dell'interno e l'ANCI l'obbligatorietà potrebbe non essere una scelta appropriata. Bisognerebbe sicuramente pensare ad un allentamento del patto di stabilità soprattutto nel caso dei piccoli Comuni del Nord che decidono di investire risorse nell'accoglienza. Riguardo a *Mare Nostrum*, l'attuale dispositivo comune a livello europeo ha sicuramente permesso di garantire gli interventi di soccorso e salvataggio e di dare vita a una vera e propria operazione europea. Nello stesso tempo le navi della Marina militare impegnate in *Mare Nostrum* garantivano, oltre al soccorso, un primo *screening* sanitario e un primo fotosegnalamento a bordo agevolando di molto l'attività successiva del Ministero dell'interno.

Il presidente MANCONI nel ringraziare il prefetto Morcone e i senatori presenti al dibattito dichiara chiusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 30 settembre 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Gianpiero D'ALIA

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015

Doc. LVII, n. 3-bis

(Parere alla V Commissione della Camera e alla 5^a Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)

La Commissione inizia l'esame.

Gianpiero D'ALIA, *presidente e relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata a esaminare in sede consultiva la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF) 2015.

La Nota di aggiornamento costituisce uno degli strumenti nei quali si articola il ciclo annuale di bilancio, poiché contiene l'eventuale aggiornamento delle previsioni macro-economiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il periodo di riferimento, nonché le eventuali integrazioni al DEF conseguenti a varie prescrizioni di natura finanziaria e contabile, oltre che programmatica, derivanti anche dagli impegni assunti in ambito europeo.

La Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 aggiorna dunque il quadro programmatico di finanza pubblica per il quinquennio 2015-2019 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile.

Nel programma di stabilità 2015 l'Italia ha chiesto una deviazione temporanea pari a 0,4 punti percentuali di PIL dal percorso di avvicinamento richiesto verso l'obiettivo a medio termine nel 2016 per tenere

conto di significative riforme strutturali con ricadute positive sulla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche.

Tale scelta, che comporta un percorso di risanamento più graduale di quello contenuto nel DEF di aprile, si riflette necessariamente sul raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali, che viene ora previsto nel 2018, con un allungamento di un anno rispetto a quanto stabilito nel DEF 2015, ivi riferito all'anno 2017.

In conseguenza della volontà del Governo di aggiornare il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale, unitamente alla Nota di aggiornamento è stata trasmessa alle Camere la Relazione prescritta dall'articolo 6 della legge di attuazione del pareggio di bilancio n. 243 del 2012. Tale articolo prevede infatti che, qualora il Governo, al fine di fronteggiare eventi eccezionali, ritenga indispensabile discostarsi temporaneamente dall'obiettivo programmatico, sentita la Commissione europea, è tenuto a presentare alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, una relazione con cui aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, nonché una specifica richiesta di autorizzazione che indichi la misura e la durata dello scostamento, stabilisca le finalità alle quali destinare le risorse disponibili in conseguenza dello stesso e definisca il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico, commisurandone la durata alla gravità degli eventi. La deliberazione con la quale ciascuna Camera autorizza lo scostamento e approva il piano di rientro è adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti.

Nella presente Nota di aggiornamento, il Governo dichiara di voler utilizzare pienamente i margini di flessibilità in materia di riforme strutturali con riferimento al 2016 (ulteriore 0,1 punti percentuali di PIL, rispetto agli 0,4 sopra citati) e di chiedere l'applicazione della clausola per gli investimenti per 0,3 punti percentuali di PIL.

Complessivamente il margine di flessibilità richiesto ammonta a 0,8 punti percentuali di PIL ed è volto a irrobustire i primi segnali di ripresa della crescita del PIL e rafforzare per questa via il processo di consolidamento fiscale.

La Nota di aggiornamento al DEF distingue tra uno scenario tendenziale e uno programmatico che, ferme restando le assunzioni relative al quadro internazionale, differiscono per le assunzioni relative alle misure economiche che il Governo intende assumere con la prossima manovra di finanza pubblica .

Il quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2016 e successivi presentato nella Nota include, infatti, l'impatto sull'economia delle misure che saranno adottate con la prossima legge di stabilità per il 2016, caratterizzata da una strategia di politica fiscale più favorevole alla crescita e da misure di stimolo agli investimenti.

Il profilo della attuale manovra indicata nella Nota avrebbe effetti leggermente più espansivi sull'economia di quanto stimato nel DEF e, pertanto, il profilo del programmatico viene marginalmente rivisto al rialzo.

Il nuovo quadro programmatico evidenzia, infatti, una maggiore previsione di crescita del PIL per il 2016 rispetto a quanto indicato nel quadro programmatico del DEF, dall'1,4 per cento all'1,6 per cento.

Anche le proiezioni per gli anni seguenti sono indicate più positive rispetto al programmatico del DEF (nell'ordine di 0,1 punti percentuali), nell'ambito comunque di una valutazione che – sottolinea la Nota – rimane prudentiale dato il pesante lascito della crisi degli ultimi anni.

Come indicato nella premessa della Nota di aggiornamento, il rafforzamento della domanda interna è decisivo nei segnali di ripresa che l'economia italiana ha recentemente mostrato e le prime evidenze suggeriscono che le politiche economiche e strutturali del Governo stanno innescando un circuito della fiducia che passa dalla crescita del prodotto alla maggiore e migliore occupazione per arrivare ai consumi. Tra gli altri risultati attesi dall'insieme di queste politiche va considerato l'incremento degli investimenti privati, cruciali per irrobustire la ripresa.

Passando ad esaminare i dati macroeconomici, nell'insieme, occorre rilevare che il quadro internazionale sottostante la Nota di aggiornamento è leggermente meno favorevole rispetto a quello del DEF. In particolare, si rileva una revisione al ribasso della crescita ipotizzata per il commercio mondiale, di 1 punto percentuale nel 2015 (al 3,0 per cento) e di 0,8 punti percentuali nel 2016 (al 4,5 per cento).

Sul fronte dei rischi positivi, soprattutto all'interno dell'area dell'euro vi è la possibilità di uno stimolo alla ripresa maggiore di quanto previsto legato al miglioramento delle condizioni finanziarie.

Quanto alla situazione italiana, secondo la Nota, a partire dal 2015 l'economia del nostro Paese è entrata in una fase di ripresa. Nei primi due trimestri dell'anno la variazione congiunturale del PIL è stata rispettivamente pari a 0,4 per cento e a 0,3 per cento. L'occupazione è cresciuta nei primi due trimestri dell'anno e secondo le stime preliminari l'incremento è proseguito anche nel mese di luglio.

Il quadro macroeconomico programmatico tiene conto dell'impatto sull'economia delle misure che saranno presentate al Parlamento nel disegno di legge di stabilità e che caratterizzano la strategia di politica fiscale del Governo per il prossimo triennio.

Viene confermato per grandi linee l'impianto, già annunciato nel DEF, che prevede la cancellazione degli aumenti di imposta connessi alle clausole di salvaguardia per il 2016 e la copertura della riduzione del gettito, in via prevalente e crescente, tramite tagli di spese. La combinazione di questi interventi porta ad un impatto positivo sulla crescita rispetto alla previsione tendenziale.

Quanto all'evoluzione del rapporto debito pubblico/PIL, va rilevato che essa dovrebbe portare il valore per il 2015 al 132,8 per cento, rispetto al 132,5 stimato nel DEF di aprile.

Quanto alla strategia nazionale da definire nell'ambito delle raccomandazioni del Consiglio europeo, si ricorda che il 28 aprile 2015 l'Italia ha presentato il programma nazionale di riforma 2015 e il programma di stabilità 2015.

Successivamente, il 13 maggio la Commissione europea ha adottato le raccomandazioni di politica economica specifiche per ciascun paese per il biennio 2015-2016 che sono state poi adottate il 14 luglio dal Consiglio. In tale documento viene raccomandata l'adozione di misure nazionali volte a creare occupazione e a stimolare la crescita, per rendere l'economia europea meno dipendente dai fattori congiunturali esterni che, attualmente, favoriscono la ripresa.

A pochi mesi dalla presentazione del Piano nazionale di riforma il Governo è stabilmente impegnato a portare avanti la sua azione di riforma, coerentemente con gli impegni programmatici stabiliti lo scorso aprile e tenendo presente le nuove sfide che la Commissione europea ha indicato all'Italia nelle Raccomandazioni specifiche (CSR), indirizzate al Paese al termine del semestre europeo.

Nel testo approvato dal Consiglio vengono indirizzate all'Italia sei raccomandazioni riguardanti gli aggiustamenti di bilancio e la fiscalità (I), il Piano strategico porti e logistica e l'Agenzia per la coesione territoriale (II), le istituzioni, la pubblica amministrazione e la giustizia civile (III), il settore bancario e finanziario (IV), il mercato del lavoro e l'educazione (V), le semplificazioni e la concorrenza (VI).

Nella Nota di aggiornamento il contenuto di ciascuna raccomandazione viene messo in relazione alle azioni di risposta del Governo.

Propone pertanto di esprimere un parere favorevole con un'osservazione che richiami l'attenzione sulla necessità di una riconsiderazione della normativa sul pareggio di bilancio delle Regioni e sul patto di stabilità interno per gli enti locali, al fine di garantire una maggiore flessibilità, soprattutto per quanto riguarda le spese di investimento (*vedi allegato I*).

La Commissione approva la proposta di parere del Presidente.

DL 146/2015: Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione

C. 3315 Governo

(Parere alla XI Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame.

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, in sostituzione della relatrice, senatrice Pezzopane, impossibilitata a partecipare alla seduta, fa presente che il decreto-legge n. 146 del 2015 (A.C. 3315) è volto a consentire l'applicazione della normativa vigente in materia di sciopero nei servizi pubblici essenziali anche in relazione all'attività di apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura.

L'articolo 1 del decreto-legge integra dunque l'articolo 1, comma 2, lettera a), della legge n. 146 del 1990, specificando che in relazione alla

«tutela dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico», rientrano tra i servizi pubblici essenziali non solo «i servizi di protezione ambientale e di vigilanza sui beni culturali», ma anche «l'apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura».

Conclusivamente, propone l'espressione di un parere favorevole (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere del Presidente.

Ratifica UE-Iraq e UE-Filippine su partenariato e cooperazione

S. 1946 Governo

(Parere alla 3^a Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame.

La senatrice Tiziana CARDINALI, *relatrice*, fa presente che il disegno di legge in esame reca la ratifica e l'esecuzione di due Accordi di partenariato e cooperazione sottoscritti nel 2012 fra l'Unione europea e, rispettivamente, l'Iraq e le Filippine.

Il primo dei due Accordi, è finalizzato a definire la cornice giuridica e politico-istituzionale entro cui organizzare la cooperazione fra l'Unione europea e l'Iraq, regolando aspetti relativi al dialogo politico, alle relazioni commerciali, agli aiuti allo sviluppo e ad una serie di ambiti settoriali, dall'ambiente all'energia, dall'istruzione alla cultura.

L'Accordo, che si compone di 124 articoli, suddivisi in 5 Titoli, e di 4 Allegati, è concluso per un periodo di dieci anni, suscettibile, alla scadenza, di ulteriori proroghe annuali. L'elemento di maggior rilievo è nell'impegno a consolidare il dialogo politico fra le Parti per il sostegno al Paese mediorientale nel suo sforzo di stabilizzazione istituzionale. Il dialogo, nello specifico, è affidato ad un Consiglio di cooperazione, chiamato a riunirsi a livello ministeriale periodicamente per discutere aspetti di interesse comune, specialmente in materia di politica estera, sicurezza, diritti umani e contrasto al terrorismo. Di interesse anche il Comitato parlamentare di cooperazione, organismo preposto a consentire lo scambio di opinione fra i membri dei Parlamenti iracheno ed europeo.

Fra i titoli dell'intesa, il I è dedicato al dialogo politico ed alla cooperazione in materia di politica estera e di sicurezza ed è teso a favorire la solidarietà e la comprensione reciproca su temi di interesse comune; il II Titolo, il più corposo, è dedicato agli scambi e agli investimenti ed è finalizzato, fra l'altro, alla progressiva liberalizzazione degli scambi di ser-

vizio e ad un'apertura graduale dei rispettivi mercati degli appalti. Il Titolo III individua i settori della cooperazione fra le Parti, che spaziano dall'assistenza finanziaria e tecnica alla cooperazione in materia di sviluppo sociale, dall'istruzione all'occupazione, dall'energia ai trasporti fino al turismo. Di rilievo anche il Titolo IV, dedicato alla materia della giustizia, della libertà e della sicurezza, che tratta, fra l'altro, anche i temi della cooperazione giudiziaria in materia di migrazione e asilo, di lotta alla criminalità organizzata e al riciclaggio di denaro, nonché di cooperazione culturale, in particolare nell'azione di contrasto al traffico di reperti archeologici.

Il secondo Accordo di partenariato, quello con le Filippine, è finalizzato ad approfondire il dialogo politico e la collaborazione economica e commerciale, consentendo altresì di rafforzare la cooperazione bilaterale in settori quali la lotta al terrorismo, lo sviluppo sostenibile e i diritti umani.

Il testo, composto di 58 articoli, suddivisi in 8 Titoli, precisa nel Titolo I la natura e l'ambito di applicazione dell'intesa, con l'impegno espresso dalle Parti a cooperare anche nel quadro delle organizzazioni internazionali cui appartengono. Il successivo Titolo II definisce gli aspetti di dialogo politico e di cooperazione, in particolare in tema di diritti umani, di giustizia internazionale, di lotta al terrorismo. Il Titolo III è dedicato al commercio e agli investimenti ed è finalizzato alla intensificazione dei rapporti commerciali bilaterali, mentre il Titolo IV è dedicato alla cooperazione in materia di giustizia e di sicurezza, con l'impegno sancito ad un'azione di contrasto alle droghe illecite, al riciclaggio di denaro, al finanziamento del terrorismo e alla criminalità organizzata. Di rilievo anche il Titolo V, relativo alla cooperazione in materia di migrazione e lavoro marittimo ed il successivo Titolo VI che disciplina la cooperazione economica e quella dei diversi ambiti settoriali, dall'occupazione alla gestione del rischio di catastrofi, dall'energia all'ambiente, dall'agricoltura alla pesca e allo sviluppo rurale, dalla politica industriale al sostegno alle piccole e medie imprese, fino al settore dei servizi finanziari. Il Titolo VII definisce quindi il quadro istituzionale dell'Accordo, prevedendo un comitato misto preposto al buon funzionamento ed alla corretta attuazione dell'intesa bilaterale.

Il disegno di legge di ratifica, che è unico per i due Accordi, si compone di 5 articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alla copertura finanziaria ed all'entrata in vigore.

Conclusivamente, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009

C. 2711 Governo

(Parere alla III Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame.

La senatrice Tiziana CARDINALI, *relatrice*, fa presente che il provvedimento in esame reca la Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, firmato a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, fatto a Roma il 9 gennaio 2009.

Il primo accordo sostituisce il precedente Accordo bilaterale di cooperazione culturale (firmato il 29 giugno 1973) nel quadro della comune appartenenza all'Unione europea (di cui Cipro è membro dal 2004). L'obiettivo dell'Accordo è sia l'intensificazione delle relazioni bilaterali nei settori in esso individuati, sia il riscontro alla forte domanda di lingua e cultura italiana proveniente dalla controparte cipriota.

L'Accordo si compone di un preambolo, 18 articoli e dell'Annesso 1. Gli articoli 1 e 2, rispettivamente, chiariscono la finalità dell'Accordo, prevedendo altresì che le due Parti favoriscano anche forme di collaborazione nell'ambito dei programmi dell'Unione europea. I principali settori di collaborazione sono arte e cultura, tutela e restauro del patrimonio culturale, archivi, musei e biblioteche; istruzione a tutti i livelli, professionale, secondaria e universitaria; cooperazione cinematografica e radiotelevisiva, e scambi giovanili; ricerca scientifica, tecnologica ed ambientale. Gli articoli da 3 a 14 specificano nel dettaglio la collaborazione nei diversi settori previsti dall'Accordo.

L'articolo 15 prevede l'impegno delle Parti a favorire scambi e collaborazione fra enti territoriali e regioni dei rispettivi Paesi.

L'articolo 16 istituisce una Commissione mista mediante la quale le Parti procederanno a esaminare i progressi della cooperazione bilaterale e concorderanno in merito a programmi esecutivi pluriennali, mentre gli articoli 17 e 18 riportano le clausole finali dell'Accordo.

La durata dell'Accordo in esame è illimitata, ma ciascuna delle Parti potrà denunciarlo in ogni momento attraverso le vie diplomatiche, con effetto sei mesi dopo la notifica all'altra Parte contraente.

Per quanto riguarda il secondo atto pattizio all'esame della Commissione, con esso si intende promuovere lo scambio e la cooperazione bilaterale nel campo dell'istruzione a livello universitario, al fine di agevolare gli studenti di ciascuna delle Parti a continuare gli studi nell'altro Paese. Questo Accordo, col favorire l'inserimento di studenti ciprioti nel sistema accademico italiano, mira da un lato a sostenere l'internazionalizzazione dei nostri atenei e, dall'altro, a diffondere ulteriormente la lingua italiana a Cipro.

L'Accordo si compone di un preambolo e di 8 articoli. L'articolo 1 delinea l'ambito di validità dell'Accordo. L'articolo 2 individua le corrispondenze dei titoli accademici rilasciati dalle università dei due Paesi, distinti in tre livelli. L'articolo 3 riguarda le modalità di accesso dei singoli studenti alle istituzioni universitarie dei due Paesi. L'articolo 4 dispone in materia di riconoscimento di periodi di studi e di esami per gli studenti che intendano proseguire un corso di studi presso un'istituzione universitaria dell'altro Paese contraente. Il riconoscimento reciproco di titoli (universitari) finali di studio per l'accesso a corsi universitari di livello superiore (secondo o terzo) nell'altro Paese contraente è regolato dalle disposizioni dell'articolo 5. L'articolo 6 riguarda l'accesso, in entrambi i Paesi, al dottorato di ricerca. Con l'articolo 7 viene istituita una Commissione Permanente di Esperti.

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dei due Accordi Italia-Cipro reca, oltre alle consuete disposizioni, la norma di copertura finanziaria.

Conclusivamente, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle ore 8,40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,40 alle ore 8,45.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia
e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis)**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,
esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e
finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis),
esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

appare necessario riconsiderare la normativa sul pareggio di bilancio delle Regioni e sul patto di stabilità interno per gli enti locali, al fine di garantire una maggiore flessibilità, soprattutto per quanto riguarda le spese di investimento.

ALLEGATO 2

DL 146/2015: Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (C. 3315 Governo)**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 3315, di conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione;

rilevato che il contenuto del provvedimento è riconducibile agli ambiti materiali «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale» e «ordinamento civile», ascritti alla competenza legislativa esclusiva dello Stato (art. 117, secondo comma, lettere *m*) ed *l*), Cost.);

considerato che, secondo la giurisprudenza della Corte costituzionale, lo sviluppo della cultura corrisponde a finalità di interesse generale, «il cui perseguimento fa capo alla Repubblica in tutte le sue articolazioni (art. 9 Cost), anche al di là del riparto di competenze per materia fra Stato e regioni» (sentenza n. 307 del 2004; sentenza n. 478 del 2002),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

**Ratifica UE-Iraq e UE-Filippine su partenariato e cooperazione
(S. 1946 Governo)**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo S. 1946, recante Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: *a)* Accordo di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica dell'Iraq, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles l'11 maggio 2012; *b)* Accordo quadro di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica delle Filippine, dall'altra, fatto a Phnom Penh l'11 luglio 2012;

rilevato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia «politica estera e rapporti internazionali dello Stato», che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a)*, della Costituzione, attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 4

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009 (C. 2711 Governo)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 2711, recante «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009»;

rilevato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia «politica estera e rapporti internazionali dello Stato», che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione, attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 30 settembre 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

Intervengono Mario Morcellini, professore ordinario in sociologia dei processi culturali e comunicativi – Università degli studi di Roma La Sapienza, e Mihaela Gavrilă, professore aggregato – Università degli studi di Roma La Sapienza.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Audizione del professor Mario Morcellini, ordinario in sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'Università degli studi di Roma La Sapienza

(Svolgimento e conclusione)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Mario MORCELLINI, *professore ordinario in sociologia dei processi culturali e comunicativi – Università degli studi di Roma La Sapienza*, e Mihaela GAVRILA, *professore aggregato – Università degli studi di Roma La Sapienza*, svolgono una relazione, al termine della quale intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, il deputato Pino PISICCHIO (*Misto*), il senatore Alberto AIROLA (*M5S*), i deputati

Mirella LIUZZI (M5S) e Michele ANZALDI (PD) e Roberto FICO, *presidente*.

Mario MORCELLINI, *professore ordinario in sociologia dei processi culturali e comunicativi – Università degli studi di Roma La Sapienza*, e Mihaela GAVRILA, *professore aggregato – Università degli studi di Roma La Sapienza*, rispondono ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Roberto FICO, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 334/1752 al n. 338/1758, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle ore 15,40.

ALLEGATO

*QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE
(dal n. 334/1752 al n. 338/1758)*

PELUFFO. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

Rai Parlamento trasmette sulla frequenza 89.700 Mhz dalla fine degli anni '90 e che la postazione di emissione si trova nel Comune di Cesena (FC) in località Montecavallo-Borello;

con una comunicazione di inizio agosto proveniente dal dottor Russo, Raiway ha comunicato la decisione di avviare un periodo di sperimentazione al fine di spostare l'emissione del segnale presso la postazione sita nel comune di Bertinoro (FC) in località Montemaggio;

la postazione di Montemaggio risulta già impiegata per la trasmissione di diverse frequenze radiofoniche e televisive e quindi assai esposta a forme di inquinamento elettromagnetico;

la postazione di Montecavallo offre maggiori possibilità di irradiazione e ha sempre garantito la perfetta trasmissione delle frequenze in oggetto;

si chiede di sapere:

quali ragioni abbiano portato alla decisione di spostare la trasmissione delle frequenze radiofoniche 89.700 Mhz sul sito di Montemaggio;

che risultati hanno dato i *test* effettuati nel mese di agosto sul piano della reale copertura di segnale di tutto il territorio interessato (elemento di particolare rilevanza visto che si tratta di servizio pubblico a tutti gli effetti);

che tipo di valutazioni sono state effettuate sulla compatibilità di tale spostamento in un sito, quello di Montemaggio, che storicamente ha sopportato una presenza spesso eccessiva di impianti di trasmissione di onde elettromagnetiche.

(334/1752)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

Lo spostamento dell'impianto trasmittente del canale radiofonico GR Parlamento dal sito privato di Montecavallo-Borello al sito Rai Way di Montemaggio nel Comune di Bertinoro rientra in un piano di razionalizzazione ed efficientamento della rete di MF dedicata alla diffusione radiofonica di GR Parlamento. I principali impatti di tale operazione di delocalizzazione presso un sito di Rai Way attengono da un lato ad una ridu-

zione dei costi di esercizio e, dall'altro, alla possibilità di mettere in atto una più efficace azione manutentiva degli apparati.

Sotto il profilo autorizzatorio, si segnala che per gli interventi di de-localizzazione sono stati acquisite le relative autorizzazioni da parte degli Enti preposti, compresa l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente competente localmente per gli aspetti di tutela ambientale.

Si ritiene utile evidenziare come sia stata effettuata una campagna di misure sul territorio che ha evidenziato il mantenimento dei livelli di servizio.

Con riferimento, da ultimo, al tema della prevenzione da possibili rischi legati a problematiche di inquinamento elettromagnetico, è attualmente in corso una specifica campagna di misurazioni, che sarà condivisa con l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente.

FORNARO. – Al Presidente e al Direttore generale della Rai – Premesso che:

da diverse settimane gli abbonati dei comuni della valle Curone, in provincia di Alessandria, segnalano la completa scomparsa del segnale Rai;

nonostante le richieste di informazioni inoltrate anche da sindaci del territorio agli uffici competenti dell'azienda non è stata data alcuna spiegazione sulle origini del disservizio e sui tempi per il ritorno alla normalità;

considerato che:

le note problematiche relative al ripetitore del Monte Penice sono state oggetto di diverse segnalazioni già inoltrate dal sottoscritto agli interrogati;

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni delle problematiche tecniche che hanno determinato la mancata ricezione del segnale Rai nei comuni della valle Curone, in provincia di Alessandria;

quali iniziative intendano adottare al fine di garantire l'immediato ripristino delle normali condizioni di fruizione del servizio radiotelevisivo per gli abbonati Rai residenti nei comuni della valle Curone.

(335/1753)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.

Sulle problematiche nella ricezione del segnale digitale nel Piemonte orientale – nel rinviare anche ad elementi già forniti a riscontro di precedenti interrogazioni con analogo contenuto – si informa che attualmente la ricezione dell'impianto Rai Way di San Sebastiano Curone, irradiante i contenuti del multiplex 1 della Rai sul canale 25 UHF, risente ancora delle interferenze radioelettriche generate da altra emittente operante sulla stessa frequenza.

Per la soluzione definitiva di questa problematica interferenziale, secondo quanto disposto dal Ministero dello Sviluppo Economico in base al Piano Nazionale delle Frequenze, è necessario procedere alla ricanalizzazione del citato impianto Rai Way dall'attuale canale 25 UHF al canale 22 UHF. Rai ha immediatamente dato indicazione a Rai Way di attivarsi in tal senso con la massima priorità consentita dalle procedure previste per le aziende soggette al Codice degli Appalti pubblici.

Sul tema della diffusione del segnale la Rai è costantemente impegnata a sollecitare il dialogo tra gli organismi istituzionali – per i profili di rispettiva competenza – anche al fine di individuare proposte concrete per «risolvere situazioni interferenziali e migliorare la qualità del servizio» (come previsto dal Contratto di servizio), quale quella sopra sintetizzata con riferimento ai comuni della valle Curone.

FICO. – Al Presidente e al Direttore generale della Rai – Premesso che:

il Contratto di Servizio che regola l'attività della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo prescrive alla Rai di garantire che le trasmissioni di approfondimento informativo siano rispettose della dignità della persona e della sensibilità dei telespettatori, nonché adeguate ai livelli di qualità e di responsabilità che competono al servizio pubblico radiotelevisivo;

il Codice Etico della Rai, in particolare nei punti 2.12 e 2.13, specifica che l'informazione svolta dal Servizio Pubblico deve distinguersi per la qualità del messaggio, oltre che per i contenuti;

la responsabilità nei confronti della collettività è il principio cardine del servizio pubblico radiotelevisivo;

l'osservanza delle prescrizioni del Codice da parte di tutti gli esponenti aziendali è affidata al direttore generale;

ogni esponente aziendale ha il dovere di astenersi da comportamenti contrari alle disposizioni del Codice e, in caso di necessità di chiarimenti sulle modalità di applicazione delle stesse, questi è tenuto a rivolgersi al direttore generale, anche attraverso la Commissione stabile di cui al punto 1.5 del Codice;

recentemente, il nuovo direttore generale della Rai Campo Dall'Orto ha rilasciato un'intervista al quotidiano «Il Foglio» nel quale ha parlato di missione del servizio pubblico, insistendo sulla sua intrinseca diversità: «La Rai non è una televisione commerciale ma è un servizio pubblico e in nome di questo principio prendere qualche rischio con gli ascolti non è un'opzione ma è parte della propria missione, quasi un dovere morale». Una logica, questa, che secondo il direttore generale deve permeare anche i programmi di approfondimento della Rai, nei quali, a differenza della tv commerciale, non può più valere il criterio «tu mi guardi e io scambio teste con la pubblicità», bensì quello di «lasciare un pensiero in più a coloro che lo hanno visto»;

in data 8 settembre 2015, alla trasmissione «Porta a Porta» sono stati ospitati la figlia e il nipote di Vittorio Casamonica, capostipite del clan sinti romano, i cui funerali celebrati a Roma il 20 agosto con cerimonie sfarzose e sulle note del Padrino, hanno provocato polemiche e l'indignazione dei cittadini;

la presenza dei parenti di Vittorio Casamonica investe direttamente i citati profili di etica del servizio pubblico radiotelevisivo e, di conseguenza, la responsabilità del direttore generale;

è bene rammentare ai vertici aziendali che numerosi componenti del clan Casamonica, che da anni si è ormai radicato a Roma e in tutto il territorio laziale, sono stati condannati perché responsabili di gravi condotte criminose – come conferma anche il recente arresto di un esponente della famiglia per un tentativo di estorsione – collegate allo spaccio di cocaina nella capitale, al traffico internazionale di stupefacenti e all'attività usuraria;

anziché fare un approfondimento informativo sui recenti fatti legati ai Casamonica, il conduttore di «Porta a Porta» Bruno Vespa ha ritenuto evidentemente più appetibile in termini di ascolti ospitare nel proprio salotto televisivo i membri della famiglia (il cui coinvolgimento o meno nelle attività del clan rappresenta un dato irrilevante rispetto al messaggio che il servizio pubblico ha inviato agli utenti);

un servizio pubblico si riconosce anche per la sua cautela, la sua sobrietà, la sua capacità di informare sempre con l'obiettivo di sviluppare il senso critico, civile ed etico della collettività. Un servizio pubblico non lucra sull'onda del sensazionalismo per far lievitare gli ascolti; non consente, più o meno esplicitamente, la difesa di un clan; non offende le migliaia di vittime della criminalità organizzata;

si chiede di sapere:

se la presenza della figlia e del nipote di un esponente di uno fra i più pericolosi clan della capitale in un programma di approfondimento possa mai essere coerente con la missione del servizio pubblico, con il principio di responsabilità nei confronti degli utenti e con il dichiarato impegno di elevare la qualità del servizio pubblico, quand'anche ciò dovesse tradursi in una flessione degli ascolti;

se, coerentemente con le prescrizioni del Codice Etico, Bruno Vespa si sia consultato con i vertici aziendali prima di invitare nel suo studio la figlia e il nipote di Vittorio Casamonica;

se il direttore generale fosse in ogni caso a conoscenza del fatto e se, avvalendosi della Commissione di cui al punto 1.5 del Codice Etico, ne abbia esaminato preventivamente la compatibilità con le prescrizioni del Codice stesso;

se intendano esaminare le violazioni del Codice compiute nel corso della trasmissione Porta a Porta dell'8 settembre, disponendo le verifiche ritenute opportune;

se intendano, in caso di accertamento di eventuali violazioni, proporre l'adozione dei relativi provvedimenti sanzionatori nei confronti dei responsabili delle stesse;

se intendano rendere nota pubblicamente, in maniera inequivocabile, la posizione dell'azienda rispetto al vergognoso sfruttamento, da parte della trasmissione «Porta a Porta», delle polemiche sorte in seguito al funerale di Vittorio Casamonica, uno sfruttamento effettuato nel più totale spregio del principio di responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo.

(336/1756)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata, nel rinviare per una più puntuale valutazione della questione a quanto emerso nel corso della seduta del 16 settembre 2015, si forniscono i seguenti elementi.

In linea generale si è ritenuto che il tema affrontato da Porta a Porta nella puntata di martedì 8 settembre – attinente ad un fatto di cronaca di grande rilievo sui media non solo italiano ma anche internazionali – non potesse essere ignorato dall'informazione del servizio pubblico che, in base a quanto previsto dal Contratto di servizio (richiamato anche dal Codice Etico), è tenuto a «trattare tematiche di attualità interna, di fenomeni sociali ed economici, di condizioni della vita quotidiana del Paese»; l'informazione del servizio pubblico, al tempo stesso, deve «assicurare un elevato livello qualitativo della programmazione informativa assicurando pluralismo, completezza, imparzialità, obiettività, deontologia professionale, garanzia di un contraddittorio adeguato effettivo e leale così da garantire l'informazione, l'apprendimento e lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini ad essere informati».

Sotto il profilo editoriale si è ritenuto che gli obiettivi sopra sintetizzati potessero essere conseguiti da un programma come Porta a Porta, giunto ormai al ventesimo anno di trasmissione, divenuto nel tempo il più autorevole luogo televisivo di seconda serata dove si approfondiscono quotidianamente le realtà politiche, sociali, di cronaca.

Sotto il profilo più strettamente operativo, ancora, si è valutato che una percezione più completa dell'impatto criminoso che la famiglia Casamonica aveva avuto ed ha sulla città di Roma potesse essere più efficacemente conseguita con una presenza diretta in studio di esponenti della famiglia (di cui tutti parlano ma che il pubblico non conosce) piuttosto che con collegamento fuori studio (opzione presa in esame); tale seconda opzione, vista la delicatezza del caso, non avrebbe permesso di approfondire tutti gli aspetti della vicenda né di avere un vero contraddittorio.

Con riferimento al tema specifico del contraddittorio, in studio erano presenti due prestigiosi giornalisti particolarmente esperti sui Casamonica; Virman Cusenza (direttore del più importante giornale di Roma, "Il Messaggero"), e Fiorenza Sarzanini (la più preparata giornalista di

giudiziaria italiana, responsabile di questo servizio per il "Corriere della Sera" e autrice di articoli e inchieste sul caso Casamonica).

Per quanto attiene alle responsabilità sui contenuti del programmazione, del tema della puntata nonché delle relative modalità realizzative, era stato preventivamente informato il Direttore di Rete.

RANUCCI, VERDUCCI, FABBRI. – Al Presidente ed al Direttore generale della RAI. – Premesso che:

il «clan dei Casamonica» proviene da famiglie sinti, etnia nomade originaria dell'Abruzzo e giunta da Pescara nella Capitale negli anni settanta ed è, secondo la Direzione Investigativa Antimafia, l'organizzazione criminale più potente e radicata nel Lazio con un patrimonio stimato di 90 milioni di euro; il clan è presente in molti settori commerciali ed economici ed è coinvolto in diverse attività illegali quali l'usura, il traffico di stupefacenti ed anche nell'inchiesta su Mafia Capitale per aver influenzato il sistema politico nel Lazio a livello comunale e regionale;

il 20 agosto 2015 a Roma nella chiesa Don Bosco nel quartiere Tuscolano si è svolto il funerale di Vittorio Casamonica, uno dei *boss* di spicco del clan che porta il suo nome; le esequie hanno assunto le caratteristiche di un vero e proprio *show*: una carrozza antica trainata da sei cavalli neri, una folla di gente che accompagna il feretro, la banda musicale che intona la colonna sonora del film il Padrino, un manifesto all'entrata della chiesa che lo raffigura vestito di bianco con il crocefisso al collo e lo *slogan* «Hai conquistato Roma ora conquisterai il paradiso» con la scritta «Re di Roma» ed un elicottero che lancia petali rossi sulla folla;

l'8 settembre 2015 Vera Casamonica, figlia di Vittorio Casamonica ed il nipote Vittorino Casamonica sono stati ospiti della trasmissione televisiva «Porta a porta» condotta da Bruno Vespa su RAI 1 ed hanno pubblicamente rivendicato proprio quel funerale che ha suscitato tanta indignazione offendendo il comune sentire accostando, inoltre, il loro congiunto a figure illustri della Chiesa, rappresentando con le loro dichiarazioni un vero e proprio affronto verso tutti coloro che quotidianamente sono impegnati nella lotta contro le mafie e l'illegalità;

considerato che:

la Rai-Radiotelevisione italiana è deputata a svolgere il ruolo di servizio pubblico che per sua natura deve garantire imparzialità e completezza di informazione, nonché promuovere programmi educativi e culturali;

gli interroganti reputano fatto estremamente grave vedere nel salotto buono della televisione di Stato, finanziata con il canone dei contribuenti, esponenti di una famiglia, i cui intrecci e commistioni con la malavita organizzata sono noti e di lunga data, sostenere le proprie tesi in assenza di contraddittorio;

il *format* utilizzato dalla trasmissione ha di fatto permesso una nuova, oltraggiosa, spettacolarizzazione di quanto avvenuto il 20 agosto

in piazza don Bosco a Roma, dove i familiari della famiglia Casamonica hanno potuto, nel salotto della principale rete Rai, tributare un nuovo sfarzoso omaggio al capoclan, reiterando e giustificando rituali tipici e simboli delle mafie tradizionali;

la Rai-Radiotelevisione italiana ha, nello specifico, una funzione educativa, e proporre esempi legati alla malavita organizzata va in contrasto con gli obiettivi ai quali la società e il servizio offerto devono tendere; essa è un bene pubblico al servizio dei cittadini, e deve stare dalla loro parte;

offrire legittimazione attraverso il servizio pubblico a un mondo assolutamente incompatibile con le prerogative dello Stato e dell'interesse nazionale è lesivo dell'azienda Rai e dei principi su cui essa si fonda;

si chiede di sapere:

i motivi in base ai quali la Direzione di Rete ha approvato la scaletta della puntata in programma;

se la Presidenza e la Direzione generale della RAI reputino le condizioni di cui in premessa e i fatti annessi lesivi dei principi fondanti del servizio pubblico radiotelevisivo italiano e se fossero a conoscenza della puntata in oggetto;

se vi siano state delle violazioni e se sia plausibile che la Rai, ai fini di ottenere *audience*, utilizzi nell'ambito delle proprie trasmissioni la presenza di persone legate al malaffare e alla criminalità organizzata;

se intendano assumere provvedimenti volti a evitare il ripetersi di una situazione sicuramente negativa per l'Azienda Rai e per la qualità dei programmi offerti.

(337/1757)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata, nel rinviare per una più puntuale valutazione della questione a quanto emerso nel corso della seduta del 16 settembre 2015, si forniscono i seguenti elementi.

La Direzione di Rete ha ritenuto che il tema affrontato da Porta a Porta nella puntata di martedì 8 settembre – attinente ad un fatto di cronaca di grande rilievo sui media non solo italiani ma anche internazionali – non potesse essere ignorato dall'offerta informativa della Rai che, in base alle disposizioni del Contratto di servizio è tenuta a «trattare tematiche di attualità interna, di fenomeni sociali ed economici, di condizioni della vita quotidiana del Paese» assicurando, al tempo stesso, «un elevato livello qualitativo della programmazione informativa assicurando pluralismo, completezza, imparzialità, obiettività, deontologia professionale, garanzia di un contraddittorio adeguato effettivo e leale così da garantire l'informazione, l'apprendimento e lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini ad essere informati».

Nel quadro sopra sintetizzato si è valutato che la presenza diretta in studio di esponenti della famiglia Casamonica (di cui tutti parlano ma che

il pubblico non conosce) potesse – piuttosto che con collegamento fuori studio – fornire al pubblico da un lato una percezione più completa dell'impatto criminoso che la famiglia aveva avuto ed ha sulla città di Roma e, dall'altro, un più efficace contraddittorio, che ha visto la presenza di due prestigiosi giornalisti particolarmente esperti sui Casamonica: Virman Cusenza (direttore del più importante giornale di Roma Il Messaggero'), e Fiorenza Sarzanini (la più preparata giornalista di giudiziaria italiana, responsabile di questo servizio per il Corriere della Sera' e autrice di articoli e inchieste sul caso Casamonica).

In linea prospettiva, la Rai – anche alla luce del dibattito emerso a seguito della messa in onda del programma in questione – ritiene opportuno effettuare approfondite riflessioni sulle iniziative da intraprendere per favorire la completezza nella comprensione da parte del pubblico dei «fenomeni sociali ed economici, delle condizioni della vita quotidiana del Paese», con l'obiettivo di evitare che la necessaria esposizione dei fatti da parte di protagonisti di fatti rilevanti ancorché negativi ed esecrabili diventi altro. Come fare per evitare che il luogo televisivo non venga confuso come la tribuna che restituisce dignità a tutti e che alla televisione vengano attribuite responsabilità che sono invece del racconto che si è appena fatto.

FRATOIANNI. – *Al Presidente e al Direttore generale della RAI –*
Premesso che:

la puntata di martedì 8 settembre di Porta a Porta ha visto presenti in qualità di ospiti, Vera e Vittorio Casamonica, figlia e nipote del boss Vittorio Casamonica, scomparso lo scorso agosto, i cui funerali hanno tristemente sfigurato l'immagine di Roma e delle istituzioni;

i telespettatori hanno dovuto assistere ad uno spettacolo desolante in cui i congiunti dei Casamonica hanno provato in tutti i modi a riabilitare l'immagine del boss, paragonandolo a papi e santi, e hanno persino rivendicato le assurde e vergognose modalità con cui sono stati celebrati i funerali;

tutto questo sulla rete più importante della TV pubblica, in uno dei programmi di informazione con la maggiore *audience*;

da mesi, purtroppo, Roma e tutta l'Italia sono alla ribalta delle cronache e dei dibattiti nazionale e internazionale per la capillarità dei fenomeni mafiosi e delinquenziali. A Napoli, in queste ore, è in corso l'ennesima guerra di mala. Di fronte a un quadro sociale di questo tipo, pare quanto meno inopportuno offrire una ribalta mediatica di tale proporzione a una famiglia che ha chiari rapporti con la criminalità organizzata, consentendo loro di riabilitare la figura di un boss, generando magari possibili effetti di emulazione;

uno spazio di informazione e approfondimento dovrebbe affrontare il tema della criminalità organizzata in maniera più seria e puntuale, informando su cause, effetti, sulle vittime e sulle tante realtà sociali che con coraggio si battono nei territori contro le mafie;

si chiede di sapere:

se ritengano che la trasmissione di Porta a Porta abbia rispettato il Contratto di Servizio;

se ritengano che si sia stato rispettato il ruolo di servizio pubblico;

se non ritengano la presenza dei Casamonica inopportuna e sbagliata, ai fini di una corretta informazione su temi così importanti come quelli della lotta alla criminalità organizzata.

(338/1758)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata, nel rinviare per una più puntuale valutazione della questione a quanto emerso nel corso della seduta del 16 settembre 2015, si forniscono i seguenti elementi.

Per quanto attiene ai profili più prettamente editoriali, si è ritenuto che il tema affrontato da Porta a Porta nella puntata di martedì 8 settembre – attinente ad un fatto di cronaca di grande rilievo sui media non solo italiano ma anche internazionali – non potesse essere ignorato dall'informazione del servizio pubblico che, in base a quanto previsto dal Contratto di servizio (richiamato anche dal Codice Etico), è tenuto a «trattare tematiche di attualità interna, di fenomeni sociali ed economici, di condizioni della vita quotidiana del Paese»; l'informazione del servizio pubblico, sempre secondo il Contratto di servizio, deve al tempo stesso «assicurare un elevato livello qualitativo della programmazione informativa assicurando pluralismo, completezza, imparzialità, obiettività, deontologia professionale, garanzia di un contraddittorio adeguato effettivo e leale così da garantire l'informazione, l'apprendimento e lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini ad essere informati».

In tale quadro le modalità realizzative del programma hanno visto la presenza diretta in studio di esponenti della famiglia Casamonica (di cui tutti parlano ma che il pubblico non conosce); in tal modo – piuttosto che con collegamento fuori studio – si è ritenuto di poter fornire al pubblico da un lato una percezione più completa dell'impatto criminoso che la famiglia aveva avuto ed ha sulla città di Roma e, dall'altro, un più efficace contraddittorio (che ha visto la presenza di due prestigiosi giornalisti particolarmente esperti sui Casamonica: Virman Cusenza, direttore del più importante giornale di Roma "Il Messaggero", e Fiorenza Sarzanini, la più preparata giornalista di giudiziaria italiana, responsabile di questo servizio per il "Corriere della Sera" e autrice di articoli e inchieste sul caso Casamonica).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 30 settembre 2015

Plenaria
(antimeridiana)

Presidenza della Presidente
Rosy BINDI

La seduta inizia alle ore 8,30.

Audizione dell'avv. Rosaria Russo Valentini, del dott. Federico Migliaccio e della dott.ssa Maria Donata Bellentani

(Svolgimento e conclusione)

Rosy BINDI, *presidente*, introduce l'audizione dell'avv. Rosaria Russo Valentini, del dott. Federico Migliaccio e della dott.ssa Maria Donata Bellentani.

Propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica)

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia gli auditi per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,35.

Plenaria
(pomeridiana)

Presidenza della Presidente
Rosy BINDI

La seduta inizia alle ore 14.

Audizione del Direttore dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata, prof. Nando Dalla Chiesa

(Svolgimento e conclusione)

Rosy BINDI, *presidente*, comunica preliminarmente che è entrata a far parte della Commissione la deputata Celeste Costantino del Gruppo SEL, a cui dà il benvenuto.

Introduce, quindi, l'audizione del Direttore dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata, prof. Nando Dalla Chiesa, accompagnato dalla dott.ssa Ilaria Meli, *ricercatrice dell'Osservatorio*, dedicata all'illustrazione del terzo rapporto trimestrale sulla criminalità organizzata nelle aree settentrionali.

Nando DALLA CHIESA, *Direttore dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, i senatori Franco MIRABELLI (*PD*), Lucrezia RICCHIUTI (*PD*) e i deputati Davide MATTIELLO (*PD*), Alessandro NACCARATO (*PD*), Celeste COSTANTINO (*SEL*).

Nando DALLA CHIESA, *Direttore dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata*, risponde ai quesiti posti.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia l'audito per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Mercoledì 30 settembre 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giacomo Antonio PORTAS

Intervengono il presidente di CIDA, Giorgio AMBROGIONI, il presidente di Federmanager, Stefano CUZZILLA, e il direttore generale di Federmanager, Mario CARDONI.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale

Audizione di rappresentanti di Federmanager-CIDA

(Svolgimento e conclusione)

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Stefano CUZZILLA, *presidente di Federmanager*, Mario CARDONI, *direttore generale di Federmanager*, e Giorgio AMBROGIONI, *presidente CIDA*, svolgono distinte relazioni, al termine delle quali intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, le senatrici Laura BIGNAMI

(*Misto-MovX*) e Raffaella BELLOT (*Misto-Fare!*) e Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*.

Giorgio AMBROGIONI, *presidente CIDA*, Stefano CUZZILLA, *presidente di Federmanager*, e Mario CARDONI, *direttore generale di Federmanager*, rispondono ai quesiti posti.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nel ringraziare tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,15.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 30 settembre 2015

Plenaria

Presidenza della Presidente
Laura RAVETTO

La seduta inizia alle ore 8,35.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni

Audizione del Ministro dell'interno, on. Angelino Alfano
(Svolgimento e rinvio)

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

Il Ministro dell'interno Angelino ALFANO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Laura RAVETTO, *presidente*, dopo aver ringraziato il ministro Alfano, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Mercoledì 30 settembre 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Alessandro BRATTI

La seduta inizia alle ore 8,30.

Audizione del comandante provinciale della Guardia di finanza di Viterbo, Giosuè Colella

(Svolgimento e conclusione)

Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del comandante provinciale della Guardia di finanza di Viterbo, colonnello Giosuè Colella, che ringrazia per la presenza.

Giosuè COLELLA, *comandante provinciale della Guardia di finanza di Viterbo*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, Alessandro BRATTI, *presidente*, il deputato Alberto ZOLEZZI (*M5S*), nonché i senatori Laura PUPPATO (*PD*), Paola NUGNES (*M5S*) e Giuseppe COMPAGNONE (*AL-A*).

Giosuè COLELLA, *comandante provinciale della Guardia di finanza di Viterbo*, risponde ai quesiti posti.

Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia il comandante Colella per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,20, è ripresa alle ore 13,35.

Audizione del sindaco di Bracciano, Giuliano Sala

(Svolgimento e conclusione)

Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del sindaco di Bracciano, Giuliano Sala, che ringrazia per la presenza.

Giuliano SALA, *sindaco di Bracciano*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Laura PUPPATO (*PD*), Paola NUGNES (*M5S*), Bartolomeo PEPE (*GAL*), nonché i deputati Piergiorgio CARRESCIA (*PD*), Stefano VIGNAROLI (*M5S*) e Alessandro BRATTI, *presidente*.

Giuliano SALA, *sindaco di Bracciano*, risponde ai quesiti posti.

Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia il sindaco Sala per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione**

Mercoledì 30 settembre 2015

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,20 alle ore 8,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Mercoledì 30 settembre 2015

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 13,55 alle ore 14,15.

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giuseppe FIORONI

La seduta inizia alle ore 14,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giuseppe FIORONI, *presidente*, in relazione a quanto emerso nel corso dell'audizione del professor Achille Lucio Gaspari, svoltasi la scorsa settimana, comunica che il 22 settembre sono pervenute due note di libera consultazione.

Nella prima, di cui dà integrale lettura, il deputato Lavagno formula alcune precisazioni relative ai ricordi riferiti dal professor Gaspari e all'intervento del deputato Grassi, segnalando che – secondo quanto riportato da fonti aperte – le informazioni sul covo di via Montalcini furono riferite dall'on. Remo Gaspari al ministro Rognoni e non al ministro Cossiga.

Tale circostanza è segnalata anche dalla seconda nota, inviata dal generale Scriccia, nella quale si ricostruisce – sulla base dell'analisi di atti giudiziari – la filiera informativa in virtù della quale l'informazione sul covo proveniente dalla professoressa Ciccotti era stata trasmessa al marito (Giorgio Piazza), poi da quest'ultimo riferita al cognato (avvocato Mario Martignetti), che ne informava l'on. Gaspari, il quale, a sua volta, la sottoponeva al ministro Rognoni.

Sempre con riferimento alla medesima audizione, il 24 settembre il sovrintendente Marrattu ha depositato ulteriori documenti di libera consultazione reperiti presso gli uffici giudiziari di Roma. Tra tali documenti vi è anche una dichiarazione del 14 maggio 1988 dell'on. Gaspari, allora ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che conferma che le informazioni ricevute furono appuntate su un foglietto e riferite al ministro Rognoni.

(La Commissione prende atto)

Giuseppe FIORONI, *presidente*, segnala che il 23 settembre il professor Sabino Aldo Giannuli ha prestato il prescritto giuramento e assunto, quindi, formalmente l'incarico di collaboratore della Commissione. Tale incarico sarà svolto in relazione alle specifiche richieste che saranno di volta in volta formulate e secondo gli indirizzi già comunicati all'Ufficio di presidenza.

Comunica, quindi, che nel corso dell'odierna riunione, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto:

- di affidare al generale Scriccia e al maresciallo Pinna l'incarico di procedere alla selezione e acquisizione della documentazione richiesta dalla Commissione all'AISI e ad alcuni quotidiani;
- di delegare alla Sezione anticrimine dei carabinieri di Perugia l'acquisizione di documentazione selezionata dalla dottoressa Picardi presso la Procura di Perugia;
- di incaricare il RIS di Roma di svolgere alcuni accertamenti tecnici sulla documentazione video e fotografica in corso di acquisizione;
- di svolgere alcuni approfondimenti istruttori concernenti la restituzione e la distruzione di alcuni reperti di interesse;
- di affidare alla dottoressa Picardi e – una volta perfezionato l'iter di autorizzazione della relativa collaborazione con la Commissione – al dottor Salvini l'incarico di procedere, con l'ausilio delle competenti strutture della polizia, a taluni accertamenti riguardanti il bar Olivetti;
- di incaricare il colonnello Pinnelli di procedere ad alcuni adempimenti istruttori in merito ai contenuti di un esposto pervenuto alla Commissione.

Comunica, inoltre, che:

- il 23 settembre il luogotenente Boschieri ha depositato la registrazione audio segreta di un esame testimoniale effettuato lo scorso 14 settembre;
- il 24 settembre il dottor Donadio e il dottor Siddi hanno depositato il verbale riservato di un esame testimoniale effettuato in pari data;
- il 25 settembre il colonnello Pinnelli ha trasmesso una relazione riservata riguardante gli esiti degli accertamenti richiesti dalla Commissione con riferimento ad un esposto inviato alla Commissione;
- con nota pervenuta il 25 settembre il professor Giannuli ha trasmesso una relazione riservata riguardante alcune proposte istruttorie;

- con nota pervenuta il 23 settembre, il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma, dottor Giovanni Salvi, ha trasmesso le risposte ai quesiti scritti formulati a seguito della sua audizione del 25 febbraio; tali risposte sono pubblicate in allegato al resoconto stenografico dell'audizione;
- il 24 settembre il Ministro della giustizia Orlando ha trasmesso, con nota di libera consultazione, alcuni elementi informativi richiesti dalla Commissione;
- il 28 settembre il dottor Vladimiro Satta, facendo seguito alla sua audizione del 1° luglio, ha consegnato una nota concernente i rapporti tra il generale Grassini e Francesco Pazienza;
- il sovrintendente dell'Archivio centrale di Stato, dottor Eugenio Lo Sardo, con nota pervenuta il 28 settembre informa la Commissione di aver messo a disposizione del dottor Allegrini, su supporto digitale, copia della documentazione richiesta;
- il 29 settembre il senatore Imposimato ha trasmesso le risposte ai quesiti formulati dalla Commissione a seguito della sua audizione del 25 marzo 2015; tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico dell'audizione;
- con nota pervenuta il 30 settembre il presidente dell'ANAVA-FAF, Falco Accame, ha trasmesso una relazione di libera consultazione;
- il 30 settembre è pervenuta una nota riservata del direttore del DIS, ambasciatore Massolo, concernente alcune informazioni richieste dalla Commissione;
- sempre il 30 settembre il Direttore del Servizio centrale antiterrorismo, dottor Lamberto Giannini, ha depositato documentazione riservata di interesse per l'inchiesta parlamentare.

Audizione del Comandante del RIS di Roma, Col. Luigi Ripani

(Svolgimento e conclusione)

Giuseppe FIORONI, *presidente*, introduce l'audizione del colonnello Luigi Ripani.

Luigi RIPANI, *Comandante del RIS di Roma*, inizia a svolgere una relazione sui temi oggetto dell'audizione e chiede che i lavori della Commissione proseguano in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Luigi RIPANI, *Comandante del RIS di Roma*, prosegue la propria relazione.

Intervengono, quindi, per formulare osservazioni e quesiti, Giuseppe FIORONI, *presidente*, il senatore Federico FORNARO (*PD*) e il deputato

Gero GRASSI (PD), ai quali replica Luigi RIPANI, *Comandante del RIS di Roma*, che chiede che i lavori della Commissione proseguano in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Luigi RIPANI, *Comandante del RIS di Roma*, prosegue la propria relazione.

Intervengono, quindi, per formulare osservazioni e quesiti, Giuseppe FIORONI, *presidente*, e i senatori Federico FORNARO (PD) e Paolo CORSINI (PD), ai quali replica Luigi RIPANI, *Comandante del RIS di Roma*, che chiede che i lavori della Commissione proseguano in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Luigi RIPANI, *Comandante del RIS di Roma*, prosegue la propria relazione e chiede, quindi, che i lavori della Commissione proseguano in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Luigi RIPANI, *Comandante del RIS di Roma*, conclude la propria relazione.

Intervengono quindi, per formulare osservazioni e quesiti, Giuseppe FIORONI, *presidente*, e i deputati Gero GRASSI (PD) e Fabio LAVAGNO (PD).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone che i lavori della Commissione proseguano in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Dopo un intervento del deputato Gero GRASSI (PD), Giuseppe FIORONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia il colonnello Ripani e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,10.